





La manifestazione del PCI Da tutta Italia a Firenze per la pace

La città è pronta ad accogliere domenica prossima migliaia e migliaia di lavoratori e democratici

In contrasto con un'ala del PSI

Craxi frena le spinte alla crisi immediata

ROMA — Bettino Craxi non è per una crisi di governo immediata. Ritiene inevitabile un cambiamento di governo a breve scadenza, ma lo dice, ma vuole attendere i risultati della consultazione democratica, e le reazioni che essi susciteranno, prima di stabilire le mosse da fare (anche se ha deciso di riunire la direzione del PSI — a quanto si sa — per giovedì prossimo, cioè per l'immediata riunione della massima assemblea della DC).

Il discorso pronunciato ieri dal segretario socialista a Ferrara corregge in parte precedenti sortite dell'ala craxiana del PSI, che negli ultimi giorni sembrava avere accettato la soluzione di una crisi immediata (sulla base dei deliberati del Comitato centrale) per la caduta del governo. In questo senso si erano mosse le ultime dichiarazioni del capogruppo dei deputati socialisti, Balzamo.

Ora sembra esservi invece un nuovo cambiamento di rotta della segreteria socialista, che ha deciso di non accettare la soluzione di una crisi immediata (sulla base dei deliberati del Comitato centrale) per la caduta del governo. In questo senso si erano mosse le ultime dichiarazioni del capogruppo dei deputati socialisti, Balzamo.

una chiarificazione politica, essa può comportare una crisi di governo, che nessuno ha interesse a trasformare — ha detto — in una crisi di deviazione e senza uscita. Craxi appare molto cauto, come si vede. Usa il condizionale persino nel parlare della crisi. Mentre proprio nelle stesse ore — il craxiano Balzamo tiene a ribadire che, con il congresso dc, decado — gli impegni autonomamente assunti dal PSI nei confronti del governo.

Craxi frena cautamente, ma frena, la spinta di una gran parte del PSI alla crisi di governo in termini estremamente ravvicinati. E per il confronto che si profila nelle prossime settimane una cura di lasciarsi aperte molte strade. In realtà, in vista della prossima riunione della direzione socialista (che sarà animata anche dai contrasti sull'affare ENI), all'interno del PSI si delineano un confronto non solo sulla data della crisi, ma anche sui suoi possibili sbocchi.

In ambienti craxiani si parla in modo ormai abbastanza aperto del nuovo governo, come di un governo quadripartito a base centrista. DC-PLI-PSDI-PR — che dovrebbe nascere grazie all'appoggio indiretto dell'astensione socialista.

Si tratterebbe, insomma, di un governo di centro-sinistra repubblicani. Da altri settori socialisti si chiede: ma potrà il PSI sostenere un governo di questo genere? Non appare, esso, una specie di anticamera, o di soluzione di attesa, di un pentapartito? La sinistra socialista, se non è possibile un governo di emergenza e di unità nazionale, preferirebbe la soluzione di un governo «spontaneo», magari di un DC-PR, come sostengono alcuni settori, finalizzato però al raggiungimento di una più larga solidarietà.

FIRENZE — La città si prepara ad accogliere le migliaia di compagni, di lavoratori e di cittadini, che giungeranno da tutta Italia per partecipare domenica prossima alla manifestazione per la pace indetta dal PCI. Quattro cortei si muoveranno da altrettanti punti della città per confluire, dopo aver attraversato il centro storico, in piazza della Signoria, dove verso la mattinata prenderà la parola il compagno Enrico Berlinguer.

Questi sono giorni di grande lavoro per i compagni di tutte le sezioni cittadine, della federazione fiorentina, di quelle della Toscana. I problemi da affrontare sono molteplici: come far affluire ordinatamente in città e sistemare nei parcheggi i pullman che arriveranno da tutte le regioni, come accogliere la massa di persone che «sbarcherà» dai dodici treni speciali organizzati per l'occasione, dalle vetture di linea e da quelle che sono state aggregate ai convogli in via straordinaria, come garantire a tutti i partecipanti alla manifestazione gli essenziali servizi di informazione e di ristoro. Per tutte queste necessità saranno incaricati domenica prossima, nei punti attraversati dal corteo, oltre duemila compagni del servizio d'ordine.

Non è ancora possibile dare un quadro completo delle «prenotazioni arrivi», che vengono smistate negli uffici della federazione, 40 pullman verranno da Piemonte, 100 dalla Lombardia, 100 dal Lazio, 60 dalle Marche, decine e decine dalla Liguria, da tutte le regioni meridionali. Ventimila presenze sono state fino ad oggi assicurate attraverso i collegamenti con l'Emilia; telefonando, preannunciando il loro arrivo, i lavoratori italiani di Zurigo e delle altre «capitali» dell'emigrazione. Ognuno dei quattro cortei sarà affiancato da un gruppo di compagni addetti ai servizi di informazione e alla diffusione del giornale.

Si stanno organizzando le strutture della città anche per i problemi più semplici, ma pur sempre importanti quando una folla di grandi proporzioni «invade» una città. Contrariamente alle previsioni, oltre 170 ristoranti della città resteranno aperti. Finzioneranno a pieno ritmo le mense delle case del popolo, saranno distribuiti oltre ventimila pasti al cestino, preparati dal CONAD.

Grandi striscioni con la stessa scritta «Prima di tutto la pace», apriranno i cortei. La folla sfilerà quindi recando altre bandiere e cartelli con parole d'ordine sui temi della pace e del disarmo.

Nuove responsabilità del governo nella vicenda delle tangenti

«Caso Mazzanti»: i rinvii danneggiano l'ENI e il Paese

Lo slittamento provocato dalle divisioni nel ministero Cossiga e nei partiti che lo sostengono - Gamboloto (PCI): una decisione che dà spazio a oscure manovre

ROMA — Gli alibi formali dietro i quali il governo si è nascosto per evitare di decidere sul «caso Mazzanti» non hanno naturalmente ingannato nessuno. Commenti di stampa e di esponenti politici sono concordi nel sottolineare che le ragioni del rinvio di ogni decisione sul vertice dell'ENI coinvolto nell'oscuro affare delle tangenti, stanno dietro e soltanto nelle divisioni di un partito che si è diviso in due fazioni: una che in seno ai partiti che in vario modo lo sostengono. Intorno alla sorte del presidente dell'ENI — sospeso ormai da oltre due mesi — si sta in sostanza svolgendo una dura battaglia che intreccia strettamente le solite miserevoli dispute sull'occupazione dei posti di potere negli enti a partecipazione statale con le vicende del quadro politico.

E in questo scontro senza esclusione di colpi si verificano i collegamenti che sembrano esistere tra gruppi di diversi partiti.

Questa valenza politica dello scontro è resa d'altro canto esplicita, se ce ne fosse ulteriore bisogno, dalla data a cui è stata fatta slittare la partecipazione statale: dieci giorni dopo la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'indagine significativa, in pratica, almeno ai primi di marzo, e quindi, dopo il congresso democristiano. Come dire: vediamo che succede nelle assise dc, che sorte aspetta questo traballante governo, e poi si decide... Nel frattempo, meglio rinviare una scelta che divide il partito democristiano, che è motivo di frizione con i repubblicani e che, soprattutto, renderebbe irreparabile — tanto

che Cossiga reintegrasse Mazzanti quanto che lo allontanasse definitivamente — la rottura con uno dei due schieramenti che si fronteggiano nel PSI.

Il dilemma circa la sostituzione di Mazzanti ha, del resto, portato nuovamente vicino al punto di rottura la tensione esistente tra i socialisti. Non è certo una forzatura collegare i dissensi riuniti tanto all'interno del partito quanto all'esterno, e in particolare, e Signorile, dall'altra parte, intorno all'affare ENI, con i contrasti che riguardano l'atteggiamento del PSI verso il governo (quando il ritiro del presidente è stato decretato dall'ultimo CC, tra cui Craxi sempre con un «tracchetto») e la sistemazione dell'assetto interno del partito.

Ed ecco quindi, dopo le proteste di Signorile per le iniziative di Craxi contro Mazzanti e per l'orientamento della «Avanti!» sulla vicenda, un nuovo durissimo attacco al segretario da parte del vicidirettore dell'organo socialista, Villetti, anche lui «lombardiano»: «La polemica sembra varcare i confini dell'episodio, giacché si legge in filigrana la ripresa dei motivi di insoddisfazione verso una presunta «prevaricazione» di Craxi sugli altri organi di direzione. In breve, nella precisazione apparsa l'altro giorno sull'«Avanti!», Villetti sostiene di avere avuto scarsissime possibilità di discutere e intervenire, e Signorile, dall'altra parte, intorno all'affare ENI, con i contrasti che riguardano l'atteggiamento del PSI verso il governo (quando il ritiro del presidente è stato decretato dall'ultimo CC, tra cui Craxi sempre con un «tracchetto») e la sistemazione dell'assetto interno del partito.

retto dell'organo socialista, Villetti, anche lui «lombardiano»: «La polemica sembra varcare i confini dell'episodio, giacché si legge in filigrana la ripresa dei motivi di insoddisfazione verso una presunta «prevaricazione» di Craxi sugli altri organi di direzione. In breve, nella precisazione apparsa l'altro giorno sull'«Avanti!», Villetti sostiene di avere avuto scarsissime possibilità di discutere e intervenire, e Signorile, dall'altra parte, intorno all'affare ENI, con i contrasti che riguardano l'atteggiamento del PSI verso il governo (quando il ritiro del presidente è stato decretato dall'ultimo CC, tra cui Craxi sempre con un «tracchetto») e la sistemazione dell'assetto interno del partito.

Ed ecco quindi, dopo le proteste di Signorile per le iniziative di Craxi contro Mazzanti e per l'orientamento della «Avanti!» sulla vicenda, un nuovo durissimo attacco al segretario da parte del vicidirettore dell'organo socialista, Villetti, anche lui «lombardiano»: «La polemica sembra varcare i confini dell'episodio, giacché si legge in filigrana la ripresa dei motivi di insoddisfazione verso una presunta «prevaricazione» di Craxi sugli altri organi di direzione. In breve, nella precisazione apparsa l'altro giorno sull'«Avanti!», Villetti sostiene di avere avuto scarsissime possibilità di discutere e intervenire, e Signorile, dall'altra parte, intorno all'affare ENI, con i contrasti che riguardano l'atteggiamento del PSI verso il governo (quando il ritiro del presidente è stato decretato dall'ultimo CC, tra cui Craxi sempre con un «tracchetto») e la sistemazione dell'assetto interno del partito.

Quando il Manifesto rompe lo specchio Il presidente Pertini «non fa notizia» per il Manifesto che alla visita a Porto Marghera e a Padova del Capo dello Stato ha dedicato una breve notizia a una colonna, relegata in ultima pagina. Nel titolo si dice che il presidente della Repubblica «in un momento di crisi profondera» (come se si trattasse di un diverbio per motivi di viabilità) e nel testo si trova il fatto fatto rotolare nella sua duplice veste di direttore e di segretario da parte del vicidirettore dell'organo socialista, Villetti, anche lui «lombardiano»: «La polemica sembra varcare i confini dell'episodio, giacché si legge in filigrana la ripresa dei motivi di insoddisfazione verso una presunta «prevaricazione» di Craxi sugli altri organi di direzione. In breve, nella precisazione apparsa l'altro giorno sull'«Avanti!», Villetti sostiene di avere avuto scarsissime possibilità di discutere e intervenire, e Signorile, dall'altra parte, intorno all'affare ENI, con i contrasti che riguardano l'atteggiamento del PSI verso il governo (quando il ritiro del presidente è stato decretato dall'ultimo CC, tra cui Craxi sempre con un «tracchetto») e la sistemazione dell'assetto interno del partito.

OGGI storia (vera) d'una cara bestiola

CARO Fortebraccio, chi lo scrive è una vecchia zitella così lontana dalla politica che dovrebbe persino ignorare il suo nome. Ma ecco come è andata: io vivo con una mia giovane nipote che ha un amico studente comunista. Il ragazzo mi fa leggere spesso i suoi libri e così, a poco a poco, sono diventata sua amica. Una settimana fa la Nina (mia nipote) è arrivata a casa portando un cagnolino sperduto, evidentemente abbandonato. Non è una bestia di razza, ma è simpatico, affettuoso e festoso. Perché l'aria così felice di avere trovato una famiglia e ci ha fatto tante feste che abbiamo deciso di tenercelo. Poco dopo però è comparso come sempre il ragazzo della Nina e allora il cane è andato su tutte le furie appena l'ha visto, abbaiaandogli contro come un matto e così fa ogni volta che quello viene da noi, cosa che succede almeno due volte al giorno. Allora l'amico mia nipote disse: «Gli avete dato un nome?». Noi gli abbiamo detto che stavamo cercando appunto un nome adatto, ma il ragazzo ha tagliato corto: «Questo cane è simpatico, ma si vede che è anticomunista. Perché non lo chiamiamo Nicolazzi?». E così abbiamo deciso e ora lo comunico a Lei anche per suggerimento del fidanzato della Nina, il quale sostiene che lo farà piacere saperlo. Che ne dice, caro Fortebraccio? Sua Ermestina Silvestri Torino

Sì alle modifiche della legge Bucalossi senza aumentare i costi degli espropri

Il parere di giuristi, parlamentari, sindacalisti e urbanisti per superare i problemi posti dalla sentenza della Corte - Rispondono Rodotà, Di Mayo, Truffi e Ghio

ROMA — Con il disegno di legge del governo è stato momentaneamente aggirato l'ostacolo della sentenza della Corte, che aveva dichiarato illegittime alcune norme della legge sui suoli, tra cui i criteri di determinazione degli indennizzi di esproprio delle aree edificabili. Le conseguenze sarebbero state gravissime: paralisi dell'edilizia pubblica, dagli alloggi alle scuole, ai servizi.

Il provvedimento, che fino a ieri non era stato ancora presentato al Parlamento, potrebbe, tuttavia, essere esaminato fin da giovedì nella commissione LLPP della Camera. Comuni, intanto, potranno continuare ad espropriare le aree destinate all'edilizia convenzionata (IACP) e sovvenzionata (cooperativa e sociali) e opere pubbliche. Gli indennizzi non subiranno variazioni, in attesa che il Parlamento avrà stabilito i nuovi criteri. Ciò non comporta un aumento degli indennizzi, che in molti casi, sono altissimi. Secondo un'indagine del ministero dei LLPP, i costi di esproprio sono aumentati di quelli precedenti sono aumentati mediamente di tre volte, in alcune province di dieci volte, come a Reggio Calabria, a Cosenza e Catania dove terreni agricoli sono passati da 100 a 300 milioni a ettaro. Sull'argomento abbiamo raccolto pareri di giuristi, parlamentari, sindacalisti, urbanisti. Ecco:

Stefano Rodotà - professore di diritto civile, deputato della Sinistra indipendente: La proposta transitoria del governo e che passa ora alle camere del Parlamento, deve essere strutturata in modo tale da non pregiudicare, in alcun modo, la soluzione de-

del diritto di costruire rispetto al diritto di proprietà. Claudio Truffi - segretario della Federazione lavoratori delle costruzioni (CGIIL-CIS-UIL): Le decisioni del governo appaiono del tutto transitorie e insufficienti, a dimostrazione, anche, della carenza e dell'instabilità dell'attuale esecutivo. La legge sul regime dei suoli, nei suoi principi informativi, deve essere salvaguardata anche se con correttivi e miglioramenti. Questi devono essere tali da dare la possibilità effettiva a tutti gli enti locali di acquistare le aree su cui costruire, senza sottostare ad una nuova e intollerabile speculazione derivante dalla rendita parassitaria. Questo è il vero punto della questione, accanto a quello della separazione tra la proprietà delle aree e il diritto di costruzione secondo gli standard previsti dal piano decennale e, comunque, secondo concetti di programmazione anche per l'edilizia privata. Bisogna andare al più presto a un provvedimento che sia così configurato.

Mario Ghio - urbanista: L'IRU (Istituto di Urbanistica) non ha ancora preso visione del disegno governativo, tuttavia, ritiene che l'espressione di «conguaglio» sia in sé corretta, non implicando alcun ulteriore versamento e che sarebbe assai più corretto esprimersi in termini di conguaglio eventuale in modo da lasciare al legislatore ampia possibilità di rivedere tutto il sistema degli indennizzi e delle forze sociali di esprimersi. Infatti molti dei prezzi di esproprio attuali sono a volte superiori di quelli di mercato. Vanno urgentemente corretti in meno e non in più.

Raggiunto il 100% degli iscritti al PCI alla FIAT di Mirafiori

ROMA — Con un telegramma al compagno Enrico Berlinguer, le sei Sezioni della FIAT Mirafiori di Torino hanno annunciato il raggiungimento del 100 per cento nel tesseramento al Partito per il 1980: 2.082 tesserauti, di cui 205 reclutati (12 per cento) e 1.877 aderenti. La fabbrica torinese, dopo quello annunciato dalle Sezioni Fiat Rivalta nelle scorse settimane. Ora tutte le Sezioni Fiat sono impegnate a conseguire nuovi successi nel reclutamento al Partito anche in vista della Conferenza nazionale dei comunisti sulla FIAT che si terrà a Torino dal 22 al 24 di questo mese. Ecco le manifestazioni del PCI in programma per oggi: Nola (Napoli): Bassolino; Avazzone; Minucci; Firenze: Seroni; L'Aquila: M. Ferrara; Pordenone (Sicilia): Ferrandi; Brindisi: Gensini. Proseguono intanto le iniziative nel quadro delle «dieci giornate per la parità», indette dalla commissione familiare del PCI. Oggi si terrà una manifestazione di zona con Erisa Belardi e Chieti. Claudio Notari

LETTERE all'UNITÀ

Chiede al giornale una pagina «scritta dai giovani per i giovani»

Cara Unità, sono un compagno di 18 anni iscritto alla FGCI che legge tutti i giorni il vostro giornale. Fra le tantissime cose positive di questo, ne scorgo una negativa: dopo la chiusura del settimanale della FGCI La Città futura, l'Unità non ha ancora sentito la necessità di aprire uno spazio riservato completamente ai giovani, piena di iniziative, di realtà giovanile, per altro instabile e caotica, è ormai scissa in tre gabbie con diverso cartellino di qualificazione: nella prima ci sono i giovani che non hanno interessi politici e la loro vita è esclusivamente in funzione della moto o del piumino d'oca; nella seconda ci sono i giovani che sono «ritenuti» politicizzati ma la loro voglia di fare politica si rifà a canoni estremistici e poco costruttivi; nella terza, una gabbia ah, che! ci sono i giovani (tossicodipendenti) che non hanno mai avuto la comprensione della gente anche se ormai si è discusso fino alla paranoia delle loro condizioni e della necessità del loro recupero nella società.

Perché? Perché la FGCI è in crisi? Perché i giovani ritengono il PCI non più proletario ma borghese? Credo che le risposte si trovino valutando gli errori che il Partito e la FGCI hanno fatto negli ultimi anni. Per esempio l'astensione sul governo nel triennio '76-'79, oppure le scelte non sempre chiare della FGCI riguardo ai giovani. Comunque, compagni, io credo che queste constatazioni non devono scoraggiare né il Partito né la FGCI, ma semmai servire da sprone per poter migliorare noi stessi e la società in cui viviamo, piena di ingiustizie, di contraddizioni, e per continuare il nostro impegno verso il socialismo. Per questo io credo nella necessità di una pagina settimanale (magari la domenica, quando il giornale entra nelle case grazie alla infaticabile opera di diffusione che noi comunisti facciamo in tutte le città e paesi), scritta dai giovani per i giovani, piena di iniziative, di proposte, di discussioni, di opinioni, di conquiste, di fiducia delle masse giovanili.

STEFANO TINFENA (Direttore prov.le FGCI di Massa Carrara)

I giovani, la loro vita privata, i loro problemi di tutti i giorni

Cara Unità, penso che oggi esista una divaricazione tra cultura giovanile e cultura del movimento operaio. L'attuale cultura giovanile è certo conseguenza dello stradicamento sociale ed economico dei giovani dal meccanismo produttivo e sociale, ma è anche espressione di nuovi bisogni, richiesta di un nuovo tipo di cultura. Quello che manca oggi è una risposta reale e alternativa a queste nuove domande da parte del movimento marxista. Esiste un vuoto di ideali e di prospettive tra i giovani, che dobbiamo saper colmare per poter sviluppare nel giusto senso le energie sopite delle masse giovanili. Di fronte a questa nuova realtà troppo spesso noi comunisti assumiamo toni paternalistici e ci limitiamo in uno stato quasi di «purezza» ideologica, che ci porta a inventare una barriera difensiva di fronte all'incalzare di bisogni e problemi nuovi. Il partito si trova ancora in ritardo. Oggi è indispensabile che noi impariamo a rivolgerci anche ai problemi della vita privata, ai problemi quotidiani, più immediati. Questa è la forma in cui la cultura giovanile oggi si esprime e questa è la cultura che dobbiamo capire, con questa dobbiamo fare i conti se non vogliamo staccarci ulteriormente dai giovani. Se noi non cambiamo e non coltiamo questo vuoto, sarà il sistema borghese (e lo sta già facendo) a intervenire al nostro posto.

MARIO DENTI (Milano)

Più risalto ai lavori parlamentari, più fiducia nella democrazia

Cara Unità, secondo me sarebbe un'ottima cosa pubblicare sul vostro giornale ogni giorno un resoconto preciso dei lavori parlamentari, riportando un riassunto dei lavori stessi, il numero di presenti e assenti per ogni gruppo parlamentare. Una tale iniziativa sarebbe uno strumento di discussione con i cittadini, che così potrebbero verificare direttamente chi tra i partiti vuole portare avanti con coerenza e volontà delle realizzazioni concrete e chi invece vuole fare solo discorsi demagogici e creare quindi soltanto confusione e sfiducia tra una parte della popolazione. Una maggiore informazione sui lavori parlamentari servirebbe anche a vincere il qualunquismo, a non far dire che tutti i partiti sono uguali. Dobbiamo far conoscere a tutti i cittadini chi è sempre stato dalla loro parte, anche nelle aule del Parlamento.

ALBA SOMMARIVA (Genova)

Come in questa sezione si lavora e si discute

Cara Unità, siccome le lettere che ti scrivono sono o di critiche o di carattere pessimistico penso che meritò di essere pubblicata questa mia lettera di segno opposto. La mia è la signora «E. Curjel» di Cornate d'Adda (4200 abitanti). Alla data del 20 gennaio abbiamo tesserato al partito 219 cittadini (tre in più dell'anno scorso), di cui 19 sono reclutati. Abbiamo anche raggiunto gli obiettivi posti per le varie sottoscrizioni versando complessivamente la somma di lire 5.870.000. Nel mese di dicembre sono stati organizzati una festa del tesseramento ben riuscita e un incontro-dibattito sugli esorcismi; abbiamo poi collaborato alla realizzazione di un incontro sulla droga organizzato da DP. Le donne poi hanno promosso la raccolta delle firme in calce alla proposta di legge sulla violenza carnale. L'ultimo dibattito lo abbiamo fatto pochi giorni fa sui problemi internazionali sollevati dall'inter-

vento sovietico in Afghanistan. A tutto ciò va aggiunto il lavoro a domicilio e fra i pensionati per la preparazione del nostro programma elettorale ed amministrativo. Come vedi, nella nostra sezione c'è da fare e da discutere per tutti i compagni che ne sentono il desiderio. Ti informo ancora che a Cornate il 44 per cento dei cittadini anche nelle ultime elezioni ha votato per il PCI. Per quello che non va ti scriverò un'altra volta.

LUIGI STUCCHI (Cornate d'Adda - Milano)

Ma come può un medico assistere 1.800 cittadini?

Cara direttore, il Servizio sanitario nazionale s'incammina senza che la prevenzione sia ovunque la base del rinnovamento dell'assistenza. Ma c'è, secondo me, un elemento fondamentale che porterà ad un peggioramento dell'attuale assistenza. Ecco. Il medico, per l'attuale accordo, può assistere da 1500 a 1800 cittadini, a quota capitaria. Come il medico assiste? Con più di 30-40 pazienti in ambulatorio giornalmente, prescrive tante, tante medicine e farà solo qualche visita medica col risultato di una cattiva assistenza e di uno spreco di miliardi per medicinali. Ancora. Per lo stesso motivo ogni paziente con disturbi di una certa serietà verrà ospedalizzato con conseguenze deleterie da un punto di vista finanziario: perdita di tanti miliardi — e con una congestione degli ospedali fino allo scoppio. Quale il rimedio? Ritengo che un medico, con le esigenze attuali, non possa assistere più di 900-1000 cittadini. Con tale numero di assistiti potrà visitare attentamente i pazienti e potrà sospettare e diagnosticare, prescrivere solo i pochi medicinali necessari. Anche le ospedalizzazioni saranno meno frequenti per la possibilità che avrà il medico di dedicarsi maggiormente ai malati più seri.

Ma... ecco il punto. Il medico non è un missionario, le spese di gestione sono immani, il costo di una visita è elevato. La quota capitaria annua deve essere almeno due volte l'attuale, di 15.000 lire circa, lorde. Un medico con 1800 assistiti può spendere a 1000 con questa, raddoppiata, quota annuale (vedi Servizio sanitario inglese). Occorreranno alcuni miliardi in più per le competenze mediche, ma in compenso si risparmiarono fra medicinali e ospedalizzazioni, tanti, tanti miliardi. E si avrà una buona assistenza, con il medico sempre più aggiornato e qualificato e incline a dare una valida mano per la prevenzione.

dott. UGO AVELLINI (Bologna)

Il malato costretto a pagare anche la pubblicità per i medicinali

Signor direttore, al ticket sui farmaci, di recente mediatamente aumentato per via dell'aumento del prezzo delle specialità, sembra si aggiungerà il ticket anche sulle visite mediche e sui ricoveri ospedalieri. Il ministro della Sanità Altissimo, che l'ha ventilata, così il servizio sanitario nazionale sembra attardarsi all'insegna di sempre maggiori gravami sui malati proprio nel momento del maggior bisogno. Che cosa si aspetta, piuttosto, ad intervenire per, non dico evitare, ma per lo meno ridimensionare quella dispendiosità e onerosità a carico dei malati che pagano l'apposita tangente di circa il 12 per cento sul prezzo delle specialità? informazione capillare, quotidiana sui farmaci ai medici per parte dell'industria, la quale, più che «scientifica», come roboratamente si definisce, è soprattutto «consumistica», in quanto, per ovvie ragioni di profitto, mira per un aumento indefinito delle vendite che all'incremento culturale dei medici? Ma se sono stati gli stessi medici, sul loro foglio ufficiale, ad ammettere che, nell'attuale situazione (dovuta anche alla carente preparazione universitaria), hanno finito con il perdere d'vista il loro «vero ruolo di terapeuti». Par poco?

Basterebbe abolire la tangente di cui sopra e potenziare un'informazione veramente scientifica nelle università e negli ospedali. Per quanto riguarda la cosiddetta «informazione di ritorno» dai medici all'industria, basterebbe che i medici facessero capo a centri di farmacovigilanza pubblica o quello di Ancona, patrocinata dall'Organizzazione mondiale della sanità. E' un problema che incute anche accordi internazionali e questioni occupazionali, ma è troppo determinante per non affrontarlo.

dott. MANLIO SPADONI (S. Elpidio a Mare (Ascoli Piceno))

Non vuole i calciatori stranieri: costano troppo, non valgono molto

Cara Unità, voglio intervenire sulla questione dei calciatori stranieri in Italia. Si è detto che i presidenti delle nostre società calcistiche si sarebbero contrari a una «norma» per il timore di vedere deprezzati i giocatori che hanno in casa. Questo non è vero perché in Italia nessun giocatore viene mai pagato in denaro liquido in base al suo prezzo ufficiale: gran parte della sua valutazione viene raggiunta attraverso lo scambio di altri giocatori. Esempio: se Rossi vale 5 miliardi, una società che vuole acquistarlo pagherà 2 miliardi in liquido e si procurerà altri diversi giocatori che messi insieme vengono più o meno valutati 3 miliardi. Per acquistare invece un calciatore straniero bisogna sborsare della valuta: si tratta quindi di un capitale che esce dall'Italia. Almeno sostengono poi la necessità di fare arrivare calciatori stranieri in base allo spettacolo che questi darebbero nei nostri stadi. Ebbene, io voglio ricordare che il calcio italiano ha raggiunto i suoi più alti successi senza gli stranieri (la coppa per Nazioni nel '68, il secondo posto in Messico, ecc.), mentre con gli stranieri abbiamo fatto delle gran brutte figure, come nei campionati del mondo del '62 in Cile.

ANGELO MANCUSO (Brusellas)



Intervista con l'insigne storico francese

Fernand Braudel, qual è la capitale del mondo?

PARIGI — A vent'anni dalla fine del secolo, alle soglie di un duemila che i futurologi ci avevano abituato a vedere...

La gigantesca pressione dei paesi del sottosviluppo mette in causa i tradizionali centri dell'economia, della politica e della cultura

Dopo l'avventura del capitalismo la popolazione di miliardi di uomini che soffre la fame...

che da un lato hanno fatto sì che la miseria restasse comunque generale e insopportabile...

lismo mancato, di un segno di ritardo economico. E' un errore capitale. Su un piano politico più generale...



Bambini in una via di Madras

piazzato Londra la quale a sua volta dopo secoli prima si era sostituita ad Amsterdam.

dazione del vino italiano in Francia, occupano le diverse cancellerie e persino i dibattiti al nuovo Parlamento di Strasburgo...

sioni enormi e allo stesso tempo c'è stata la seconda guerra mondiale, la demolizione di un certo numero di valori importanti...

Franco Fabiani

Mozart e il suo personaggio

Ma Don Giovanni non era un «dongiovanni»



Una scena dal film di Losey: Ruggero Raimondi (Don Giovanni) e Teresa Berganza (Zerlina)

Per quanto fosse un Gran maestro cuciniere dei più cortigianeschi, il conte Arco non era una carogna...

quella mancava e non significa che quella. Per quanto si investighi e si congetture...

Come orientarsi nella sterminata pubblicistica romantica sul seduttore

Il suo carattere tragico e una storicità che ci rende suoi contemporanei

grandezza e anche la sua storicità. Quella storicità che ci rende suoi contemporanei.

sica europea del suo tempo. Nozioni come «originalità» e «creatività» non lo sfiorano nemmeno...

Vittorio Sermoni

L'impresa pubblica, il potere e le tangenti

Tecnica del furto di Stato

Non parlo delle tangenti. E' in particolare degli altri scandali che riempiono le cronache di questi anni...

Un compiacente intermediario

Il punto centrale sta nella funzione servente che gli apparati di economia pubblica hanno assunto rispetto alle esigenze di potere del partito...

successiva «dissociazione» del manager dal partito di origine. Ma passiamo a tecniche assai più elaborate...

La convinzione dell'impunità

Quali i rimedi? Forse un'inasprimento delle pene comminate dalla citata legge n. 131 del 1976...

Francesco Galgano

Il dibattito al convegno di Venezia

Strategie dei partiti e forze intellettuali

VENIZIA — Dopo tre giorni di dibattito si conclude oggi con una tavola rotonda tra giornalisti politici di diverse tendenze...

Dario Borso

SAVELLI EDITORI

- Gianni Borgna LA GRANDE EVASIONE Storia del festival di Sanremo: 30 anni di costume italiano. L. 4.900
Angela Cattaneo, Silvana Pisa L'ALTRA MAMMA La maternità nel movimento delle donne. Fantasia, desideri, domande e inquietudini. L. 3.000
OUISSOIGLIE E PINZILACCHERE Il teatro di Totò. I più inimitabili sketch d'avanspettacolo. A cura di Goffredo Fofi. L. 4.000
I primi due volumi di una nuova iniziativa: la collana "Poesia e realtà" curata da Giancarlo Majolino e Roberto Moresi.
Gianni D'Elia NON PER CHI VA Angelo Lumelli TRATTATELLO INSTANTANEI ciascun volume L. 3.000
CALIBANO 4 Teatro e assolutismo in Inghilterra con inediti di Carl Schmitt, Jacques Lacan e Robert Musil. L. 8.500







Da quali mani e perché è uscito il falso documento svizzero?

Qualcuno ha lungamente «preparato» il nuovo «caso» su Carlo Fioroni

Interrogato per ore Attilio Trivulzio che ha fornito la lettera pubblicata da «Lotta Continua» e dal «Manifesto» — Salta fuori anche un personaggio legato agli ambienti di destra di Sogno

Una scarcerazione davvero troppo rapida

«Lotta continua», mentre si lecca le ferite per le scorse smentite della polizia svizzera, torna a chiamarsi in causa per il cosiddetto affare Bevere. La storia che riguarda Carlo Fioroni è nota e si suddivide in due tempi.

Primo tempo: il 29 febbraio 1972, il professorino, nel corso di una perquisizione, viene fermato dalla polizia e accompagnato in questura, perché trovato in possesso di carta di identità falsa, della famosa lettera sigillata «per Osvaldo» e di altri oggetti.

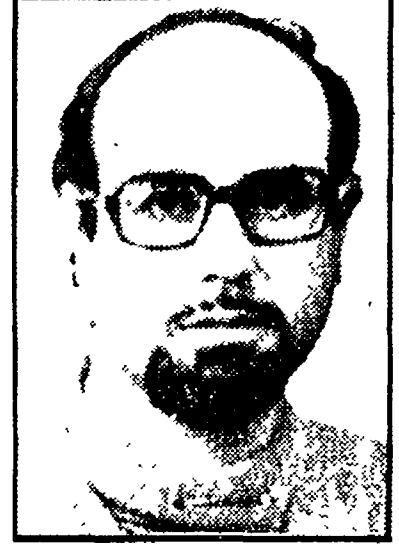
Che cosa avevamo scritto a proposito di questo interrogatorio dopo essere venuti a sapere che la lettera sigillata «per Osvaldo» (Feltre) era di pugno di Franco Piperno (Elio)? Due cose, sostanzialmente. La prima: come mai, risultando da un documento della questura che Bevere era stato messo al corrente del precedente fermo di Fioroni.

quali sospetto di appartenere all'organizzazione terroristica "Brigate Rosse", in data 29-2-1972, è stato sottoposto a perquisizione personale e domiciliare, autorizzata da codesta Procura.

MILANO — Un ordine di accompagnamento e la notificazione di un avviso di reato per falso in scrittura privata o in via subordinata e alternativa, di violazione di segreto d'ufficio: questa la prima conseguenza per Pier Attilio Trivulzio, collaboratore di Radio popolare, la «fonte» da cui Lotta continua ha avuto il documento pubblicato due giorni fa in base al quale il Fioroni risulterebbe, in qualche modo, collegato o sorvegliato da un corpo o apparato di polizia.



Documento di «Prima linea» per rivendicare l'uccisione di Paoletti (ICMESA)



MILANO — È stato rivendicato dal «gruppo di fuoco Romano Tognini» di «Prima linea» il ferace assassinio dell'ingegner Paolo Paoletti, il direttore dell'Icmesa, trucidato a colpi di pistola martedì mattina, nel cortile di casa, in via Le Veyva a Monza.

Il test del documento fa anche riferimento al proseguimento dell'attacco iniziato il 15 gennaio con la perquisizione agli uffici della Sago di Milano.

Una giovane donna, minuta, dai capelli biondo-rossicci. Il testo dattiloscritto recuperato a Torino conclude con la solita delirante «analisi politica» sul «rilancio dell'azione rivoluzionaria».

Intanto a Monza, la polizia sta cercando di identificare gli autori di un manifesto vergato a mano, apparso all'interno dell'istituto tecnico «Henseuberger», con il quale un sedicente «collettivo di controinformazione», commenta positivamente l'assassinio di Paoletti.

Impresa di quattro giovani mascherati e armati a Roma

Rapinano un furgone. Tra i banditi il killer dell'agente Arnesano?

Uno dei malviventi stringeva una mitra dello stesso tipo di quello portato via alla guardia di PS uccisa tre giorni fa - L'assalto è avvenuto in pieno centro

ROMA — Sembrava una rapina «normale», di quelle che vengono subito archiviate dalla polizia. E invece a poco a poco tra gli investigatori si è fatta strada l'ipotesi che a compiere l'assalto a un furgone postale, che ha fruttato un bottino piuttosto consistente ai malviventi, possa essere stato un gruppo di terroristi.

La cronaca. Ieri pomeriggio, nel quartiere Prati, un furgoncino che portava valori postali della Città del Vaticano, è stato affiancato da una «BMW» con quattro giovani a bordo. Uno di loro affacciandosi dal finestrino con una mitra in mano, ha costretto l'autista a bloccare la vettura.



Il furgone del Vaticano rapinato da una banda di cui avrebbe fatto parte anche il killer dell'agente Maurizio Arnesano

E' morto nonno Arnesano. I colpi sparati mercoledì mattina a Roma dai due terroristi di «Prima linea» contro l'agente di pubblica sicurezza Maurizio Arnesano, di 19 anni, di Carmiano (Lecce) hanno provocato un'altra vittima. Il nonno, Francesco, di 71 anni ed è un elemento importante di questo giovane stringeva in mano una mitra del tipo «M-12». Si tratta proprio dello stesso modello di arma che i terroristi portarono via alla giovane guardia.

Una tale concezione, che si combatte non certo con le posizioni di principio ma con fatti concreti e soprattutto riflettendo apertamente e onestamente sui errori che possono essere stati commessi, rischia di aggravare ancor più il contrasto tra strati dell'opinione pubblica e il sistema democratico.

Calabria: si continua a scavare nel «cimitero» della mafia

Una vittima aveva scritto ai CC

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA — Si scava alacremente nell'uliveto del 68enne Vincenzo Albanese, in contrada Pilla, una sperduta località alle pendici della catena montuosa dello Zomaro, ricca di fitte boscaglie e di anfratti, utilizzata dalla mafia e dai sequestratori come posti ideali per lunghe latitanze e prigionie. I carabinieri, infatti, ritengono di avere individuato una località nella quale sono stati trattenuti, per molto tempo, alcuni ostaggi sequestrati dai banditi, non soltanto in Calabria, ed un luogo di esecuzione sommaria di testimoni scomodi e di mafiosi uccisi nel timore che potessero «cantare».

sette delitti commessi il 4 settembre 1977, il 23 agosto, il 4 settembre, il 16 dicembre, il 27 dicembre del 1979. Sarebbe stato proprio una sorta di «memoriale» rinvenuto nella abitazione di Domenico Iannuzzi, l'ultimo «giustiziato» a colpi di lupara alla fine del dicembre dello scorso anno, a mettere i carabinieri sulle tracce della pericolosa e sanguinaria cosca che operava nella zona di Mammola, nella vallata del Torbido.

mentalizzazione» non soltanto perché il PCI è il solo partito che, contrariamente agli altri, ha saputo assumere «decisioni ferme quando si è verificato qualche episodio che ha coinvolto singoli suoi militanti» ma perché come è ampiamente riconosciuto — «i comunisti reggini in questi anni sono stati la forza che con maggiore determinazione e coerenza si è battuta e si batte, a volte da sola, per debellare la piaga della mafia, pagando spesso di persona con intimidazioni ed uccisioni dei propri militanti».

Il processo di Parma per la speculazione sul centro industriale

Se uno scandalo chiama in causa anche il PCI

Una profonda e travagliata riflessione seguita da una autocritica spregiudicata - Quello che sta venendo fuori nel corso del dibattimento - La storia delle partecipazioni azionarie

Dal nostro inviato: PARMA — Quando, nei primi mesi del 1976, cominciarono ad essere chiare le dimensioni dello scandalo edilizio del «centro direzionale», «l'Unità» pubblicò con grande evidenza un articolo dal titolo: «A Parma il PCI si interroga: dove abbiamo sbagliato?». Era l'inizio di una profonda e travagliata riflessione sulle vicende urbanistiche della città che investì tutto il partito.

La meccanica di questa speculazione è stata chiaramente delineata: la società SIEM ha acquistato «a vil prezzo», come si legge nella sentenza di rinvio a giudizio, le aree di via Montebello, era stata compiuta una grossa speculazione che avrebbe fruttato ingenti somme ad un gruppo di persone. Gli imputati di corruzione per questa vicenda erano — in quel momento — tre imprenditori che avevano costituito la società SIEM — Ermete Foglia, Lino Bergamaschi e Giuseppe Corchia — l'ex assessore all'urbanistica di Parma, il socialista Paolo Alcuè, e un certo Giuseppe Verdi definito «facendiere» del PSI.

Una tale concezione, che si combatte non certo con le posizioni di principio ma con fatti concreti e soprattutto riflettendo apertamente e onestamente sui errori che possono essere stati commessi, rischia di aggravare ancor più il contrasto tra strati dell'opinione pubblica e il sistema democratico.

Da queste considerazioni partono oggi i comunisti di Parma per riesaminare tutto il loro atteggiamento sui problemi urbanistici e in particolare per quelli relativi al centro direzionale. Un punto fermo è un profondo cambiamento avvenuto, dopo che esplose lo scandalo, negli indirizzi della politica urbanistica e nella sua gestione; un problema quindi di metodo, ma anche di uomini.

A Cosenza, ma è ancora in carica

Magistrato speculatore posto sotto inchiesta

Dalla nostra redazione CATANZARO — Scandalo al Palazzo di Giustizia di Cosenza. Il Procuratore capo della Repubblica, dott. Saverio Cavalcanti, ha ieri sollecitato l'apertura di un'inchiesta ministeriale per una certificazione falsa che sarebbe stata rilasciata per favorire un altro magistrato della città, da anni sotto inchiesta.

Nella qualità di consigliere comunale di Mendicino, si era occupato attivamente della vicenda Quagliata in quanto proprio in quel Comune il pretore dirigente di Cosenza aveva acquistato dalla Curia cosentina una villa trasformata poi in grande albergo.

Il PM al processo per lo scandalo edilizio, dottor Gerardo La Guardia gli aveva imposto di consegnare tutti i registri delle girate, nel quale i notai sono obbligati a trascrivere il passaggio di proprietà delle azioni. Il notaio Rota si era presentato soltanto con i registri successivi a quella data non teneva questo tipo di documentazione.

Il PM al processo per lo scandalo edilizio, dottor Gerardo La Guardia gli aveva imposto di consegnare tutti i registri delle girate, nel quale i notai sono obbligati a trascrivere il passaggio di proprietà delle azioni. Il notaio Rota si era presentato soltanto con i registri successivi a quella data non teneva questo tipo di documentazione.



# Confindustria: guerra aperta Forti pressioni su Orlando

### Dopo la rinuncia di Pininfarina e le dimissioni dei «tre saggi» rinviata le decisioni per il dopo Carli - Appello di Marcello Modiano al «re del rame»

ROMA — Gli industriali non riescono ancora a trovare un accordo per eleggere il nuovo presidente della Confindustria. La commissione dei «tre saggi», incaricata di sondare gli umori della base imprenditoriale, si è arresa dopo i ripetuti rifiuti dei candidati più quotati, i veti incrociati fra i più potenti lobbies industriali, l'assenza di una credibile e autorevole soluzione transitoria.

«Ci eravamo impegnati — ha dichiarato ieri Marcello Modiano, vice presidente della Confindustria e componente di De Micheli e Mazzoleni della commissione dei saggi — a pronunciarsi entro il 13 febbraio, data della riunione della giunta confederale, o dando un nominativo o comunque prendendo una decisione». Dopo aver consultato 127 esponenti della piccola, media e grande industria la decisione dei saggi è stata drastica: il 13 febbraio renderanno il proprio mandato alla Giunta.

Che succederà a questo punto? Modiano avanza delle ipotesi, ma fa anche un appello esplicito che può chiarire in parte la linea di condotta di una parte dei protagonisti di questa lunga guerra di successione. L'ipotesi è questa. Si nomini una nuova commissione di saggi che riapra le consultazioni (e, come qualcuno sostiene, rimetta così in game qualche componente della commissione dimissionaria: ad esempio Emilio Mazzoleni) oppure, insiste Modiano, una o più associazioni (è sufficiente che raggiungano il 15% dei voti) avanzino candidature lasciando poi alla Giunta il compito di pronunciarsi. Fin qui l'ipotesi procedurale.

Modiano, però, aggiunge subito un appello accorato: «Il punto dove siamo arrivati il candidato che ha raccolto il maggior numero di preferenze, cioè Luigi Orlando, deve ripensarsi e accettare questo sacrificio».

Orlando proviene da una antica famiglia di industriali e viene presentato come «il re del rame». È un uomo di grande cultura, di grande capacità di interpretare l'anima sindacale di un certo industriale che ha mal sopportato le incursioni di Guido Carli, nella sfera direttiva politica. La proposta di Modiano viene all'indomani del nuovo gran rifiuto di un altro concorrente, Sergio Pininfarina, che malgrado le sollecitazioni di un gruppo numeroso di industriali piemontesi, ha detto no.

Il film di questa travagliata campagna elettorale ha un copione che ha molti punti di contatto con sequenze già viste nei mesi che solitamente precedono le scadenze con-



Luigi Orlando



Sergio Pininfarina

che, politiche, sociali del Paese, con le modificazioni avvenute nella stessa struttura statale e, infine, con la storia del personale politico di governo. Di qui il ventennio lungo e asinuo. L'emergere (dagli allori del centro-sinistra ai trionfi nostri) di diverse opzioni politiche, il grande peso che ha la differente collocazione sul mercato internazionale (ma anche su quello nazionale: è il caso Alfa-Nissan-Fiat).

La soluzione Carli è stata internamente politica. L'uomo prestissimo venuto dall'esterno, con propri legami con la cabina di regia dell'economia italiana, ha trovato lungo la sua strada antichi pregiudizi. Nella «nave-fabbrica», ha dichiarato scon-

# Il piano FS ora c'è Va approvato e realizzato subito

### Preoccupazioni sui tempi e sui modi di attuazione

ROMA — «Meglio tardi che mai», è il commento del compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti e infrastrutture del partito, alla approvazione, nella riunione del Consiglio dei ministri di venerdì, del piano di risanamento delle ferrovie che stanziava 9.750 miliardi per il periodo 1980-85. La decisione del governo di ripresentare il piano al Parlamento con quasi un anno di ritardo (era stato elaborato e definito dalla commissione Trasporti della Camera nel 1978 con il concorso delle regioni, dei sindacati e in collegamento con la direzione delle FS) è in ogni caso un successo della nostra lotta ostinata», dell'impegno del movimento sindacale e dei ferrovieri.

In origine il piano avrebbe dovuto coprire il periodo '79-'84. E si sarebbe potuto approvare prima dello scioglimento anticipato delle Camere se non si fosse incontrata — come ricorda Libertini — «la sorda opposizione di una parte del governo». Ora è necessario non perdere ulteriore tempo («dovrà esserci una azione incantevole di tutta la sinistra», afferma Libertini). Il piano va trasmesso subito al Parlamento che deve discuterlo e approvarlo seguendo l'iter più rapido possibile. E può farlo «proprio perché — ricorda Libertini — il piano è il frutto di una precedente discussione parlamentare ed inutile una ripetizione delle procedure».

Il frutto dei sacrifici dei contribuenti». Come? «Bisogna adottare subito norme per snellire le procedure di spesa e di realizzazione di tutte le attività connesse con le opere programmate, della amministrazione ferroviaria. Ma non vorremmo che dopo l'approvazione in Parlamento passassero come troppo spesso avviene, anni per veder applicata la normativa stessa.

La capacità di spesa è un problema tutt'altro che trascurabile. Negli anni '70 le FS non hanno fatto che accumulare «residui passivi». Alcuni dati indicativi. Nel '71 su 190 miliardi disponibili ne sono stati spesi 46; nel '72 su 220 se ne sono spesi 63; nel '73 su 275 ne sono stati spesi 61 e ogni anno che passa il divario fra disponibilità e spesa aumenta e così nel '77 su 600 ne sono stati utilizzati 285; nel '78 su 750 la spesa è stata di 328. E non si trattava di investimenti di grande entità come quelli deliberati ieri l'altro, ma di spese minime per far fronte in sostanza al declassamento e all'usura degli impianti.

L'azienda deve essere messa subito «in condizioni di spendere le somme staniliate nei tempi previsti. Si è già perso un anno — dice Libertini — che occorre recuperare. Diversamente si butteranno al vento somme enormi (circa 1.500 miliardi l'anno).

L'appello di Modiano a Orlando appare quindi come un grido d'allarme, ma anche la conclusione di una vera e propria manovra elettorale. I problemi restano e restano liberi, dopo la cacciata di Paolo Savona, anche altri posti nell'organigramma. E la Fiat ha con grande discrezione da qualche settimana messo sulla piazza un suo uomo di fiducia, Tufarelli.

Giuseppe Caldarola

Preoccupato sono anche le prime reazioni di fonte sindacale. Soprattutto si paventano — come ci ha detto il compagno Sergio Mezzanotte, segretario della Fisi-Cgil — ritardi e intralci nell'iter per l'approvazione definitiva del piano.

Al di là delle importanti norme contenute nel piano la «certezza di una sua effettiva e puntuale attuazione» aggiunge Mezzanotte — «la si può avere solo con la definizione e realizzazione della riforma dell'azienda. Purtroppo, ancora una volta, ci siamo trovati di fronte ad uno slittamento, per ora di alcuni giorni, nella messa a punto del documento base per la riforma». Sia ben chiaro — ha detto dal canto suo Luciano Mancini, segretario generale aggiunto della Fisi-Cgil — che «ulteriori ritardi (per il piano e la riforma) non gioverebbero a nessuno e inasprirebbero il confronto costringendo i lavoratori a riprendere la lotta».

Ilio Gioffredi

# Quando il computer dirige la nave fabbrica

### Chi è il marittimo degli anni 80 - Una giornata lavorativa che non finisce mai - Due effetti opposti sulla professionalità - Il conflitto di classe a bordo - Le lotte per trasformare la flotta mercantile - Cosa fa oggi il comandante

Dal nostro inviato GENOVA — Davanti al quadrante, due metri per due, attraversato da linee rette che progressivamente si illuminano, il tecnico osserva che tutto si svolge regolarmente. Il quadrante riproduce, in uno schema multicolore, le operazioni di carico e scarico, alle quali sovrintende la «mente» di un computer a bordo. La direzione della vita dell'intera nave è centralizzata nelle sue bobine rotanti e nelle schede plastificate della sua immensa memoria. Processo interamente automatizzato, compresa la ripartizione delle merci nelle stive. Il tecnico, nel piccolo antro foderato di pannelli bianchi, regola l'andamento delle operazioni, scandendo i ritmi ed imprimendo la velocità che ritiene necessaria.

La tecnologia, l'informatica, l'automazione, sono arrivate anche qui, sul mare, nei porti. Anche se continuano ad esistere molte vecchie realtà, tuttavia profondamente mutano la natura stessa di antichi mestieri. L'uomo, che una volta «trasformava», ora si limita a «regolare». Che cos'è oggi, un operaio del mare? «Le navi di tren-

ta anni fa — dice sul «Libro bianco dei capitani marittimi» il comandante Augusto Meriglioli — erano scomode, con cabine a letti multipli, senza servizi igienici, non c'era una salotta per mangiare, i piatti erano di metallo, l'acqua era scarsa e le scomodità molte. Ma dopo una navigazione c'era una sosta in porto e alle 17 si scendeva a terra. Si frequentavano persone, si parlava, si viveva. Oggi la maggioranza delle navi arrivano e partono in tempi brevi e il servizio è talmente stressante che al termine ci si rinfaccia in cabina per riposare. Nasce così la sindrome del lupo solitario e non si ha voglia di partecipare alla vita del gruppo».

Sulla nave-fabbrica la giornata di lavoro non finisce mai. Tra marinaio e posto di lavoro una continuità totale e tempo e di spazio. La nave è una specie di fabbrica totale, un universo autonomo. «In mare — dice Meriglioli — vento, bufera o neve, rotta di Thule o golfo di Aden, ci si presenta «sempre» al proprio posto perché altrimenti, causa la ristrettezza delle tabelle, un altro

collega — sarebbe costretto ad assumersi un carico di lavoro superiore». La moderna nave-fabbrica ha ritmi veloci. In un certo senso, alla solitudine dei mari, si è sovrapposta quella della catena di montaggio.

«Le trasformazioni tecnologiche — dice Francesco D'Agno, dirigente del sindacato trasporti CGIL — hanno da una parte elevato, dall'altra abbassato il livello della professionalità. Sono stati praticamente spazzati via alcuni mestieri come quello di fuochista, mentre altre categorie di lavoratori sono riattribuite, penso agli elettricisti, i quali vengono riqualificati e addestrati all'uso di complessi strumenti elettronici». Il marinaio, che un tempo era un po' il jolly, dopendo adattare una quantità di strumenti alle esigenze della nave (per esempio preparare le stive alle operazioni di carico), oggi è qualcosa di simile all'operaio della «catena»: svolge mansioni ripetitive, fa un lavoro «senza qualità».

«Complessivamente, per il modo come è stata usata, la tecnologia ha aumentato la produttività ma ha peggiorato le condizioni di lavoro», dice D'Agno. C'è magari un po' più di confort, qualche comodità, ma nella nave si respira aria pesante, lo stress taglia tutti, dall'ufficiale al mozzo. La tecnologia, in poche parole, è stata applicata ad un'organizzazione del lavoro che si è voluto rimanere quella di prima, basata sullo sfruttamento massimo e sul concetto che un uomo deve fare un po' di tutto: concetto che, si badi bene, non ha la neanche minima parentela col superamento del Taylorismo, ne rappresenta semmai l'immagine speculare.

Il salario, che un tempo rappresentava uno degli allettamenti della professione, non è oggi tale da compensare i sacrifici richiesti. «Quando non lo è, ogni conflitto si drammaticamente a vita associativa diventa difficile. Esempio: il marittimo che protesta perché il mangiaro è cattivo vede nel comando l'istituzione da modificare, da trasformare», dice D'Agno. Il conflitto sindacale, che in passato era un conflitto di tipo corporativo, psicologico, ambientale, diventa presto conflitto politico.

La nave-fabbrica, per così dire, diventa insomma nave-società. Una società in miniatura, dove i termini dello scontro tra chi vuol trasformare e chi vuol lasciare le cose come stanno sono molto più nitidi e schematizzati. Come una fotografia in fotomeccanica, assenti i grigi. In questo scenario, dove la società è riprodotta in maniera «teatralizzata», il comandante recita una parte singolare e difficile: una legislazione buona giusto per i tempi delle Repubbliche marinare lo inchioda tuttora a responsabilità gravosissime di fronte all'equipaggio e di fronte all'armatore, al quale deve rispondere di tutto senza che quasi mai costui debba rispondere di niente. Ecco perché è tanto determinante il suo atteggiamento nell'accentuare o nell'attenuare le tensioni a bordo. Il comandante è quello che «da il timbro» al clima sulla nave.

«Nella «nave-società» i margini di mediazione tra capila e lavoro sono perciò ridottissimi. Tutto è più definito, difficile da manipolare. E' difficile anche dare risposte «socialdemocratiche», proporre superficiali ritocchi ad una struttura che ci voglia mantenere, sostanzialmente inalterata: le redi possibili soltanto nel caso del grosso potere finanziario, delle multinazionali», dice D'Agno. «Ma questa è l'eccezione. La regola è che nel 90 per cento della proprietà marittima italiana manca il concetto della ricerca finalizzata, degli investimenti a lungo termine, della pianificazione. E' una mentalità stracciona quella degli armatori italiani, e i risultati si vedono». Ecco perché «il ritorno «gentile» il rapporto tra il suo destino individuale e la programmazione pubblica, egli capisce che sono due cose inscindibili. Ecco perché le lotte per il piano Finmare (molto prima della politica dell'Eur), per una nuova politica marittima.

«Puoi dire che è un paradosso — mi dice D'Agno — ma qui è il lavoratore che ti riporta sempre al discorso politico generale di trasformazione. Si è affermata in lui la consapevolezza che per migliorare le condizioni di lavoro e creare una legislazione più avanzata fa parte di una situazione da risolvere politicamente. Ha capito che la sua vita e l'ambiente in cui vive e lavora non possono migliorare se non si costruiscono navi nuove. E sa che farlo significa fare una nuova politica basata, lo dico in una parola, in uno slogan, ma è qualcosa che il sindacato ha ben più ampiamente spiegato, su uno sviluppo programmato della flotta». A questa «linea», fatta di proposte costruttive, molti tra i comandanti sono stati conquistati.

# La programmazione congelata: l'esempio dell'agricoltura

### Le colpe del governo e dei dirigenti dc che amministrano le Regioni meridionali - Due anni per far passare la legge quadrifoglio dalle parole ai fatti

MILANO — Di programmazione in agricoltura si cominciò a parlare in sede di un governo italiano nel 1976. Ne accennò Andreotti presentando la compagnia cosiddetta delle ascensioni al tema fu ripreso dalla successiva maggioranza di unità democratica e nel dicembre del 1977 fu messo al centro di un importante e ampio dibattito alla FAO. L'idea di un piano agricolo alimentare ottenne in quella sede un avallo importante. Nello stesso mese di dicembre, esattamente il 27 nasceva la legge n. 984, detta «quadrifoglio» poiché originariamente prevedeva il finanziamento dello sviluppo di quattro settori chiave della nostra agricoltura. In realtà i settori di intervento diventavano strada facendo sette (zootecnica, ortoflorofrutti-cultura, forestazione, irrigazione, colture arboree mediterranee, vitivinicoltura, valorizzazione dei terreni di collina e montagna), ma il termine non cambiò per comodità comprensiva: «quadrifoglio» quindi, anziché «septafoglio», termine quest'ultimo più corretto ma più indigesto.

La nuova legge destinata a ordinare gli interventi pubblici nei sette settori indicati (6970 miliardi in dieci anni, di cui 670 nel 1978, 1100 miliardi annui dal 1979 al 1982, 1800 miliardi complessivi dal 1983 al 1987 ma limitatamente a irrigazione e forestazione) non era logicamente il piano agricolo alimentare, ma era costituita in parte più importante e significativa sia per la quantità delle risorse messe a disposizione, sia per le procedure di assegnazione, ispirate — ecco la novità assoluta — a principi di programmazione democratica.

Questo accadeva nel gennaio del 1978, con la legge n. 984 del 27 dicembre 1977 fu infatti pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del giorno 9.

Due anni dopo, e siamo ai nostri giorni, il «quadrifoglio» è diventato finalmente realtà. Perché tanto ritardo? In esso c'è di tutto, barattature burocratiche, pretese amministrative, una legislazione imperfetta, ma anche tanta cattiva volontà politica e manovre scoperte dei nemici giurati della programmazione, che si annidano sia a Roma che nelle Regioni.

Gli stralci

Facciamo un rapido conto: la legge nasce il 9 gennaio del 1978. Il ministero della agricoltura avrebbe dovuto immediatamente predisporre lo schema di piano nazionale (una sorta di cornice) per ogni singolo settore di intervento e invitare alle Regioni. Queste — stando alla legge — hanno 45 giorni di tempo per presentare osservazioni e pareri, assieme allo schema di piano nazionale. Seguono 30 giorni di consultazione (associazioni dei produttori, sindacati, cooperative, ecc.) quindi il CIPAA, che è il Comitato Interministeriale per la Politica Agricola Alimentare istituito dalla stessa «quadrifoglio», si assegnano 30 giorni per redigere il testo definitivo da portare alla approvazione del consiglio dei ministri.

L'operazione doveva portare via al massimo sei mesi di tempo, invece sono trascorsi due anni. Eppure la legge avrebbe dovuto scattare dal 1978. Per ovviare alle conse-

guenze del grave ritardo, si è quindi convenuto al CIPAA di definire lo schema di piano che il governo approverà nella riunione del 14 dicembre scorso.

Due anni, invece di sei mesi. Di chi la colpa? Innanzitutto del governo, incerto e contraddittorio, comunque incapace di eritare il compito totale degli investimenti pubblici e quindi una colossale presa in giro nei confronti dei produttori agricoli. L'intervento straordinario dello stralcio non toglie nulla alla gravità dei ritardi che sono innanzitutto del governo. Il CIPAA discute lo schema di piano nazionale, predisposto dal Ministero della agricoltura, una prima volta il 18 aprile 1979 (cioè dopo ben 15 mesi dal varo della «quadrifoglio») poi, il 26 aprile lo approva lo invia alle Regioni. Valle d'Aosta, Lazio, Lombardia, Umbria, Calabria, Emilia Romagna, Piemonte, Liguria e Toscana rispondono entro i prescritti 45 giorni; Friuli, Veneto, Basilicata, Abruzzo, Puglia, Marche e le province autonome di Trento e Bolzano si prendono un po' più di tempo (anche 90 giorni) mentre Sardegna, Sicilia, Molise e Campania il 14 agosto — giorno in cui Marcora risponde ad una sollecitazione del compagno Giorgio Ceredi, assessore dell'Emilia-Romagna — non si erano ancora fatte vive. Le stesse organizzazioni sindacali, professionali ed economiche, consultate per legge, non dimostrano ugual sollecitudine: solo 14 su 32 rispondono nei termini di tempo prescritti.

Finalmente il 21 novembre 1979 si possono mettere assieme tutti gli assessori regionali, discutere ed esami-

nare osservazioni e pareri, e quindi consentire al CIPAA di definire lo schema di piano che il governo approverà nella riunione del 14 dicembre scorso.

Due anni, invece di sei mesi. Di chi la colpa? Innanzitutto del governo, incerto e contraddittorio, comunque incapace di eritare il compito totale degli investimenti pubblici e quindi una colossale presa in giro nei confronti dei produttori agricoli. L'intervento straordinario dello stralcio non toglie nulla alla gravità dei ritardi che sono innanzitutto del governo. Il CIPAA discute lo schema di piano nazionale, predisposto dal Ministero della agricoltura, una prima volta il 18 aprile 1979 (cioè dopo ben 15 mesi dal varo della «quadrifoglio») poi, il 26 aprile lo approva lo invia alle Regioni. Valle d'Aosta, Lazio, Lombardia, Umbria, Calabria, Emilia Romagna, Piemonte, Liguria e Toscana rispondono entro i prescritti 45 giorni; Friuli, Veneto, Basilicata, Abruzzo, Puglia, Marche e le province autonome di Trento e Bolzano si prendono un po' più di tempo (anche 90 giorni) mentre Sardegna, Sicilia, Molise e Campania il 14 agosto — giorno in cui Marcora risponde ad una sollecitazione del compagno Giorgio Ceredi, assessore dell'Emilia-Romagna — non si erano ancora fatte vive. Le stesse organizzazioni sindacali, professionali ed economiche, consultate per legge, non dimostrano ugual sollecitudine: solo 14 su 32 rispondono nei termini di tempo prescritti.

Finalmente il 21 novembre 1979 si possono mettere assieme tutti gli assessori regionali, discutere ed esami-

Scadenze

E' vero, anche le Regioni non hanno brillato per velocità nell'adempimento delle loro funzioni. E' vero, anche le Regioni non hanno brillato per velocità nell'adempimento delle loro funzioni. E' vero, anche le Regioni non hanno brillato per velocità nell'adempimento delle loro funzioni.

Scadenze

E' vero, anche le Regioni non hanno brillato per velocità nell'adempimento delle loro funzioni. E' vero, anche le Regioni non hanno brillato per velocità nell'adempimento delle loro funzioni.

Scadenze

E' vero, anche le Regioni non hanno brillato per velocità nell'adempimento delle loro funzioni. E' vero, anche le Regioni non hanno brillato per velocità nell'adempimento delle loro funzioni.

# Ora il petrolio verrà dal Venezuela?

ROMA — Sarebbe imminente — secondo quanto riferivano ieri notizie d'agenzia provenienti da Caracas — la firma di un accordo per il rifornimento di petrolio fra l'Italia e il Venezuela. In verità, di petrolio venezuelano si era cominciato a parlare verso la fine dello scorso anno, all'indomani delle vicende delle tangenti Eni che avevano portato alla sospensione della fornitura di petrolio da parte dell'Arabia. A Caracas intanto è già arrivata una delegazione dell'Agip guidata dal responsabile della divisione acquisti della consociata dell'Eni, Benedetto Cacciari.

L'accordo dovrebbe prevedere un aumento di circa 30 mila barili quotidiani negli approvvigionamenti destinati all'Italia. Complessivamente, il Venezuela passerà a vendere all'Italia 80 mila barili, dei quali una parte non ancora precisata di qualità «leggera», cioè migliore.

Sembra che l'Eni fosse alla ricerca di una diversificazione dei mercati d'acquisto già da un po' di tempo. In questo senso dei passi erano stati fatti con il Messico e appunto con il Venezuela.

**PROVINCIA DI MILANO**  
AVVISO DI GARA D'APPALTO

La PROVINCIA DI MILANO intende procedere a mezzo di licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 lett. C ed art. 3 della legge 2-2-1973 n. 14:

— all'appalto dei lavori per la realizzazione della zona sportiva esterna al Complesso Scolastico di Gorgonzola per un importo a base d'asta di L. 127.600.000. Possono partecipare le imprese iscritte all'Albo Nazionale Costruttori — Categoria 1 o 2 o 8 — per un importo di almeno L. 200.000.000.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare all'Albo Nazionale Costruttori.

Tale richiesta dovrà pervenire alla Provincia di Milano — Via Vivato n. 1 — entro il 25 febbraio 1980.

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione. Milano, il 28 gennaio 1980

IL PRESIDENTE Roberto Vitelli

**CITTA' DI RIVOLI**  
PROVINCIA DI TORINO

Avviso di licitazione privata per l'affidamento dei lavori di risanamento di alcuni tratti sul Corso Francia e successiva formazione e stesa di tappeto di usura.

Importo a base di gara di L. 166.485.595.

La licitazione avverrà con le modalità previste dall'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14.

Le eventuali domande di partecipazione alla licitazione dovranno pervenire all'ufficio Tecnico Comunale, Sezione Viabilità, entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Rivoli, il 4 febbraio 1980.

IL SEGRETARIO GENERALE IL SINDACO  
Fulvio Gaffoddi Silvano Siviero

**COMUNE DI MILANO**  
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Sarà indetta una gara a Licitazione Privata per l'aggiudicazione delle opere relative a:

Costruzione di una nuova cabina di trasformazione per la centrale A.P. «Crisiabella» — Opera da imprenditore edile ed affini. Importo a base d'asta L. 29.800.000.

Le imprese interessate potranno chiedere di essere invitate, facendo pervenire all'Ufficio Protocollo Generale (Via Meravigli, 7) esposta domanda indirizzata a: Comune di Milano - Ripartizione Lavori e Servizi Pubblici entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Nella domanda le aspiranti dovranno indicare gli estremi della propria iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, il numero di codice fiscale, la sede legale ed il domicilio fiscale.

IL CAPO RIPARTIZIONE L'ASSESSORE  
Avv. Nicola Maria Romano AI LAVORI PUBBLICI  
On.le Giulio Polotti

**COMUNE DI MILANO**  
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Sarà indetta una gara a Licitazione Privata per l'aggiudicazione delle opere relative a:

Sistemazione delle barriere elastiche in località Casina Gobba - Cavalcavia Corvetto e via Montefiore, L. 220.000.000.

Le imprese interessate potranno chiedere di essere invitate, facendo pervenire all'Ufficio Protocollo Generale (Via Meravigli, 7) esposta domanda indirizzata a: Comune di Milano - Ripartizione Lavori e Servizi Pubblici entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Nella domanda le aspiranti dovranno indicare gli estremi della propria iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, il numero di codice fiscale, la sede legale ed il domicilio fiscale.

IL CAPO RIPARTIZIONE L'ASSESSORE  
Avv. Nicola Maria Romano AI LAVORI PUBBLICI  
On.le Giulio Polotti

**PROVINCIA DI ROMA**

Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento in appalto dei seguenti lavori:

- 1) Ospedale Psichiatrico «Santa Maria della Pietà» in Ceccano. Lavori di installazione di una cappa aspirante nei locali cucina. Importo a base d'asta L. 29.800.000.
- 2) L'eco Scientifico e Innocenzo II a di Anzio. In corpo di fabbrica, Fornitura e posa in opera di corpi illuminanti, rifacimento quadri e linee elettriche, interruttori differenziali, impianti di terra. Nella domanda le aspiranti dovranno indicare gli estremi della propria iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, il numero di codice fiscale, la sede legale ed il domicilio fiscale. Importo a base d'asta L. 25.500.000 di cui L. 2.500.000 non soggette a ribasso.
- 3) I.T.C. «Matteucci» in Via del Vigne Nuove - Roma. Sistemazione corone interno, fornitura in opera di finestre e telaio recanone. Importo a base d'asta L. 55.600.000 di cui lire 3.000.000 non soggette a ribasso.
- 4) Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi - Via Saredo, 52, Roma. Ristrutturazione ed adeguamento impianti elettrici alle norme ENPI. Importo a base d'asta L. 90.000.000 di cui lire 10.000.000 non soggette a ribasso.

Le licitazioni saranno esperte con il metodo di cui all'articolo 1 lettera D) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Le imprese che intendono partecipare alle suddette licitazioni private dovranno far pervenire, entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, esposte domande, per ogni singola gara, al seguente indirizzo: Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Patrimonio - SEZIONE LAVORI - Via IV Novembre n. 119/a - 00157 - Roma s.

Le suddette richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE: Lamberto Mancini

**ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI FORLI'**

Avviso di gara

Si avverte che l'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Forlì indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di recupero di n. 16 alloggi e la costruzione di n. 120 prosezioni in RIMINI - Via Giovanni Pascoli, Via Giuliano da Rimini, finanziati ai sensi della Legge 5 agosto 1978 n. 457.

Per l'aggiudicazione si procederà con il metodo di cui all'articolo 1-a della Legge N. 14/1973.

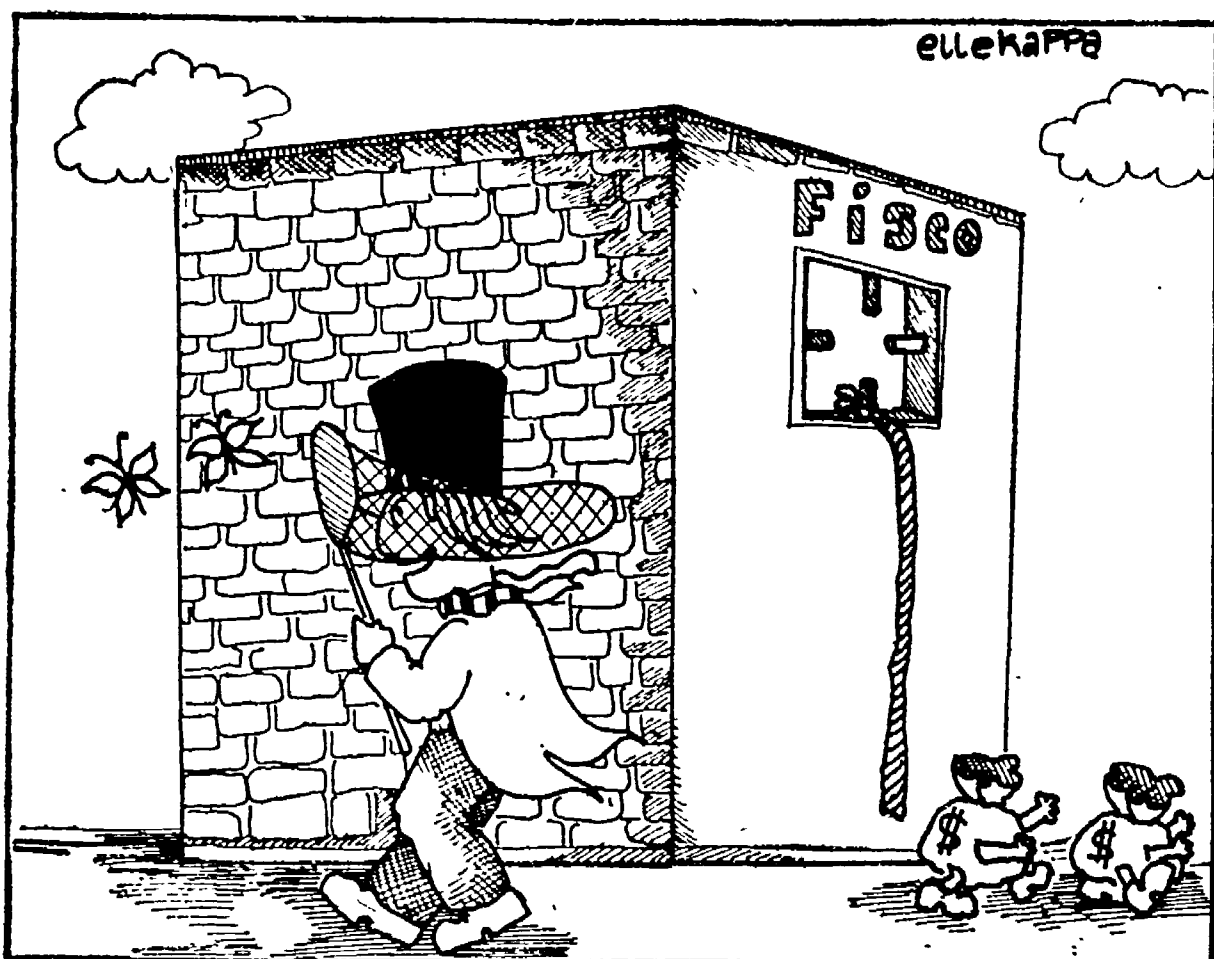
Le imprese possono chiedere di essere invitate alla gara di cui sopra con domanda inviata all'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Forlì Viale Giacomino Matteotti n. 44 entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso allegando copia del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori.

IL PRESIDENTE:  
Dr. Arch. Antonio Quadrelli



Perché il governo scopre solo nel 1980 la bolletta per le trattorie

# Nel castello delle evasioni la regina è la DC



La nascita dello stato moderno, circa quattro secoli fa, fu segnata dalla lotta contro i potenti locali e nobiliari, per assumere direttamente la imposizione e riscossione delle tasse. Ora, la sua crisi si accompagna con una sempre più acuta resistenza contro questa faccia del potere.

Anche il braccio di ferro degli albergatori italiani sulla ricevuta, dunque, è un segno del gran rifiuto dello « stato fiscale ». In realtà, essi sembrano muoversi su una frontiera molto più arretrata, tutta interna al sistema democristiano.

Il ministro Reviglio ha tolto il coperchio a un pentolone che bolliva da tempo e che la DC non aveva mai avuto il coraggio di toccare, per non inimicarsi i ceti sociali da lei profitti. I vecchi meccanismi tributari fanno acqua da tutte le parti. E' diventato senso comune che non si può andare avanti come prima, facendo pagare solo i lavoratori dipendenti. Negli ultimi anni è stato anche tentato un certo riequilibrio tra le voci delle entrate tributarie, ma la DC non è andata fino in fondo. E come avrebbe potuto, senza pagare un caro prezzo?

Ci sono stati, è vero, i « successi » di Pandolfi, ma sono dovuti in gran parte ad espedienti passeggeri come l'anticipo delle tratte, o l'una tantum. La struttura del sistema fiscale non è cambiata nella sostanza. Negli ultimi dieci anni, secondo l'analisi di Antonio Pedone, il peso delle imposte sui

redditi è cresciuto del 7,4%, mentre quello delle imposte indirette si è ridotto del 5,9% e i contributi sociali dell'1%. Ma dalle tasse dirette arriva appena il 26,5% del totale delle entrate, da quelle sui consumi il 33% e dai contributi sociali addirittura il 40%. L'imposta più progressiva, quindi quella teoricamente più equa, continua ad avere un peso inferiore alle altre. L'Italia è del tutto squilibrata rispetto agli altri paesi capitalistici avanzati, soprattutto a causa del peso abnorme dei contributi. Insomma, il grosso pesa sul costo del lavoro, sia con il prelievo sulla busta paga, sia con gli oneri eccessivi che gravano sul salario differito. Non c'è da stupirsi, poi, se questo costo cresce più che all'estero e, così, si alimenta l'inflazione.

Se prendiamo il 1979, scopriamo addirittura che la vera lotta all'inflazione l'hanno fatta i sindacati attraverso l'INPS. Infatti, spiega Silvano Andriani, segretario del CESPE, i contributi sociali secondo le previsioni forniranno un gettito aggiuntivo di 6.500 miliardi, mentre le imposte sui redditi crescono di 2.800 miliardi e quelle sui consumi di 2.800 miliardi. Da queste cifre globali, però, dobbiamo togliere il gonfiamento dovuto all'inflazione e alla crescita generale del reddito. Fatte queste operazioni, vediamo che mentre le altre tasse, in termini reali, si ri-

duceno, i contributi sociali mantengono un aumento di 1.500 miliardi.

Molti imprenditori sommersi, che prima non versavano le quote previdenziali e assistenziali, sono stati dunque riportati in superficie. Potrebbe sembrare consolante, invece, paradossalmente, è una conferma delle storture del sistema tributario.

Se confrontiamo questi dati con le evasioni IVA denunciate da Reviglio (12.000 miliardi nel '78) balza agli occhi la doppia ingiustizia che colpisce i lavoratori dipendenti. « In realtà — aggiunge Andriani — siamo di fronte ad una componente organica della politica fiscale italiana, così come l'ha impostata la DC. Nonostante i tentativi razionalizzatori, oggi noi continuiamo ad alimentare varie forme di sussidio (mancato pagamento da una parte e trasferimenti a pioggia dall'altra), perché lo Stato non ha saputo dare servizi efficienti anziché puri sostegni monetari ».

Accanto all'evasione vera e propria, dobbiamo mettere l'erossione della base imponibile che contribuisce a ridurre le entrate globali. Anche questo è un fenomeno che ha connotati politici. In pratica, sostiene Vincenzo Visco, i redditi dell'agricoltura beneficiano di una imposizione ridotta, grazie al sistema di accertamento catastale che sottovaluta gli immobili; lo stesso accade per i redditi da proprietà immobiliare; quelli da capitale, poi, (interessi su obbligazioni e titoli di stato,

interessi sui depositi bancari e dividendi) sfuggono all'imposta progressiva. Secondo i calcoli di Visco, circa il 50% dei redditi diversi da salari e stipendi risulta esente da IRPEF.

L' intreccio di interessi appare ancor più chiaro se si passa ad esaminare le uscite. Il bilancio globale della spesa, rapportato al reddito prodotto, è grosso modo lo stesso in Italia e nei principali paesi capitalistici. Ma noi siamo al primo posto per il pagamento degli interessi passivi, dovuti al più alto deficit del bilancio pubblico, al terzo per i trasferimenti alle famiglie, al settimo per sovvenzioni alle imprese, tra gli ultimi per i vestimenti e consumi sociali.

Commenta Andriani: « Le categorie che hanno potuto godere della evasione sono le stesse che già beneficiano della particolare struttura dei tributi e dei trattamenti di favore fatti a redditi agrari immobiliari, bancari. Se guardiamo, poi, a chi è destinato il sostegno pubblico dobbiamo concludere che tutto ciò serve soprattutto a tenere insieme la base di massa della DC. La struttura delle imposte e l'evasione praticamente accettata sono modi di come la DC ha organizzato il suo rapporto con la società e di come ha strutturato, di conseguenza, il funzionamento dello Stato. Ecco la realtà politica nascosta dietro le aride cifre ».

Stefano Cingolani

## La mappa di chi paga ma anche di un certo potere

Più forte l'evasione dove è più esteso il « sistema dei sussidi » — Le clamorose cifre dei professionisti

ROMA — Secondo i dati forniti martedì dal ministro Reviglio sulle dichiarazioni dell'Imposta sul valore aggiunto, l'entrata fiscale per IVA ha superato i 16 mila miliardi di lire, oltre il 6% del reddito nazionale. Un livello non disprezzabile, ma proprio per questo ha fatto clamore la constatazione che il 50% dell'IVA viene ancora evaso, in parte su concessione di legge e per lo più, mediante sottraffazione. L'evasione crea disparità di mercato fra produttori e fra venditori, anche se la Confindustria, la Concommercio e la Confagricoltura fingono di non accorgersene.

La rilevazione del ministero non fornisce dati, sia pure approssimativi, circa l'evasione sugli scambi internazionali che l'anno scorso sono ammontati a 118.000 miliardi di lire (60 mila miliardi di esportazioni e 58 mila di importazioni, prezzi in franchi). I dati riguardano le operazioni interne e, fra queste, soprattutto l'ultimo passaggio delle merci. Questo spiega l'importanza che diamo al fatto che ben il 23% di quanti hanno fatto la dichiarazione IVA nel 1979 — molti ancora a quell'epoca non la facevano, perché esenti o « clandestini » — e cioè oltre 700 mila ditte, abbiano denunciato un volume di vendite inferiore a due milioni di lire. Un altro 30 per cento — e cioè oltre 950 mila ditte — hanno dichiarato affari in misura inferiore a 12 milioni di lire all'anno.

Ci si chiede come sia possibile la esistenza di « ditte » con un livello di attività così basso. E' vero, vi sono gruppi marginali, persone che svolgono una seconda attività collaterale a quella principale. Esiste una fitta rete di attività povere ma non fino a questo punto. La

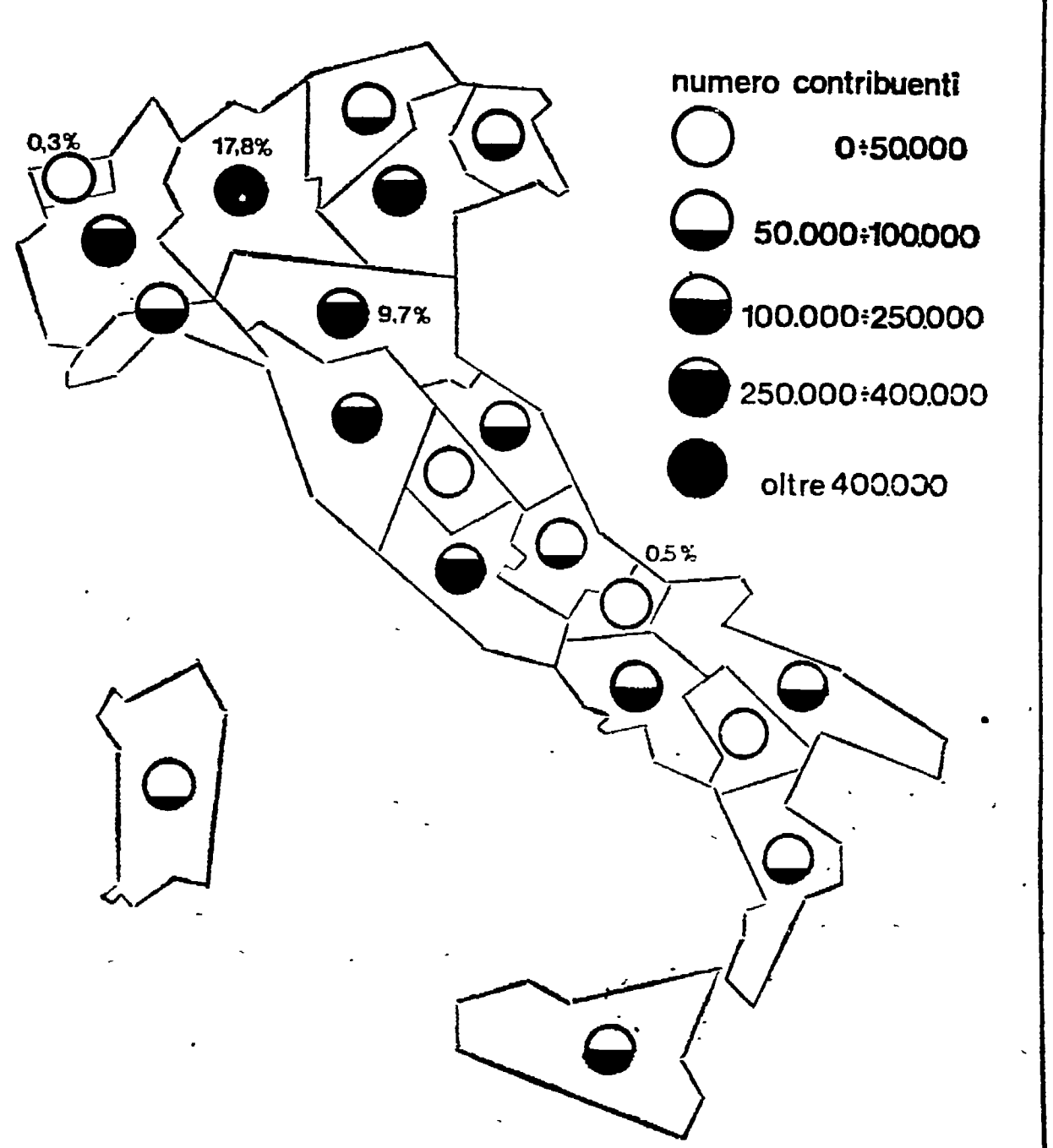
contropartita: i settori dove questa povertà fiscale appare più marcata non sono produttivi, ma di certi servizi. I professionisti lamentano in coro di essere vittime di una campagna di fiammiferi, ma le cifre sono clamorose: 36% con meno di due milioni all'anno e 41% con meno di 12 milioni (spese da detrarre). In sostanza, il 77% dei professionisti avrebbe un reddito miserabile. Troppi.

Gli alberghi e pubblici esercizi hanno dichiarato meno di due milioni di incassi nel 18% dei casi e meno di 12 milioni nel 34% dei casi. Nel campo degli intermediari del commercio e di vendite immobiliari troviamo il 28% con meno di due milioni di affari e il 47% con meno di 12 milioni. Tutti si chiedono perché questa gente, così stando le cose, non abbia cambiato per tempo mestiere.

Naturalmente, ci sono settori « critici »: l'agricoltura, il commercio ambulante, certi tipi di artigianato dei servizi, il lavoratore a domicilio iscritto come artigiano. Qui gli « affari » si riducono, spesso, a pura prestazione di lavoro e IVA funziona in modo molto simile ad una trattenuta sulla busta paga. Si tratta di situazioni specifiche; il dato generale parla di evasori vari e in numero ingente.

LE CATEGORIE — Dietro i settori economici ci sono le persone. I medici, gli avvocati, i ristoratori ecc., e qui la resistenza ad applicare l'IVA non dipende dal non voler pagare l'imposta, che viene aggiunta al prezzo della merce o del servizio, bensì dal desiderio di nascondere il proprio reddito e quindi di non pagare l'imposta personale (IRPEF, ILOR). Questa possibilità divide i lavoratori italiani in due grandi gruppi: gli « autonomi », i quali fanno risultare il reddito attraverso le proprie dichiarazioni, ed i « dipendenti » che si vedono trattenuta sulla busta paga la quasi totalità dell'imposta (esiste però una evasione anche qui, più limitata, attraverso fuori-busta e lavoro nero). Questa divisione viene utilizzata correttamente per contrapporre i lavoratori fra loro, per scopi politici ed elettorali.

I dati forniti dal ministero ci dicono quanto ha denunciato, in media, l'artista, l'al-



Ecco la distribuzione geografica dei contribuenti IVA. I livelli più bassi sono nel Mezzogiorno. Ciò è dovuto, agli inferiori livelli di reddito e di attività, alla precarietà delle strutture produttive, ma anche al fatto che il sistema democristiano ha radici profonde.

lenatore sportivo, il commerciante, ma l'amministrazione statale non riesce ad acquistare documenti per « incassare » chi evade. Di qui la richiesta di nuovi documenti: bollette di accompagnamento delle merci, ricevuta bollata nei ristoranti. Però, ognuna delle persone dichiaranti svolge la sua attività, in genere, alla luce del sole. L'accertamento ha bisogno allora della visita del funzionario delle imposte esperto di quel settore di attività. Inoltre, lo Stato può subordinare la concessione di certi benefici — licenze, esenzioni, fondo di previdenza, richieste di valuta per andare all'estero — alla presentazione di un minimo di documentazione fiscale.

GEOGRAFIA — I dati ministeriali ci mostrano che la povertà fiscale cresce in modo impressionante scendendo

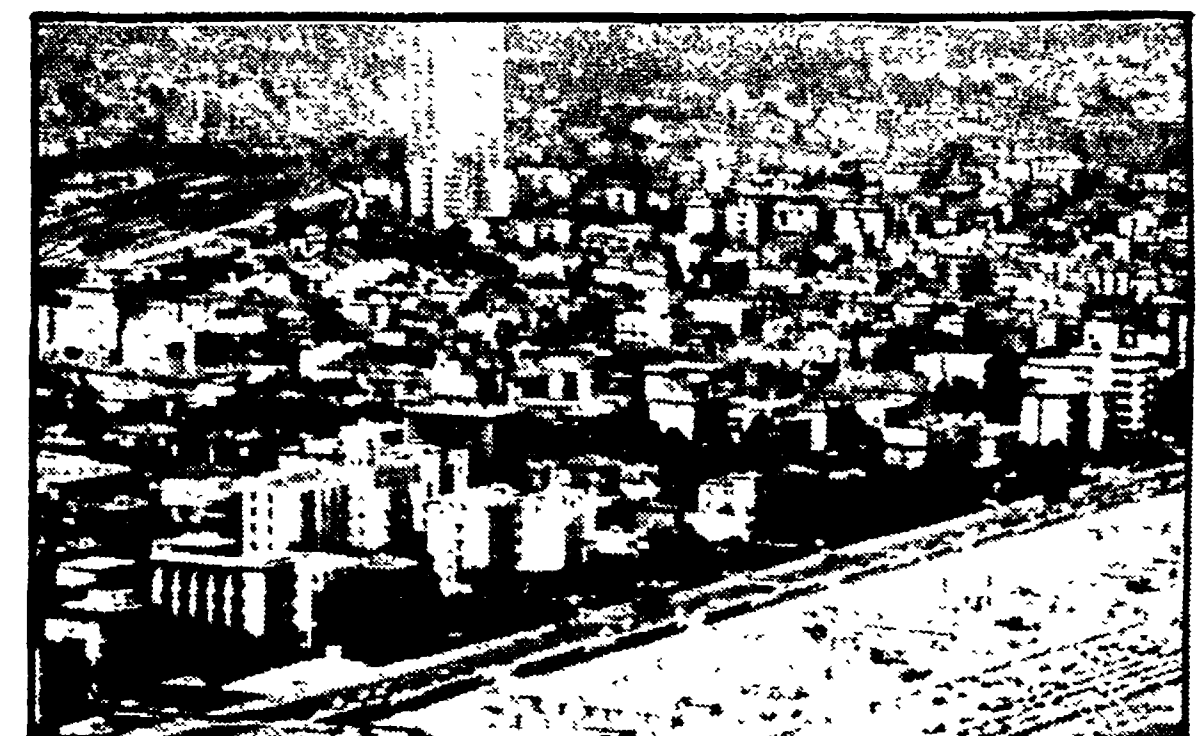
al Sud. E' un fatto di grande importanza, perché nessuno, pensiamo, chiederà di premere la mano sui venditori di verdure di Porta Capua per alleggerire le imposte agli abitanti delle ville di Posillipo. La peculiarità economica del Sud (importanza dell'agricoltura, proliferazione del piccolo commercio ecc.) oltre alla disgregazione, hanno una loro parte. Tre regioni con meno di sei contribuenti IVA per cento abitanti. Tre regioni abbastanza sviluppate, come Puglia, Sicilia e Sardegna, con meno di 8 contribuenti su 100 abitanti. Sono indicatori della necessità di inserire la manovra del fisco in un insieme assai complesso di misure economiche.

AUTORE A EMERGERE — La denuncia del ministro ha messo in crisi sia la posizione degli altri mini-

Renzo Stefanelli

## A colloquio con gli albergatori: quanto incassate davvero?

Viaggio a Rimini, capitale europea del turismo - « Sì, denunciavamo poco, ma investiamo » - L'operaio e il bagnino



Dal nostro inviato

RIMINI. — Questa è la capitale europea del turismo: sei mila fra alberghi e pensioni lungo l'intera costa emiliano-romagnola; 700.000 presenze ufficiali all'anno (sulla base della imposta di soggiorno pagata); un milione almeno nella realtà; un giro di affari che, calcolando una spesa di 30.000 lire per presenza, sfiora i cinquecento miliardi. Non c'è, a ben guardare, un termine di confronto, in Italia e fuori. Capitale del turismo e, dando uno sguardo al libro nero di Reviglio, pure dell'evasione fiscale? Come si fa a dirlo su due piedi. Le risposte che si raccolgono, spulciando fra le rivelazioni statistiche o semplicemente fra i pareri della gente, sono le più diverse. Vediamo che cosa ci offre la cronaca di un breve viaggio fra una delle categorie di punta dell'evasione: secondo almeno la classifica definita dal governo.

La costa romagnola appartiene per un bel tratto (da Cesenatico a Gabicce) alla provincia di Forlì. Ebbene, secondo una indagine regionale, il 75% degli operatori turistici ha denunciato un reddito medio di un milione e mezzo all'anno. E per operatori turistici si intendono i gestori di alberghi e pensioni, ma anche tutti coloro che partecipano in un modo o nell'altro al buon funzionamento dell'industria delle vacanze: bagnini, bottegai, baristi.

« Ma è — dice Bruno Paternò, presidente nazionale degli albergatori affittuari, consigliere dell'Associazione riminese di categoria — come la storia del pollo ». Può darsi. Un milione e mezzo a testa però è poco. Paternò conviene. Per la stagione passata, lui ha denunciato un reddito di venti milioni. « Il mio è un albergo medio. Certo, ho ricavato di più di venti milioni. Ci mancherebbe altro! Si sgobba dalla mattina alla sera come dannati. Ma ho dovuto togliere l'affitto, le spese per il rinnovo delle attrezzature ». Venti milioni, comunque, non sono uno e mezzo. E gli altri? « Bisogna tenere presente che sotto la voce operatori turistici figurano pure quelli che gestiscono una pensione di poche camere; i piccoli esercizi; i bagnini ».

Nessuna evasione allora? Bruno Paternò non lo sostiene. Afferma semplicemente che bisogna guardare con attenzione nel mucchio. Ma è proprio quello che cerca di fare Reviglio con la ricevuta fiscale. Perché allora vi oppone? Silvano Pulga, giovane presidente dell'Associazione italiana albergatori di Rimini, proprietario di un hotel, nega un atteggiamento pregiudiziale da parte della categoria nei confronti della lotta all'evasione. Il punto di contrasto è rappresentato dalla ricevuta fiscale, definita macchinosa, pericolosa, e inutile. Perché? Macchinosa perché costringe anche chi ha un piccolissimo esercizio ad « assumere un ragioniere »; pericolosa perché bastano un paio di errori a far chiudere l'albergo; inutile perché il fisco gli strumenti per fare pagare le tasse li aveva già.

Ma nessuno, o quasi nessuno, le pagava. « Può darsi — dice Pulga — ma perché non si sono effettuati i controlli ammessi per legge? Perché ci sarebbe voluto un esercito di controllori? »

« E con la ricevuta fiscale non è lo stesso? Lo scandalo si sostiene sta già nel fatto che l'amministrazione finanziaria ha accettato dichiarazioni da un milione e mezzo e anche meno. Reviglio avrebbe dovuto spiegare anche come mai davanti a dichiarazioni chiaramente false, lo Stato ha alzato bandiera bianca. Forse perché una parte di questo stesso Stato si è trovata per lungo tempo di fatto dalla parte degli evasori? Il ministro delle Finanze, che fa parte del governo come tecnico, forse non ha le veste per una risposta. Il suo collega del Turismo e dello spettacolo, che è democristiano, invece sì. L'onorevole D'Arezzo proprio qui a Rimini il mese scorso inau-

Orazio Pizzigoni

## E ai lavoratori doppia tassa: fisco e inflazione

Aumentate nel '79 del 38,6 le entrate dello Stato provenienti dal lavoro dipendente - Il meccanismo perverso del « fiscal drag » - Le detrazioni d'imposta e i carichi di famiglia fermi al 1977 - Il sindacato chiede una loro rivalutazione

ROMA — Il sistema della scala mobile copre per quel che riguarda i lavoratori dipendenti, circa l'80 per cento in media dell'aumento del costo della vita. Il salario è quindi complessivamente ben riparato dagli effetti dannosi dell'inflazione? In realtà non è così. A parte la naturale perdita di potere d'acquisto che deriva dal processo inflazionistico, ci pensa il fisco a ridurre il salario reale. Come? E' presto detto: in seguito all'aumento del salario normale aumenta anche il prelievo fiscale (l'IRPEF). Rispetto al 1978, nel 1979 i lavoratori dipendenti hanno pagato di tasse ben il 38,6 per cento in più, contro un aumento medio di questi redditi del 20 per cento.

L'effetto nefasto di questo fenomeno — il « fiscal drag », come viene chiamato — è subito evidente. Dal 1977, da quando cioè vi è stata l'ultima rivalutazione delle detrazioni d'imposta, l'entità delle imposte dirette pagate dai lavoratori è più che raddoppiata. Prendiamo il caso di una retribuzione interamente coperta dalla scala mobile: a metà del 1977 poteva essere valutata approssima-

tivamente intorno alle 367.902 lire mensili. L'aliquota media Irpef su tale retribuzione (considerata al netto degli oneri sociali a carico del lavoratore) è stata quell'anno pari all'8,1% per i lavoratori senza carichi di famiglia e al 5,8% per quelli con coniuge e due figli a carico. Alla fine del 1979 l'aliquota sullo stesso salario in termini reali risulta rispettivamente del 10,3% e dell'8,5%. Secondo uno studio dell'Ires-Cgil, a fine del 1981 l'aliquota dovrebbe salire ancora al 12,3% e al 10,2%, nonostante le maggiori detrazioni d'imposta previste dalla legge finanziaria (con un tasso d'inflazione del 15% quest'anno e del 12% nell'81).

Table with 4 columns: IRPEF - Ritenute reddito lordo dipendente settore privato (miliardi), increment. annuo, di cui fiscal drag, and IRPEF - Accreditati in Tesoreria per ritenute dipendenti statali (miliardi), increment. annuo, di cui fiscal drag. Rows for 1978, 1979, 1980.

verno, sin dall'autunno scorso, una vera e propria « vertenza fisco ». Cgil, Cisl e Uil chiedono una rivalutazione delle detrazioni d'imposta per i lavoratori dipendenti e per i carichi di famiglia. Si tratta, in sostanza, di ristabilire in termini reali, cioè in termini di parità di potere d'acquisto, l'entità del pre-

lievo fiscale così come essa era stata stabilita con l'introduzione delle imposte vigenti. Ma sinora il governo non ha risposto positivamente a questa giusta richiesta del sindacato.

m. v.



Da martedì prossimo al 19 febbraio oltre cento spettacoli in programma

In arrivo a Venezia il ciclone Carnevale

Campi e campielli trasformati - Appuntamenti teatrali

Dal nostro inviato VENEZIA - Un ciclone sta per abbattersi sulla Serenissima per sconvolgere le chiese...



«Il teatro nel mondo» sulla laguna e Marcel Marceau

Il successo di fine estate della Biennale-Cinema, che ha segnato l'attentissima ripresa delle attività del grande Ente culturale all'indomani di una brutta estate...

setti Spitting e Birds of a Feather del gruppo americano di San Francisco, Liguria con la regia di Meme Perlini...

di ricerca e di studio. «Un lavoro su doppio binario? Certo. Vogliamo fare un discorso che affronti parallelamente la ricerca e la divulgazione».

disce di citare. Il clima della manifestazione, poi, si avrà in Piazza San Marco l'ultimo giorno, il 19, con una grande festa teatrale...

«Recent Ruins» di Meredith Monk alla Triennale di Milano

Dalle rovine del passato un catastrofico futuro

Un teatro che è danza, musica e cinema - Apologo sulla storia dell'uomo

MILANO - E' ritornata Meredith Monk con una sua fiaba apocalittica. Recent Ruins (Rovine recenti) sul passato, il presente e il futuro dell'uomo.



Meredith Monk

Introduzione a uno spettacolo lo che si vale di una totalità di mezzi comunicativi, una introduzione che serve a entrare in sintonia con la sensibilità del pubblico.

terna. Sei attori vi siedono dentro e danno vita a una prima parte di carattere quasi esclusivamente musicale.

La forma chiusa dello stagno viene però abbandonata alla fine del «concerto» e lo spettacolo si apre a diversi piani di intervento.

di archeologi; due signore in abiti vittoriani segnano il terreno dove poi dovranno scavare; due archeologi vestiti da esploratori sono intenti all'uso dei loro strumenti...

«La Biennale è ricerca, studio e divertimento»

Dal nostro inviato VENEZIA - Il regista Maurizio Scaparro è il direttore della Sezione Teatro della Biennale.

da noi. E non è stata solo una mia esperienza. Anche Carlo Lizzani si è trovato di fronte a questa specie di «ciclone».

di ricerca e di studio. «Un lavoro su doppio binario? Certo. Vogliamo fare un discorso che affronti parallelamente la ricerca e la divulgazione».

stiamo muovendo fin dall'inizio in questa direzione, come conferma il tema del convegno dello scorso anno. Quest'anno teniamo un'operazione che dovrebbe consentire alla gente, non solo di Venezia, ma anche di Mestre, per esempio, di riappropriarsi di quel centro storico della città dal quale è stata progressivamente esclusa.

La prima immagine dello spettacolo è, allo stesso tempo, essenziale e concreta: uno stagno circondato da sassi, forma chiusa, definita e muta.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1 GIORNALI RADIO: 8.10, 10, 12, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6.30: «Non ho parole»; 8.40: La nostra terra; 9.30: Messa; 10.10: GR1 flash; 10.13: I grandi del jazz; 11.15: Radio-match; 12: Rally; 12.30: Stadiquiz (1 tempo); 13.15: «Il calderone»; 14: Radiouno per tutti; 14.30: «Carta bianca»; 14.50: Il primo venuto...; 15.50: «Tutto il calcio in un minuto»; 17: «Stadio quiz» (2 tempo); 19: GR1 sera (4); GR1 sport tutto basket; 19.55: Jazz, classica, pop; 21: «L'ora di teatro»; 22: «Rita» opera comica di G. Donizetti; 23.25: Not... le streghe.



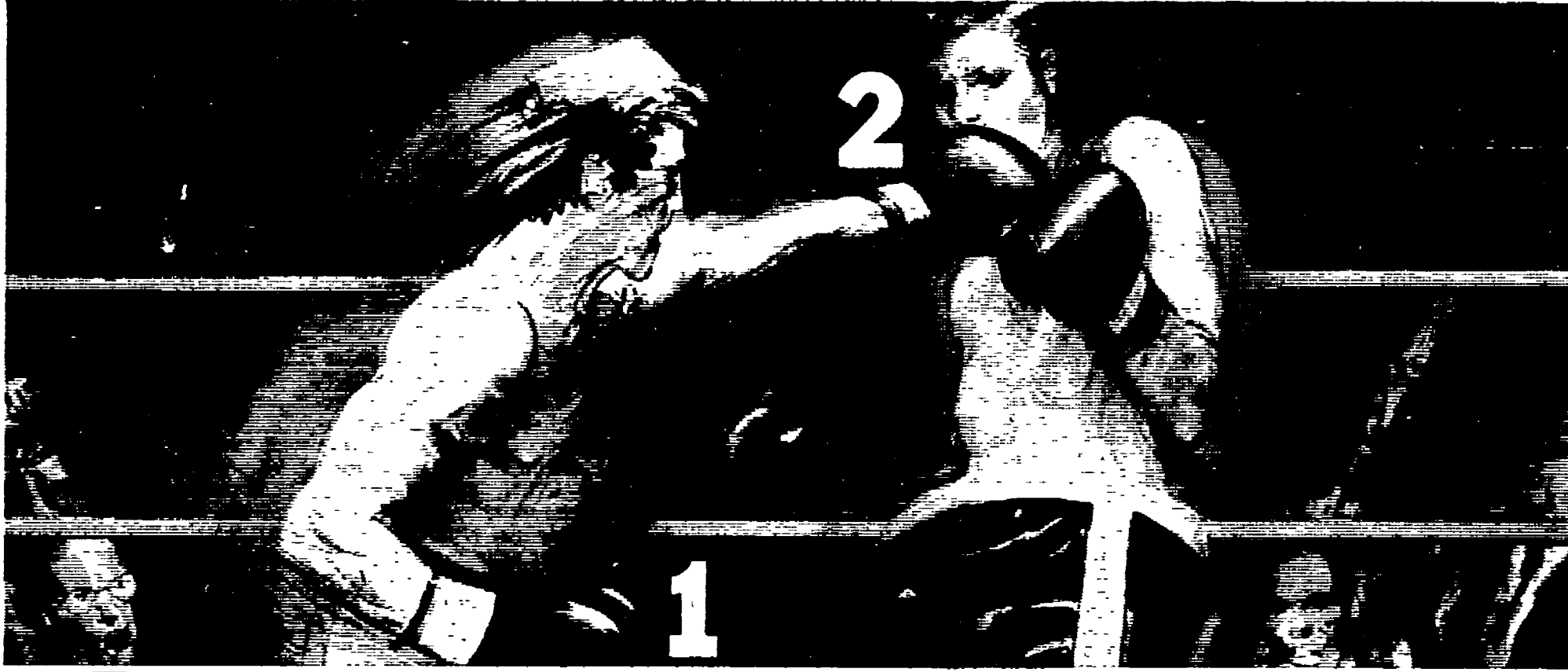
Balletti nella domenica televisiva

Domenica televisiva con i tradizionali appuntamenti. Molto sport, l'enigma delle sorelle che diventa sempre più intricato. Rita Pavone, qualche telefilm. Fa eccezione Pomeridiana, che sulla seconda Rete ci presenta due balletti famosi: Il principe rosa con musiche di Johann Strauss Junior e Little red riding hood («Favola cittadina 1975»).

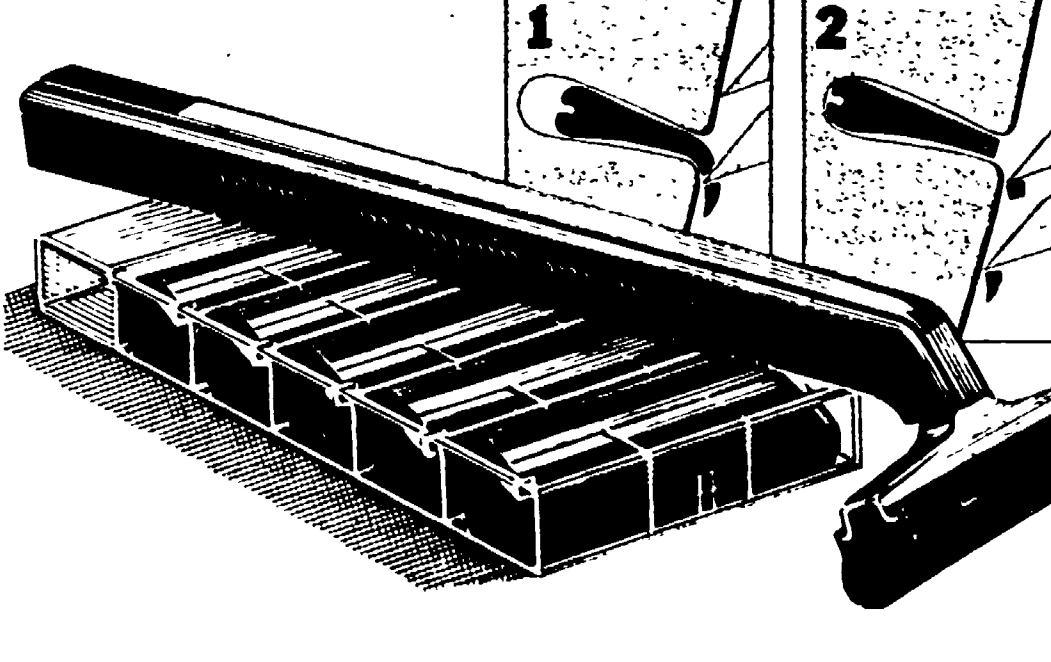
PROGRAMMI TV

- Rete 1 11: MESSA; 13: TG L'UNA; 14: DOMENICA IN...; 14.15: NOTIZIE SPORTIVE; 14.20: DISCO IN...; 14.25: IN DIRETTA DA STUDIO; 15.40: NOTIZIE SPORTIVE; 15.45: QUESTA PAZZA PAZZA NEVE - Torneo di giochi a squadre sulla neve (prima trasmissione); 17: 50. MINUTO; 17.20: PERSUASIONE - Sceneggiato - (5. puntata); 17.30: IN DIRETTA DA STUDIO; 18.10: NOTIZIE SPORTIVE; 18.15: CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di una partita di serie «B»; 18.20: IN DIRETTA DA STUDIO; 20: TELEGIORNALE; 20.40: L'ENIGMA DELLE DUE SORELLE - Di Fabio Pittorru - Regia di Mario Foglietti (3. puntata) - Attori principali: Della Boccardo, Laura Belli; 21.45: LA DOMENICA SPORTIVA; 22.00: PROSSIMAMENTE; 22.05: TELEGIORNALE; Rete 2 12.30: QUI CARTONI ANIMATI; 13: TG2 ORE TREDICI; 13.30: TUTTI INSIEME COMPATIBILMENTE - Presenta Nanny Joy; 15: DOTTOR IN ALLEGRIA - Telefilm comico - Con Robin Nedwell; 15.25: PROSSIMAMENTE; 15.45: TG2 DIRETTA SPORT - Da Milano: Sei giorni ciclistici; 17: POMERIDIANA - Presenta Giorgio Albertazzi - «Il principe rosa» - Balletto-pantomima di Hans A. Ekker - Musica di Johann Strauss jr. - «Cappuccetto rosso» - Musica di Ellington-Strayhorn, Trappuccia, Tizol; 18.40: TG2 GOI - FLIM; 18.45: CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie «A»; 19.50: TG2 STUDIO APERTO; 20: TG2 DOMENICA SPRINT; 20.40: CHE COMBINAZIONE - Spettacolo con Rita Pavone; 21.55: TG2 DOSSIER; 22.50: TG2 STANOTTE; 23.05: CONCERTO SINFONICO - Diretto da Kirill Kondrascin

- Rete 3 14.30: TG3 DIRETTA PREOLIMPICA - Telecronache a diffusione nazionale di una manifestazione sportiva diffusa in preparazione delle Olimpiadi di Mosca; 18.15: PROSSIMAMENTE; 18.30: CORI E CONTROCORI - Finale della Prima rassegna del canto trentino; 19: TG3; 19.15: TEATRINO - Piccoli sorrisi; 19.20: CARISIMI, LA NEBBIA AGLI IRTI COLLI...; 20.30: TG3 LO SPORT - A cura di Aldo Biscardi; 21.15: TG3 SPORT REGIONE; 21.30: UNA DOMENICA, TANTE DOMENICHE (1. puntata) - «Sogni» in celluloido - Di Marcello Avallone; 22: TG3; 22.15: TEATRINO - Piccoli sorrisi; TV Svizzera Ore 13.30: Telegiornale; 13.35: Un'ora per voi; 14.35: Lourdes, terra di vangelo; 15.40: Charlie Chaplin: La Banca; 16.10: Judy e il gorilla - Telefilm; 17: Trovarsi in casa; 19: Telegiornale; 19.20: Fiacceri della musica; 20.30: Telegiornale; 20.55: L'isola delle 30 bare; 22.05: La domenica sportiva; 23.05: Telegiornale; TV Capodistria Ore 19.30: L'angolo dei ragazzi - Favola animata della serie «Favole della foresta»; 20: I programmi della settimana; 20.15: Punto d'incontro; 20.35: Rose e François - Film con Bernard Bresson, Catherine Allegret - Regia di Yves Allegret; 22.20: Musicalmente; TV Francia Ore 11.15: Cori; 13.20: Wonder woman - Telefilm; 14.10: Gioco dei numeri e lettere; 15: Animalì e uomini; 16.15: Le signore della costa; 17.45: I Muppets, con Danny Kaye; 18.15: Disegnare; 19: Stadio; 20: Telegiornale; 20.35: Detroit - Telefilm (3); 22.15: Finestra su...; 22.45: Jazz; 23.15: Telegiornale; TV Montecarlo Ore 17: Telegiornale baby; 17.30: Il Santo Patrono - Film - Regia di Bitto Albertini con Lucio Dalla, Tony Ucci, Alberto Sorrentino; 19.10: Gundam - Cartoni animati; 19.50: Notiziario; 20: Destinazione cosmo; 21: Questa donna è mia - Film - Regia di W. S. Van Dyke con Spencer Tracy; 22.35: Maldonne - Film - Regia di Sergio Gobbi con Pierre Vaneck, Robert Hossein; 0.05: Notiziario.



E' IL SECONDO PUGNO CHE METTE K.O. E' LA SECONDA LAMA CHE RADE A ZERO.



Gillette Gillette Gillette: il numero uno della rasatura bilama.

Maria Grazia Gregori Paolo Petazzi



Sanremo: Toto Cotugno «trionfa» alla 30ª edizione del Festival

# E dopo il gran finale gli occhi sul mercato

Atmosfera delle grandi occasioni per le ultime ore della rassegna - Si sono rivisti perfino i cacciatori di autografi - Bobby Solo e Peppino Di Capri si ripetono

Dal nostro inviato

SANREMO — Platon di ragazze imploranti autografi, minuziosa commedia di anziane signore che oltre all'autografo esigono la fotografia, tenacissimi nuclei di curiosi e perdigiorno, addetti ai lavori, amici e familiari dei cantanti, poliziotti, carabinieri, vigili urbani, giornalisti, portaborse, comparse e personaggi dalle mansioni incerte: il Festival di Sanremo è arrivato al gran finale di ieri sera che ha visto rinevitare Toto Cotugno (Salvatore, per l'autografo) autore ed interprete della canzone «Noi, solo noi». Le sue lacrime, molte e autentiche, al momento della premiazione, hanno per così dire coronato quel clima di rinovata gloria mandata e ritrovata favore popolare che ha contraddistinto questa trentesima edizione della manifestazione canora.



Toto Cotugno, vincitore del Festival di Sanremo e, a destra, il «presentatore» Roberto Benigni

È vero — come è vero — che le canzoni entrate in finale sono assai ben distribuite tra le varie case discografiche. Bisogna dire, per amor di verità, che per adempiere al proprio dovere di lottizzazione degli spazi televisivi (le dieci canzoni bocciate sono state trasmesse solo per radio, (le sedicenti giurie non hanno commesso ingiustizie troppo scoperte: degli eliminati di venerdì sera i soli Mea e Lo Cicero (Damm) le Mea) e Gianfranco De Angelis (E pensare che una volta) presentavano prodotti dignitosi; mentre ha suscitato viva soddisfazione tra gli uomini di buona volontà la trombatura di Alberto Beltrami (Non ti

drogare), la cui melensa lirica moralistica, più controproducente di una serata con Yoko Ono, rappresenta un serio incoraggiamento involontario all'uso sferzato di droghe pesanti. Tra i promossi della seconda tornata, merita un accenno positivo Alberto Cheli (Passerà), forse la più bella voce del Festival. Enzo Malepasso (Ti voglio bene) dà una mano a Sally Oldfield nel generoso sforzo di dare requie alla platea facendola addormentare, mentre Giorgio Zito (Ma vai, vai) è fermamente convinto che la disoccupazione giovanile sia un ottimo pretesto per imitare suo fratello Edoardo Ben-

inato (ma quanti parenti pare in questo Festival!) e Paolo Riviera (Cavallo bianco) ci introduce con la voce di Cocciante nello stupore mondo del Pino Silvestre Vidal. Tra i big, terribilissimo ci è apparso Leroy Gomez (Tu mi manchi dentro), sbrantante come una ebraica esibizione di mezzo nudo e mezzo vestito (male); scontentissimo Bobby Solo (Gelosia), l'unico italiano, insieme a Mike Bongiorno, che può permettersi il lusso di non cambiare mai; furbiissimo Leo Morilli (Musica regina), che ha condotto la sua canzoncina tutta ritmo e «dai che siamo giovani» con la comparsata di una rosa

e sculettante ramp discotechizzata; non-sissimo Peppino Di Capri (Tu cioè), del quale non sappiamo cosa dire se non che non si capisce assolutamente quello che borbotta mentre canta; comiciissima Pipa (Su di noi), un simpatico frugioletto, che canta con la voce di Topo Gigio una canzone dal testo irresistibile, nel corso della quale l'implorante cantore trova anche il modo di irritare la sua ragazza a fare l'amore qua e là, che deve essere dispersivo e scomodissimo. E siamo arrivati alla fine della lista: e del Festival. Adesso si passa ai bilanci veri, quelli di lungo periodo, quelli del mercato dei dischi. Tenendo presente che tutti, vincitori e vinti, quest'anno hanno seri motivi per sperare in una affermazione di vendite molto superiore alle ultime edizioni, quelle della «grande crisi». Il Festival del trentennale, a giudicare da quello che si è visto a Sanremo, dalla tensione dell'ambiente, dalla notevole commistibilità dei prodotti — brutti e meno brutti — sfilati in passerella, si pone come anello di ricongiunzione con un passato sfarzoso e redditizio che tutti (patron, discografici e cantanti) hanno interesse a far rivivere.



## Imbroglie e bricconate di un furbastro di Galilea

IL LADRONE — Regia, soggetto: Pasquale Festa Campanile. Sceneggiatura: Pasquale Festa Campanile, Stefano Ubezio, Ottavio Jemma. Interpreti: Enrico Montesano, Edwige Fenech, Bernadette Lafont, Claudio Cassinelli. Musica: Ennio Morricone. Drammatico, italo-francese, 1979.

Kaleb è un vagabondo, un mago da strapazzo, però ha tentato dei trucchi mica male per ingannare la gente e guadagnare qualche siclogira con due brocche d'acqua ed una vesca piena di vino nasosta sotto l'ascella ed al momento giusto «trasforma» l'acqua in vino, versandocelo dentro.

Nel suo lungo peregrinare da un imbroglione all'altro, incanta Gesù e rimprovera il figlio di fronte alla bravura di quest'ultimo, giudicandolo un collega d'alta classe e sforzandosi, nello stesso tempo, di capirne i trucchi. Trova anche Deborah, una prostituta «miracolosa» da Gesù e di forme procace, e un cane, Giuseppino, che lo sceglie come padrone.

È proprio la storia di un ladroce Kaleb ruba il cuore di una donna, il capro nero e quello capogitro, che sta andando a morire nel deserto con tutti i peccati dei fedeli in grappa. Ma quando vede che Gesù cammina sulle acque non regge più (ed è forse, questa, la scena più bella, anche se affogata fra tante altre immagini penose) tra l'acqua ed il djà riu: Kaleb prova e riprova ad imitarlo e si infradica vanamente.

Prova anche a guarire gli storni, a ipotizzare almeno una gallina, ma l'unica cosa che gli riesce è conquistare le belle donne, siano romane o ricche padrone, invariabilmente attratte nel giaciglio del puzzolente ladroce. Da buon galileo ce l'ha coi romani, che sono volgari e strafottenti, ma pure stupidi e cacciano ignari nel trucco della pozione che rende invisibile, finendo bastonati. Quando decide di redimersi e «farsi una famiglia» con Deborah è la volta buona che lo arrestano per una vecchia truffetta da poco. Anche il suo incredibile «collega», Gesù, è tanto bravo, ma gli manca la capacità commerciale, s'è invischiato con la politica) viene arrestato e condannato a morte: Kaleb subirà, sorteggiato, la stessa sorte. Ai piedi delle croci non c'è solo Maria a piangere Gesù: Deborah piange il ladroce, Kaleb. In fondo, un bonaccione.

**COMUNE DI SAN REMO**  
AVVISO DI GARA  
(art. 7 C. 4 L. 14 - 2-2-1973)  
Il Comune di San Remo provvederà ad appaltare mediante Gara a licitazione privata e con le modalità di cui all'art. 1, lettera D, e art. 4 della Legge 2-2-1973 n. 14, i lavori occorrenti per la costruzione dell'impianto di sollevamento di Ospedaletti, del Serbatoio Carmelitane e la fornitura e posa in opera della condotta di collegamento dell'acquedotto del Roia. Importo a base di gara: L. 554.543.322.  
Le richieste di invito redatte su carta bollata da L. 2.000 devono essere inviate all'Ufficio Contratti del Comune di San Remo, protocollo 6178 entro 10 giorni (dieci), decorrenti dalla pubblicazione del presente avviso nell'Albo Pretorio del Comune stesso (e cioè dal 13-2-1980).  
San Remo, 4 Febbraio 1980  
Il Sindaco Osvaldo Vento

**COMUNE DI SAN REMO**  
AVVISO DI GARA  
(art. 7 C. 4 L. 14 - 2-2-1973)  
Il Comune di San Remo provvederà ad appaltare mediante Gara a licitazione privata e con le modalità di cui all'art. 1, lettera D, e art. 4 della Legge 2-2-1973 n. 14, i lavori occorrenti per la fornitura e posa in opera di condotte in acciaio con accessori per la costruzione di un serbatoio a località Tracolla con impianto di sollevamento, e del serbatoio di San Lorenzo Superiore, relativi alla rete di distribuzione idrica della frazione Coldiroli, a zone sottese allentati ai nuovi serbatoi di cui sopra.  
Importo a base di gara: L. 650.523.625.  
Le richieste di invito, redatte su Carta Bollata da L. 2.000 devono essere inviate all'Ufficio Contratti del Comune di San Remo, protocollo 6177 entro 10 giorni (dieci), decorrenti dalla pubblicazione del presente avviso nell'Albo Pretorio del Comune stesso (e cioè dal 13-2-1980).  
San Remo 4 Febbraio 1980  
Il Sindaco Osvaldo Vento

**L'AZIENDA COMUNALE ELETTRICITA' GAS E ACQUA DI TRIESTE (ACEGA)**  
bandisce tre concorsi pubblici per l'assunzione di:  
**N. 2 Geometri o Periti edili**  
**N. 3 Impiegati/e amministrativi/e**  
**N. 1 Stenodattilografo/a**  
aperti a coloro che abbiano compiuto il 18. e non abbiano superato il 35. anno di età alla data del 3 febbraio 1980, salvo i casi di elezione previsti dalle norme vigenti.  
Gli interessati potranno ritirare gli appositi bandi — dove risultano tra l'altro specificati gli ulteriori requisiti richiesti — dalle ore 7,30 alle ore 13,30 di ogni giorno ferialmente presso la portineria dell'Azienda, Trieste, Via Bellini n. 1 d (Tel. 68744).  
Il termine perentorio per la presentazione delle domande scadrà alle ore 12 del 15 marzo 1980.  
IL DIRETTORE GENERALE

**ENERGIA SOLARE**  
VUOI DIVENTARE UN TECNICO INSTALLATORE DI PANNELLI SOLARI STUDIANDO A CASA TUA CON UNA SPESA CHE E' INFERIORE A QUELLA CHE PENSI?  
Spedisci oggi stesso questo tagliando, riceverai gratuitamente e senza impegno da parte tua una completa documentazione del corso. (Ti garantiamo che non sarai visitato a casa).  
POLITECNICO FIORENTINO S.P.A.  
Via Puccinotti 105 50129 FIRENZE  
Speditemi senza impegno da parte mia, tutta la documentazione per divenire un tecnico installatore di pannelli solari.  
(SCRIVERE IN STAMPATELLO)  
nome \_\_\_\_\_ cognome \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ cod. post. \_\_\_\_\_  
città \_\_\_\_\_ telefono \_\_\_\_\_  
 Mi interessa per hobby  
 Per un lavoro futuro  
s. gar.

Se il cibo s'infiltra sotto la tua dentiera...  
**Frank Sinatra ritorna sul set**  
NEW YORK — Dopo un'assenza di quasi dieci anni Frank Sinatra torna sul set. La «voce» sarà in scena il protagonista ed il coprodotto di *The first deadly sin* (Il primo peccato mortale). Trasposizione cinematografica dell'omonimo romanzo di Lawrence Sanders. Il film prodotto oltre che da Sinatra da Elliot Kastner sarà girato a New York. Per l'occasione il cantante vestirà i panni di un detective alla disperata ricerca di un pericoloso assassino. Le riprese del film, diretto da Brian Hutton, inizieranno in marzo.  
**La Fracchi a Cagliari per la stagione lirica**  
CAGLIARI — La ballerina Carla Fracchi. I cantanti Rolando Negri, Angelo Romero, Maria Luisa Garbato, Rolando Panerai, Nicola Martinucci e Mario Zanzi, ed i registi Carlo Mastrini e Gianpaolo Zennaro sono tra i principali protagonisti delle manifestazioni della stagione lirica cagliaritanica promossa dall'Istituzione dei concerti e del teatro lirico G. Pierluigi da Palestrina. Il programma, che si apre con *Coppelia* interpretata da Carla Fracchi, il 23 febbraio comprende le opere *Simon Boccanegra* di Giuseppe Verdi, *Don Pasquale* di Donizetti, *Falstaff* di Verdi e *Tosca* di Puccini.  
Per ogni spettacolo saranno effettuate quattro rappresentazioni, due serali, una mattinata ed un'altra straordinaria serale a prezzi popolari. Alla stagione lirica, fissata dal 23 febbraio al 15 aprile, seguirà quella sinfonica e cameristica dal 15 febbraio al 1 giugno.

**Grappa Piave Riserva Oro**  
una splendida «riserva»! mettila nel tuo bar... e telefona a Enzo Tortora.  
Telefonami anche tu dal 15 gennaio al 15 marzo (da lunedì a venerdì, dalle 18 alle 19). Ti farò una domanda su Grappa Piave Riserva Oro: perciò ti conviene averla in casa! Avrai subito un simpatico dono: una bottiglia di Amaro del Piave.  
E in più parteciperai all'estrazione di splendidi premi:  
• soggiorno di una settimana per 2 persone alle Isole Seychelles  
• 5 apparecchi TV color Germanvox con telecomando per 99 canali  
• 10 gioielli «cuori d'oro».

**La Fracchi a Cagliari per la stagione lirica**  
CAGLIARI — La ballerina Carla Fracchi. I cantanti Rolando Negri, Angelo Romero, Maria Luisa Garbato, Rolando Panerai, Nicola Martinucci e Mario Zanzi, ed i registi Carlo Mastrini e Gianpaolo Zennaro sono tra i principali protagonisti delle manifestazioni della stagione lirica cagliaritanica promossa dall'Istituzione dei concerti e del teatro lirico G. Pierluigi da Palestrina. Il programma, che si apre con *Coppelia* interpretata da Carla Fracchi, il 23 febbraio comprende le opere *Simon Boccanegra* di Giuseppe Verdi, *Don Pasquale* di Donizetti, *Falstaff* di Verdi e *Tosca* di Puccini.  
Per ogni spettacolo saranno effettuate quattro rappresentazioni, due serali, una mattinata ed un'altra straordinaria serale a prezzi popolari. Alla stagione lirica, fissata dal 23 febbraio al 15 aprile, seguirà quella sinfonica e cameristica dal 15 febbraio al 1 giugno.

**Super POLI-GRIP**  
pasta adesiva  
**SUPER POLI-GRIP**  
vince in tenuta e... puoi mangiare di tutto!

Grazie per le migliaia di telefonate! Vorrei rispondere a tutti... perciò prosegue il nostro gioco! Chiamami anche tu allo 02/8533: ti regolerò subito AMARO DEL PIAVE. E nuovi grandi premi a estrazione!



## Grazie dei fior...

- Ammiratissima la coppia di presentatori Benigni-Carlini. Del primo, ormai non c'è più nulla da scoprire; della seconda va senz'altro sottolineato la cerea e imperturbabile svagatezza; è piacevole constatare come una finta oca abbia finalmente sottratto il posto di presentatrice alle innumerevoli oche veraci che l'hanno preceduta.
- Grandi novità nella scenografia: abbandonati definitivamente gli allestimenti tipo bomboniera, quest'anno si è optato per una pseudodiscoteca, tutta lucette e laser creata per l'occasione dallo scenografo dell'«Altra domenica», Francesco Ramacci. Il risultato non è perfido.
- Ramacci e Benigni a parte, il cian

dell'«Altra domenica» è presente in massa a Sanremo. A parte il «padre spirituale» Renzo Arbore, che appare di gran lunga il più discreto e riservato della combriccola, non è stato difficile notare i turbolenti Michel Pericoli e Silvia Annichiarico, impegnatissimi a fare casino non appena se ne presenti l'occasione.

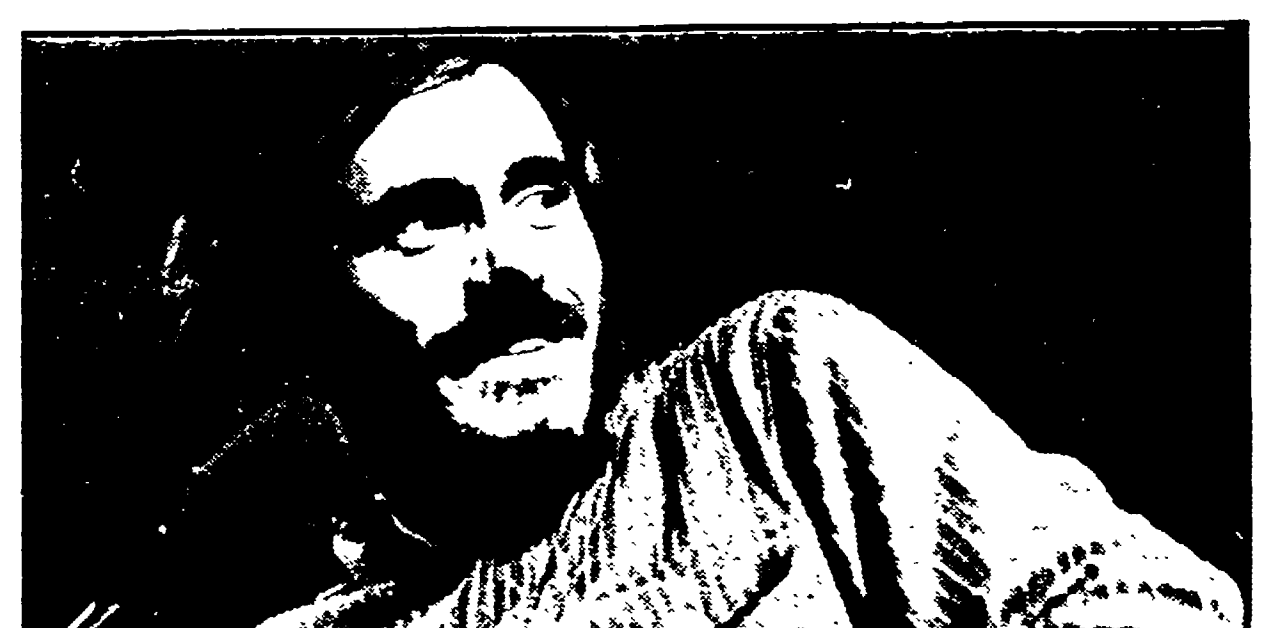
- Le immane decorazioni floreali quest'anno sono più ricercate del solito. A beneficio degli amanti della botanica, ecco un piccolo elenco dei fiori usati assieme ai soliti e inevitabili garofani: Anthurium, Forsitium, Orchidea cymbidium, Viburnum, Fiori di pesco, Euphorbia, Eucalyptus.

Michele Serra

## Roberto Vecchioni al «Tenda a strisce» a Roma

### Quelli sui trenta, una sera, al concerto

Identikit di spettatore legato ai ricordi di una generazione



Roberto Vecchioni durante il concerto a Roma

que canzoni sono favole comuni e quotidiane, anche quando si perdono nel fantastico. Roma è l'ultima tappa della sua fortunata tournée in giro per l'Italia: presenta le canzoni dell'ultimo LP, *Robinson*, ma si lascia trascinare volentieri a cantare i suoi cavalli di battaglia, quelle canzoni accolte dai «bravo» fin dal-

la prima nota (basta quella — a quanto pare — alla gran parte del pubblico, per capire cos'è). Vecchioni, smilzo e contornato dai suoi e magnifici setole alle chitarre, flauto, violino, tastiera e percussioni, non vuole assomigliare a Robinson Crusoe e se la prenda con il mitico Roland capovolgendo la leggenda: Le luci da circo non perdonano (violetta, rosso e verde), ed il pubblico composto applaude, si scalda, si vuole mostrare affettuoso alzando le mani nel batterle, ma aspetta... aspetta che Vecchioni parli di lui. I ricordi (quelli comuni) arrivano: Marsiglia, un amore che pare perduto da un att-

no ma è ormai tanto tempo, i ragionamenti sui figli, i figli, sui padri. Il tempo che è stato (l'occhio blu che guarda al passato — spiega Vecchioni — quello azzurro al futuro). Il tempo che passa è un refrain che strappa l'applauso, e la lettera all'amico degli ultimi anni Sessanta («Sergio non ho tempo di scriverti, ma d'altra parte non ti ho scritto mai») ne è il culmine. Ora è la volta dell'«a solo» al violino di Mauro Pagani: le ultime note. L'applauso. L'attacco della famosissima *Samaritana* («oh, cavallo, oh, oh...») è un tutt'uno e la generazione non più giovanissima, quella un po' passata di moda, perde i freni, accompagna col battito delle mani. E' ancora concerto, è tutto concerto nei canoni dell'alto spettacolo da maxi-pubblico.

La gente è tanta (tremila, forse più) e si lascia coinvolgere dalla musica troppo forte: anche stasera lo spettacolo va bene. Altre tre si fanno i conti di cassa; gli organizzatori dell'ARCI sembrano soddisfatti. Difficilmente c'è da trarre utili da uno spettacolo del genere, ma il guadagno vero sta nella manifestazione riuscita. Sotto il tendone stanno per accendersi le luci. L'ultima canzone, ovviamente quella sul «cantautore alternativo» autoridotto contro l'ottica del sistema «schiacciato dal pubblico: ma stavolta nessuno dalla platea urla al momento giusto «semo... semo», come voleva il vecchio copione. Sono invece tornati di moda i patiti dell'autografo. Ma guarda!

Silvia Garambois

## Due regine si nascondono nel privato

ROMA — La cornice narrativa è quella del «sogno colpevole che porta Elisabetta in punto di morte, a ripeterne le cause ed eventi della più appariscente nefandezza compiuta nella sua vita di sovrana: l'uccisione della regina, la regina di Scozia. Reso scenicamente con grande effetto del sanguigno colore di cui è abbigliata Maria che sale al patibolo, il pretesto iniziale rivela l'ottica «privata» attraverso la vicenda fra le due regine, e le

relle nemiche, sarà trattata in questa *Maria Stuarda* di Dacia Maraini, messa in scena dal Collettivo Isabella Morra (con Saviana Scalfi, qui Elisabetta, e Renata Zamengo, Maria), già usò ad allestire i testi della scrittrice, e al quale, in quest'occasione, si aggiungono Ornella Ghezzi, nei due ruoli di Nanni e di Kennedy, serve delle due regine, e Umberto Bertaccini (scene, costumi e collaborazione alla regia).

L'idea chiave è quella di indagare i rapporti fra la dimensione privata della vita delle due donne, e l'esercizio del potere cui esse sono destinate. La narrazione avviene elementatamente per quadri contrapposti, attraverso i quali si rivela il diverso uso che le rivali fanno della propria dignità reale, a fini di volta in volta personali o pubblici. Strumentalizzazione del corpo, comunque esplicita, e prigione domestica sono i tratti comuni alle due. Ma, in tanta suggestione di

abiti, scene, e forti tinte emotive, affiora il dubbio che il meccanismo su cui si fa cian leva sia in definitiva, al di là degli illuminati propositi, la stuzzicata curiosità del pubblico a guardare le regine dal buco della serratura. L'impressione risulta confermata dall'uso indulgente di scene madri, e di colori particolari sui usi e costumi dell'epoca (abiti sfarzosi e usi patibolari rievocati, nei ricordi delle quattro donne, a

piene mani) cui si aggiungono contenuti storici portati direttamente, che servono, a ben vedere, quali semplici aggettivi dell'individualità delle due donne. Il «femminismo umanitario» che condice il tutto, e che lo ha reso accettabile al pubblico romano del Teatro in Trastevere, sala B, si rivela in definitiva per un marchio di fabbrica, usato un po' cinghiosamente.

m. s. p.



Il provveditorato sospende il professor Scattaglia per « incompatibilità »

# Cacciato (speriamo per sempre) il preside «pistolero» dell'Orazio

Il provvedimento dovrà essere convalidato dal consiglio nazionale della Pubblica Istruzione - Perché nessuno l'ha ancora privato del porto d'armi?

Finalmente. Il preside «pistolero» se ne va. Sì, proprio così, l'hanno cacciato via. Il Provveditorato agli studi ha emanato, ieri, il provvedimento di sospensione nei confronti di Giulio Scattaglia, preside (ora ex) dell'Orazio. Gli studenti, alla fine, ce l'hanno fatta. Dopo dieci giorni di scioperi, manifestazioni, assemblee, proteste, hanno raggiunto l'obiettivo: mandare via, subito, il professor Scattaglia, abituato a risolvere le vertenze scolastiche armato della sua «Beretta» calibro 7.65. Finalmente, dopo dieci giorni, il provveditorato ha deciso di sospendere — per incompatibilità con l'ambiente della scuola — un personaggio che ormai era diventato soltanto un elemento di tensione all'interno dell'istituto. Il provvedimento, che ha effetto immediato, dovrà essere convalidato, entro dieci giorni, dal ministro della pubblica istruzione e sottoposto al parere del consiglio nazionale del dicastero. Lo stesso organo che due settimane fa — dopo un provvedimento analogo del Provveditorato — aveva deciso il reintegro.

A meno che dall'alto non si decida di bloccare la sospensione, Scattaglia all'Orazio non dovrebbe più metterci piede. Al suo posto, forse presto, arriverà qualcun altro e l'attività del liceo classico riprenderà regolarmente. Rimane, comunque, sia, la gravità dell'atteggiamento del preside, a dir poco provocatorio, e degli organi che, con un colpo di mano dettato da motivazioni esclusivamente di « casta », hanno deciso di ricompensare al professore la poltiglia, cercando di mettere la parola fine a una vicenda, che assolutamente non poteva concludersi in quel modo. Ci sono voluti dieci giorni di vuoto dentro la scuola per convincere il Provveditorato a sospendere il preside. Ma, d'altra parte, già pochi giorni fa Giulio Scattaglia, forse sor-

preso dalla cattiva accoglienza che gli era stata tributata dagli studenti — riuniti subito in assemblea — era rimasto « rappato in casa. Motivo ufficiale: era malato. La vicenda, come si ricorderà, cominciò proprio alla apertura dell'anno scolastico, il 21 settembre scorso. Quel giorno uno studente e un genitore si recarono nella stanza del preside per chiedere spiegazioni su un incomprensibile trasferimento di un professore. Giulio Scattaglia, tutto infuriato, tirò fuori la sua pistola — una «Beretta» calibro 7.65 — e li « invitò » ad uscire dal suo ufficio, a lasciare in pace, a non mischiarsi in cose che non erano (né dovevano essere) di loro competenza. Un comportamento gravissimo, tanto più per un professore a cui era affidata la direzione di un istituto scolastico. Così, con una pistola agitata contro due persone, è cominciata la storia del preside «pistolero». La

denuncia, come è ovvio, partì immediatamente. Ma, nonostante la denuncia, le proteste, i documenti di condanna della cellula sindacale, dopo un breve periodo di sospensione (per « trasferimento d'ufficio »), disse il provveditorato il preside tornò a scuola — precisamente il 31 gennaio — perché il consiglio nazionale della pubblica istruzione, nel corso d'una riunione « segretissima », decretò inspiegabilmente la riammissione. La vicenda però non poteva finire così. Lo stesso giorno in cui Giulio Scattaglia — munito del « pezzo di carta » regalato dall'organo del dicastero — mise piede nell'istituto, gli studenti in massa suonarono le aule e si riunirono in assemblea. E lì all'unanimità decisero di non « mollare »: quel preside — dissero — non lo vogliamo, non vogliamo uno che solo per una domanda ti punta la pistola in faccia. E così l'istituto rimase deserto.



## Al «Croce» tornano minacce e provocazioni

Pochi giorni fa un gruppo di studenti del Liceo scientifico Croce è stato costretto a rifugiarsi nei locali della «Ricordi» a piazza Indipendenza per sfuggire alle botte. Poi un giovane della Fgci è stato picchiato da una squadra di fascisti. E ancora: quasi ogni giorno davanti alla scuola si presentano degli individui armati di coltelli e pistole. Sono, questi, solo alcuni degli episodi denunciati dai giovani del Benedetto Croce. Protagonisti, ancora una volta, i fascisti della sezione missina di via Sommacampagna. Le continue provocazioni dei fascisti preoccupano non poco sia gli studenti che gli insegnanti. L'ultima assemblea è stata dedicata proprio alla «ripresa» dell'attività (e sappiamo cosa vuol dire) del «covo» nero di via Sommacampagna, chiuso e poi riaperto dopo gli incidenti del '77. In una lettera i giovani del «Croce» denunciano anche il mancato interessamento delle autorità di polizia, che sottovalutano i rischi di questa situazione. Viene citato anche l'episodio della libreria di piazza Indipendenza. «E' stato chiesto l'intervento di una pattuglia di carabinieri — servono nella lettera — per aiutare alcuni studenti bloccati in un negozio di piazza Indipendenza da neofascisti armati. L'intervento è stato rifiutato».

Dopo il congresso anche disoccupati e «precari» nella Cgil

# Dentro il sindacato anche chi il lavoro non ce l'ha mai avuto

Una tessera della Cgil per disoccupati, precari, per chi ha un lavoro senza nessun contratto o è sottopagato, e una sede nuova perché i meno fortunati e meno garantiti, giovani ed anziani, possano fare sentire la loro voce: le nuove strutture di zona. Dopo il congresso regionale della Cgil, alla fine del mese, la tessera per queste categorie, un po' « sui generis » che tradizionalmente non sono mai state assistite e tutelate dall'organizzazione dei lavoratori, sarà una realtà. Gli obiettivi dei giovani che hanno fatto la loro esperienza nelle leghe sono nuovi e anche più ambiziosi, ora che la «285» è praticamente finita. «La legge sul precavviamento — dicono alla Cgil — ha mostrato tutti i suoi limiti, è stata boicottata, è riuscita a far fare una esperienza di lavoro soltanto a pochi dei tanti iscritti nelle liste, e soltanto negli enti e nelle amministrazioni

«Era una legge a termine — continuano i giovani delle leghe — per un problema che invece si fa sempre più grave, una emergenza che purtroppo non è certo l'unità. Non basta più una scelta congiunturale, una specie di «pasticcio caldo», per impedire che la situazione scoppia. E il problema della occupazione si è talmente gonfiato che anche le forze politiche stanno pensando ad alcune strutture per regolare l'offerta e la domanda di lavoro, per organizzare la mobilità, c'è chi la chiama agenzia, chi la chiama ufficio. Ma si tratta sempre della stessa questione, la più scottante degli anni '80. I giovani che chiedono di organizzarsi dentro la Cgil e di partecipare alle lotte e alle scelte del sindacato degli occupati fanno richieste precise. Vogliono un osservatorio regionale del mercato del lavoro, una seria politica di formazione professionale, col-

legata alle richieste di qualificazione che da questo mercato vengono. La riforma del collocamento, e piani organici per l'occupazione. «Della «285» — dicono — vogliamo salvare solo le esperienze positive. I contatti di formazione-lavoro, per esempio, la chiamata numerica dalle liste del collocamento, e tutto quanto di nuovo, creativo ed originale è emerso dalle cooperative di giovani che si sono formate in questi anni». La nuova tessera, che dopo il congresso della Cgil comincerà a esistere sul serio, arriverà dove le organizzazioni di categoria non arrivano e non possono arrivare, negli strati sociali più deboli, che non sono soltanto disoccupati e precari della «285», sono gli anziani, i lavoratori stagionali dell'agricoltura, le donne delle fabbrichette clandestine, tutti quelli cui la società non dà alcuna certezza per l'avvenire.

Tensione in città: il terrorismo si sente anche quando non spara

# Sospetti e paure di una giornata tranquilla

Due giovani che passavano in «vespa» davanti all'ambasciata siriana, scambiati per attentatori - Di fronte alla sede diplomatica tedesca un poliziotto rincorre due persone, inciampa, spara ed è subito il caos generale

Due che su una «vespa» passavano davanti all'ambasciata siriana, hanno rischiato di finire in galera, o peggio. Il motivo? Beh, infatti perché stavano in «vespa», poi erano in due... e infine perché stavano passando davanti ad un'ambasciata. Il fatto è che gli agenti che erano di guardia di fronte alla sede diplomatica (sulla via Cassia) sono subito corsi col pensiero a mercoledì scorso, quando davanti all'ambasciata libanese, in via Settembrini, un loro collega è stato barbaramente trucidato da due assassini. Ma non è tutto. Sempre ieri mattina il meccanismo del sospetto e della paura ha coinvolto anche altri poliziotti: quelli in servizio di fronte all'ambasciata tedesca, in via delle Mura Latine. Qui s'è addirittura sfiorata la tragedia. Un agente vede due giovani che armeggiano attorno ad una «127». Si avvicina ed estrae la pistola: questi s'accorgono che non è il caso di continuare e scappano. La guardia li insegue, parte un colpo dalla pistola che per fortuna va a vuoto (l'agente dirà che è inciampato ed ha sparato per errore, cadendo). C'è un momento di panico: telefonata alla sala operativa della questura che parlano di un poliziotto ferito: qualche altro dice che addirittura è stata ammazzata una guardia. Accorrono «volanti», «gaz-

zelle» dei carabinieri, funzionari della Digos, tutti. L'equivoco si chiarisce poco dopo, tra sospiri di sollievo, ma anche con una punta di amarezza. «Non è possibile comparire così — dice qualcuno — e che è vita questa? Qui quando i terroristi ci sono davvero ci rimettiamo la pelle: quando non ci sono, ci prendono per il culo e dicono che siamo pazzi e fragili di nervi...». Ecco, questo è il clima. Questa è l'atmosfera che accompagna ogni turno di lavoro sulle «volanti», o in sala operativa, o durante un piantonamento davanti a qualche «obiettivo». I due poveracci che erano stati scambiati per terroristi davanti all'ambasciata siriana sono stati accompagnati prima al commissariato e poi alla Digos, in questura. Li hanno interrogati, identificati: «Che facevate lì? Di chi è la «vespa»? Perché facevate avanti e indietro? Siete di destra o di sinistra?». E via dicendo. Dopo un paio d'ore, visto che non c'entravano niente, li hanno rilasciati. L'epilogo dell'altro episodio, invece, è stato un po' diverso. La guardia caduta con la pistola in pugno, s'è ferito veramente, anche se non con un colpo d'arma da fuoco: s'è soltanto graffiato le mani cadendo e ne avrà per una settimana. Ma il clima della paura non si accende soltanto quando succedono fatti come quelli

che abbiamo appena visto. C'è pure chi — come si dice — «muzzupa il pane» in questa situazione che coinvolge tutti e fa di tutto per tenere viva questa atmosfera. E se ne inventano di tutti i colori: telefonate anonime che segnalano bombe a destra e sinistra; colpi di pistola sparati in aria, in un punto qualsiasi della città, probabilmente solo per non far scendere mai il termometro della tensione. A questo proposito va registrato anche un altro fatto successo ieri, a San Basilio, in via Gentile da Fabriano, un agente ha scoperto che sulle pareti esterne di un palazzo erano stati attaccati due cartelli di cartone. Col pennarello qualcuno ci aveva scritto frasi contro lo Stato e contro la democrazia cristiana. Prima della firma «B.R.», l'ignoto (o gli ignoti) hanno scritto frasi con cui invitavano gli abitanti delle zone popolari a costituire dei nuclei clandestini armati. Non c'è male, no? Non poteva mancare, in questa rapida panoramica del clima di tensione in città, (che a volte sembra proprio creato ad arte da qualcuno) un altro episodio all'aeroporto di Fiumicino. Anche qui, ieri mattina, la polizia è stata costretta a lavorare nella nebbia, in un punto, poi — come il «Leonardo Da Vinci» — dove spesso l'aria diventa pesante e carica di paura, per un nonnulla. Dalla

Germania — è questo il fatto — è arrivata una segnalazione secondo la quale sarebbero dovuti arrivare a Roma due terroristi con un aereo della «Lufthansa». Si sarebbe trattato di un uomo e di una donna, descritti, peraltro, in modo sommario. Di aerei ne è arrivato solo uno, alle 11.30, e gli agenti hanno fermato tre persone che, grosso modo, somigliavano alle persone descritte nella segnalazione. I risultati di questo accertamento non si conoscono ancora, ma certo è che anche questo fatto ha creato tensione, sospetti, anche se, forse, fondati, oltre che complicazioni per i passeggeri. C'è infine da dire qualcosa su un'altra vittima del clima creato dal terrorismo. Il capogruppo del Psi alla Regione, Luigi Pallottini, ha chiesto alla Giunta regionale di intervenire concretamente a favore della ragazza di Patrica «isolata» moralmente e materialmente dai suoi stessi concittadini, per avere avuto il coraggio civico e democratico di testimoniare contro gli autori della strage di Patrica. Nella richiesta avanzata da Pallottini, si fa notare tra l'altro come l'orribile fatto della violenza che si è abbattuta sul nostro Paese «non si deve combattere solo con le parole e le cerimonie», ma è necessaria «una diffusa partecipazione popolare di cosciente vigilanza per neutralizzare le «colonie» infami».

Comunicato del Comitato federale e della CFC

## La risposta ferma che viene dalla gente

I terroristi, la loro «politica», la risposta, ferma e dignitosa della gente di fronte alla violenza assassina, il coordinamento e la maggiore efficienza delle forze di polizia. Questi i temi affrontati in un documento elaborato dal Comitato federale e della Commissione federale di controllo dei comunisti romani. Ecco alcuni stralci. «Di fronte alla barbara uccisione del giovane agente, Maurizio Arnesano, i comunisti romani esprimono alla famiglia e alle forze di polizia il più profondo cordoglio e la piena solidarietà e l'impegno a sostenere la democrazia e la sicurezza della collettività». «In ogni parte d'Italia — continua il comunicato — i lavoratori, i giovani, le donne, hanno richiesto che l'unità dei partiti democratici si esprima con coerenza in una politica per l'ordine democratico che non tralasci nessuno degli elementi fondamentali che sono: gli indirizzi chiari del governo; le riforme degli apparati (prima fra tutti quello della polizia, appunto) misure di riorganizzazione dei corpi dello Stato e della giustizia nelle grandi città. Occorre che l'impegno unitario manifestatosi recentemente in Parlamento — si legge ancora nel documento — si sviluppi verso la rapida approvazione delle misure di riforma capaci di dare fiducia ai cittadini». Il comunicato dei comunisti romani prosegue, poi, affrontando il tema delicato del coordinamento delle forze di polizia. «Per una più forte capacità di iniziativa dei corpi dello Stato — si afferma — vanno adottate nella nostra città misure urgenti, a cominciare dall'avvio di forme di coordinamento e di direzione unitaria, istituendo una sala operativa comune tra polizia, carabinieri, guardia di finanza. E' tempo che queste decisioni vengano prese — continua il documento — e che sia varata dal governo una campagna di reclutamento provinciale alla P.S., prima che i vuoti nell'organico (ormai giunti a 16.500 unità) divengano irreversibili. Il Comitato federale di Roma e la Commissione federale di controllo del Pci — conclude il comunicato — si rivolgono a tutte le forze democratiche perché divenga più forte, unitaria e permanente l'iniziativa di massa (essa ad isolare e colpire i terroristi, per affermare nel Paese un segno certo di volontà politica per rafforzare e sviluppare il comitato per l'ordine democratico nei posti di lavoro, nelle fabbriche, nelle scuole, nelle circosezioni».

Ventisei persone avevano tentato di portare in Italia 600 chili di hashish

# Centodieci anni di carcere a una banda di spacciatori

Le indagini, condotte anche con intercettazioni telefoniche, sono iniziate sei mesi fa. Altri componenti arrestati a Atene - C'è un collegamento tra il «clan» e il sequestro Amati

## Sette putti rubati nella Basilica di San Lorenzo

Reperti archeologici, dell'epoca imperiale romana, sono stati asportati nel corso dell'altra notte dalla basilica di San Lorenzo fuori le mura. I malviventi si sono introdotti nell'interno dopo aver divelto il cancello laterale e scassinato la porta in legno che immette nel chiostro. Tra i reperti asportati figurano sette teste di pino che ornavano tombe di antichi romani rinvenute lungo la via consolare Tiburtina. I malviventi hanno cercato di asportare anche un sarcofago in marmo, artisticamente lavorato, ma dato il peso si sono dovuti accontentare, dopo averlo smurato, di alcuni frammenti.

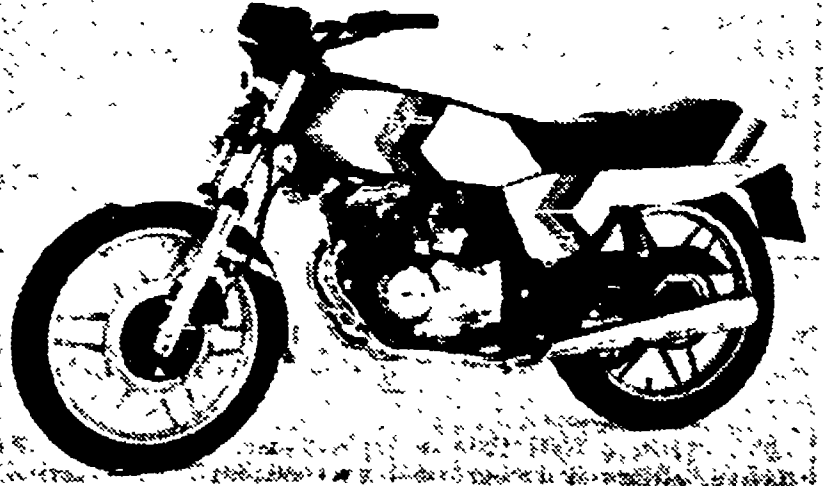
Dodici condanne sono state inflitte dai giudici della settima sezione penale del tribunale a conclusione di un processo contro ventisei persone accusate d'aver tentato di far entrare in Italia 600 chili di hashish. La decisione è stata presa a conclusione di una riunione in camera di consiglio durata oltre sette ore. A tutti gli imputati erano state contestate le accuse di associazione per delinquere e spazio di stupefacenti. I giudici, complessivamente, hanno inflitto 112 anni di carcere e 200 milioni di multa. Ecco, nel dettaglio, le varie condanne. Bernard Dhreille (che chiamano tutti «il margliese») ha avuto la condanna di 16 anni e 60 milioni di multa; l'industriale fiorentino Sergio Milioni e l'imprenditore Maurizio Avenia a 14 anni ciascuno di reclusione e 45 milioni di multa; Gerardo Forziano e Mario Sola, a 10 anni e 10 milioni ciascuno; il con-

cessionario della Bmw di Ancona Giorgio Borromei a 9 anni e 12 milioni; il cittadino greco Zois Georgiakis a 8 anni e 40 milioni; Salvatore Chiodo e Vincenzo Pasculli a 7 anni e 8 milioni ciascuno; Antonio Aeri a 3 anni e 3 milioni e Agnese Ticconi a 2 anni e 2 milioni. Gli altri 14 imputati sono stati, in vece, assolti con varie formule. Secondo l'accusa le persone giudicate dalla settima sezione del tribunale penale facevano parte di una grossa organizzazione internazionale di trafficanti di sostanze stupefacenti. I componenti della banda furono identificati a conclusione di un'indagine durata oltre sei mesi, anche sulla base di ripetute intercettazioni telefoniche. Alle indagini partecipò anche la polizia greca, che nel corso di un conflitto a fuoco nei pressi di Atene, riuscì a catturare alcuni esponenti della banda. Questi, at-

tualmente, sono in carcere in diverse città della Grecia. Stando a quanto si è potuto accertare fino ad oggi, il denaro investito per lo sviluppo della vasta rete di distribuzione della droga, proverrebbe da numerosi sequestri di persona. Fra questi — pare — ci sia anche quello su bito da Giovanna Amati, avvenuto a Roma il 18 febbraio del '78. La maggior parte delle persone che sono finite sotto processo e alle quali sono state inflitte le condanne, erano state catturate in Puglia (a Brindisi) mentre stavano aspettando l'arrivo di una nave proveniente dal Pireo, che trasportava un carico di oltre seicento chilogrammi di hashish. I malviventi furono bloccati in tempo, proprio sulla banchina e trasferiti a Roma, dove esisteva il «cuore» dell'intera organizzazione criminale.

**ag PORTE CORAZZATE**  
Via della Balduina, 69  
Tel. 62.81.883 (24 ore su 24)

Presentata a Roma  
la nuova Moto Guzzi 125  
4 tempi 2 cilindri



Presso i locali di Via Cesare Baronio n. 167 della Concessionaria distributrice GUZZI per Roma, Società MOTODELTA, è arrivata la novità dell'ultimo Salone del Motociclo di Milano: la nuova Guzzi 125 - 4 tempi 2 cilindri avviamento elettrico. E' accreditata di ben 16 CV che le permettono prestazioni di tutto rispetto con un consumo inferiore ai 30 km litro. Il prezzo, chiavi in mano, è di L. 1.990.000.

La Società MOTODELTA offre inoltre una interessante formula di acquisto dell'usato: — possibilità di restituirlo ricevendo lo stesso prezzo se entro tre mesi si acquista una moto GUZZI. La clientela è così garantita sia dai propri risparmi sul modello acquistato che sulla riuscita funzionale. Per ulteriori informazioni i numeri del telefono sono: 785.0077 - 785.3581 - 784.3614

Concessionaria di numerosi mezzi pubblicitari (Stampa quotidiana, periodica, emittenti televisive)

## CERCA VENDITORI di spazi pubblicitari

Requisiti necessari: ambizione, facilità di contatti, iniziativa, serietà. L'offerta è per un lavoro continuativo e duraturo aperto a più ampi sviluppi e con notevoli possibilità di guadagni assai interessanti. Elevato rimborso spese. Account provvigionari, inquadramento ENASARCO. Inviare breve curriculum a Casella 27/L piazza San Lorenzo in Lucina 26 - Roma 00186 (Avviso riservato ai residenti in Roma)

alla  
**CITROËN**  
SUCCURSALE DI ROMA

stringi la mano al tuo campione

MARTEDI POMERIGGIO ALLE ORE 18.30

**P. CONTI e L. MANFREDONIA**  
visiteranno la Succursale CITROËN di Roma in Viale Parioli, 9, invitati a provare

**CITROËN VISA 652-1124 cc.**  
vi diamo un'occasione per stringere la mano ai vostri beniamini

**CITROËN Succursale di Roma**  
V.le Parioli, 9 - Tel. 802.656 - Via Collatina, 355 - Tel. 225.841

immagine e comunicazione



Ultimi « ritocchi » per lo svincolo tra la Tangenziale e la Tiburtina



Niente più ingorghi a Portonaccio?

Ci sono voluti quattro anni di lavoro (molti, molti di più per la progettazione, il reperimento dei fondi e la messa in cantiere) e la bellezza di cinque miliardi, ma adesso il grande svincolo di Portonaccio è quasi del tutto utilizzabile. Qualche giorno fa è stata aperta al traffico la « bretella » che congiunge la Tangenziale Est alla Circonvallazione Nomentana, ieri sono entrate in funzione le rampe riservate ai bus che così, adesso, dal capolinea alla stazione Tiburtina possono raggiungere agevolmente sia la Tiburtina che piazzale delle Province. Cosa resta da fare? Praticamente solo un piccolo tratto sopraelevato di Tiburtina ora deviato verso la stazione, e poi tutto sarà pronto.

Prima delle grandi opere varie programmate dall'amministrazione comunale con lo scopo di riacquellire direttamente tra loro le periferie e quindi alleggerire il carico di traffico sul centro.

Come è noto stanno per cominciare i lavori per il cavalcavia dell'Appia Antica che dovrà ricordare via Marco Polo al quartiere Appia-Latino, poi partiranno i lavori per lo svincolo della Salaria.

Per la verità, si tratta di opere che avrebbero dovuto essere costruite già da alcuni anni, ma le difficoltà non sono mancate: difficoltà tecniche, finanziarie e anche paesaggistiche.

NELLA FOTO: lo svincolo di Portonaccio

TRAFFICO E METRO: ASSEMBLEA CON PETROSELLI AL « G. CESARE »

Apertura della linea 4 del metrò e ristrutturazione del servizio ATAC. Su questi temi un'assemblea pubblica si svolgerà domani (sabato) alle 17 in cinema teatro Giulio Cesare. Alla manifestazione, organizzata dalla XVII Circonscrizione, interverrà anche il sindaco Luigi Petroselli.

Intervista lampo con Petroselli dopo il « viaggio » all'interno di S. Camillo, Spallanzani e Forlanini

Ospedali: il sindaco in visita guidata « Zanzare e TAC non vanno d'accordo »

Impressioni che confermano la gravità del problema - « Qualcosa è cambiato: qui, ad esempio, ora c'è la biancheria e le medicine » - Tecnici ad alto livello costretti a lavorare in condizioni terribili

È stata un'utile « visita guidata » quella che ieri il sindaco di Roma, compagno Luigi Petroselli, ha compiuto all'ente ospedaliero Monteverde, passando attraverso le corsie del Forlanini, dello Spallanzani, del San Camillo. Uno scambio di idee con il consiglio dei delegati, il consiglio di amministrazione, i medici, poi via a parlare con mulati, operatori sanitari, amministratori. E al compagno Petroselli abbiamo rivolto qualche domanda-lampo. Perché ha deciso di compiere questa visita negli ospedali? Perché è uno dei problemi più drammatici di Roma e perché il Comune d'ora in poi, con la riforma esercitata tutte le funzioni sanitarie e assistenziali, dovrà assumersi in questo settore. Che cosa ha « scoperto » che gli non conosceva nelle corsie e nei reparti? Quali è stato l'incontro più utile, quello più sconcertante, quello più angosciante? Dal punto di vista della conoscenza dei meccanismi interni dell'ospedale, il colloquio con i medici e i mulati dell'astanteria. Il più significativo: con i radiologi dello Spallanzani. Tecnici di alto livello costretti a lavorare in condizioni terribili e che pure cercano in tutti i modi di fare il loro dovere, con spirito civico e grande dignità. Il più angosciante? I tossicodipendenti e la loro disperazione. L'assenza di personale medico e infermieristico che c'è un problema che non può chiudersi tra le pareti di un ospedale.

Sol mai stato ricoverato in un ospedale pubblico, e come ti sei trovato, da malato? Il mio ricovero risale all'anno scorso al San Filippo Neri. Beh, non ne ho riportato un'impressione negativa. Certo, credo di essere stato oggetto di qualche riguardo in più, anche se non sono stato un privilegiato. Credi che le cose, negli ospedali, siano peggiorate o migliorate, rispetto ad allora? L'assistenza non è uguale dappertutto e per tutti, però credo che da allora sia leggermente migliorata. Il problema è che, se non marcerà la riforma sanitaria, sicuramente peggiorerà, e c'è qualcuno che ha tutto l'interesse a farla peggiorare. Dopo tutto questo, credi che il Comune avrà la possibilità di esercitare una funzione di controllo sugli ospedali e quindi di trasformarli in meglio l'assistenza sanitaria? Non ho dubbi, sarà difficile, ma non ho dubbi. Ho una grande fiducia in questa città. Non è facile ottimismo, ma proprio la visita di oggi, mi ha confermato che dentro l'ospedale, tra gli operatori sanitari e noi, c'è volontà di collaborare, forze che credono davvero nella riforma. Se non avessi creduto in questa possibilità non ci sarei neanche andato.



Il sindaco ieri in visita agli ospedali

Gli alunni di alcune scuole elementari del Tufello disegnano l'Aniene

Il « fratello povero » del Tevere salvato dai ragazzi

La mostra organizzata dall'ARCI - Il fiume inquinato all'ottanta per cento



I pannelli della mostra sull'Aniene

« Scenatevi da i monti ricco de vita / coll'acque chiare fatte a cascatelle / pieno de trote, barbi e de ruelle / E mo? Basta! La favola è finita. / Addio fogna, porti solo morte / Nun posso più chiamate fiume ». Sono questi alcuni versi di una poesia che fa da presentazione alla mostra « Salvare l'Aniene fiume che muore » che si è aperta ieri nei locali della scuola media Manuzio al Tufello. « L'idea di farla ce l'avevamo da tempo - dice una delle ragazze che sotto la sigla ARCI-Lega per l'ambiente hanno organizzato l'iniziativa - e già avevano raccolto del materiale di informazione; ma la parte più sostanziosa, di denuncia documentata, l'abbiamo realizzata in quest'ultimo mese ». In sette (c'è chi studia all'Università e chi lavora) tutti più o meno giovani, si sono messi sotto e hanno ripercorso il cammino dell'Aniene con le macchine fotografiche. Tutto quanto c'è (ma sarebbe più esatto dire c'era) è stato raccolto e suddiviso in varie sezioni (botanica, ittica, fotografia e pittura) con l'obiettivo di diffondere un materiale « che troppo spesso è conosciuto solo da pochi esperti ». E ieri sera un po' di gente è andata a vederla e ha imparato qualcosa sulla storia passata e presente di questo fiume disgraziato, battezzato da qualcuno il fratello povero del Tevere per il livello impressionante (80%) di inquinamento che vi si registra. Se la leggenda vuole che prenda nome dal re etrusco Anio che vi annegò, la realtà ha sconvolto tutto e quei monaci che si insediavano, nelle sue valli per contemplare le bellezze naturali oggi, certo, non ripeterebbero quella scelta. Ad appena un chilometro dalla zona da cui nasce (la fiumana) il fiume cambia volto, diventa « diverso » e compaiono anche i cartelli con scritto « divieto di pesca ». A partire da Subiaco nel fiume viene scaricato - e le foto sono lì a documentarlo - ogni sorta di immondizia: dai rifiuti domestici, a quelli dell'ospedale di Tivoli, barattoli, bottiglie, rulli per cavi dell'ENEL. C'è poi tutta una serie di « affluenti artificiali » portati dalle industrie. La regione ha provato con deliberare e multe a bloccare la situazione. In risposta il presidente della società cartiera « Sibilla » prima si è rivolto al TAR per annullare la legge e poi così si è espresso: « Proteggere i cittadini e l'ambiente dalla degradazione è pura demagogia; gli imprenditori stanno facendo ogni sforzo, ma se i dipendenti da loro, sarebbero ben lieti di cessare le loro attività ». Non c'è bisogno di commentare. Allo stesso modo sono eloquenti le immagini di ma terrasi, lambrette e carcasse di auto che segnano il percorso del fiume fino alla confluenza col Tevere. La conferma poi la danno indicatori tecnici che segnalano lo stato disastroso delle acque.

Verrà realizzato a Settecamini con i finanziamenti della Provincia

Una vecchia stalla, tante idee ed ecco il centro culturale

Da oggi in una mostra verranno presentati i progetti di venti architetti



Ieri stalla, domani centro culturale

Era una stalla, una grande stalla, dove gli allevatori dell'agro romano portavano cavalli e cavalle ad accoppiarsi. Di quell'epoca ha conservato solo il nome: ex stazione di monta equina, della nostra ha acquistato il fascino delle vecchie masserie, che hanno perduto la loro funzione, ma ne possono acquistare un'altra, certamente non meno utile. Così nel vecchio edificio, ieri pomeriggio non c'era più nulla che facesse pensare all'attività per il quale fu costruito, ma sedie e pannelli ne annunciavano quella futura: la trasformazione in un centro per attività culturali in un quartiere che non ne ha ancora uno. Due anni fa, mentre le finestre del vecchio edificio, ormai abbandonato e assediato dalle case della borgata cominciarono a sfondarsi, gli abitanti della zona entrarono nelle vecchie « stanze » e vi collocarono il comitato di quartiere. Era un'occupazione simbolica, ma decisa nata ad avere successo. Perché la Provincia decise di acquistare l'immobile e di destinare a centro culturale, con biblioteche, sale per la musica, proiezioni; in qualche sala, insomma per tutto il quartiere. E ieri, allineati sulle pareti delle vecchie stalle c'erano tanti pannelli. Una mostra dei venti progetti che, in collaborazione con la facoltà di architettura, sono stati preparati per il futuro della ex stazione di monta equina. Saranno tutti discussi, questa mattina, con gli abitanti della zona: un modo per riaffermare la « proprietà » di una struttura conquistata con la lotta. Del resto gli abitanti della borgata sono abituati a « fare le cose da soli ». Per anni sono vissuti senza una scuola, hanno un solo autobus che passa ogni mezz'ora. Il parco, dedicato a Guido Rossa, il compagno assassinato dalle Brigate rosse, è stato « costruito », albero dopo albero, dagli stessi abitanti. Prima era occupato da baracchette e casupole, una sorta di riostaggio, insomma. Hanno preso zappe e arnesi e hanno cancellato il « vecchio ». Come vogliono fare per l'ex-stazione.

Raggiunta un'intesa che potrebbe riaprire le trattative per via De Lollis

C'è una tregua, ma « mensa selvaggia »...

Lo sciopero, che prosegue da due mesi e mezzo, forse domani verrà sospeso - Riconosciuta la disponibilità della Regione per il nuovo inquadramento - Contraddizione nello schieramento degli oltranzisti

« Mensa selvaggia » forse accetterà una tregua. L'intesa raggiunta tra Regione e dipendenti, che ha permesso la ripresa di una trattativa che sembrava ormai irraggiungibile, dopo ben due mesi e mezzo di chiusura dei locali di via De Lollis. La tregua può anche significare la ripresa del servizio entro 24 ore. Da domani, quindi, tutti gli interessati si troveranno attorno ad un tavolo con buone possibilità di intendersi. Per otto ore, infatti, la Regione, l'Opera universitaria, i sindacati Cgil Cisl Uil e numerosi dipendenti hanno preparato il terreno per un possibile accordo sulle rivendicazioni normative che hanno portato all'interminabile sciopero. Innanzitutto c'è stato il riconoscimento anche da parte dei promotori dell'agitazione della passata disponibilità regionale a migliorare lo stesso contratto dei dipendenti degli enti locali. Si cerca insomma di raggiungere la perquisizione tra tutti i dipendenti, evitando gli effetti nefasti della diversità di trattamento dei dipendenti della gestione clientelare dell'Opera, per anni in mano democristiana. Questo significa che i dipendenti a livello più basso (e che sono i più numerosi) ottengono cospicui miglioramenti, riducendo la differenza

che attualmente li separa dai loro colleghi con migliore inquadramento. E' questo un elemento messo in evidenza dalla Regione fin dai primi giorni di sciopero. Ma solo oggi lo schieramento di « mensa selvaggia » sembra averlo compreso. Questo soprattutto per questioni interne, legate ad interessi clientelari e corporativi. Attualmente, però, esiste uno scarto tra le posizioni di chiusura dei sindacati Cgil Cisl Uil e quella più disponibile dei sindacati provinciali. Molto hanno pesato le recenti « aperture » della Dc e del Gip provinciali che in un loro comunicato hanno preso le distanze dal proseguimento dello sciopero. Questa sorta di « ripensamento » collettivo è cominciato nei giorni scorsi, quando « mensa selvaggia » ha chiesto all'Opera universitaria due giorni di tempo per cercare, almeno all'interno delle tre organizzazioni sindacali Cgil Cisl Uil, una linea comune. Logica avrebbe voluto che almeno in questi due giorni, lo sciopero fosse sospeso. E invece no. Si è proseguito ad oltranza, susseguendo atti di disprezzo degli stessi Gip democristiani. In pratica la bozza d'intesa per affrontare la trattativa « mensa selvaggia » riguarda quattro punti fondamentali. 1) Entro la fine della legislatura i dipendenti saranno inquadrati nei ranghi della Regione. 2) Immediatamente verrà applicato il vecchio contratto dei dipendenti degli enti locali, in attesa che governo e sindacati sfornino quello nuovo (che è attualmente in discussione). 3) Saranno utilizzate le leggi regionali che riconoscano integralmente il servizio prestato, anche nel periodo di cosiddetto precariato. 4) Si utilizzeranno le precedenti qualifiche e mansioni per inserire i dipendenti ai vari livelli retributivi, che sono comunque più remunerativi del vecchio contratto universitario. Il presidente della Regione Santarelli ha sottolineato che se la trattativa andrà in porto, si tratterà della prima soluzione organica al problema delle discolte Opere universitarie. L'unica preoccupazione sollevata dopo la riunione dell'altra notte riguarda l'atteggiamento della Cisl. Il segretario provinciale, dopo aver preso atto della disponibilità della Regione, ha però detto che « la loro autonomia di lotta non può essere subordinata alla trattativa ». Potrebbe anche significare che lo sciopero continuerà, nonostante tutto.

Scioperano mercoledì i lavoratori agricoli

Tanti ettari abbandonati tante coop senza la terra

Manifestazione a Prima Porta - Sono troppi i terreni incolti - La vertenza Maccaresse e quella sul caporalato

Azienda Tucci, 120 ettari di terra, nessun dipendente, incolta. Azienda Pallavicini, 300 ettari, dieci lavoratori, insufficientemente coltivata. Azienda Sili, 70 ettari, incolta. Azienda contessa Seraggi, 220 ettari, lottizzata. Azienda Paolucci, 370 ettari, in vendita. Sono solo alcuni esempi di ettari di terra abbandonata, lasciata in pasto alla speculazione. Solo alcune vertenze decise per la nostra agricoltura. Mercoledì i lavoratori agricoli scendono in sciopero, per ventiquattro ore, per chiedere al governo impegni precisi, scelte concrete per evitare la distruzione del territorio e lo spreco di tanti « pezzi » di terra, su cui molte cooperative hanno chiesto di poter lavorare. Una manifestazione provinciale si svolgerà alle 9 a Prima Porta (in piazza Saba Rubra) dove parleranno Giusto Trevisiol, della Federbraccianti, Paolo Morgiaghi della Fisa, Adamo Barilanti della Uisba. Terre incolte, occupazione,

ma non solo. C'è una vertenza - aperta dal sindacato alcuni mesi fa - che reclama provvedimenti urgenti: il caporalato. Nel Lazio sono migliaia le donne, i giovani, i ragazzi costretti a lavorare sui campi per otto-dieci ore al giorno, in condizioni massacranti, per due soldi. E' necessario intervenire subito, riformare il collocamento, eliminare la figura mafiosa, del caporale, sconfiggere il sistema semi-feudale di reclutamento della manodopera. Ognuno deve fare la sua parte: la Regione, l'ispettorato al lavoro, il governo, i lavoratori, spesso costretti ad una onertà pericolosa. Uno sciopero, dunque, che per la nostra regione assume un carattere particolare. Perché più mercati sono gli equilibri territoriali, gli scarti tra industria ed agricoltura. Perché troppo pesante è il deficit alimentare (si parla di 2 mila miliardi per l'80). E allora? Allora ci sono i 18 mila ettari del Pio Istituto, per la maggior parte incolti o malcoltivati, ci sono i mille della tenuta Passerano, proprietà di un ente disciolto e i tanti pezzetti abbandonati o lasciati ai « pirati » della speculazione edilizia. Un esempio: il principe Ruspoli, proprietario dell'azienda Beca di Cerveteri ha inviato le lettere di licenziamento ai 50 operai fissi. Vuole mollare tutto e mettersi a tirare su case: è più conveniente, dice. La manifestazione sarà l'occasione per tirare un po' di somme sulle iniziative prese dal sindacato. Ma darà anche la possibilità di organizzare nuove lotte, per il lavoro, per la coltivazione dei terreni abbandonati. Uno dei nodi dello scontro col governo e col padronato sarà, ovviamente, l'azienda Maccaresse: in molti (compresa la Dc) stanno cercando di affossare una delle iniziative più moderne della regione, dove a lavorare sono in 500.

Attivo in federazione con Pajetta

E' adeguata la lotta per la pace? Martedì ne parlano i comunisti

La situazione internazionale, la crisi della distensione, le prospettive della lotta per la pace: sono questi i temi, dal centro del dibattito politico, che saranno discussi martedì pomeriggio dai comunisti romani. La federazione ha infatti convocato per dopodomani un attivo, che si svolgerà nel teatro di via dei Frontini, alle 17.30. Parteciperà il compagno Gian Carlo Pajetta, membro della direzione del partito. L'attivo verterà su un tema di grande attualità: come rilanciare la battaglia per la pace in un momento di gravissime tensioni internazionali. Un tema particolarmente sentito dai compagni, dai militanti ma anche dai simpatizzanti e dai cittadini. E' proprio per permettere la discussione più ampia possibile « Radio Blu » (che trasmette sui 51.300 mhz) ha deciso che diffonderà in diretta il dibattito. Chi, non potendo recarsi in via dei Frontini, volesse ugualmente rivolgere domande al compagno Pajetta, quindi, lo potrà fare ugualmente telefonando martedì pomeriggio, a partire dalle 17.30, al numero 49.53.316 oppure al 49.30.81. I quesiti saranno raccolti dai redattori della radio e girati allo stesso Pajetta.

Il partito

Conferenze di circoscrizione XIII circ. alle 10 a Ostia Antica con la compagna Franca Priso della C.C.C.; XIV circ. alle 10 a Nuova Magliana (Viale); XV circ. alle 10 a Fiumicino; XVI circ. alle 10 a Cinecittà; XVII circ. alle 10 a Salaria; XVIII circ. alle 10 a Valle Aurelia (Piazzale); XIX circ. alle 10 a Fiumicino (Cassini). ASSEMBLEE DEI GIORNALISTI COMUNISTI - Alle 20.30 in federazione O.d.G. - La situazione del settore dell'informazione e delle comunicazioni di massa. Introduce il compagno Luca Pavolini. COMITATO PROVINCIALE - Alle 9 in fed. esecutivo sui problemi dell'agricoltura (Ottaviano). COMITATO CITTADINO - SETTORE CASA E URBANISTICA - Alle 17 in fed. gruppo lavoro Casone sociale e problemi IACP (Catalano). CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA - V circ. alle 18.30 a P.le della C.P. (Tocci); XIV circ. alle 18 a Fiumicino (Carnesale); VI circ. alle 18.30 a Torreggata C.P. (Spera); CAPELLI alle 18 a Velieri attivo direttivo scolastico (Verardi-Benedini); CIVITAVECCHIA alle 17 a D'Onofrio comitato cittadino (Ottaviano); alle 16.30 a Bracciano (gruppo compagno mandamento Cirillo-Corciulo); TIBERINA alle 16 a Nazario attivo compagno mandamento (Romani); TIVOLI alle 17 a Guidonia comitato comunale e gruppo (Stadio) - TORRE CORSO DI STUDIO - TORRE



Musica e «Coca-Cola» al liceo per una festa tutta speciale

# Gli studenti e gli «altri»: assieme non solo a Carnevale

L'incontro con gli handicappati voluto dai giovani della scuola. Un modo per stabilire un rapporto nelle cose di tutti i giorni. Le iniziative e le esperienze della X circoscrizione



Un momento della festa di ieri nei locali del liceo «G. da Verrazzano»

Una musica assordante ti investe all'entrata: in pista una cinquantina di giovani scatenati e poi coriandoli, festoni, risate e confusione, tanta confusione. Al buffet del salone attiguo la rassa «prema» sulle «Coca Cola», le frappe e le castagnole e si ride di tutto e per niente: sulla strana «maschera» della ragazza col vestito anni '30, sulla sedia da accaparrare per riposarsi dalla maratona danzante, sui bambini piccolissimi che, «infiltrati» al seguito dei fratelli maggiori, cercano di farsi largo fra le centinaia di gambe dondolanti. Insomma una festa di Carnevale in piena regola. Su un palco «la direzione artistica» ora ferma il ballo: sei coppie sono pronte per il gioco della «mummificazione» con la carta igienica. Ai vincitori, una bottiglia di brandy offerta da un commerciante del quartiere. E si, perché questa è una festa un po' particolare. Anzitutto si svolge nell'aula magna di un liceo scientifico di piazza Ca-

ziona è diverso. Questa è solo una delle tante iniziative per superare l'antica diffidenza che deriva spesso dalla difficoltà di approccio, dalla mancanza di spazi, dalle «occasioni», appunto. E allora le occasioni vanno create, ricercate, sostenute. I ragazzi del liceo scientifico con quelli del vicino G. da Verrazzano (un istituto per ragionieri) non è la prima volta che incontrano i loro coetanei handicappati. Questa festa l'hanno preparata, discussa e organizzata in inintermittenti riunioni di sabato pomeriggio, insieme con la circoscrizione, con l'UTR e con tutte le strutture pubbliche e private del territorio (l'ex AIAS, l'ANPAS, Capodarcio).

Tutti uguali nella diversità. Sembra uno slogan enfatico ma qui è una realtà conquistata, questa sede, con sforzo, con la buona volontà e l'impegno di pochi, con la consapevolezza che, se si vuole, si possono smontare pregiudizi, ostilità, diffidenze attraverso cose concrete e tangibili. Ma come nasce questa «amicizia» fra ragazzi della scuola e giovani del quartiere? Per iniziativa della circoscrizione che propone agli studenti, a novembre e dicembre, due gite collettive. Una a Bracciano e l'altra a Pa-

lino. I risultati sono sorprendenti e si continua su questa strada. Le gite e le feste diventano sempre più un incontro «occasionale» ma quello che importa è stabilire il contatto. Creare cioè un coinvolgimento volontario e quotidiano nel quartiere che diventi un vero e proprio servizio sociale continuativo, una rete di solidarietà interpersonale che arricchisca tutti i partecipanti. Certo in questo caso ci si trova davanti un consiglio di Istituto e una direzione didattica «illuminata» che non solo ha consentito tutto ciò, ma si è battuta perché la scuola assumesse finalmente quella caratteristica di punto di riferimento sociale per tutto il territorio (e l'esperimento si va estendendo anche agli altri istituti). Del resto questa sede, la popolazione di Cinecittà, l'ha conquistata con la lotta di tutti i cittadini e grazie all'intervento provvidenziale della Provincia che ha speso milioni per ristrutturare un vecchio edificio ex ENOIL. Ma qual è la situazione più generale degli handicappati in questa circoscrizione? 300 sono inseriti nella scuola dell'obbligo: circa 40 in qualità di tirocinanti lavorano presso gli asili nido, il servizio giar-

## Di dove in quando



Il «duo» Carlo Bruno-Michele Campanella

### Nuovi scavi nella miniera pianistica di Igor Stravinski



Stravinski (1882-1971) l'immaginiamo, per lo più, come il mitico Vitruvio, dio del fuoco, intento a martellare sui neri roventi nelle profondità delle orchestre. E più che Petruska, la Sagra della primavera può incoraggiare la immagine. Che egli abbia dato molto anche al pianoforte — nella cucina di Vulcano — sembrerebbe un miraggio superfluo — non si parvero. E dal pianoforte Stravinski ha anche ricevuto moltissimo. Petruska nasce da una originaria composizione per pianoforte e orchestra, mentre le Nozze registrano proprio il trionfo dello strumento: sono, infatti, i pianoforti, un numero di quattro, a dare sostanza alla partitura. Dice, del resto, lo stesso Stravinski: «Non bisogna sottovalutare le dita, perché esse sono le grandi ispiratrici: al contatto con la materia sonora, suscitano idee sublimi, che, in altro modo, forse non si rivelerebbero». L'altra sera, per la stagione di Santa Cecilia in via dei Greci, due nostri friendabi-

li pianisti — Carlo Bruno e Michele Campanella (entrati usciti dalla gloriosa scuola di Vincenzo Vitale) — riuniti in «Duo», hanno voluto esplorare la miniera pianistica di Stravinski. Per la occasione, hanno presentato un programma di pezzi a quattro mani e per due pianoforti. Non è una miniera — questa pianistica — che si lasci facilmente portar via i tesori, ma i due «minatori» — mani d'acciaio, suono limpido e perferante — hanno portato alla superficie pezzi di straordinario valore. Stravinski, in groppa al pianoforte, corre che è un piacere, agile e lieve, quasi distratto e spensierato. Ma a volte sembra incappare in abissi paurosi, che gli si spalancano intorno. La corsa ha allora una sosta, un ripensamento, un aggrovigliarsi di turbamenti, un respiro sospeso e drammatico: tutte cose che danno un particolare palpito soprattutto al Concerto per due pianoforti (1935), ma anche ai Tre pezzi facili (1915), ai Cinque pezzi facili (1917), al Concer-

to Dumbarton Oaks (1938), alla Sonata per due piano forti (1943), alla Cirkus Polka (1942). Nei Tre pezzi, l'autore adombra i ritratti musicali di Diaghilev, Casella e Satie, mentre nella serie di cinque, delinea paesaggi e umori popolari. Nella Napolitana, esplora una rielaborazione di Fanciulli/fanciulli che aveva già tentato e conquistato il giovane Richard Strauss nel poema sinfonico «Dall'Italia». Qualcuno ha rilevato una certa monotonia stravinskiana. Approfondendo la impressione, potrebbe parlarsi piuttosto di unilateralità stilistica, peraltro, consapevolmente sottolineata dai due pianisti. Non diversamente, le immagini della giovinezza (lo Stravinski, nella foto, iroco e pure assorto in mestizia) e quelle dell'ultima stagione (lo Stravinski, nell'altra foto, calato in un'interiore apprensione) svelano un identico atteggiamento. E. V.

## piccola cronaca

**Culla**  
E' nato Emiliano Carli, figlio di Natalia Verrengia e di Luciano, nostro caro compagno di lavoro. Al piccolo Emiliano un affettuoso benvenuto da parte dei compagni della redazione della «Unità», della Federazione del comitato politico della VI Circoscrizione e della sezione di Villa Gordiani.

**Nozze**  
Si sposano oggi in Campidoglio, alle ore 10, i compagni Giuseppe Esposito e Nadia Piergiovanni. Alla giovane coppia gli affettuosi auguri dell'«Unità».

**Nozze d'oro**  
I compagni Michele Grieco, iscritto al Partito dal '21 e la compagna Francesca Zaverino della sezione, del CP e dell'Unità

**AIACE**  
ASSOCIAZIONE ITALIANA AMICI CINEMA D'ESSAI

**Ogni lunedì al cinema PALAZZO**  
Con inizio ore 18 ingresso gratuito corsi di informazioni su L'AFFARE CINEMA (sotto l'egida dell'assess. alla Cultura della Regione Lazio)

Il febbraio: Realizzare un film  
Relatore: Nanny Loy  
e con proiezione di filmati

«Come si gira un film»,  
«Il montaggio cinematografico»,  
«Il montaggio seconda regia»,  
«Gli effetti speciali»

**città futura viaggi**  
TURISMO GIOVANE

ROMA - Via della Vite, 13 - Tel. 06 678.77.16 - 678.41.01  
MILANO - Via Valtorta, 3 - Tel. 02 688.38.44  
NAPOLI - Via dei Fiorentini, 51 - Tel. 081 325.334

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno

**DECIO DI CRESCENZO**  
la moglie, i fratelli e le sorelle ricordandolo con immutato affetto, sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità.  
Roma 10 febbraio 1980.

Nel secondo anniversario della morte del compagno

**GINO DESIDERI**  
la moglie Rosalia, i figli, i generi, le nuore e i parenti tutti lo ricordano.  
Roma 10 febbraio 1980.

Nel ricordo dell'indimenticabile dirigente comunista

**GIACOMO PELLEGRINI**  
la compagna Renata Lampredi sottoscrive 50.000 lire per l'Unità.  
Roma, 10 febbraio 1980.

E' scomparso il compagno

**GIOVANNI DAVID**  
iscritto al partito dal 1959. I compagni della cellula Ministero Commercio Estero della sezione statali ovest lo ricordano con affetto. I funerali avranno luogo lunedì alle ore 15,30 partendo dalla clinica Villa Flaminia.  
Roma, 10 febbraio 1980.

Due abitanti, tanti ospiti, un grande silenzio e un illustre passato

# Ha anche uno stadio il «paese» di San Gregorio



E' un paese di quattro ettari con due abitanti. Appartiene a quelle «isole del silenzio», pianeti invisibili del sistema solare cittadino. Le mura corrono lungo via di San Gregorio al Celio, il civo di Scavro, le pendici di villa Celimontana, e quella guida via delle Camene sempre nascosta, a due passi dalla Passeggiata archeologica.

La porta principale, è un cancello sempre aperto, in via di San Gregorio, al numero 3. E poi, cancelli, cancelli, cancelli sempre chiusi, e grucchi di scale, scalette che sbattono contro l'impenetrabilità delle mura.

Le strade che formano la rete d'aria del minuscolo spazio urbano non hanno nome. Ma se dovessero avere l'onore di una toponomastica, questa bizzarra scienza delle etnie dovrebbe ispirarsi qui al regno vegetale, o agli animali da cortile, e in quanto alla storia, all'epoca di Numitore, ai sette re di Roma. Però, le strade senza nome hanno un'età. E quella in cui i pastori latini discendevano dai colli Albani per stabilizzare le pecore con le erbe molto più grasse della

alle Mucce, si devono a fondare Roma proprio da queste parti. Conferma questa nostra ipotesi il fatto che le stregine, che corrono ordinate tra orti e fontane, hanno tutta l'aria e l'andamento modesto, ma anche un po' curiosa, degli antichi «vertucoli» campestri così cari ai paesaggi virgiliani.

Colpiscono la vista, poi, tante casette colorate che di giorno sono piene di bambini, ma sulle quali, quando calano le ombre della notte, regna il più assoluto silenzio. Ci sono anche uno stadio, il «St. Gregory Stadium», grande come una scatola di cerini, sul quale cresce l'erba, e una chiesa, San Gregorio che, per la verità, al paesello vola il sedere, mostrando l'abside per entrare bisogna uscire fuori del recinto. E ancora tre cappelle, dedicate a Sant'Andrea, Santa Silvia e Santa Barbara, un po' in disparte del resto.

Al di sopra di tutto, domina la grande ombra di un palazzo con le finestre fitte fitte che dovrebbe essere la sede del «Comune», del «comando» del paese. Si intravede anche un palazzetto più

antico (epoca Cola di Rienzo) occupato in tempi recenti da alcuni notabili del Campidoglio, i quali, tuttavia, non ce l'hanno fatta a seppellirlo con i fusti restanti. Già in avanzato stato di trasformazione un solenne velo del passato, certo un campanello, una sedia, sempre pensando che a tutte quelle larghe che stanno appese al cancello, da via pur corrispondere una sede, un luogo concreto di vita, di movimento. Ma qui tutto sta fermo, anche il vento. Tutto chiuso, con le porte ricoperte di tappete senza un campanello.

Mi volto, e leggo su una lapide affissa tra due archi del portichetto attraverso il quale la luce del sole irrompe tutta d'ora: «Questo edificio lo secolare abbandonato risorgente restaurato e trasformato nel generoso contributo dell'Italian War Relief of America New York Committee e destinato oggi alla tutela materna dell'infanzia e alla ricerca

delle leggi del divenire della vita». Una lettura che, per la verità, mi getta in un limbo di cose che «furto» per la beneficenza eterna, e che non sono più. Un senso di frustrazione, di elemosina, di spoglio, che regno, sospeso, l'assoluta libertà di questa «isola del silenzio».

— Che fate?  
— Aspetto le suore che ci portano da mangiare.

— E perché?  
— Come perché? Non lo vede chi siamo? Siamo poveri. E così dicendo i due, di un'età vicino alla settantina, ridono senza denti felici di ostentare la propria condizione.

— Vanno al portichetto c'è un altro po'overo, questo molto vecchio. Sta accovacciato su uno scultino vicino a un alberello.

— Anche tu aspetti?  
— Aspetto la puppa, ma che vuoi? Che ci sta a fare qui? Poi gira la testa diffidente, la alza con un leggero tic guardando il cancello. Intanto, dal cancello, oltre «ombre» di vecchi salgono con sacchette di velluto, jagotti di ceneri sotto il braccio. Le donne hanno in mano più guaiardo e meno dimesso, alcune con qualche segno di civetteria in un po' bizzarro: fazzoletti, orecchini, rossetto alle labbra, segni di una trascorsa mondanità, dura a cedere alla vecchiaia.

Trova un portichetto nascosto fra le ombre sulle quali troneggia il quadro di una madonna rozzamente inchiodata ai rami di un albero spoglio. E' chiuso. Seduta su un sedile di marino nel quadrante della terrazza prospiciente il portone, mi accorgo di aver scorciato la massima concentrazione di potere di San Gregorio, i poteri dell'«arenaria», della Terra che se ne sta il sole.

«Aspettiamo che sople il portone per andare a dormire».

Tra le orche dell'ortichello, spuntano due suore tutte azzurre con i volti scuri come il bronzo che reggono per i manici un bidone tale e quale a quelli usati dalla nettezza urbana per raccogliere i rifiuti. Dentro c'è una minestra che rispegna l'altessa sonnucchiata dei vecchi. Le suore sono le Missionarie di carità di madre Teresa di Calcutta.

«Vivono in comunità, danno da mangiare e da dormire ai derelitti nel palazzo con tante finestre che gli hanno ceduto i Camaldolesi. Ma lo non ci dormono. Stanno sistemate in tante baracchette in un fossato fuori di qui, sotto San Gregorio. E però non fanno parte del «paese».

Domenico Pertica  
Nella foto: il parco di San Gregorio al Celio

**A ROMA! DA DOMANI, ORE 15,30 A ROMA!**  
NEI LOCALI GIA'

**ROMA VIA DELLO STATUTO** **MAS** **ROMA VIA DELLO STATUTO**

**GRANDIOSA VENDITA VESTITI CONFEZIONI UOMO-DONNA 1980 SALDI**

	Da Lire	Ridotto
VESTITI uomo velluto con gilè	85.000	39.000
VESTITI uomo compositi Mac Queen	88.000	39.000
VESTITI uomo tricot con gilè gran marca	95.000	49.000
VESTITI uomo gabardine gilè gr. marca	95.000	49.000
VESTITI uomo pettinato gilè gran marca	112.000	55.000
VESTITI uomo vigogna I. botto con gilè	145.000	65.000
VESTITI uomo vari tipi tg. calibrate	115.000	55.000
GIACCHE uomo velluto fustagno Me Queen	59.000	25.000
GIACCHE uomo lana vari tipi Mac Queen	62.000	25.000
GIACCHE uomo lana taglie calibrate	62.000	25.000
GIACCHE uomo chasual moda	65.000	25.000
GIACCHE uomo blazer Mac Queen	69.000	25.000
GIACCHE uomo lana Mac Queen	65.000	18.900
CAPPOTTI uomo vari tipi lana	60.000	24.500
CAPPOTTI uomo lana gran marca v. tipi	79.000	39.000
CAPPOTTI uomo tweed p. lana g. marca	155.000	59.000
CAPPOTTI uomo Alpaca Mohair g. marca	130.000	45.000
CAPPOTTI uomo camello cachemire	175.000	69.000
SOPRABITI gabardine sport gran marca	75.000	39.000
SOPRABITI gabardine taglie cal. g. marca	90.000	49.000
IMPERM. uomo sfod. g. marca Gio Men	35.000	18.900
IMPERM. uomo makò gran marca	60.000	29.000
IMPERM. uomo gabard. makò g. marca	79.000	39.000
IMPERM. uomo rovesciabili vell. moda	95.000	49.000
IMPERM. uomo con pelliccia ultima moda	58.000	49.000
IMPERM. uomo con cappuccio unisex	45.000	24.500
LODINI uomo Wolf vari tipi	15.000	7.500
PANTALONI uomo vigogna lana g. marca	25.000	12.500
PANTALONI uomo gabardine lana	28.000	12.500
PANTALONI uomo tweed lana moda	28.000	12.500
PANTALONI uomo velluto «Cord»	29.000	12.500
GIUBBETTI vari modelli e tipi «Sportmare»	38.000	18.900
GIUBBETTI lana imbottiti «Manuel Didi»	49.000	24.500
GIUBBETTI velluto Coca Cola	35.000	18.900
GIACCONE velluto con pelliccia	59.000	29.000
GIUBBETTI lana fenna	75.000	39.000
ESKIMO originali	35.000	18.900

	Da Lire	Ridotto
GIUBBOTTI nappa con pelliccia	135.000	69.000
GIACCHE pelle donna	110.000	49.000
CAPPOTTI pelle nappa	275.000	150.000
GIACCONI lapin	130.000	69.000
GIACCONI shapal	250.000	120.000
GIACCONI pelle nappa	250.000	120.000

**DONNA**

VESTITI donna vari tipi	28.000	12.900
VESTITI donna vari tipi taglie cal.	29.000	12.900
VESTITI donna vari tipi eleganti	32.000	15.000
VESTITI donna moda «jessica»	42.000	19.500
VESTITI donna moda «jessica» cal.	52.000	25.000
COMPLETI donna moda	49.000	19.500
COMPLETI donna moda	55.000	22.900
TAILLEUR donna	49.000	18.900
TAILLEUR donna pura lana	75.000	39.000
TAILLEUR donna spessato lana	78.000	39.000
TAILLEUR donna compositi lana	80.000	39.000
TAILLEUR donna gabardine modello	80.000	39.000
COMPLETO velluto liscio sera	58.000	25.000
GIACCHE donna velluto liscio	52.000	22.900
GIACCONI donna moda casual	48.000	19.500
GIACCONI donna cinghiale moda	45.000	15.000
CAPPOTTI donna vari tipi	45.000	15.000
CAPPOTTI donna velluto moda casual	58.000	29.500
CAPPOTTI donna Mohair casual	59.000	29.000
CAPPOTTI donna lana calibrati	75.000	39.000
CAPPOTTI donna collo pelliccia cal.	95.000	49.000
CAPPOTTI donna eleganti pura lana	98.000	49.000
SOPRABITI donna gabardine calibrati	78.000	39.000
IMPERMEABILI donna sfoderati	32.000	15.000
IMPERMEABILI donna makò gran marca	65.000	29.000
GONNE donna scozzesi lana	13.500	5.900
GONNE donna gabardine lana	16.500	7.900
GONNE donna tweed lana spigate	21.000	9.500
GONNE donna velluto	25.000	12.500
GONNE donna vigogna pura lana	28.000	12.500
CAMICETTE donna vari tipi	10.500	5.900
CAMICETTE donna laminate sera	18.000	7.900
JEANS vari tipi uomo donna	18.000	7.900

**PELLE**

GIUBBOTTI crosta renna con pelliccia	75.000	39.000
GIUBBOTTI renna con pelliccia	120.000	59.000
MONTONI spagnoli uomo	230.000	120.000

**INOLTRE MIGLIAIA DI ALTRI ARTICOLI IN BIANCHERIA DA CASA E COPERTE - BIANCHERIA INTIMA - CALZETTERIA - CAMICERIA - MAGLIERIA CONFEZIONI ED ABBIGLIAMENTO BAMBINI - SCARPE E PELLICERIA**



Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gagli, 8 - telefono 465611)
Oggi alle 16.30 (in abb. alle "Diurne Domenicali", rec. 36) rappresentazione di "Falstaff"...

Concerti

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione - tel. 6541044)
Oggi alle 17.30 e domani alle 21. Concerto diretto da Yuri Ahronovitch, violinista Ugo Ughi (reg. n. 15). In programma: "Händel-Missa, Stravinskij, Beethoven del coro Giulio Bertoldi. Biglietti in vendita dalle 16.30 in poi, i lunedì dalle 17 in poi.

Prosa e rivista

AURORA (Via Fleming Vecchia, 520 - tel. 393269)
Ora 18 (ultima replica)
"Le Giocattolai", di A. G. Serrano, con gli attori: Maria Grazia Buccella, Leo Galante, Me Froilippina.

VI SEGNALIAMO

TEATRO DI ROMA - LIMONIAIA DI VILLA TORLONIA (Via L. Spallanzani, tel. 879401)
Ora 21 (penultimo giorno)
"La casa di Usher", di Edgar Allan Poe, regia di Claudio Rinaldi e Riccardo Caporasi.

TEATRI

• Il bugiardo (Brancaccio)
• Braccio (Limoniaia di Villa Torlonia)
• Il suicida (Valle)
• Il berretto a sonagli (Giulio Cesare)

CINECLUB

CRISOGONO (Via San Galliciano, 8 - tel. 6371097-5891877)
Ora 17
La Compagnia "Teatro dei Pupi Siciliani dei Fratelli Pasquale" presenta: "La spada di Orlando".

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 483718-483586)
Ora 21
Folk studio giovani, programma di folk happening con la partecipazione di numerosi ospiti.

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour 22, tel. 352153) L. 3500
Amor e morte con J. Brodin - Drammatico - VM 14
ALFIERI (Via Repetti 1, tel. 295803) L. 1200
La palata bollente con R. Pozzetto - Comico - VM 18

Secondo visioni

ABADAN (Via Salaria 31, tel. 854305)
Mani di velluto con A. Calentano - Comico - VM 14
ADRIANO (p.zza Cavour 22, tel. 352153) L. 3500
Amor e morte con J. Brodin - Drammatico - VM 14

Attività per ragazzi

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, 3 - tel. 5896974)
Ora 21
La Coop. Teatromusica presenta: "Stella di W. Goethe. Commedia per bambini. Regia di Sandro Sequi. Prenotazioni presso il botteghino dalle 16.

Cabaret

IL PUFF (Via G. Zanone 4 - tel. 5810721-5800989)
Ora 22.30
Lando Fiorini in: "Taya, taya Mastro Titta" di Mario Amendola. Regia di Mario Amendola.

Attività per ragazzi

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, 3 - tel. 5896974)
Ora 21
La Coop. Teatromusica presenta: "Stella di W. Goethe. Commedia per bambini. Regia di Sandro Sequi. Prenotazioni presso il botteghino dalle 16.

Cabaret

IL PUFF (Via G. Zanone 4 - tel. 5810721-5800989)
Ora 22.30
Lando Fiorini in: "Taya, taya Mastro Titta" di Mario Amendola. Regia di Mario Amendola.

Advertisement for 'QUADROPHENIA' film. Text: 'Ci sono dei films che ti restano dentro giorni e giorni: QUADROPHENIA non ti lascerà più! Fantastico al SUPERCINEMA. Oggi Roma vivrà la sua seconda domenica quadrophonica: se mancherà, peggio per te...'

Advertisement for 'QUADROPHENIA' film. Text: 'QUADROPHENIA non ti lascerà più! Fantastico al SUPERCINEMA. Oggi Roma vivrà la sua seconda domenica quadrophonica: se mancherà, peggio per te...'

Advertisement for 'QUADROPHENIA' film. Text: 'QUADROPHENIA non ti lascerà più! Fantastico al SUPERCINEMA. Oggi Roma vivrà la sua seconda domenica quadrophonica: se mancherà, peggio per te...'



Mentre la rimaneggiata Lazio dovrà stare attenta all'Ascoli (ore 15)

# Un Napoli senza paure contro l'Inter



● GRAZIANI e RABITTI: due personaggi che hanno fatto parlare di questa settimana di passione per il Torino. Il centravanti ha avuto una reazione verbale violenta dopo il licenziamento di Radice; l'allenatore si è assunto la pesante responsabilità di rilevare un predecessore amato dai suoi giocatori e rilanciare una squadra in piena crisi

Vincio ha capito che deve cercare il risultato di prestigio se vuol salvare un campionato deludente - Senza Beccalossi forse il centrocampo nerazzurro sarà meno robusto - La migliore difesa (Napoli) al vaglio del migliore attacco (Inter) - La Roma e il Perugia cercano gloria con Torino e Milan - Perché non bloccare i licenziamenti dei tecnici per almeno due anni?

ROMA — Le condizioni del tempo sono migliorate, la temperatura si è fatta più mite, gli spettatori sono in aumento. Segue che il calcio continua a conservare tutto il suo fascino. Immutabili restano, invece, i presidenti di società. E, a ben vedere, l'eccezione continua a essere come al solito — la regola. Il presidente del Catanzaro, Merlo, ha dichiarato che nel bene o nel male, Carlo Mazzone resterà fino in fondo. Ma quanti presidenti in passato si sono vestiti degli stessi panni, salvo poi tornare spergiuri? Chi prima e chi dopo, la quasi totalità. Lenzi cacciò Corsini e Vincio; Ferlaino cacciò Vincio e Di Marzio; Anzalone cacciò Heleno Herrera e Liedholm; Pianelli ha cacciato Radice. Continuassimo con le citazioni potremmo riempire diverse pagine. A Radice che è stato cacciato, fanno da contraltare certe « voci » che non ci sembrano proprio affidate al vento. Verità o no? Sarebbe destino in bilico le posizioni di Vincio, Giacomini e Trapattoni. E allora, di fronte ad una politica così miopia come restare inerte? Sarebbe un'ipotesi complicata e bella buona.

Perché — ci chiediamo — il calcio italiano ha sempre sofferto laceranti contraddizioni di gioco; di mentalità; di conduzione; di valori, sia in campo che in panchina. È nazionale? È presto detto: perché gli allenatori non hanno mai — diciamo mai — potuto svolgere il loro lavoro in piena tranquillità, affidandosi ad una seria programmazione. Tommaso Stellini fu l'eccezione, ma l'uomo era d'acciaio sotto quella apparente, disarmata e disarmante fragilità umana. Fino al Napoli del secondo posto, coraggioso lo fu anche Vincio — personaggio ombra, al limite dell'immaginabile. Persino Radice lo fu e vinse uno scudetto, così come riuscì al compianto Maestrelli. Ma chi prima, chi dopo dovettero tornare nell'alveo antico: il compromesso, inevitabile, perciò, che col tempo la situazione si sia andata deteriorando sempre più.

Scamparsi gli ultimi e piedi e cervelli buoni, è gioco di è fatto mediocre, lo spettacolo scadente, i valori si sono livellati tanto in alto quanto in basso. Forse l'unica eccezione è rappresentata dalla nazionale di Bearzot — tanto vituperato ma, secondo noi, a torto — e da quelle di Vicini.

Il calo degli spettatori presenti e paganti, la violenza, la paura di perdere hanno dato veridicità ad una linea che noi giudichiamo profondamente sbagliata. E' la linea secondo la quale soltanto lo straniero potrà risolvere tutti i mali del calcio. Eppure esperienze in questo senso non sono mancate quando nelle nostre squadre giocavano gli stranieri. Anzi, neppure quando essi vennero utilizzati in nazionale. E, si è visto, le esperienze negative. D'altra parte, salvo alcuni fuoricasce veri, il panorama internazionale ci pare alquanto uniforme. Ed allora come correre ai ripari? Intanto si prova a bloccare i licenziamenti dei tecnici. Soltanto così avremo la possibilità di giudicare con dati inequivocabili l'operato degli allenatori. Perché se sono giusti gli appelli della Federcalcio (Franchi), della Lega (Righetti), di Campagna (Associa Calcio) e di quasi tutta la stampa, smuovere i presidenti dalla loro linea moderata ci sembra quanto meno problematico. E che si approvi quanto prima in Parlamento la legge sullo « status » del calciatore. Non passerebbe così la soglia del MEC; non si butterebbero i soldi dalla finestra; non si assisterebbe, ai prossimi « europei » di calcio, allo scorcio della corsa a chi paga di più per accaparrarsi i pochi fuoricasce stranieri (e favorite resterebbero sempre le società più ricche). Facciamo del moralismo? Perché no? Considerato poi che chi pagherà saranno sempre gli spettatori che se vorranno assistere alle partite, dovranno sborsare più soldi per i biglietti e per gli abbonamenti.

Ma adesso è tempo di passare al calcio giocato. Tre gli incontri di cartello oggi: Napoli-Inter, Milan-Perugia e Torino-Roma. Potrebbero causare qualche scossone in classifica. Il Napoli di Vincio cerca di salvare, con il risultato di prestigio, un campionato per molti versi deludente. I napoletani vantano la migliore difesa, i nerazzurri il migliore attacco. Forse oggi senza lo squallido Beccalossi, potrebbero essere meno robusti a centrocampo. Ormai Vincio ha compreso che per lui Napoli scotta, quindi ha « cartaceo » il suo. Giocheranno a viso aperto, sia per fare i loro interessi che quelli degli altri. Forse Don Luiz ha sbagliato alcune scelte: quest'anno (vedi Damiani e Spaggiarini), ma considerarlo un « coniglio » ci sembra fargli torto. Ed oggi potrebbe veramente dare un brivido al campionato.

I rossoneri di Giacomini sono attesi con curiosità al

la prova col Perugia. Non hanno ancora perduto del tutto il treno, ma poco ci manca. Le altre incalzano da presso, e il calendario è in salita. Il Torino ospita la Roma. I granata sono in disarmo o no? I giallorossi di Liedholm possono essere la giusta cartina di tornasole. Certamente Graziani e molti altri giocatori granata hanno subito un trauma dal licenziamento di Radice. Vedremo come sapranno reagire. La Lazio, priva di Wilson e di Giordano squalificati, si presenta al cospetto dell'Ascoli, in formazione rimaneggiata. Per giunta Manfredonia, dopo le « voci » sull'asta per Giordano, ha agitato le acque. In pratica sembra intenzionato ad andarsene. L'incontro è comunque spinoso e Lovati è in dubbio se schierare una o due punte. Per questo deciderà soltanto poco prima dell'incontro se utilizzare Manzoni o Tedesco.

Nella Lazio comunque non si respira una atmosfera serena. Non soltanto perché i litigi tra giocatori (vedi Viola e Wilson) e il disordine nelle sfere dirigenti inquinano l'ambiente, intendiamo riferirci al silenzio della società in merito ai programmi per il futuro. Si farebbe così tutto da vedere, c'è un Napoli Inter dagli imprevedibili risvolti. Ma sono incontri che, al momento, possono scarsamente influire sulla classifica, sono incontri, insomma, cui risultati forse potranno avere ripercussioni solo alla fine della stagione stessa.

Catanzaro-Cagliari e Udinese-Juventus sono invece due partite ricche di tensione, drammatiche per i padroni di casa. Tanto il Catanzaro quanto l'Udinese hanno forse l'ultima possibilità

## Il parere di GIANNI DI MARZIO

### Per Catanzaro e Udinese ultime « chances »

Catanzaro-Cagliari e Udinese-Juventus, stando ai vari finora espressi dal campionato e stando alla situazione esistente in coda, sono gli incontri più importanti dal punto di vista della classifica. E' vero, c'è un Milan-Perugia che promette scintille, c'è un Torino-Roma tutto da vedere, c'è un Napoli Inter dagli imprevedibili risvolti. Ma sono incontri che, al momento, possono scarsamente influire sulla classifica, sono incontri, insomma, cui risultati forse potranno avere ripercussioni solo alla fine della stagione stessa.

per raddrizzare la barca o, quanto meno, per non farla affondare prima del tempo. Tre e quattro punti sono tanti da rimontare sulla quarta ultima. Già le speranze sono ridotte al lumicino, un nuovo passo falso e la frittata sarebbe fatta per sempre.



Certamente non più agevole il compito dell'Udinese. La Juventus, capofila del girone di ritorno, è fermamente intenzionata a far dimenticare i non remoti trascorsi. Ai bianconeri la tiratina d'orecchie dei dirigenti è servita. Inoltre la nazionale è vicina, molti, c'è da star certi, di incontro ritraggeranno l'antica scienza. Le prospettive per i friulani non sono, perciò, delle più allegre.

Gianni Di Marzio

## Il campionato di serie B

### La Spal dirà se il Como è in crisi

I riflettori del campionato di serie B sono oggi puntati su Como-Spal. Un mese fa la partita si sarebbe presentata come ordinaria amministrazione. Ma le recenti defezioni della capolista e, per contro, le ultime brillanti prestazioni dei ferraresi fanno dell'incontro odierno un « test » i cui esiti potrebbero avere clamorosi sviluppi sul prosieguo della lotta per la promozione. Il Como, nelle ultime tre partite, ha racimolato appena un punto, e reduce da due sconfitte consecutive, il suo attacco sembra aver smarrito la via del gol. La Spal, invece, è in un momento sì. Che ne verrà fuori? Difficile dirlo, anche se una sconfitta dei lariani sembra difficilmente ipotizzabile nonostante il magifico ruolino degli ospiti fuori casa (tre vittorie e cinque pareggi contro solo due sconfitte). Ad ogni buon conto la Spal ci proverà. Staremo dunque a vedere quale sarà la capacità di reazione dell'undici di Marchioro.

Una reazione che, se sarà positiva, consentirebbe tra l'altro, molto probabilmente, alla capolista di riprendere il volo in quanto, Spal a parte, la Pistoiese dovrà affrontare la difficile trasferta di Palermo (un Palermo che rischia di perdere, se non vince, l'ultimo autobus della serie A), il Verona giocherà a Piacenza contro una squadra, che non ha ancora rinunciato alle sue velleità e solo il Bari — fra le più immediate inseguitrici della capolista — avrà un compito relativamente facile ospitando la Ternana (una Ternana, non lo si dimentichi, appena reduce dall'aver sconfitto il Como).

Sul fondo, detto della Ternana, c'è subito da parlare

di Taranto-Matera, un incontro delizioso, soprattutto per quanto riguarda i padroni di casa. Il Matera, si sa fuori casa fa faville ma i pugliesi non possono più permettersi il lusso di perdere punti sul loro terreno, altrimenti sarebbero davvero guai. Logico quindi che essi puntino l'occhio in pieno in un confronto con un'antagonista diretta nella lotta per la salvezza, tanto più tenendo d'occhio i non lievi impegni delle altre pericolanti. La Sambenedettese sarà, infatti, di scena a Marassi contro un Genoa, galvanizzato dal netto successo di Matera. Il Parma avrà il suo da fare ricevendo un Lecce, che appare in discreta salute, la Sampdoria, anche se in serie positiva da tempo, sarà di scena a Monza, altra squadra che, se non vince, dovrà rinunciare ai sogni di gloria. Completano il cartellone Cesena-Atalanta, due squadre alla ricerca di se stesse e Vicenza-Brescia, una partita che offre ai venti l'opportunità di compiere un decisivo balzo verso l'alta classifica anche se il Brescia di Simoni ha, dal canto suo, l'occasione per guadagnare finalmente una graduatoria consona alle sue possibilità, che non sono certamente poche.

Carlo Giuliani

#### Gli arbitri (ore 15)

Bari-Ternana: Milano; Cesena-Atalanta: Faschin; Como-Spal: Tani; Genoa-Sambenedettese: Falzer; Vicenza-Brescia: Culli; Monza-Sampdoria: Patrucci; Palermo-Pistoiese: Barbacorsi; Parma-Lecce: Colasanti; Pisa-Verona: Vitali; Taranto-Matera: Angelelli.

## Classifiche a confronto

STAGIONE 1978-1979				STAGIONE 1979-1980			
Squadre	Punti	F. S. Ingi.	Reti	Squadre	Punti	F. S. Ingi.	Reti
Milan	30	10	-1	Inter	27	23	9
Torino	26	29	-3	Milan	22	18	12
Perugia	26	21	10	Juventus	21	22	19
Inter	25	28	14	Perugia	21	20	17
Juventus	24	24	13	Avellino	21	14	14
Napoli	20	13	13	Roma	20	20	20
Lazio	20	22	23	Ascoli	20	17	17
Florentina	18	15	18	Cagliari	20	14	9
Catanzaro	18	19	10	Bologna	19	15	10
Avellino	17	13	15	Lazio	19	15	13
Roma	17	12	17	Napoli	19	10	8
Vicenza	17	21	29	Florentina	18	16	16
Ascoli	15	17	22	Torino	18	14	12
Atalanta	12	9	21	Catanzaro	18	13	22
Bologna	11	14	23	Udinese	14	15	22
Verona	8	10	32	Pescara	9	10	30

## Oggi (ore 15) giocano così

<b>Milan</b> Albertosi 1 Nocini 2 Moldera 3 De Vecchi 4 Golinetti 5 Baresi F. 6 Novellino 7 Novellino 8 Antonelli 9 Romano 10 Chiodi 11 Arbitro: Banedetti.	<b>Perugia</b> Mancini 1 Nagi 2 Ceccarini 3 Frosio 4 Dal Fiume 5 Dal Fiume 6 Goratti 7 Butti 8 Rossi 9 Cassari 10 Bagni 11 Arbitro: Bermano.	<b>Bologna</b> Zinetti 1 Palli 2 Paris 3 Castonaro 4 Bacchiocchi 5 Fusini 6 Petrini 7 Dossena 8 Savoldi 9 Mastropasqua 10 Colomba 11 Arbitro: Casarin.	<b>Avellino</b> Pioti 1 Beratto 2 Giovannone 3 Boscolo 4 Casarande 5 Di Somma 6 Piga 7 Valente 8 C. Pellegrini 9 De Ponti 10 Arbitro: Maltai.
<b>Napoli</b> Castellani 1 Burdino 2 Tesser 3 Bellugi 4 Ferraro 5 Guidetti 6 Caso 7 Improta 8 Musella 9 Filippi 10 Capone 11 Arbitro: Bergamo.	<b>Inter</b> Bordon 1 Canuti 2 Baresi G. 3 Bellugi 4 Mazzoni 5 Guidetti 6 Caso 7 Improta 8 Musella 9 Filippi 10 Capone 11 Arbitro: Bergamo.	<b>Catanzaro</b> Maltolati 1 Sabadini 2 Ranieri 3 Mecenate 4 Groppi 5 Nicolini 6 Bragli 7 Bologna 8 Chimienti 9 Majo 10 Pajanca 11 Arbitro: Maltai.	<b>Cagliari</b> Cori 1 Lamagni 2 Longobucco 3 Gallisti 4 Canevari 5 Roffi 6 Briacchi 7 Quarrozzi 8 Selvaggi 9 Marchetti 10 Piras 11 Arbitro: Maltai.
<b>Lazio</b> Cecchiari 1 Tassotti 2 Citerio 3 Manfredonia 4 Pignin 5 Manzoni 6 Garlaschelli 7 Montesi 8 D'Amico 9 Zucchini 10 Viola 11 Arbitro: Redini.	<b>Ascoli</b> Pulici 1 Anzino 2 Baldini 3 Pierico 4 Gasparini 5 Scorsia 6 Orsi 7 Moro 8 Anastasi 9 Scanziani 10 Belotto 11 Arbitro: Redini.	<b>Pescara</b> Finotti 1 Lombardo 2 Prestanti 3 Nespolo 4 Pellegrini 5 Ghedini 6 Cinquetti 7 Orlandini 8 Silva 9 Nobili 10 Di Michele 11 Arbitro: Agnolin.	<b>Florentina</b> Galli 1 Ferroni 2 Tendi 3 Gallisti 4 Geronzi 5 Sacchetti 6 Restelli 7 Orlandini 8 Sella 9 Antonognoni 10 Pagliari 11 Arbitro: Agnolin.
<b>Torino</b> Tonazzo 1 Volpato 2 Mandorini 3 P. Sala 4 Danova 5 Masi 6 C. Sala 7 Pecchi 8 Graziani 9 Zaccarelli 10 Pulici 11 Arbitro: Lo Bello.	<b>Roma</b> Tanzardi 1 Amenta 2 De Nadai 3 Rocca 4 Turone 5 Pecennini 6 B. Santolomei 7 Pruzzo 8 Benedetti 9 Anciotti 10 Arbitro: Lo Bello.	<b>Udinese</b> Cali 1 Osti 2 Sgarbosa 3 Leonarduzzi 4 Follet 5 Cupini 6 Pianca 7 Tardelli 8 Vriz 9 De Meri 10 Ulivieri 11 Arbitro: Prati.	<b>Juventus</b> Zoff 1 Cuccureddu 2 Cabrin 3 Furino 4 Gentile 5 Scirea 6 Causio 7 Tardelli 8 Bettega 9 Tavola 10 Mancuso 11 Arbitro: Prati.

## Allo stadio Quadrivio (ore 15)

### L'Urss in amichevole oggi con la Nuorese

Si festeggiano i 50 anni della squadra sarda

NUORO — Ogni pomeriggio con inizio alle ore 15 allo stadio Quadrivio si disputerà una partita amichevole di grandissima importanza fra la Nuorese, squadra che milita nel campionato di serie D e la nazionale olimpica sovietica. Si tratta di un avvenimento eccezionale per la sportivissima città sarda. E' la prima volta che Nuoro ospita una partita a livello internazionale. La Nuorese per giunta avrà di fronte una delle più forti nazionali olimpiche d'Europa, i cui 7/11 parteciperanno alle Olimpiadi di Mosca '80. La partita rientra nel quadro delle manifestazioni che il presidente della squadra sarda Pasquale Catta ha organizzato per festeggiare il cinquantenario della società sarda. Per questa partita, che sicuramente richiamerà il pubblico delle grandi occasioni, sono stati fissati i seguenti prezzi: tribuna numerata Lit. 6.000, gradinata L. 4.000, curve L. 3.000.

### Una opzione della Roma per Brady

ROMA — La Roma sarebbe interessata ad acquistare Liam Brady, la prestigiosa punta irlandese dell'Arsehal. La notizia trapelata oggi da ambienti vicini alla squadra inglese è stata confermata anche da fonti romane. Per avere in maglia giallo-rossa Brady la Roma si sarebbe detta disposta ad offrire ottocentomila sterline, circa un miliardo e duecento milioni di lire. Brady, aggiunge una fonte londinese, si incontrerà oggi con i dirigenti della squadra allenata da Liedholm per concordare i particolari del suo trasferimento.

dal 15 gennaio al 15 febbraio

**È IL MESE GILERA**

# GIORNO GILERA GRATIS

Gilera che compri, Gilera che vinci

**HAI 1 POSSIBILITÀ SU 28 DI VINCERE**

Perché questo è il mese-regalo, il mese Gilera della fortuna, il mese più bello dell'anno perché dal 15 gennaio al 15 febbraio Gilera offre a tutti la possibilità di avere un Gilera gratis.

**Non aspettare, pensaci adesso: tutta la gamma Gilera partecipa a questo grande concorso con i suoi ciclomotori ECO, CBA e CB1, con le sue moto da strada 50 TS, 125 TG1 e 200 T4, con i suoi fuoristrada 50 GR2 e 125 GR1.**

**GRATIS TUTTI I GILERA VENDUTI QUEL GIORNO**

Acquistando un Gilera fra il 15 gennaio ed il 15 febbraio avrai la cartolina di partecipazione al concorso e in omaggio un favoloso calendario-poster; compila esattamente la cartolina, falla timbrare dal Concessionario, e incollala sopra, ritagliato dal calendario stesso, il numero corrispondente al giorno dell'acquisto. Le cartoline dovranno essere spedite entro il 15 febbraio e pervenire non oltre il 25 febbraio 1980 a: Ufficio Concorso Gilera Casella Postale 1952 - 16100 Genova.

**Il 10 marzo verrà estratto a sorte un giorno fra quelli del mese Gilera, esclusi i festivi: a tutti coloro che avranno fatto l'acquisto in quel giorno, sarà restituito in gettoni d'oro il valore del Gilera acquistato.**

**GILERA vai sul concreto**



Giochi olimpici invernali specialità per specialità: il fondo

Jernberg, il «campionissimo»



Nove medaglie olimpiche e sei titoli mondiali — Hakulinen l'altro «mostro» — Dal coraggioso Marcello De Dorigo al «miracolo» olimpico di Franco Nones al «bronzo» del campionato del mondo di Giulio De Florian

Ma se questa storia è ricca di campioni c'è un atleta, come detto, che sorpassa qualsiasi storia e che illumina persino le leggende. Sixten Jernberg, campione assai longevo, conquista nove medaglie ai Giochi d'inverno e sei ai Campionati del Mondo. Nessuno ha mai fatto tanto ed è presumibile che nessuno riuscirà ad eguagliare quel prodigioso bottino.

Sixten Jernberg, il campionissimo

Lo svedese ha vinto 9 medaglie olimpiche: eccole: 1956 a Cortina: 2. sui 15 km, 2. sui 30 km, 1. sui 50 km, 3. nella 4 x 10. 1960 a Squaw Valley: 2. sui 15 km, 1. sui 30 km, 1. sui 50 km, 1. nella 4 x 10. 1964 a Innsbruck: 3. sui 15 km, 1. sui 50 km, 1. nella 4 x 10. Jernberg ha pure vinto 4 medaglie d'oro e due di bronzo ai campionati del mondo e due volte la Vasaloppet.

dello sport che praticava. Jernberg aveva quattro anni meno di Hakulinen e mentre il grande avversario era giunto tardi allo sci — aveva 37 anni quando stupì il mondo delle rive nordiche — lui si era imposto in età giovanile. Jernberg soffrì quasi la metà dei suoi anni di sci per gravi disturbi agli occhi. Hakulinen a 39 anni seppe vincere l'ultimo titolo della propria carriera in staffetta, partecipando al quartetto campione di Finlandia.

Hakulinen si macchiò addirittura di sacrilegio. Sconfisse infatti sui 50 chilometri il grande Nils Karlsson, noto nella storia del fondo come «Mora Nisse». E quel titolo voleva una medaglia e un monumento. Karlsson era infatti nato a Mora, la città che aveva promosso, nel 1923. L'insurrezione svedese contro gli invasori danesi. Quella città era un sacrario e «Mora Nisse», riflettore di Otto «Vasaloppet», era amato come un quattro secoli prima in un'auto re Vasca.

In questa storia di sci che scivolano su distanze bianche che non hanno fine belle pagine sono state scritte anche da campioni italiani. Marcello De Dorigo, atleta introverso e coraggioso, rischiò la vita su una pista svedese ingolata dalla nebbia. Franco Nones, vincitore di due Paesi, cadde nell'ultimo giro di un miracolo. Ma nel fondo in Italia non è un miracolo. E' infatti la fatica quotidiana di un pugno di appassionati scendisti a base che è più vasta di quel che sembra. Amare e ammirare Sixten Jernberg e Veikko Hakulinen è soltanto un modo di apprezzare la piccola-grande parte che anche noi italiani recitiamo nelle pagine scenario dello sci nordico.

Remo Musumeci

La «fiamma olimpica» giunta a Lake Placid

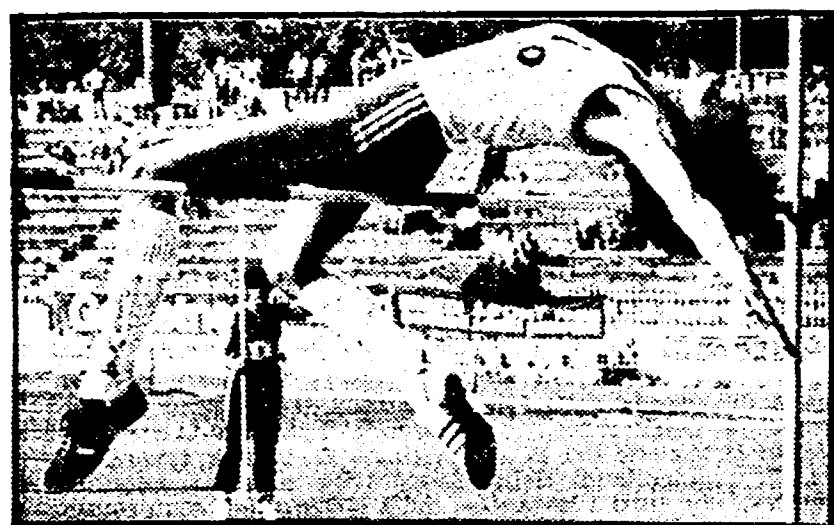


LAKE PLACID — La fiamma olimpica è arrivata a Lake Placid. Dalla base americana di Langley (Virginia) — l'ultima a trasportare la fiamma — essa è giunta nella sede dei Giochi Olimpici invernali per mano di una staffetta composta da 1.500 uomini e donne.

Al meeting «Grand prix» di Genova, mentre tutti aspettavano Sara Simeoni

Zuliani 21"05 sui 200: nuovo mondiale indoor

Il velocista italiano ha cancellato il record di Mennea e del tedesco Wisenseel, risalente al '78 - Record italiano al coperto della Petrucci nel peso - Sara vince la gara dell'alto con 1,91 ma fallisce poi il tanto agognato 1.96



Per la SIMEONI niente record a Genova

GENOVA — Tutti aspettavano Sara Simeoni, nel meeting indoor «Grand prix» svoltosi ieri sera nel coperto di Genova. Invece la grandissima prestazione è arrivata, del tutto inattesa, da un altro atleta azzurro: il velocista Mauro Zuliani ha infatti stabilito il miglior prestazione mondiale al coperto sui 200 metri piani, correndo in 21"05. Zuliani ha così abbassato il limite che apparteneva in «coabitazione» a Pietro Mennea e al tedesco federale Karlheinz Wisenseel, che avevano entrambi stabilito il record nel 1978 col tempo di 21"11.

Un'altra ottima prestazione è stata ottenuta nel lancio del peso da Cinzia Petrucci dell'Iveco che ha stabilito il nuovo record italiano indoor gettando l'attrezzo a m. 17,46 distanziando di ben sette metri la seconda classificata in questo concorso (Zanella del Cus Genova con m. 10,50).

Niente da fare invece per Sara Simeoni, che non nascondeva l'intenzione di stabilire il nuovo record italiano indoor. Mercoledì scorso Sara aveva saltato a Milano 1,85 eguagliando il primato che gli appartiene: ieri dopo aver vinto con facilità la gara saltando 1,91, l'atleta veneta ha chiesto di porre l'asticella a m. 1,96 (il nuovo record appunto) fallendo però tutti e tre i tentativi. Comunque Sara è in netto crescita: ieri sera nel conseguimento di questa quota è probabilmente solo rinviato.

Ecco le classifiche: Lancio del peso femminile: 1) Cinzia Petrucci (Cus Torino) 17,46 (miglior prestazione italiana indoor); 2) Daniela Zanella (Cus Genova) 10,50; 3) Cristina Alessandrini (Cus Genova) 10,33. Marcia 10 chilometri: 1) Carlo Mattioli (Carabinieri Bologna) 49'17"4 (miglior prestazione italiana indoor); 2) Alessandro Pezzatini (Fiamme Gialle Roma) in 49'42"; 3) Vittorio Visini (Carabinieri Bologna) 51'23". Salto in alto maschile: 1) Bruno Bruni (Snia Milano) 2,15; 2) Silvano Stella (Cus Torino) 2,10; 3) Emanuele Pirisi (Esperia Cagliari) 2,10. Metri 1500 femminili: 1) Silvana Cruciani (Fiamme Roma) 4'22"04; 2) Marina Laddo (Ucla Cagliari) 4'32"01; 3) Luisa Marci (Ucla Cagliari) 4'35"04. Salto triplo: 1) Roberto Mazzucato (Fiamme Gialle Roma) 13,92; 2) Alessandro Ussi (Iveco Torino) 13,06; 3) Roberto Galea (Cus Genova) 14,12. 400 maschili: 1) Roberto Tozzi (Telettra Rimini) 47'37"; 2) Alfredo Di Guida (FF. GG. Roma) 47'41"; 3) Ferreira (Brasile) 48'22". Salto in lungo femminile: 1) Cristina Bobbi (Libertas Firenze) 19,18; 2) Marco Noli (CUS Genova) 15,21. 400 femminili: 1) Erica Rossi (FIAT Brescia) 55'05"; 2) Giuliana Dargioni (Alba Docilia) 57'20"; 3) Maria Giacomina (Libertas Torino) 58'71".

Gerulaitis sconfigge McEnroe in Florida

Rimontando Juve: battuto (3-2) il Celtic il Celtic a Viareggio

BOCA WEST (Florida) — Vita Gerulaitis ha battuto taserà per 7-6 John McEnroe, qualificandosi per la finale del «Grande slam» di tennis contro Bjorn Borg, che per la terza volta difende il suo titolo di campione uscente del più ricco torneo del mondo.

Il grande carosello milanese del ciclismo si concluderà verso la mezzanotte di venerdì

«Sei giorni»: è cominciato il grande show

Certo la gara non è pura e genuina come acqua di fonte: gli specialisti vogliono la loro parte, una grossa fetta dei premi e qualcosa di più per concedere via libera a questo o quel campione - Il pronostico è sempre per Saronni, guidato da Sercu

Campionato basket

Forse oggi incontri decisivi per play-off e retrocessione

Meno tre, il campionato di basket giunge oggi al suo terzo appuntamento. Quelli puntati sul duello a distanza fra Grimaldi e Pintino, per il sesto posto e sulla zona retrocessione, dove la Scavolini (più che la Fabbia e l'Isolabella) si gioca le ultime carte per rimanere in serie A.

Un altro dubbio che è tornato a pesare sulla classifica è quello riguardante l'ultima piazza. L'ultimo a dir diritto al play-off previo spargio con una squadra di A2. Fino a due settimane fa sembrava fatta per i Jolly lombardi, ma adesso è tornata di nuovo sotto l'Antoni. In più i senesi sono attesi oggi a un facile impegno con l'Eldorado, mentre la Jolly dovrà andare a Cantù per vedersela con la temibile Gabetti di Bianchini.

Abbiamo lasciato per ultimo il «clou» della giornata perché Simudne-Emerson è in fondo l'unico appuntamento non molto determinante per la classifica. Un impegno severo per i campioni d'Italia, alle prese con una squadra che ha ormai ritrovato la capacità di esprimersi ai suoi massimi livelli. La Simudne, invece, continua a mostrare un volto alquanto deprimente, che non promette molto per una sua riconferma al vertice del basket nazionale.

In A2 il Pagnossin, dopo la battuta d'arresto subita ad opera del Bancoroma, è atteso da una trasferta non difficile a Caserta. La Mercury sarà a Chieti contro il Rodrigo e — come i romani — dovrà cercare di vincere per non rischiare l'aggancio da parte dell'indomabile Canon che riceve a Venezia la Poldinobilli.

Gli altri incontri della giornata sono Mecap-Liberti e Acentro-Sarila, mentre ieri la capalista Hurlingham ha affrontato, nell'anticipo di Fabriano, la Honky-Wear: i marchigiani (pur privi di Chesmar) si sono imposti per 75 a 73. L'altro anticipo ha visto impegnato il Bancoroma con la Mobian a Udine. I bari hanno confermato il loro splendido momento imponendosi col punteggio di 89,82.

FAI SAPERE A TUTTI I DRITTI QUANT'E' BUONA LA BIRRA CON I FRITTI



FA CHI HA FAME SPIEGA TOSTO QUANT'E' BUONA LA BIRRA CON L'ARROSTO



FAI SAPERE RIDENDO E SCHERZANDO QUANT'E' BUONA LA BIRRA PASTEGGIANDO



Birra ...e sai cosa bevi! Produzioni Italiane Birra. Gino Sala

AVVISO DI GARA DI APPALTO CONCORSO

Si rende noto che l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale del Veneto intende indire una gara di appalto concorso per la progettazione esecutiva e la realizzazione degli arredi e degli impianti di illuminazione, di amplificazione, T.V.C.C., votazione elettronica necessari per rendere agevole e funzionante a tutti gli effetti la sala del Consiglio, la sala riunioni, la sala stampa, la sala consultazioni e lo spazio per il pubblico, situati al piano terra ed annesso al Palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio Regionale.

CITTA' DI GRUGLIASCO Provincia di Torino AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA per l'appalto dei lavori di: «Completamento a sistema» dell'acquedotto di Cato Torino, importo a base d'asta L. 422.116.825. Procedura prevista dall'art. 1 lett. A della legge 2-2-1973 numero 14. Domande alla Segreteria Generale del Comune entro le ore 13 del giorno 25 febbraio 1980. Grugliasco, 5 febbraio 1980. II, SINDACO, Angelo Ferrara

Lo sport in Tv

RETE 1 ORE 14.15: notizie sportive ORE 15.40: notizie sportive ORE 17.00: «90, minuto» ORE 18.15: «Domenica sprint» ORE 18.15: un tempo di una partita di «8» ORE 21.45: «La domenica sportiva» RETE 2 ORE 15.45: cronaca diretta di alcune fasi della «6 giorni» di ciclismo ORE 18.40: «Got flash» ORE 19.00: «Il tempo di una partita di A» ORE 20.00: «Domenica sprint» RETE 3 ORE 14.30: hockey su prato: Amicore-Cagliari ORE 20.30: TG3 sport ORE 21.15: TG3 sport regione



La sottoscrizione dei membri della Direzione

Diamo qui l'elenco della sottoscrizione personale dei compagni membri della Direzione del nostro giornale. Alcune sottoscrizioni già state segnalate nei giorni scorsi; pubblichiamo oggi l'elenco completo.

Luigi Longo L. 200.000; Enrico Berlinguer 200.000; Giorgio Amendola 200.000; Luciano Barca 200.000; Antonio Bassolino 100.000; Sergio Boldrin 100.000; Gianfranco Borghini 100.000; Paolo Bufalini 100.000; Gianni Cervetti 100.000; Gerardo Chiaromonte 100.000; Armando Cossutta 100.000; Fernando Di Giulio 100.000; Luciano Guerzoni 100.000; Pietro Ingrao 100.000; Nilda Iotti 300.000; Emanuele Macaluso 100.000; Millana Marzoli 100.000; Adalberto Minucci 100.000; Giorgio Napolitano 100.000; Alessandro Natta 100.000; Achille Occhetto 100.000; Giancarlo Pajetta 100.000; Edoardo Perna 150 mila; Luigi Petroselli 200.000; Alfredo Reichlin 200.000; Adriana Serroni 200.000; Umberto Terracini 100.000; Tullio Torrella 100.000; Tullio Vecchiotti 100.000; Michele Ventura 100.000; Renato Zangheri 100.000.

Una ragazza lascia 100.000 lire e un appello ai giovani. «Cari compagni, sono una studentessa sedicenne, simpaticante e biennale lettrice di "l'Unità". Colgo l'occasione per fare un'osservazione sul giornale creato, cioè, di tenere presente una fascia di lettori, come la maggioranza di questa fascia non ha un'esperienza, che spesso non vi capiscono del tutto, quando trattate o fate riferimento a fatti, epoche, costumi (esempio: articolo di terza pagina che tracciava la biografia di Pietro Nenni), che noi non abbiamo vissuto e su cui l'informazione scolastica è carente.

«Vi invio con gioia lire 100.000 mila ricevute da parenti per un caso del tutto eccezionale, rendendomi conto che mi trovo, seppure casualmente, in una situazione di disagio. Penso, però, che se tutti i miei coetanei sottoscrivessero poco - magari l'equivalente di un biglietto del cinema o dello stadio - anche il contributo dei giovanissimi ingrosserebbe la sottoscrizione.

«Faccio perciò un appello ai giovani, agli studenti, perché sottoscrivano, dato che le nostre rinunce sono certamente in un caso del tutto eccezionale, per un anziano che dà una parte della sua pensione. Francesca P.»

In memoria del padre socialista. Da Milano un ragazzo di 15 anni, tessera della FGCI n. 43946, offre diecimila lire oltre che per migliorare le tipografie dell'Unità in memoria del padre, che si è ucciso «morto da poco più di quindici giorni. Anche se mio padre era socialista (e comunista) non aveva nulla di un trafelato apparso sul nostro giornale) ho ereditato da lui una grande voglia di far sapere che la nostra Italia possa un giorno vedere sorgere il sole del comunismo».

Il ricambio della diffusione. Francesco Camoirano e Luigi Canepa, due compagni della sezione Montefiore di Genova-Voltri, cellula di Cerusa, che dal 1953 diffondono "l'Unità" hanno sottoscritto 220 mila lire della cellula. Si tratta, scrivono, di un fondo «costituito accumulando la quota del 10 per cento del prezzo del giornale concordata con l'editore per le copie diffuse: fondo che, nel passato, quando a Cerusa c'era una fabbrica e la nostra cellula era una sezione, ci serviva per pagare l'affitto, la luce e le altre spese: ora ci è sembrato che l'utilizzo migliore fosse per la sottoscrizione straordinaria per "l'Unità".

Il contributo di Giulio Carlo Argan. Nel lungo elenco dei sottoscrittori di Roma non poteva mancare un nome: quello di Giulio Carlo Argan. Anche il compagno Argan ha fatto così pervenire alla nostra redazione un contributo di 100.000 lire per il rinnovamento tecnologico degli impianti. Da parte nostra ricambiamo gli auguri. «Offro un pane fatto con le mie mani».

Il compagno Paolo Cinanni, presidente della Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie, ci scrive: «Quando in altri tempi facevamo la sottoscrizione per "l'Unità", ci faceva certo contenti l'offerta generosa di qualche Mecenate, ma ci commuoveva particolarmente l'offerta di quella madre di famiglia che ci dava un pane, fatto da lei, rinunciando a qualcosa di necessario. Quando ho letto i nomi dei più illustri pretori che offrono le loro opere, pensai che era preferibile da parte mia offrire un mio quadro: il valore di un semplice pane, fatto però con le mie mani, con tutta la passione di chi scopre, ahimè troppo tardi, la magia dei colori».

Più lettere e più notizie locali. La sezione «Francesco Carnevale» di Cusano al Monte (Varese) ha lanciato la sottoscrizione straordinaria per il nostro giornale raggiungendo l'obiettivo di 50 mila lire. Inviando la somma i compagni dicono: «Ci permettiamo di chiedervi solo due cose: mag-

# Ecco i nostri sostenitori

## Un'operaia, un sindaco un contadino, un edile un giovane, uno storico e mille altri come loro



### Parla Camilla Ravera

#### Come nacque il giornale che i fascisti bruciavano per le strade

giorre spazio alle notizie politiche locali nella pagina regionale per offrire alle centinaia e centinaia di compagni che, giorno per giorno, anche nelle realtà minori, lavorano per le nostre idee la sensazione dell'importanza del loro impegno; aumentare ancora (anche se molto è stato fatto) lo spazio dedicato alle lettere dei nostri lettori, per favorire il dibattito interno. Ad alcune, soprattutto a quelle che pongono all'attenzione problemi di non facile approccio, sarebbe però utile far seguire una breve nota di risposta.

«Non mollate per la SIP». «Occorre, per quello che ci riguarda più da vicino, insistere sulla necessità di chiarezza dei bilanci della SIP e proseguire nella battaglia per illustrare al pacatamente le disinvolute manovre SIP

### ABBONAMENTI

#### Già raccolto 1 miliardo e 390 milioni

Anche la campagna abbonamenti all'«Unità» ci sta dando ottimi risultati: siamo oltre il 50% del obiettivo nazionale che ci siamo dati avendo già incassato 1 miliardo e 390 milioni. Sono 34 le federazioni provinciali del Partito che sono andate oltre l'obiettivo. Le regioni dove la campagna si sviluppa con maggiore successo sono il Veneto, l'Emilia-Romagna, l'Umbria, la Lombardia e le Marche. Ci sono naturalmente anche dei ritardi ed è proprio per questo che lanciamo un appello a tutte quelle organizzazioni che non sono al passo con gli impegni. I risultati non possono mancare anche in questo campo.

### DIFFUSIONE

#### Un impegno per Firenze, poi la «straordinaria»

La sottoscrizione «straordinaria» lanciata per stampare «l'Unità» con macchine più moderne non doveva bloccare il lavoro di chi ha bloccato - la cosiddetta attività «ordinaria» a sostegno del giornale. La diffusione organizzata rimane dunque, un impegno di vitale importanza. Diffusioni «straordinarie» che vedono mobilitati centinaia e centinaia di compagni sono state organizzate per oggi a Modena e per domenica 17 a Firenze in occasione della manifestazione nazionale per il pane con Berlinguer. Per domenica 24, infine, è annunciata la grande diffusione straordinaria: fin da oggi invitiamo gli «Amici dell'Unità», i diffusori e gli altri compagni a farci pervenire in tempo le prenotazioni.

### AMMINISTRATIVE

#### Aperta la raccolta anche per gli «elettorali»

Sottoscrizioni straordinarie, campagne abbonamenti, diffusioni feriali, domenicali e particolari ma già dobbiamo pensare anche alle elezioni che si avvicinano. Proprio in questi giorni, infatti, si sta avviando alla attività di raccolta degli abbonamenti elettorali che saranno fatti sempre avvenuti - a una tariffa speciale. I compagni ricordino che questi abbonamenti si sono già dimostrati in tante occasioni strumenti efficacissimi di propaganda elettorale.

ROMA - «Il nostro primo quotidiano, l'Ordine Nuovo, era povero di mezzi e strumenti. Aveva sede in una vecchia, piccola casa, in pieno centro di Torino, in via Arivescovado; al pianterreno c'era la tipografia; sopra, in una di quelle stanzette, sempre affollate di visitatori, lavorava Gramsci. Nel cortile, a destra del giornale, le "guardie rosse". E si era diffusa la voce che il cortile fosse minato».

«Mi piace molto l'Unità, come la fate oggi - dice -. Ne sono soddisfatta. E mi piace perché la pagina della sottoscrizione. Una cosa calda, spontanea, così come viene dalla gente, da quei militanti eccezionali che rimangono i comunisti».

«Allora - ricordo - avevamo due quotidiani, l'Ordine Nuovo a Torino, diretto da Gramsci e il Comunista a Roma, diffuso in tutto il Centro-Sud». «Ogni sera, storniamo dai giovani redattori - racconta Camilla Ravera - Gramsci aspettava la prima copia del giornale, e la leggeva tutta, con attenzione».

«Siamo nel '22; con la presa del potere fascista, arrivano subito devastazioni, incedi, arresti, assassinii. A Roma il Comunista è completamente devastato. Togliatti stesso si salva per caso dall'arresto; anche a Torino l'Ordine Nuovo è il giornale più intellettuale d'Italia», come lo definisce Piero Gobetti - subisce la stessa sorte (risarcita comunque a uscire clandestinamente).

«Il compagno prof. Rosario Villari scrive: «Desidero anch'io accompagnare il contributo al giornale (accludendo un assegno di lire 400 mila) con un suggerimento. Credo che si dovrebbero affrontare in modo me-

per aumentare periodicamente le tariffe, alimentando in tal modo l'inflazione. Il tutto inquadrato in una politica complessiva delle telecomunicazioni, cosa questa troppo poco valorizzata». Queste alcune delle raccomandazioni con le quali i lavoratori comunisti e simpatizzanti della direzione di zona di Roma, della direzione regionale del Lazio e dell'agenzia di Roma-Commerciale della SIP hanno accompagnato un primo contributo di 105 mila lire.

«Il compagno prof. Rosario Villari scrive: «Desidero anch'io accompagnare il contributo al giornale (accludendo un assegno di lire 400 mila) con un suggerimento. Credo che si dovrebbero affrontare in modo me-

### Come si effettuano i versamenti:

- sul conto corrente postale n. 430207 intestato a l'Unità - Milano;
- con vaglia postale intestata a l'Unità, viale F. Testi, 75 - 20162 Milano;
- a mezza assegno da indirizzare a l'Unità, viale F. Testi, 75 - 20162 Milano, oppure via dei Taurini, 19 - 00185 Roma;
- presso tutte le Redazioni regionali e provinciali di l'Unità.

L'Unità - approfittando del fugace sprazzo legalitario offerto dal regime - nasce a Milano il 12 febbraio 1924: la testata è suggerita direttamente da Gramsci. «Lui ne dava un duplice significato: unità antifascista e unità nazionale compiuta nel segno della rinascita del Mezzogiorno».

«Era un giornale bellissimo, dice Camilla Ravera, con tanti «quadri» giovani e di grande valore intorno al punto di equilibrio solo come manteneva il giornale. Fu naturale pensare - racconta - alla sottoscrizione: non solo come fatto contingente, immediatamente necessario, ma come preciso riferimento ideologico; il giornale doveva vivere con il sostegno dei lavoratori».

«La sottoscrizione nasce, si può dire, con il primo numero: ma è divenne permanente; ed ebbe grande rispondenza». La raccolta di fondi per l'Unità in pieno fascismo diventa così un fatto di massa; sottoscrivono le fabbriche, i Consigli, le nostre cellule, i quartieri dove funziona la nostra organizzazione. Non solo, ma in quel durissimo autunno del 1926, il giornale dei comunisti italiani lancia una grande sottoscrizione in favore dei minatori inglesi in sciopero da lunghi mesi.

«Si chiude allora la parentesi di parvenza legalitaria, il regime vuol dare il colpo di grazia. «Si incaricano gli operai che promuovono le collezioni; si obbligano i padroni a licenziarli; Terzini è arrestato a Milano; l'Unità esce con intere colonne censure, i vandali fascisti ne bruciano le copie nelle edicole. Noi della segreteria clandestina pensiamo a come salvare il

giornale; prendiamo le prime misure, facciamo fare testate dell'Unità in formato più piccolo da distribuire ai segretari regionali, ci prepariamo a farla uscire alla macchia».

«Sono ormai i giorni del sacrificio e del sangue. Francesco Leone è arrestato con in tasca le bozze fresche dell'articolo di fondo dell'Unità clandestina: Gastone Sozzi è preso con il testo del giornale Caserma e si impegna in carcere per non essere ostretto a parlare sotto le torture.

«E per lei, Camilla Ravera, è detta Silvia - tradita da un vigliacco, stanno per arrivare gli interminabili anni del carcere.

«In un piccolo centro della Liguria avvenne l'istituto della segreteria clandestina e in una villetta accanto, il centro stampa; da lì venivano inviati l'articolo di fondo, le notizie internazionali; il resto del giornale veniva fatto localmente. E in tutti quegli anni spaventosi, fu sempre la sottoscrizione, sia pure clandestina, insieme al Soccorso Rosso internazionale, a tenere in vita la nostra stampa».

«Sono ormai i giorni del sacrificio e del sangue. Francesco Leone è arrestato con in tasca le bozze fresche dell'articolo di fondo dell'Unità clandestina: Gastone Sozzi è preso con il testo del giornale Caserma e si impegna in carcere per non essere ostretto a parlare sotto le torture.

«E per lei, Camilla Ravera, è detta Silvia - tradita da un vigliacco, stanno per arrivare gli interminabili anni del carcere.

«E per lei, Camilla Ravera, è detta Silvia - tradita da un vigliacco, stanno per arrivare gli interminabili anni del carcere.

«E per lei, Camilla Ravera, è detta Silvia - tradita da un vigliacco, stanno per arrivare gli interminabili anni del carcere.

«E per lei, Camilla Ravera, è detta Silvia - tradita da un vigliacco, stanno per arrivare gli interminabili anni del carcere.

«E per lei, Camilla Ravera, è detta Silvia - tradita da un vigliacco, stanno per arrivare gli interminabili anni del carcere.

### MOLISE

da Campobasso - Un gruppo di compagni (Fagliarone, Florio, Genua, Marcanzani, Massa, Colabella, Mastropolo, Papparella, Arcellesse, Paoli, Nocera, Marino, Macchia, Ruffini, Mariani, D'Amico, Guida e l'amico Antonelli) hanno versato L. 170.000.

### BASILICATA

da Matera - Il compagno Angelo Ziccardi, senatore del PCI, sottoscrive L. 100.000.

### SILICIA

da Palermo - Il compagno Baverio Madonna L. 20.000; un impiegato dell'ARS che vuole mantenere l'anonimato ci ha fatto avere (tramite il compagno Madonna), L. 10.000; il gruppo dei deputati del PCI della Sicilia versa L. 800.000 (100.000 ciascuno dei compagni Giovanni Rossino, Salvatore Riccione, Mario Arnone, Luigi Boggio, Angela Botardi, Pietro Barcellona, Giuseppe Pernice).

### CAMPANIA

da Salerno - Ottavio Santoro, artigiano, L. 10.000.

### MARCHE

da Ancona - I compagni di Agugliano, L. 48.200; i compagni della Confcoltivatori regionale L. 135.000; Alberto Galeazzi L. 50.000; in memoria di L. Frezzotti da Jesi ci giungono L. 54.000; Mario Poeta L. 15.000; Enrico Raschia L. 10.000; Manfreda e Argento Steccoli, L. 30.000; Iolanda e Filippo Molini, L. 100.000; la sezione Centro di Falconara, L. 300.000; Franco Raffaelli, L. 10.000; Marcello Galinella di Senigallia, L. 20.000; sezione PCI Cannella di Senigallia, L. 10.000; Sergio Sbrillini, di Senigallia, lire 100.000; Gaetano Bigelli di Senigallia, L. 10.000; Ado Panni di Senigallia, L. 20.000; Enzo Rosati di Senigallia L. 10.000.

### TOSCANA

da Pistoia - Le famiglie Fabbrì e Salvini sottoscrivono L. 130.000; primo Bertì L. 50.000; la sezione del PCI di Valenciano L. 100.000; Renzo Giustolisi di Pescia L. 5.000; Comitato Amici dell'Unità della sezione «Magnino Magni» di Agliana L. 300.000; nel corso di una manifestazione con il compagno Giorgio Napolitano sono state raccolte L. 311.000; compagno Bruno Pastacaldi L. 10.000. In arrivo - La cellula rimorchiatori sottoscrive lire 100.000.

### LAZIO

da Roma - Un ex operaio della GATE L. 50.000; il Consiglio di azienda della Dias L. 80.000; dai comunisti della Cispel e della federazione aziende municipalizzate lire 65.500; la sezione del PCI di Villalba L. 100.000; lavoratori del gruppo collaudi della Cooperativa «Nova» e con la certezza che tutti i lavoratori della cooperativa seguiranno il nostro esempio; auguri inviano L. 15.000; i compagni comunisti della PULC (federazione unitaria lavoratori chimici nazionale) sottoscrivono L. 720.000; Giorgio Segre L. 30.000; compagno Leonardo Lombardi L. 10.000; i compagni della sezione «Alessi» di Fiumicino, riuniti in congresso, sottoscrivono (come primo contributo) lire 115.000; la sezione del PCI «G. Ressa» dell'ENEL lire 30.000; il compagno Mario Caprara L. 50.000; Vittorio Te lire 10.000; il compagno Mario Pastacaldi L. 10.000; S. Giovanni L. 50.000; il compagno prof. Marcello Grassi della sezione di Porta S. Giovanni L. 10.000; il compagno Attilio Pedullà della sezione Porta S. Giovanni L. 50.000; il compagno Zola, della Commissione amministrativa dell'ATAC L. 50.000; il compagno Giacomo Stradiotti sottoscrive L. 500.000 auspicando un migliore servizio ed una maggiore presenza sui problemi dei lavoratori; la sezione Prosepio L. 150.000; sezione «M. Cianca» L. 200.000; i compagni Gaetano D'Aguzzano con la moglie Claudia e la cognata Giuseppina Pugliese, tutti pensionati, sottoscrivono L. 45.000; la sezione Cassia, riunita a congresso L. 464.500 (di cui 60.000 del circolo FGCI) e perché l'Unità migliori e perché si migliori la sua diffusione; i compagni della sezione Monteverde Nuovo sottoscrivono lire 503.500 così suddivise: Salvatore Francini 4.000, Ernesto Sartori 5.000, Rosa Misersendo 5.000, Maria Giuliana Motti 5.000, Francesco Ferrante 5.000, Salvatore Licata 5.000, Carlo Bassetti 5.000, Ferdinando Capobianchi 5.000, Leo Pastropasqua 5.000, Giovanni Tomassini 5.000, S.G.C. 5.000, Francesco Fiocco 5.000, Gabriele Fargione 5.000, Franco M. 45.000; Ferdinando Savini 20.000, famiglia Bizzardi 10.000, Ferdinando Fargione 10.000, Fedi Carasari 10.000, Nello Starnone 5.000, Franco Giuliani 5.000, Euterpa, Cacioppo 10.000, Fabrizio Massa 50.000, Ennio Nicoletti 5.000, Laura Gentili 20.000, Livio Schiavoni 5.000, Franco Gallì 10.000, altri 9.500; Domenico Fusà L. 20.000.

### TRENTINO ALTO ADIGE

Da Bolzano - Silvana, Antonia e Vittorio Paganella L. 100.000.

Da Trento - Giovanni e Lucio Matteotti L. 100.000.

### LIGURIA

Da Savona - La sezione di Varazze L. 1.000.000. Max, antifascista di Savona, L. 500.000; Vincenzo Pomina, pensionato, L. 20.000; la sezione di Finalborgo L. 1.000.000; la sezione di Calvisio L. 200.000; Giuseppe Traverso, pensionato della sezione «Rebagliati» L. 10.000; Renato Bramante L. 50.000; Luciano, sezione di Cadibona lire 200.000; sezione «G. Valdora» L. 500.000; sezione «F. Calabrese» L. 2.000.000; sezione di Cairo Montenotte L. 500.000; sezione «F.lli Brinone» L. 500.000; sezione di Ferrania L. 100.000; sezione di Moglio L. 400.000; Giuseppe Cateri L. 20.000.

Da Imperia - Un gruppo di pensionati di Castel-maggiore L. 103.000.

Da Genova - Mina Zilliani L. 10.000; Antonio Setveto di Cogoleto L. 60.000; la compagna senatrice Anna Maria Contorno Degli Abbiati ha sottoscritto L. 100.000.

Da La Spezia - Il compagno on. Varese Antonio ha sottoscritto L. 100.000.

### DALL'ESTERO

Belgio - I membri del Comitato federale riuniti a Bruxelles ci hanno sottoscritto L. 243.000; in sezione del PCI «Li Causi» di Bruxelles, L. 300.000; Comitato di zona di Limburgo, L. 300.000; Sezione «Soccimarco» di Uugree L. 45.000; Sezione Togliatti di Liegi L. 150.000; Associazione «Carlo Levi» di Liegi L. 150.000.

Gran Bretagna - Nel corso di una riunione del Comitato federale sono state raccolte L. 134.500.

Swizzera - Da Ginevra la signora Eugenia Chiostergi Tuschler ci ha inviato L. 200.000.

### CALABRIA

da Reggio Calabria - La sezione del PCI «C. Morabito» ha versato L. 100.000.

### ABRUZZO

da Pescara - Due docenti della facoltà di Economia e Commercio dell'Università - pro Giuseppe Mauro e prof. Roberto Cafferata - sottoscrivono L. 100.000 e ci inviano tanti auguri di un lavoro. Il compagno Maraffini, deputato del PCI del Molise, ci invia il suo contributo di L. 20.000; il Comitato federale del PCI e la Commissione federale di controllo effettua un primo versamento di L. 735.000; il gruppo dei senatori abruzzesi del PCI (Fellicetti, Ferrucci e Graziani) ci invia L. 300.000 - 100.000 ciascuno - «per i nuovi impianti del giornale».

### UMBRIA

da Spoleto - Riceviamo L. 50.000 da Probo Martinielli, da Terni - I licenziati per rappresaglia politica e sindacale L. 1.000.000; Comitato federale L. 650.000; delegati al congresso CGIL L. 194.000; Domenico Mascio L. 100.000; Emilio Zuccheri L. 15.000; Antonio Zuccheri L. 10.000; Giovanni Trobbiani L. 10.000; Mauro Gasperoni L. 10.000; Pannucci L. 5.000; Geri L. 6.000.

### PUGLIA

da Foggia - La sezione del PCI di Monte S. Angelo sottoscrive L. 100.000; l'apparato della Confcoltivatori lire 55.000; l'apparato della C.N.A. L. 30.000; il gruppo del PCI dei senatori pugliesi (Romeo, Cazzato, Panico, Miraglia e Maccagnani) inviano un contributo di L. 100.000; l'apparato del Comitato regionale del PCI L. 700.000; l'apparato della Confcoltivatori L. 150.000; Bruno Brancioni L. 10.000; Cellula del PCI dello SITA L. 50.000; sezione del PCI «Carlo Marx» di Soffiano L. 280.000; sezione del PCI «Chiesano» di Soffiano L. 280.000; Gino Sbolgi L. 40.000; Gino Boscherini L. 50.000; sezione del PCI «A. Gramsci» di Spadaleto L. 500.000; Grazia Paoletti L. 100.000; Innocenti e Somigli L. 700.000.

### MOLISE

da Campobasso - Un gruppo di compagni (Fagliarone, Florio, Genua, Marcanzani, Massa, Colabella, Mastropolo, Papparella, Arcellesse, Paoli, Nocera, Marino, Macchia, Ruffini, Mariani, D'Amico, Guida e l'amico Antonelli) hanno versato L. 170.000.

### BASILICATA

da Matera - Il compagno Angelo Ziccardi, senatore del PCI, sottoscrive L. 100.000.

### SILICIA

da Palermo - Il compagno Baverio Madonna L. 20.000; un impiegato dell'ARS che vuole mantenere l'anonimato ci ha fatto avere (tramite il compagno Madonna), L. 10.000; il gruppo dei deputati del PCI della Sicilia versa L. 800.000 (100.000 ciascuno dei compagni Giovanni Rossino, Salvatore Riccione, Mario Arnone, Luigi Boggio, Angela Botardi, Pietro Barcellona, Giuseppe Pernice).

### CAMPANIA

da Salerno - Ottavio Santoro, artigiano, L. 10.000.

### MARCHE

da Ancona - I compagni di Agugliano, L. 48.200; i compagni della Confcoltivatori regionale L. 135.000; Alberto Galeazzi L. 50.000; in memoria di L. Frezzotti da Jesi ci giungono L. 54.000; Mario Poeta L. 15.000; Enrico Raschia L. 10.000; Manfreda e Argento Steccoli, L. 30.000; Iolanda e Filippo Molini, L. 100.000; la sezione Centro di Falconara, L. 300.000; Franco Raffaelli, L. 10.000; Marcello Galinella di Senigallia, L. 20.000; sezione PCI Cannella di Senigallia, L. 10.000; Sergio Sbrillini, di Senigallia, lire 100.000; Gaetano Bigelli di Senigallia, L. 10.000; Ado Panni di Senigallia, L. 20.000; Enzo Rosati di Senigallia L. 10.000.

### TOSCANA

da Pistoia - Le famiglie Fabbrì e Salvini sottoscrivono L. 130.000; primo Bertì L. 50.000; la sezione del PCI di Valenciano L. 100.000; Renzo Giustolisi di Pescia L. 5.000; Comitato Amici dell'Unità della sezione «Magnino Magni» di Agliana L. 300.000; nel corso di una manifestazione con il compagno Giorgio Napolitano sono state raccolte L. 311.000; compagno Bruno Pastacaldi L. 10.000. In arrivo - La cellula rimorchiatori sottoscrive lire 100.000.

### LAZIO

da Roma - Un ex operaio della GATE L. 50.000; il Consiglio di azienda della Dias L. 80.000; dai comunisti della Cispel e della federazione aziende municipalizzate lire 65.500; la sezione del PCI di Villalba L. 100.000; lavoratori del gruppo collaudi della Cooperativa «Nova» e con la certezza che tutti i lavoratori della cooperativa seguiranno il nostro esempio; auguri inviano L. 15.000; i compagni comunisti della PULC (federazione unitaria lavoratori chimici nazionale) sottoscrivono L. 720.000; Giorgio Segre L. 30.000; compagno Leonardo Lombardi L. 10.000; i compagni della sezione «Alessi» di Fiumicino, riuniti in congresso, sottoscrivono (come primo contributo) lire 115.000; la sezione del PCI «G. Ressa» dell'ENEL lire 30.000; il compagno Mario Caprara L. 50.000; Vittorio Te lire 10.000; il compagno Mario Pastacaldi L. 10.000; S. Giovanni L. 50.000; il compagno prof. Marcello Grassi della sezione di Porta S. Giovanni L. 10.000; il compagno Attilio Pedullà della sezione Porta S. Giovanni L. 50.000; il compagno Zola, della Commissione amministrativa dell'ATAC L. 50.000; il compagno Giacomo Stradiotti sottoscrive L. 500.000 auspicando un migliore servizio ed una maggiore presenza sui problemi dei lavoratori; la sezione Prosepio L. 150.000; sezione «M. Cianca» L. 200.000; i compagni Gaetano D'Aguzzano con la moglie Claudia e la cognata Giuseppina Pugliese, tutti pensionati, sottoscrivono L. 45.000; la sezione Cassia, riunita a congresso L. 464.500 (di cui 60.000 del circolo FGCI) e perché l'Unità migliori e perché si migliori la sua diffusione; i compagni della sezione Monteverde Nuovo sottoscrivono lire 503.500 così suddivise: Salvatore Francini 4.000, Ernesto Sartori 5.000, Rosa Misersendo 5.000, Maria Giuliana Motti 5.000, Francesco Ferrante 5.000, Salvatore Licata 5.000, Carlo Bassetti 5.000, Ferdinando Capobianchi 5.000, Leo Pastropasqua 5.000, Giovanni Tomassini 5.000, S.G.C. 5.000, Francesco Fiocco 5.000, Gabriele Fargione 5.000, Franco M. 45.000; Ferdinando Savini 20.000, famiglia Bizzardi 10.000, Ferdinando Fargione 10.000, Fedi Carasari 10.000, Nello Starnone 5.000, Franco Giuliani 5.000, Euterpa, Cacioppo 10.000, Fabrizio Massa 50.000, Ennio Nicoletti 5.000, Laura Gentili 20.000, Livio Schiavoni 5.000, Franco Gallì 10.000, altri 9.500; Domenico Fusà L. 20.000.

### TRENTINO ALTO ADIGE

Da Bolzano - Silvana, Antonia e Vittorio Paganella L. 100.000.

Da Trento - Giovanni e Lucio Matteotti L. 100.000.

### LIGURIA

Da Savona - La sezione di Varazze L. 1.000.000. Max, antifascista di Savona, L. 500.000; Vincenzo Pomina, pensionato, L. 20.000; la sezione di Finalborgo L. 1.000.000; la sezione di Calvisio L. 200.000; Giuseppe Traverso, pensionato della sezione «Rebagliati» L. 10.000; Renato Bramante L. 50.000; Luciano, sezione di Cadibona lire 200.000; sezione «G. Valdora» L. 500.000; sezione «F. Calabrese» L. 2.000.000; sezione di Cairo Montenotte L. 500.000; sezione «F.lli Brinone» L. 500.000; sezione di Ferrania L. 100.000; sezione di Moglio L. 400.000; Giuseppe Cateri L. 20.000.

Da Imperia - Un gruppo di pensionati di Castel-maggiore L. 103.000.

Da Genova - Mina Zilliani L. 10.000; Antonio Setveto di Cogoleto L. 60.000; la compagna senatrice Anna Maria Contorno Degli Abbiati ha sottoscritto L. 100.000.

Da La Spezia - Il compagno on. Varese Antonio ha sottoscritto L. 100.000.

### DALL'ESTERO

Belgio - I membri del Comitato federale riuniti a Bruxelles ci hanno sottoscritto L. 243.000; in sezione del PCI «Li Causi» di Bruxelles, L. 300.000; Comitato di zona di Limburgo, L. 300.000; Sezione «Soccimarco» di Uugree L. 45.000; Sezione Togliatti di Liegi L. 150.000; Associazione «Carlo Levi» di Liegi L. 150.000.

Gran Bretagna - Nel corso di una riunione del Comitato federale sono state raccolte L. 1



# Così stanno assassinando il Guatemala

## Prima di morire hanno detto...

**Dal nostro inviato MANAGUA** — I contadini indios del Quiché, qualche giorno prima di occupare l'ambasciata di Spagna in Guatemala, avevano visitato alcune organizzazioni sindacali e istituti religiosi per denunciare la repressione che il governo ha scatenato nelle campagne della regione. Le testimonianze dei poveri bruciati vivi dopo l'attacco della polizia guatemalteca sono state registrate. Si tratta di racconti semplici, sgrammaticati, fatti con semplici parole, una testimonianza drammatica da un angolo orrendo di questo mondo. Raccontava una delle donne che ha perso la vita nel doppiomicidio: « Il 10 dicembre hanno preso mio marito dalla casa. Era notte. Ho sei figli. È l'ultimo ha appena dieci giorni. L'esercito è entrato all'improvviso per prendersi il mio povero marito dalla casa trascinandolo per terra. Quando l'esercito è entrato una delle mie figlie ha avuto un attacco, la povera bambina. L'ultima ondata repressiva, secondo le testimonianze di un'altra delle vittime, è iniziata il 20 gennaio. Noi siamo venuti nella capitale per far conoscere al popolo del Guatemala quello che sta facendo l'esercito contro i contadini indigeni del Quiché. Quando noi abbiamo cercato di difendere i nostri diritti, l'esercito dei ricchi è arrivato per rovinarci: per farci ribassare la testa, così i ricchi possono continuare a sfruttarci. Perché tanta brutalità verso questi indios? Nella regione del Quiché, accanto a grandissime estensioni di terreno che sono in

**Le testimonianze dei contadini indios bruciati nell'ambasciata spagnola - Repressione selvaggia, miseria atroce**

mano ad un gruppo di latifondisti, esiste una miriade di fazzoletti di terra dove vivono i contadini. Tutta questa popolazione indio per sopravvivere, oltre a lavorare nei loro piccolissimi campi, è costretta a perdersi trasferimenti sulla costa del Pacifico, dove va a raccogliere caffè, cotone e tagliare la canna da zucchero. Lavori duri, remunerati con salari bassissimi. D'altra parte, basti ricordare che per centinaia di migliaia di guatemaltechi il reddito giornaliero non supera il dollaro e mezzo. Ma la presenza di questi indios è un intralcio per i progetti di espansione dei latifondisti del Quiché. Inoltre — si sostiene — sui terreni occupati dai contadini ci sarebbero delle miniere di nichel, e non è esclusa la presenza del petrolio. Inizialmente, i latifondisti della zona, hanno cercato di comprare a prezzi irrisori i terreni degli indios. Ma davanti al loro rifiuto non si sono per nulla scoraggiati, anche perché c'è sempre il governo pronto a dare loro una mano. La regione, ormai, è praticamente occupata dall'eser-

cito guatemalteco. La violenza e la repressione non sono ancora riuscite però a far scappare gli indios dalle loro «riserve». «Nella mia zona — racconta ancora un contadino — l'esercito ha sequestrato otto donne che sono state torturate e violentate. Il 3 dicembre sequestrarono Juan Cava e José Canel, furono torturati per tre giorni. Baltazar Cava, di 88 anni, lo torturarono e gli rubarono tutto quello che aveva in casa. Rubano i soldi, sono ladroni. Non vengono per difendere il nostro popolo. Non fanno nulla di buono. I soldati perseguitano i contadini durante il lavoro, entrano nelle case rompendo le porte. Hanno violentato anche donne incinte. Fanno quello che vogliono. Non fanno lavorare i contadini poveri. Come fanno a mangiare i contadini se non possono lavorare? Ci trattano come animali. Non pensano che anche loro sono figli di poveri. Pensano come uomini con le armi. Non distinguono fra amici e nemici. «Frasi semplici, come dicevamo, cariche di una grande drammaticità. Sembrano



racconti irreali, ed invece è la realtà che si vive quotidianamente in Guatemala. La lettura di queste testimonianze è importante non tanto perché descrive questa realtà, ma soprattutto perché vi appare una grande novità, gli indios, abituati da sempre ad essere sottomessi, non solo si ribellano alla repressione, ma manifestano la necessità di uscire dalle «riserve» per far sentire la loro protesta e per sollecitare la solidarietà popolare. In pratica incominciano ad avvertire la necessità di organizzarsi per lottare. Diceva un'altra delle vittime: «Quello che dice la radio su di noi non è vero. È l'esercito che viola la legge. Quello che dovrebbe dire è

Nuccio Ciconte

# Intanto in Brasile

**RIO DE JANEIRO** — «Sono "Mano bianca" il portavoce della "squadra della morte". Quanti posti vuoi ci sono oggi all'obitorio?». Queste esclamazioni telefonate di stato ricevute venerdì da Helly Barreto, direttore dell'obitorio di Rio de Janeiro. Nell'obitorio c'erano cinque posti liberi. «Bene, ha aggiunto Mano bianca, altri cinque posti margini (dei morti) saranno uccisi dal nostro gruppo. Vi faremo sapere dove troverete i cadaveri». Poi ha aggiunto: «Seusi se l'ho disturbata, volevo solo sapere se avevate posto».

Marco Ferrari

# La DC alla vigilia del congresso

(Dalla prima pagina) La DC si dimostra oggi incapace di uscire. E qui emerge la vera sostanza della questione comunista: perché queste significhebbe portare al governo del paese un diverso blocco sociale e politico come condizione indispensabile per affrontare le difficili scelte che la crisi impone e che non potrebbe non mettere in discussione la ragguardevolezza del potere che la DC ha costruito in tanti anni. E' di qui che deriva l'assenza di qualsiasi disegno di sviluppo, la povertà di indicazioni strategiche o programmatiche, l'inconcludente genericità delle risposte anche sui problemi più urgenti: dalla questione energetica alla crisi industriale, dai problemi del lavoro a quelli dell'ordine democratico, dall'acuirsi della questione meridionale allo sfascio dell'apporto dello Stato. Ma è di qui che discende, anche, l'incapacità di una scelta politica chiara per il dopocongresso.

Nessuna delle due linee che sembravano emergere all'inizio del dibattito pre-congressuale, quella di una netta caratterizzazione della DC in senso moderato o neo-conservatore o quella del rilancio della politica del centro, ha avuto in questi mesi uno sviluppo conseguente. La linea moderata si è rivelata per il momento impraticabile, non solo per l'indisponibilità socialista alla formula del pentapartito ma per l'acuirsi di tutte le tensioni sociali e politiche; la linea del centro si è arrestata di fronte al nodo della questione comunista. Il risultato è il convergere di larga parte delle correnti attorno a una formulazione molto generica della politica di solidarietà nazionale, che naturalmente ciascuno interpreta a suo modo ma alla quale tutti pongono il limite dell'impossibilità «almeno per ora» e comunque per un tempo indeterminato, di una partecipazione dei comunisti al governo.

Il punto di approdo è, così, una proposta vaga e inconcludente sulla quale non sembra possibile aggregare, proprio per la sua genericità, nessuna credibile maggioranza di governo. Su questa linea, come è stato notato, la DC può infatti tutt'al più incontrarsi con i repubblicani, ma non può avere il consenso né sui suoi attuali alleati — PSDI e PLI — che sono nettamente schierati a favore di una scelta moderata e neoconservatrice; né dei partiti della sinistra, che chiedono una chiara svolta politica e un governo di unità democratica. E' questo dunque il nodo che sta dinanzi al congresso democristiano. Si capisce che scioglierlo non è facile, perché non è solo una questione di formule di governo e comporta dei costi e una chiara assunzione di responsabilità. Ma è di fronte a tali responsabilità che la DC deve essere posta, senza concessioni: perché costi ben maggiori comporterebbe il perdurare di una situazione di stagnazione politica e di vuoto programmatico e di prospettiva, in un momento in cui problemi di tanta gravità sono presenti nella situazione interna e internazionale.

# La FGCI: più autonomia, più politica

(Dalla prima pagina) ca: ecco un punto decisivo di lotta. Ma quali strumenti ha la FGCI per batterla? Nasce proprio da questa domanda la famosa richiesta dell'autonomia. Guai — dice Vitali — se noi concepiamo questa autonomia come una sorta di licenza, concessa dal partito su alcuni temi particolari. Un diritto assurdo a ritagliarsi un pezzo di spazio di autonomia. Dobbiamo invece conquistarci una autonomia reale, che è il rifiuto della delega sulle questioni della grande politica. Come si può scongiurare l'idea della «politica impossibile» se non si sceglie la via di chiamare i giovani a far politica partendo dai propri bisogni, ma andando poi diritti ad investire i grandi problemi della trasformazione dello Stato e dell'organizzazione della società? Ecco come si pone la questione del governo. Se noi diciamo «governo di unità nazionale» sulla base di un programma di effettivo rinnovamento, non pronunciamo solo una formula, ma tocchiamo il punto decisivo dell'attuale corso politico e di classe in Italia. Una organizzazione giovanile può accettare questa battaglia con un ruolo di semplice sostegno? E' chiaro che non può, risponde Vitali. Unità a sinistra tra i giovani su questo terreno significa compiere uno sforzo straordinario

per delineare un programma che non sia somma di richieste sui singoli problemi, ma abbia il suo impianto proprio in un vero e proprio progetto di trasformazione della vita e della società. Dobbiamo caricare di «prospettiva» la nostra proposta politica e la nostra proposta — ha detto D'Alema. Altrimenti potremo al massimo ammantare noi stessi ai margini della crisi dei giovani; invece il nostro compito è dare un contributo decisivo alla battaglia del movimento operaio per governare la crisi italiana. Dopo la replica di D'Alema la conferenza ha discusso la mozione politica e altri documenti presentati da alcune federazioni. In tarda serata arriverà ai voti finali, e all'elezione del consiglio nazionale e della direzione. Subito dopo, in nottata, il consiglio nazionale si riunirà per eleggere il nuovo segretario. Il candidato, come si diceva, è il neosegretario Marco Fu- magalli, ex segretario della FGCI milanese, membro della direzione uscente e consigliere comunale di Milano. Ieri Fu magalli è intervenuto nel dibattito subito prima della replica di D'Alema. Ci trovo oggi — ha detto — a confrontarmi con domande nuove dei giovani, che si esprimono in forme assai diverse dal passato, qualche volta anche in forte contradi-

cultura del movimento operaio. Vi è alla base di tutto ciò una ricerca difficile, che ha come obiettivo la necessità per questa generazione di definire una soluzione alle difficoltà materiali della propria vita, ed insieme rintracciare una strada che apra prospettive e sia risposta alle domande riguardanti il futuro. Abbiamo accusato un ritardo nel porci questo problema di ricerca. Abbiamo fatto ancora finta di non vedere la necessità di una ricerca spregiudicata, alcune caratteristiche della nostra tradizione e della tradizione del PCI. Ma da ciò non traiamo assolutamente un giudizio negativo o addirittura un'auto-critica sul carattere di questa generazione e sulla sua disponibilità ad un impegno di trasformazione. E' pesata piuttosto, in modo negativo, una fase difficile della storia della FGCI e del PCI; la delusione per i pochi risultati concreti conseguiti, l'oscurarsi dell'immagine del PCI come forza veramente alternativa di cambiamento nel periodo difficile del governo di maggioranza democratica. Per questo però non crediamo di essere irrealistici se sosteniamo che esistono le possibilità per un rilancio della partecipazione giovanile alla battaglia politica. E' un problema che riguarda la FGCI e tutta la sinistra.

# La fuga dei fratelli Caltagirone

(Dalla prima pagina) è potuto constatare la fuga dei tre palazzinari. Secondo indiscrezioni non confermate, i carabinieri avrebbero intercettato una telefonata giunta venerdì pomeriggio allo studio ai Parioli dei Caltagirone. Uno sconosciuto avrebbe chiamato per avvertire che «la tagliola è scattata». Ma in ogni caso non serviva: loro erano già all'estero. Ieri mattina al palazzo di giustizia si è aperto il secondo inquietante capitolo della vicenda. Gli avvocati Carlo Di Pietropolo, difensori dei Caltagirone, si sono presentati alla Procura di buona ora per depositare una richiesta di sospensione del provvedimento di arresto, definito «illegittimo»: guarda caso, è la stessa tesi del presidente della fallimentare rimasto «in minoranza». Più tardi è stata diffusa in sala stampa una dichiarazione («dettata per telefono») di uno dei difensori dei fratelli Caltagirone. I tre palazzinari dicono di avere appreso «con profondo stupore dell'ennesimo atto di terrorismo giudiziario consumato non solo nei nostri confronti, ma di un intero ceto imprenditoriale, contro il quale da tempo ormai si accanisce la feroce persecutrice di chi ruole crea nel paese disoccupazione e miseria» (1). Poi i Caltagirone annunciano che denunceranno il giudice della fallimentare Terracciano (che è uno dei sei giudici firmatari del provvedimento) al procuratore capo aggiunto Vescicelli (che aveva ratificato l'ordine di arresto) e il PM Paolo Summa, che in realtà non c'entra nulla in questo procedimento, ma, evidentemente, viene tirato in ballo perché due mesi fa aveva impugnato il proscioglimento dei tre palazzinari (decreto dal giudice Alibrandi) nell'ambito di un'altra indagine (esportazione di alcuni miliardi).

Ma fin qui, si può dire, tutto appare abbastanza scontato: o ovvio che costoro tentino ogni strada per difendersi. Soltanto a fine mattinata è arrivata l'incredibile notizia: la tesi della difesa verrebbe accolta in pieno dal PM Pietro (titolare dell'inchiesta-fantasma della Procura sullo stesso crack per cui i giudici della fallimentare hanno raccolto le prove), e, evidentemente, anche dal suo ca-

si sono mai presentati, ma non hanno mantenuto la promessa di depositare la documentazione richiesta sul fallimento delle loro società, e quindi sulla dissipazione di 116 miliardi avuti dallo Stato. Per questo motivo i giudici hanno ritenuto di potere applicare l'articolo 16 della legge finanziaria, che prevede appunto il «decreto d'arresto» da parte della sezione fallimentare nei casi di un possibile inquinamento delle prove. E se non è inquinamento il prova il rifiuto a presentare le documentazioni richieste? Ma è fin troppo evidente che la questione non può essere vista attraverso la lente dei cavilli giuridici. Dietro questa vicenda c'è una verità politica: sorretti per anni dalla DC con finanziamenti «allegri» (ben ripagati con congrue tangenti), coperti dai guai giudiziari con manovre insabbiatrici, adesso i Caltagirone si sono improvvisamente imbattuti in un gruppo di giudici che non hanno esitato a trovare la prova per arrestare il loro arresto. Ma, immane, scattano le protezioni. E stavolta ancora più scoperte.

# Mercenari reclutati negli Stati Uniti dai ribelli afgani?

WASHINGTON — Attraverso il mensile americano «Soldier of Fortune», uno dei capi della ribellione musulmana afgana, Zia Khan Nassry, che si trova attualmente negli USA, si è dichiarato pronto «ad accogliere volontari stranieri per recitare la fine del comunismo». In un'intervista apparsa nell'ultimo numero del periodico diretto dall'ex-berretto verde Robert Brown, Nassry ha affermato di poter fornire «un nome a Washington che questi volontari potranno contattare».

# L'URSS vuole discutere i rapporti economici con l'Italia

ROMA — L'URSS ha fatto una richiesta ufficiale al governo italiano: vuole un incontro per discutere i rapporti economici fra i due paesi. L'ambasciatore sovietico a Roma, Leonid Gerasimov, ha chiesto al sottosegretario agli esteri on. Baslini che il governo italiano convochi il più presto possibile la Commissione mista italo-sovietica. L'on. Baslini ha dichiarato da parte sua ai giornalisti che i crediti all'URSS debbono essere normalizzati a tassi di interesse normali e non agevolati.

# Delegazione PCI al congresso POUP

ROMA — Sono partiti ieri per Varsavia dove assisteranno all'8. congresso del POUP i compagni Luciano Barca, della Direzione del PCI, Gaetano Di Marino, vice presidente della CCC, e Gino Gal-

# Vivere con 73 dollari l'anno

**Il racconto di Anna Borghini, vedova di Manuel Colon Argueta, ex sindaco di Città del Guatemala, ucciso l'anno scorso - 3.250 assassinati in dieci mesi - In poche mani l'80% delle terre**

**Dalla nostra redazione FIRENZE** — A Città del Guatemala il 22 marzo 1979, Manuel Colon Argueta, ex sindaco della capitale, fondatore del Fronte di unità rivoluzionaria, uomo di cultura e leader dell'opposizione al regime di Romeo Lucas Garcia, esce dal'università e sale sulla sua auto accompagnata da due guardie del corpo. Improvvisamente tre moto affiancano la vettura, una la sorpassa sulla sinistra, l'uomo che sta dietro spara una raffica di mitra. Dalla parte opposta arriva un'altra raffica; l'auto sbalza e finisce fuori strada. Un terzo uomo si avvicina e, con una pistola, dà il colpo di grazia ad Argueta e ai suoi due amici. A descrivere la scena, con molta commovente, è Anna Borghini, moglie di Argueta, che da alcuni mesi è tornata a vivere, con i suoi figli, a Firenze, sua città natale. «Al di là della patina democratica che il Guatemala ha voluto sempre dimostrare — dice Anna Borghini — i governi che si sono succeduti dal colpo di stato del 1954 ad oggi sono sopravvissuti solo grazie al clima di terrore e di paura instaurato tra la gente.

Negli ultimi dieci mesi del governo Lucas Garcia ci sono stati più di 3.250 assassinii denunciati. Come agiscono le «squadre della morte»? «L'ESA, l'esercito anticomunista, fa delle liste di cittadini, studenti e sindacalisti e li condanna a morte. Inizia una vera e propria campagna di terrore psicologico, con telefonate anonime e minacce. Si è quindi costretti all'esilio, altrimenti la morte è certa. Le "squadre della morte" agiscono sempre in pieno giorno, per impressionare di più la gente. Durante una recente manifestazione un giovane è stato ucciso proprio di fronte al palazzo del governo in mezzo ad una selva di poliziotti. Naturalmente dei killer non resta mai nessuna traccia».

Quali sono i principi ispiratori del Fronte fondato da Argueta? «In primo luogo rispondere ai problemi drammatici della popolazione, attuando la riforma agraria, creando zone di sviluppo fondate sulle piccole e medie aziende. Nel giro di mezz'ora, in due diverse località della provincia di Guizupco, essi hanno assassinato a colpi di «parabellum» un maggiore dell'esercito e un semplice vigile urbano, portando a 25 il numero delle vittime del terrore instaurato dall'inizio dell'anno nella regione basca.

Si tratta di una sfida al governo di Madrid e alle forze dell'ordine che intendono assicurare un normale svolgimento della prima campagna elettorale nel quadro dell'autonomia, ma soprattutto contro le forze politiche democratiche che per l'autonomia si sono battute e si battono. Una prima risposta è giunta già ieri. Cinque partiti baschi hanno concordato di creare un «fronte della pace» per mobilitare l'opinione pubblica contro il terrorismo, in modo che la condanna degli atti di violenza non si limiti a semplici parole ma si articoli in proteste e manifestazioni di massa e in una collaborazione tra tutte le forze democratiche basche. Un accordo in questo senso è stato raggiunto dal Partito nazionalista basco, dal Partito socialista, dal Partito co-

munista e da altre due formazioni politiche locali. Queste dovranno firmare domani una dichiarazione comune che potrebbe anche trasformarsi in una alleanza politica in vista delle elezioni parlamentari basche del 9 marzo prossimo.

Del primo dei due attentati dell'altro ieri è stato vittima il maggiore Miguel Rodriguez Fuentes, di 44 anni, che è stato assassinato da due terroristi a Pasages, il porto di San Sebastian, mentre a bordo della sua macchina stava per allontanarsi dalla sua scuola dove insegnava meccanica. Rodriguez Fuentes è il primo ufficiale ucciso quest'anno in Spagna; ma l'anno scorso erano già caduti sotto le pallottole dell'ETA ben dodici ufficiali, tra cui due generali.

Mezz'ora più tardi, a Onate, un'altra località della provincia di Guizupco, il vigile urbano Angel Artuy Rodriguez è stato crivellato di colpi, per strada, da due giovani poi dileguatisi.

La nuova sfida dell'ETA coincide con le prime iniziative del nuovo capo dell'antiterrorismo nella regione basca, il generale Sanchez Santamaria, recentemente nominato responsabile di tutte le forze dell'ordine nella regione, il quale aveva visitato proprio la provincia di Gul-

dirette, pagate sui consumi). Ma il punto centrale del programma resta la democratizzazione del paese, la fine del regime poliziesco e delle elezioni-truffa.

Com'è la situazione attuale in Guatemala? «Le classi oligarchiche sono state colpite dai recenti avvenimenti del Nicaragua e del San Salvador ed hanno iniziato a trasferire all'estero ingenti quantità di denaro. Preoccupate sono soprattutto le compagnie straniere come la Sabel, canadese, che dal '71 sfrutta le miniere di nichel, la Shenadoun, americana, che ha avuto le concessioni per l'estrazione del petrolio, oppure i latifondisti che controllano il mercato del caffè o i fuoriusciti cubani che hanno in mano molta parte del commercio».

«La situazione resta comunque incandescente in un paese in cui il 45% della popolazione ha un reddito di appena 70 dollari all'anno, il 50% di circa 300 dollari e il solo 5% di ben 12 mila dollari l'anno. Oggi l'1% dei guatemaltechi controlla l'80% delle terre di cui solo il 40% è coltivato.

«L'analfabetismo tocca punte del

Marco Ferrari

# Drammatica escalation della violenza nella regione basca

# Un maggiore e un vigile urbano uccisi dall'ETA

**Cinque organizzazioni politiche basche (tra cui il Partito comunista) creano un «fronte della pace» contro i terroristi — Tra un mese le elezioni del primo Parlamento dell'autonomia**

# Pajetta riceve il compagno Magnin segretario del PSL

**ROMA** — Il compagno Armand Magnin, segretario generale del Partito Socialista del Lavoro, è stato ricevuto ieri a Roma dal compagno G. C. Pajetta, membro della Direzione del PCI. Nel corso dei cordiali colloqui ai quali hanno partecipato i compagni Antonio Rubbi, del CC e responsabile della Sezione Emigrazione, Pajetta, del CC e responsabile della Sezione Emigrazione e Rodolfo Mechini, vice responsabile della Sezione Emigrazione, si è avuto uno scambio di informazioni e di opinioni sugli sviluppi della situazione internazionale, sui diversi aspetti della situazione politica ed economica dei due paesi, sull'ulteriore sviluppo dei rapporti tra il PCI e il Partito Socialista del Lavoro.

**Direttore ALFREDO REICHLIN**  
 Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI  
 Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO  
 iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
 LUNATA autorizz. n. 4/50006  
 n. 4555 D. Roma, 22/1/79  
 4903135 - 4903132 - 4903133  
 4903135 - 4903131 - 4903132  
 4903135 - 4903134 - 4903135  
 Sped. in abb. post. n. 10085 Roma, 19/1/79  
 Sped. in abb. post. n. 10085 Roma, 19/1/79

# Il gioco dell'oca cinese

# «Se hai troppi figli fai 5 passi indietro»

**PECHINO** — I cinesi hanno inventato una versione sociopolitica del gioco dell'oca che in questo gioco si chiama «Quotidiano del popolo» offre in omaggio ai suoi lettori: La tabella su cui i giocatori devono far avanzare le pedine è composta da 49 caselle numerate e disposte a spirale: ogni casella ha un disegno, con un commento o un'istruzione. Il testo si legge «pratiche superstiziose, retrocedere di 13 mosse».

Così chi arriva al numero undici («famiglia numerosa», rappresentata da un padre con quattro bimbi sulle spalle) è costretto a retrocedere di cinque caselle: qui l'immagine di un figlio unico, paffuto e sorridente, con la scritta: «attuare la pianificazione familiare per il controllo demografico». Alla casella 37, è rappresentato un ragazzo intento a bruciare incenso scongiurando gli dei di farli superare gli esami: nel testo si legge «pratiche superstiziose, retrocedere di 13 mosse».

Al numero 48, una lepre addormentata vicino al trapianto di un organo: «Se hai troppi figli, il tuo paese è in pericolo». La casella 49, è rappresentata da un giovane che si tocca il petto: «Se hai troppi figli, il tuo paese è in pericolo».

# La fuga dei fratelli Caltagirone

(Dalla prima pagina) è potuto constatare la fuga dei tre palazzinari. Secondo indiscrezioni non confermate, i carabinieri avrebbero intercettato una telefonata giunta venerdì pomeriggio allo studio ai Parioli dei Caltagirone. Uno sconosciuto avrebbe chiamato per avvertire che «la tagliola è scattata». Ma in ogni caso non serviva: loro erano già all'estero. Ieri mattina al palazzo di giustizia si è aperto il secondo inquietante capitolo della vicenda. Gli avvocati Carlo Di Pietropolo, difensori dei Caltagirone, si sono presentati alla Procura di buona ora per depositare una richiesta di sospensione del provvedimento di arresto, definito «illegittimo»: guarda caso, è la stessa tesi del presidente della fallimentare rimasto «in minoranza». Più tardi è stata diffusa in sala stampa una dichiarazione («dettata per telefono») di uno dei difensori dei fratelli Caltagirone. I tre palazzinari dicono di avere appreso «con profondo stupore dell'ennesimo atto di terrorismo giudiziario consumato non solo nei nostri confronti, ma di un intero ceto imprenditoriale, contro il quale da tempo ormai si accanisce la feroce persecutrice di chi ruole crea nel paese disoccupazione e miseria» (1). Poi i Caltagirone annunciano che denunceranno il giudice della fallimentare Terracciano (che è uno dei sei giudici firmatari del provvedimento) al procuratore capo aggiunto Vescicelli (che aveva ratificato l'ordine di arresto) e il PM Paolo Summa, che in realtà non c'entra nulla in questo procedimento, ma, evidentemente, viene tirato in ballo perché due mesi fa aveva impugnato il proscioglimento dei tre palazzinari (decreto dal giudice Alibrandi) nell'ambito di un'altra indagine (esportazione di alcuni miliardi).

# La fuga dei fratelli Caltagirone

Ma fin qui, si può dire, tutto appare abbastanza scontato: o ovvio che costoro tentino ogni strada per difendersi. Soltanto a fine mattinata è arrivata l'incredibile notizia: la tesi della difesa verrebbe accolta in pieno dal PM Pietro (titolare dell'inchiesta-fantasma della Procura sullo stesso crack per cui i giudici della fallimentare hanno raccolto le prove), e, evidentemente, anche dal suo ca-



Si apre una nuova fase

# In Iran Bani Sadr dà battaglia: che cosa accadrà?

Bani Sadr ha mostrato la grinta, ha dato battaglia e ha segnato dei punti. Forse ce la farà a togliere di mezzo la miccia degli ostaggi. Ma dipanare il resto della matassa non sarà così facile. Nella molteplicità dei centri di potere agglomerati durante tutta questa fase della rivoluzione, quello degli studenti che occupano l'ambasciata americana sembra in netto declino. Altri — le più politicizzate associazioni degli insegnanti di teologia, i comitati, il Partito della repubblica islamica — hanno accusato colpi. Ma di contraddizioni e di problemi ne restano tanti.

## Una solida autorità

L'essere eletto presidente col suffragio diretto di tre quarti dei votanti conferisce una solida autorità. Ma Bani Sadr non ha il carisma di Khomeini. Crea un nuovo punto di riferimento, che viene ad aggiungersi ad esso. Ma non basta a sostituirlo. La compattezza e l'omogeneità dei consensi rappresentano un fatto straordinario, sorprendente e per molti versi ancora da spiegare. Ridiamo — anche a coloro che si erano astenuti, e non sono pochi, se si fa il confronto dei voti espressi in queste elezioni presidenziali con quelli delle consultazioni precedenti (14 milioni e mezzo questa volta, 15 e mezzo nel referendum per la costituzione, 20 per l'assemblea costituente, probabilmente 22 per il referendum istituzionale di fine marzo) — fiducia nella possibilità che la rivoluzione iraniana sappia trovare una sua via democratica. Ma d'altra parte li fanno apparire ancora gelatinosi, non organizzati, ancora facili forse a spostarsi, liquefarsi, assumere forme imprevedibili.

Abbiamo sentito porre qualche volta, anche dai compagni, un interrogativo: se quella iraniana potesse essere definita una « rivoluzione ». E' vero: « rivoluzione » è un termine molto infuocato, anche a livello di metafora. Ma se per « rivoluzione » si intende un processo di trasformazione che rovescia determinati rapporti

tra le classi (con le implicazioni che ciò può avere anche sul piano internazionale), questo è esattamente quello che è in corso in Iran. E quindi significa interessi lesi, innesto di nuove tradizioni — mentre ancora non si è avviato il superamento di quelle ereditate, apertura di problemi la cui soluzione non è di questa epoca e fiorire violento di aspirazioni e speranze che possono restare senza risposta. Reazioni delle classi che vedono tardare la realizzazione delle proprie aspirazioni, se incontrollate, possono condurre alla catastrofe.

Con un'immagine efficace propria della sua formazione scientifica, l'ingegner Bazarqan — l'ultima volta lo abbiamo visto, qualche settimana fa, nella residenza del primo ministro, dove continuava a lavorare anche dopo le sue dimissioni — paragonava la rivoluzione iraniana ad un'esplosione atomica. Il fungo atomico — ci spiegava — è come un essere vivente, in continua evoluzione. Non è qualcosa di meccanico, come il fungo di una locomotiva o, persino, una eruzione vulcanica. Cambia, si trasforma, attraverso fasi diverse.

Il processo, con l'elezione di Bani Sadr, sembra appunto entrato in una fase diversa, anche se può essere impropriamente chiamata « svolta ». In settembre ci era parso che il « fungo » tendesse ad assumere l'aspetto classico di una sorta di 18 Brumaio di Luigi Bonaparte, con Khomeini, rappresentante della « classe più numerosa » dei diseredati delle grandi città, equilibratore totalitario. In novembre lo sfaldamento della rivoluzione sembrava inarrestabile. Quando alla vigilia dell'elezione presidenziale lo anziano ayatollah era stato ricoverato d'urgenza al centro di cardiologia di Teheran, il disastro sembrava imminente. Ora c'è spazio perché il processo continui.

Anche se non — bisogna aggiungere — in modo lineare e senza drammi. La crisi degli ostaggi può passare. Ma c'è il problema curdo — un problema nazionale che non ha prospet-

tive di soluzione probabilmente in questo secolo, rispetto che interessa ben cinque Stati dai regimi sociali e politici i più disparati — e i cui rapporti con Bani Sadr sono particolarmente ambigui. C'è quello del dissesto economico e produttivo. Quello di un'agricoltura in cui i rapporti sociali, di proprietà e l'organizzazione produttiva sono estremamente complessi e diversificati nelle diverse aree del Paese. Quello delle metropoli in cancrena, per lo quali la soluzione Pol Pot è inaccettabile e impraticabile, ma quella della « concinzione islamica », affacciata da Bani Sadr, è forse insufficiente. Quello delle forme di organizzazione della straordinaria spontaneità popolare che ha caratterizzato questa rivoluzione. Quello del difficile rapporto con gli strati intellettuali.

## Memoria storica

Quello infine dei rapporti internazionali in cui l'evoluzione di massa alla pluridecennale subordinazione agli imperi d'Occidente fa riscontro l'inquinazione — questa sì bene raccolta da Bani Sadr — di una memoria storica popolare non solo della propaganda anticomunista del vecchio regime, ma anche dell'ultimo conflitto mondiale, in cui la parte meridionale dell'Iran fu occupata dagli inglesi e quella settentrionale dall'armata sovietica. Tutte cose su cui la grinta e l'autorità del nuovo presidente saranno senz'altro indispensabili, anche se evidentemente non sufficienti.

Il fatto poi che il « fungo » di questa rivoluzione abbia il colore verde dell'islam e a tratti assuma gli aspetti di una guerra di religione, complica le cose. Anche se può rappresentare non necessariamente un limite e, comunque, come ha dimostrato la sconfitta della parte più oltranzista del clero in queste elezioni, non un limite insuperabile.

Siegmund Ginzberg

# Per allentare la crisi e bloccare lo scontro USA - URSS

## Il non allineamento - dice Belgrado - da solo non basta

Contro le tensioni « ognuno deve fare la sua parte: noi, l'Europa, la NATO, il patto di Varsavia » - L'analisi jugoslava sul deterioramento della distensione

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — « C'è spazio per tutti. Sono benvenuti gli appelli e i riconoscimenti, ma il movimento del non allineamento non è l'aspirina per le febbri del mondo. Oggi se vogliamo uscire da questa situazione, ognuno deve fare la sua parte: noi, l'Europa, i paesi della NATO, quelli del Patto di Varsavia. A Belgrado sembra primavera. 16 gradi, cielo sereno, sole quasi caldo. Il nostro interlocutore, uno dei tanti incontrati in questi giorni difficili, cerca di sintetizzare qual è il punto di vista jugoslavo su questa nuova crisi internazionale.

Dusan Dragosavac, segretario della presidenza della Lega dei comunisti è stato a Bucarest, il primo ministro Djuranovic è partito ieri per Berlino, Jean François-Poncet ministro degli Esteri Francia ha lasciato Belgrado giovedì sera, Josip Vrhovec, ministro degli Esteri jugoslavo era a Copenaghen la settimana scorsa. L'attività diplomatica è dunque intensa, altri viaggi sono previsti nei prossimi giorni, si attendono riflessioni collettive. Siamo arrivati a tutto questo perché ha prevalso la logica di scontro tra i due blocchi, perché chi poteva e doveva muoversi prima — non certo il non allineamento — ha preferito che la

escalation continuasse. A Belgrado su questo sono molto precisi; l'analisi da farsi non deve dimenticare nessun elemento: l'Afghanistan « è solo una nuova fase di inasprimento dei rapporti tra USA e URSS », non è possibile scordarsi la corsa agli armamenti, il Salt 2 non ratificato, la decisione sui « Cruise » e sui « Pershing ». Belgrado non ama gli Stati Uniti nei panni dell'« angelo vendicatore », né la rigida « verità » di Mosca. Chiede il ritiro delle truppe, e non vuole il proliferare delle basi americane nel mondo, le ritorsioni, i boicottaggi.

E può esserci soluzione alla crisi solo se si lavora per una conciliazione che non rinvenga, pari pari, le cause della rottura. Ecco perché gli jugoslavi parlano anche dell'« occasione » Afghanistan »

importante per il non allineamento. La settimana prossima si riunirà all'ONU l'assemblea plenaria dei non allineati a livello di ambasciatori; ci sarà discussione e l'obiettivo è arrivare ad un chiarimento. Così ci viene descritta la situazione a Belgrado. « Noi però — continuano i nostri pazienti interlocutori — ci siamo assunti, in quanto non allineati, le nostre responsabilità, abbiamo fatto e vogliamo fare ancora di più. Ma in concreto che fare? L'Afghanistan — si afferma nella capitale jugoslava — deve essere il punto di partenza per una riflessione collettiva. Siamo arrivati a tutto questo perché ha prevalso la logica di scontro tra i due blocchi, perché chi poteva e doveva muoversi prima — non certo il non allineamento — ha preferito che la

escalation continuasse. A Belgrado su questo sono molto precisi; l'analisi da farsi non deve dimenticare nessun elemento: l'Afghanistan « è solo una nuova fase di inasprimento dei rapporti tra USA e URSS », non è possibile scordarsi la corsa agli armamenti, il Salt 2 non ratificato, la decisione sui « Cruise » e sui « Pershing ». Belgrado non ama gli Stati Uniti nei panni dell'« angelo vendicatore », né la rigida « verità » di Mosca. Chiede il ritiro delle truppe, e non vuole il proliferare delle basi americane nel mondo, le ritorsioni, i boicottaggi. E può esserci soluzione alla crisi solo se si lavora per una conciliazione che non rinvenga, pari pari, le cause della rottura. Ecco perché gli jugoslavi parlano anche dell'« occasione » Afghanistan »

Silvio Trevisani

## I nove grandi del CIO decidono sulle Olimpiadi

Gli USA hanno chiesto il rinvio dei Giochi

LAKE PLACID — I nove membri dell'esecutivo del massimo organismo olimpico presieduto da Lord Killanin adesso dovranno decidere. Ieri, in una seduta a porte chiuse prima dell'inizio della riunione inaugurale, il Comitato olimpico degli Stati Uniti ha chiesto ufficialmente al CIO di spostare in altra sede i Giochi olimpici di Mosca o di rinviarli fino a quando non possa essere trovata una sede alternativa. La richiesta americana è stata presentata da Robert Katz, presidente del CIO degli USA, che ha detto che « l'invasione militare dell'Afghanistan da parte del URSS ha violato i basilari concetti dell'ordine mondiale e della convivenza tra paesi » e che esso costituisce quindi « una violazione dei fondamentali principi del Comitato internazionale olimpico ». I nove membri dell'esecutivo del CIO non hanno fatto commenti sulla dichiarazione americana che essi hanno esaminato, prima di cominciare il dibattito, nella mattinata di ieri. Alla seduta inaugurale del CIO interviene il segretario di Stato Vance, a nome del paese ospite. Intanto, anche le Olimpiadi invernali di Lake Placid sembrano essere dominate dalle polemiche, dopo la decisione dello Stato di New York di dare ragione alla richiesta degli atleti di Formosa di sfilare dietro la loro bandiera nazionale nella cerimonia inaugurale. Il Comitato organizzatore delle Olimpiadi invernali ha presentato ricorso. Se questo venisse respinto, esso domanderebbe a tutte le squadre di rinunciare a sfilare dietro la loro bandiera nazionale, sostituendola con i cinque cerchi olimpici.

# Freddezza tra Washington e Parigi

Dopo il « no » francese al vertice a cinque, i rapporti sembrano essere scesi al livello più basso

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il segretario di stato americano Cyrus Vance potrebbe venire a Parigi dopo i suoi colloqui con Genscher a Bonn: la notizia circola nella capitale francese ma è di fonte americana. Se Maometto non va alla montagna sarà la montagna che va da Maometto. Siamo già alle battute sciolte. Il rifiuto della Francia di partecipare a Bonn a una conferenza euro-americana sulle relazioni est-ovest in generale, e per esaminare eventuali sanzioni comuni contro l'URSS in relazione all'affare afgano, sembra aver riportato il clima delle relazioni tra Parigi e Washington alle temperature più basse. La Monde ieri mattina ricordava i tempi in cui De Gaulle rifiutava un incontro a Roosevelt in Algeria o quelli in cui il ministro degli Esteri Jobert rifiutava di piegarsi alle ingiunzioni di Kissinger.

Ieri il primo ministro francese Barre era a Washington, ma non c'è stato tra lui e i responsabili americani alcun contatto. E quando i suoi interlocutori delle varie università e istituti americani (da cui è pronunciato un paio di conferenze) gli hanno chiesto con insistenza « da che parte state », Barre ha risposto irritato: « La Francia fa la sua politica. Non vuole risvegliare la guerra fredda con atteggiamenti o misure eccessive ». A Washington regna un misto di imbarazzo e di rincrescimento ma non è assente tuttavia l'indignità ricattatoria. Il barometro degli umori che si notano in queste ore negli ambienti responsabili potrebbe essere ben riassunto da ciò che riferisce l'agenzia di stampa ufficiale francese dalla capitale americana. Secondo il commentatore della France Presse che riferisce l'opinione di una personalità

americana molto influente e vicina agli ambienti dove si forma la politica estera, l'obiettivo principale dell'Unione Sovietica sarebbe quello di creare un fossato tra l'Europa e gli Stati Uniti. Questo obiettivo per i sovietici, dice l'influente personalità americana, è ben più importante che non l'Afghanistan, dove peraltro « ci si può attendere nei prossimi mesi una iniziativa di pace sovietica ». Se Mosca riuscisse a separare in modo durevole l'Europa dagli Stati Uniti, questo sarebbe per l'URSS un successo molto importante. Come dire al francese « state attenti: rifiutare la nostra linea è fare il gioco di Mosca ». La eventualità di una tappa parigina di Vance potrebbe collegarsi appunto a questo discorso. In ogni caso potrebbe anche essere un tentativo di riparare alle goffaggini commesse dalla diploma-

zia americana. Ma per Parigi resta comunque la grossolanità del disegno immaginato da Vance e così clamorosamente fallito col secco no francese. Da più giorni si parlava di una riunione di Vance con i ministri degli Esteri dei principali paesi europei senza che Parigi avesse dato il proprio consenso. L'annuncio pubblicato da Washington giovedì sera era quindi un chiaro tentativo di forzare la mano. Come fa osservare Le Monde, « con la visita a Bonn il segretario di stato avrebbe dovuto rientrare nei ranghi la Germania occidentale, che si era permessa di sottoscrivere la dichiarazione comune con la Francia; dopo di che appoggiato da una Gran Bretagna « già allineata » e da una Italia « che non fa storie » avrebbe messo la Francia sotto accusa ».

Ma Washington — si dice oggi a Parigi — ha fatto male i suoi calcoli. E sarebbe un grave errore se gli Stati Uniti fossero portati ora a ridurre il tutto a una questione di « amor proprio ». Non è la prima volta che negli ambienti responsabili francesi si fa notare che Parigi non è disposta a seguire Washington « nelle sue intemperie sciolte di politica estera ». « Quali sarebbero oggi le conseguenze dell'improvvisa rinuncia da parte degli Stati Uniti alle sanzioni contro l'Iran — si chiede ad esempio Le Monde — se gli europei avessero aderito subito, come volevano gli americani, alle loro pressioni in questa direzione? ». Il problema di fondo, si insiste a Parigi, resta quello di preservare la distensione. Il no alla conferenza progettata da Vance a Bonn non è quindi un « dispetto », ma una precisa scelta.

Franco Fabiani

# Preoccupazione in capitali dell'est

Budapest, Varsavia, Berlino e le conseguenze della crisi sui rapporti con l'Europa, soprattutto con Bonn

Nostro servizio

BUDAPEST — Il responsabile della sezione esteri del POSU, Janos Berecz ha risposto, nel corso di una trasmissione radiofonica in diretta, a numerose domande degli ascoltatori sui temi delle relazioni internazionali sottolineando la volontà ungherese di mantenere buoni rapporti con l'Occidente. Berecz ha cercato, in particolare, di rassicurare la preoccupata opinione pubblica ungherese sottolineando che è ancora possibile guardare con ottimismo al futuro perché « la linea fondamentale dei paesi socialisti è quella della distensione e tutti sanno cosa si perderebbe se la distensione fosse sostituita da una qualche forma di guerra fredda ».

Contemporaneamente il suo vice, Gyula Horn, ha sottolineato in televisione, l'importanza della continuazione delle trattative per il disarmo.

Sono degli ultimi giorni le notizie di annullamenti e rinvii di visite e contatti tra i dirigenti di paesi dell'Est ed esponenti di Bonn. Il più importante riguarda l'incontro tra il cancelliere della RFT Schmidt ed il leader della RDT, Honecker, un rinvio che è stato preceduto dall'annullamento della visita del ministro degli Esteri Genscher a Praga, su richiesta del governo cecoslovacco, e seguito dall'aggiornamento della visita del ministro degli Esteri ungherese a Bonn, su richiesta del governo di Budapest. Benché per ora non si abbiano notizie di ulteriori annullamenti di impegni, emerge con chiarezza il pericolo che il deteriorarsi dei rapporti dei paesi dell'Est con la RFT può avere sulle prospettive della distensione. Come si possono spiegare queste iniziative delle capitali orientali? E' forse il risultato di pressioni sovietiche come

ha supposto il cancelliere Schmidt? O vi gioca sopra tutto il prevalere di una stretta « solidarietà di campo », come si è visto in occasione del voto dell'ONU sull'Afghanistan? Alcuni di questi paesi mentre hanno riaffermato la loro solidarietà con l'URSS non hanno però mancato di esprimere la loro grave preoccupazione. Polonia, Ungheria, RDT attribuiscono infatti un'importanza particolare alla salvaguardia dei risultati anche economici raggiunti negli anni settanta nei loro rapporti con i paesi dell'Europa Occidentale e soprattutto con la RFT.

Il ruolo economico della RFT non ha cessato di crescere in questi anni al punto che ha assunto un peso determinante nel processo di ristrutturazione e ammodernamento industriale di alcuni paesi orientali. La distensione ha significato crescente par-

tecipazione internazionale al finanziamento del processo di sviluppo economico attraverso la fornitura di capitali e di tecnologia. Il peggioramento del clima internazionale viene dunque visto a Varsavia e Budapest come un peggioramento delle condizioni per l'assunzione di nuovi prestiti sui mercati finanziari internazionali e in conclusione come un colpo duro al più complessivo processo di sviluppo. E' comprensibile quindi che, in particolare a Budapest, ci sia molta preoccupazione. Il paese è infatti impegnato in una coraggiosa riforma economica dalle numerose implicazioni politiche e sociali, riforma che si basa appunto sulla progressiva apertura dell'economia ungherese verso l'economia mondiale.

Luigi Marcolongo

## Risposta a Breznev: vogliamo relazioni di buon vicinato

TEHERAN — Il presidente iraniano Bani Sadr ha inviato un messaggio a Breznev, in risposta al telegramma di felicitazioni che il presidente sovietico gli aveva inviato per la sua elezione. Nel messaggio, Bani Sadr afferma che l'Iran desidera avere rapporti di buon vicinato, se l'URSS si asterrà dall'intervenire negli affari interni dei suoi vicini. « Noi speriamo che l'URSS — dice il testo — si astenga da azioni che possano disturbare i suoi vicini e speriamo inoltre che le relazioni fra Iran e l'Unione Sovietica possano fiorire sulla base dei principi del non intervento e del rispetto reciproco della integrità territoriale e dell'indipendenza dei nostri due Paesi ». Lo stesso Bani Sadr, in una intervista al giornale Al Itihad degli Emirati Arabi Uniti, aveva affermato che a suo avviso l'URSS è intervenuta in Afghanistan per il timore delle ripercussioni che la rivoluzione islamica

iraniana avrebbe potuto avere sulle popolazioni musulmane dell'Asia sovietica. Intanto gli integralisti islamici stanno organizzando la controffensiva nei riguardi del presidente eletto, dopo il duplice smacco da lui inflitto nei giorni scorsi agli studenti che occupano l'ambasciata USA. Ieri, alcune centinaia di studenti hanno partecipato ad una assemblea nel corso della quale Bani Sadr è stato definito « un liberale filo-europeo » e accusato di essere « troppo conciliante con l'imperialismo ». L'organo di stampa del partito della repubblica islamica ha difeso gli studenti occupanti dell'ambasciata per il loro operato nel diffondere i documenti trovati nella sede diplomatica e compromettenti per alcune personalità politiche; sembra che anche il figlio di Khomeini, Seyyed Ahmed, abbia preso posizione in loro favore. Il giornale citato, tuttavia, si è ben guardato dal fare nel suo articolo il nome di Bani Sadr.

L'APERITIVO VIGOROSO

# BIANCOSART

METTE IL FUOCO NELLE VENE





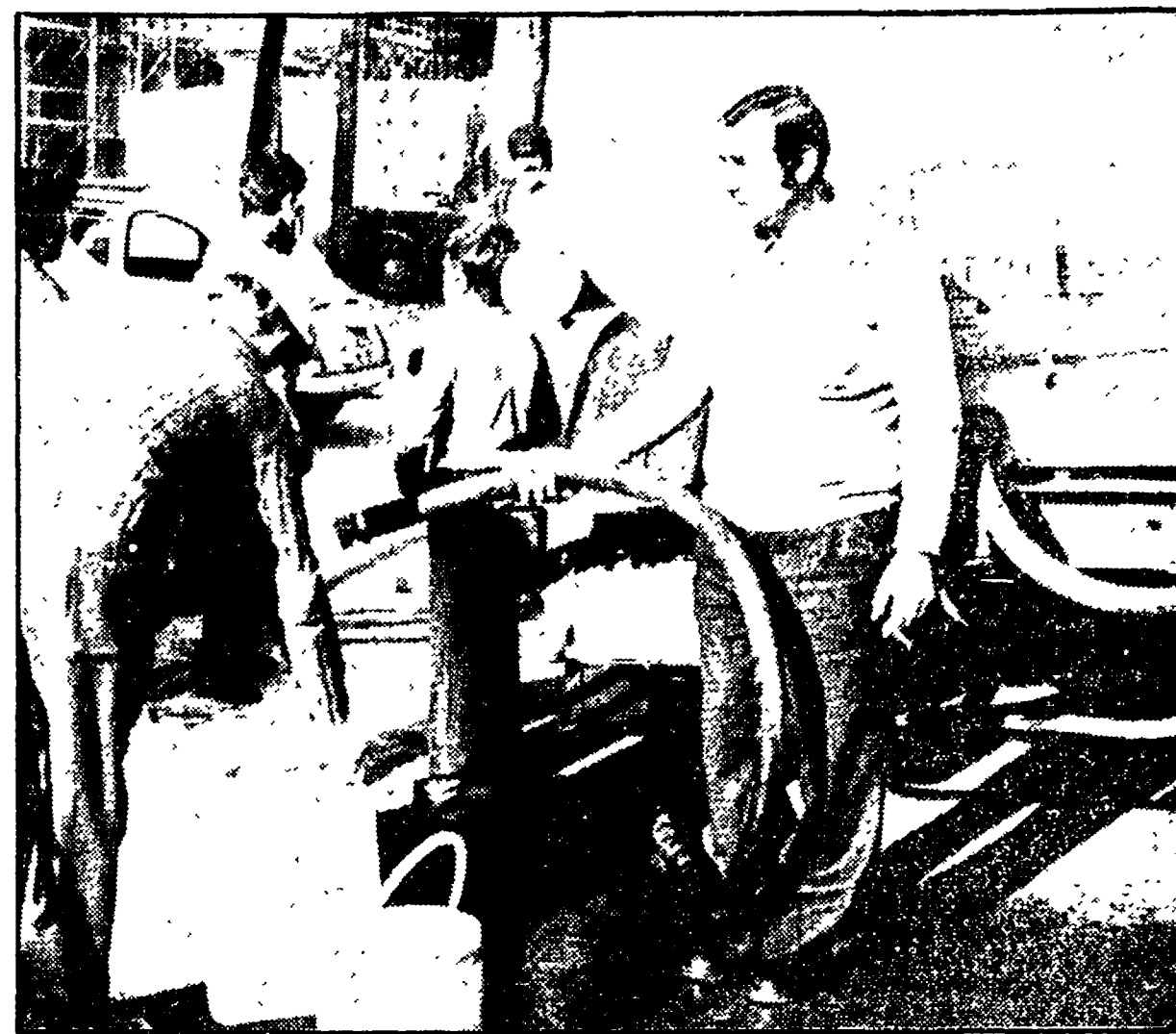


# Viaggio nelle regioni del Sud / la Sicilia - 2

## L'intervento straordinario nel Mezzogiorno

## Se sgorga acqua a 24 carati

Le centinaia di miliardi di lire della Regione Siciliana e della Cassa non sono serviti per rimuovere il male di sempre — Prezzi alle stelle per quel po' di liquido che esce dai pozzi privati — Le risorse ci sono: come utilizzarle?



Magazzolo, quella sull'Olivio, quella del Furore sul Buriato e sono costate 200 miliardi. Per completearle ne serviranno altri 210, e per la rete irrigua oltre 400. I lavori vanno a rilente, l'aumento dei costi è diventato un pretesto per succhiare altri soldi alla Regione in modo parassitario. Trovare degli altri per completare il piano non è un'impresa facile.

Sulla Cassa non c'è da sperare: la divisione è rigida. Sarebbe invece necessario — dice Pietro Ammavuta, deputato regionale del Pci — un programma unitario Regione e Cassa sul quale convogliare tutti i finanziamenti. E' assurdo la dispersione dei centri decisionali e gestionali che operano nel settore. Occorre definire un'autori-

«sceicchi dell'acqua» hanno fatto invece affari d'oro: il monopolio del pozzo è nelle loro mani. Solo a Palermo sono un migliaio i pozzi privati ai quali l'Amap, l'azienda municipalizzata, si rivolge, pagando l'acqua a prezzi salatissimi. E il prosperare di questa attività non prescinde solo le finanze pubbliche, ma anche le falde. A Bagheria si pompa già acqua salata o ad alta percentuale di sali.

Ma non c'è verso di metter fine alla scandalosa rapina del sottosuolo. Gratta gratta (meglio: scava scava) il pozzo, salta fuori il boss mafioso. E tra mafia e clientele d'acqua siciliana è proprio tra le più «inquinata».

Cinzia Romano

## E lo stupendo ponte arabo di 800 anni annegherà nell'invaso

Dal nostro inviato PALERMO — I lavori veri e propri della diga non sono iniziati, si stanno ancora rinforzando le due gole della montagna dove poi l'acqua verrà sbarrata. Per il momento le pareti sono state «incamiciate» e con le trivelle si continua a perforare per inniettare altro cemento. Ce n'è bisogno: la roccia si è rivelata molto friabile e la «cura ricostituente» serve ad annullare i rischi di cedimenti sotto la pressione dell'acqua.

I lavori a Rosamarina sul San Leonardo sono appena al 40%. Se si mantiene la tabella di marcia dovrebbe essere pronta nell'82. Finora è costata 18 miliardi e 780 milioni e la cifra conclusiva, revisione prezzi permettendo, sarà di 72 miliardi. La sua capacità sarà in media di circa 80 milioni di metri cubi d'acqua all'anno: 20 milioni verranno dirottati a Palermo per usi potabili, 10 il nucleo industriale di Termini Imerese mentre gli altri 50 alle campagne. Il progetto dell'Esca per l'invaso è stato finanziato dalla Regione, mentre quello per l'irrigazione dalla Cassa.

Si procede spediti, nel cantiere tutto funziona alla perfezione, eppure si coglie un senso di disagio di tensione come se qualcosa dovesse incepparsi da un momento all'altro. Non si ampie bene di chi si tratta. Il cantiere contiguo ad allargarsi, a richiedere maggior spazio. Le impalcature per il cemento sono state trasferite in un'area più ampia, dove i camion fanno la spola per trasportare il materiale nelle gallerie scavate nella roccia.

In mezzo alla gola uno stupendo ponte arabo del 1100 divide artificialmente il traffico. Purtroppo non si è riusciti a salvarlo integrando la Regione a trasferirlo altrove: finita la diga, verrà «finita» e annegherà sotto l'acqua insieme a cento ettari di terreno occupati ora da spradici ulivi e mandorli precocemente fioriti.

«Secondo me — dice un operaio del cantiere — il ponte reggerà sotto l'ac-

Dal nostro inviato PALERMO — Che l'acqua sia un bene prezioso ce l'hanno insegnato a tutti sin da bambini. Ma che le sue «quotazioni» potessero arrivare alle stelle, certo erano in pochi ad aspettarselo. Eppure basta andare in Sicilia per convincersene. E gli «sceicchi dell'acqua» — come qualcuno li ha già soprannominati — giocano su più tavoli. L'asso nella manica sono i pozzi privati che hanno come docili e maggiori acquirenti i Comuni, tramite le aziende municipalizzate. Si rilancia poi con gli appalti e con il meccanismo, diventato diabolico, della revisione prezzi: dighe ed opere irrigue sembrano tante tele di Penelope. Si iniziano ma non si finiscono mai per poter chiedere continui aumenti. Le centinaia di miliardi della Regione e della Cassa per il Mezzogiorno investiti per realizzare le strutture non servono ai contadini e alla gente, che continuano a non aver l'acqua necessaria, ma agli appaltatori che senza terminare i lavori incamerano denaro pubblico.

La sete delle campagne e delle città apre ancora l'elenco dei mali siciliani. Non c'è quasi zona dell'isola che si salvi. La distinzione tra grandi città e piccoli centri in questo caso si assottiglia. A Siracusa, Fratello — nel Messine-

se — quest'estate dai rubinetti l'acqua è sgorgata solo per un'ora ogni due settimane. A Partinico — Caltanissetta — tre ore al giorno (e non sono neanche casi limite). Eppure ci sarebbe la possibilità in Sicilia di far tranquillamente fronte ai fabbisogni idrici, sia potabili che irrigui. Infatti la disponibilità teorica annuale è di 6,2 miliardi di metri cubi d'acqua (cinque come acque superficiali e di sorgente, 1,2 nelle falde sotterranee).

«Ma per utilizzarla — spiega Pietro Ammavuta, deputato regionale del Pci — è necessario creare nuovi serbatoi; utilizzare diversamente quelli esistenti arricchendoli; deviare e raccogliere le acque superficiali che troppo spesso con le piogge abbondanti hanno provocato rovinose alluvioni; sfruttare in modo rigoroso e disciplinato le falde, oggi compromesse da uso da rapina. La condizione indispensabile è però un progetto regionale per l'uso delle risorse che oggi è mancato. Anzi, in molti casi, c'è stata una vera e propria concorrenza tra Regione e Cassa per il Mezzogiorno».

In Sicilia, infatti, la realizzazione degli invasi è di competenza di entrambi. Solo la rete irrigua, con il progetto speciale 23, è a totale appannaggio della Cassa. Ci si è insomma

spartiti le zone di intervento: da una parte la Regione che finanzia e dà in appalto i piani elaborati dall'Ente di sviluppo agricolo, dall'altro la Cassa che fa invece capo ai vari e inutili consorzi di bonifica. Un assurdo gioco delle parti che serve ad alimentare clientele, interessi mafiosi, sperperando denaro pubblico per mantenere in piedi strutture economiche di potere manovrate dalle differenti correnti democristiane.

Ad avere il coltello dalla parte del manico è soprattutto la Cassa per il Mezzogiorno, che con una maggior disponibilità finanziaria fa il belot e il cattivo tempo riuscendo a tener testa alla continua richiesta di soldi dei Consorzi e degli appaltatori. Finora la Cassa per la rete irrigua ultimata ha speso 270 miliardi ed altri 127 verranno spesi per integrare o rifare quelle già terminate. Già, perché la Cassa continua a bloccare i piani di Regione ed Esa (Ente sviluppo agricolo) e a finanziare (o rifinanziare) invece quelli dei consorzi.

Una specie di circuito chiuso: si danno i soldi ai consorzi per mantenere in vita e far sì che non possano chiudere altri. E in questa logica distorsiva si capisce perché invece di finanziare nuovi impianti di irrigazione la Cassa ha deciso di rifinan-

ziare le reti di Trinità a Caltanissetta e quelle della piana di Catania, entrambe terminate nel '65. Si spenderanno altri 90 miliardi senza aumentare neanche di un centimetro la superficie irrigua. Definirla una spesa superflua è poco: basti pensare che l'invaso «Don Sturzo», tra Catania e Enna, è a secco perché non sono stati costruiti i canali di allacciamento. Contiene appena 10 milioni di metri cubi d'acqua (contro i 60 che potrebbe tranquillamente ospitare) ed irriga appena duemila ettari invece dei novemila progettati. Stessa situazione per la diga sullo Iato dove mancano ancora gli allacciamenti con il Belice destro e il torrente Noella: il progetto da due anni aspetta di essere finanziato dalla Cassa.

## Chi controlla i controllori dei finanziamenti pubblici?

A Siracusa la vecchia «petroliera» del polo industriale stenta a ristrutturarsi con un progetto di proiezione nel futuro - Il grande etilenodotto in fase di allestimento rischia di venire utilizzato solo al 50 per cento delle possibilità

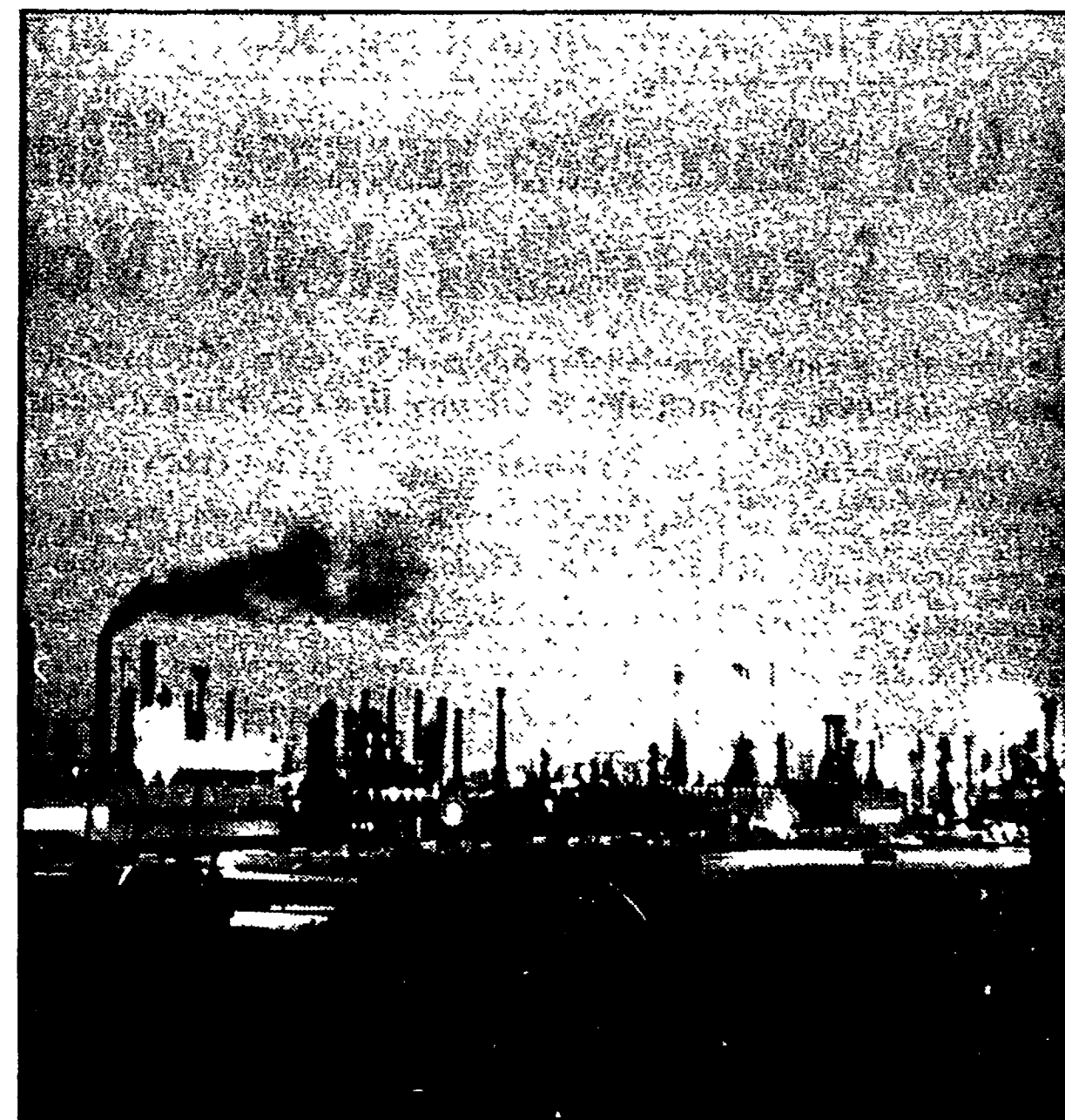
Dalla nostra redazione PALERMO — «Etilenodotto, porto communitario di Augusta, depuratori... la Cassa del Mezzogiorno ci scavalca. Calpesta ogni nostra autonomia. Appalta i lavori, li dirige. Ne veniamo a malapena informati dopo»: al consorzio ASI (area industriale siracusana) si difendono così, da qualche tempo di fronte a clamorosi cerchi di veder chiaro nel ginepraio dell'intervento straordinario.

Nel più importante polo industriale siciliano, da 5 anni, vale a dire da quando cominciò a diventare «città» che la «petroliera» del vecchio modello di sviluppo, distorto come era, rischiava d'affondare, la situazione è questa: di contro a pochissime briciole, ormai di investimenti industriali, decine di miliardi erogati da «progetti speciali numero due». Ciò è avvenuto sotto le spinte, non sempre convergenti, di popolazioni e industrie. Queste ultime avrebbero voluto la realizzazione di opere puramente e semplicemente al loro servizio. Le prime hanno

ti, per sostituirsi al flusso di investimenti industriali, pubblici e privati, saper agevolati all'epoca del fallace boom degli investimenti industriali in Sicilia. E' in questa situazione il consorzio ASI, che avrebbe dovuto essere un essenziale momento di controllo pubblico e democratico di tali scelte, e che avrebbe potuto e dovuto pilotare tali decisioni, vive invece in una situazione di illegittimità, con tutti gli organismi scaduti.

E' in questa situazione di precaria stasi che il flusso di denaro pubblico piovuto a Siracusa in questi anni ha finito per alimentare un ramificato ed esteso sistema di potere: abbiamo visto quali conseguenze, al limite dei codici penali, tutto ciò abbia avuto nel caso dell'«asse viario attrezzato», con un ginepraio di appaltatori e controllori che dovrebbero controllare se stessi, con i risultati che si immaginano, per la spesa di oltre 100 miliardi. Col sistema dei subappalti, tanto per capirci qualcosa, su 30 chilometri del primo lotto della strada in costruzio-

ne, operano attualmente qualcosa come 10 cantieri. Ciascuno pronto, ovviamente, a richiedere ad ogni passo una perizia di variante. E' un sistema che prete- tene silenzio e passività, dicono i componenti dirigenti del sindacato degli edili della Cgil, e citano il caso di un sindacalista, cacciato e minacciato di morte, per aver tentato in quelle aziende una vertenza di lavoro. Ed è un sistema che permette, al protagonista di campagne elettorali all'americana, facili ricchezze, che finora hanno insospettito tutti, tranne che la magistratura. Si opera senza rispetto per nessuno. Come quando, nel suggestivo scenario dell'antico teatro di Siracusa, per un colpo di scena, i palcoscenici si aprono e si vedono i palcoscenici di un'epoca di un decennio fa, ma con un'architettura che non ha nulla di nuovo.



Uno stabilimento petrolchimico della zona industriale di Siracusa. La «petroliera» del vecchio modello di sviluppo rischia d'affondare da ben 5 anni. Oggi, mentre pochissime sono le briciole degli investimenti industriali molti miliardi vengono erogati dallo Stato per il «progetto numero due». L'obiettivo era legare la zona a una prospettiva di sviluppo, a un futuro programmato e razionalizzato, ma il rischio che il disegno fallisca è ancora in piedi. Anche il grande etilenodotto, se non si faranno scelte chiare sulle lavorazioni secondarie, sarà utilizzato solo il 50% delle sue potenzialità.

Nella foto, in alto: le autobotti comunali spesso si riempiono con l'acqua pagata a prezzi da capogiro ai proprietari dei pozzi privati.

V. Va.

## Dal nostro corrispondente CAMPOBASSO

Il vecchio borgo che sorge alle pendici del castello del Monforte viene ormai verso il decadimento. Case senza tetto, muri imbragati di acqua, cani randagi, gatti e topi che sbucano da ogni parte, ad ogni ora del giorno, davanti.

Gli abitanti, circa 400, tutti venuti per la stragrande maggioranza dai paesi limitrofi, sono ridotti allo stazio: in queste case non ci vogliono più stare. Sono 900 famiglie, 400 di esse hanno fatto la domanda per una casa popolare. Le altre sarebbero disposte a farlo subito, ma sanno che non c'è speranza. Nessun servizio è stato rifatto in questi anni così le fogne e la rete idrica quasi non esistono più. Anche le botteghe artigiane, una volta vanto della città, sono scomparse. Un avviso gestito dalla città, si è rivolto al punto più alto della città vecchia, per portare il ragazzo bisognoso di circa 15000 lire al mese. Ma la gente che abi-

ta la città vecchia di Campobasso è povera; anche 15000 lire diventano insopportabili. Eppure il problema della casa a Campobasso si risolve qui. Intervengono sul centro storico. Abbandonando la vecchia logica del potere clientelare, che ha da sempre privilegiato l'edilizia privata e speculativa. I dati in nostro possesso sono drammatici. Oltre 1300 cittadini del capoluogo hanno da anni una domanda depositata nella sede dell'IACP di via Monte Grappa.

A molti di questi si sono fatte promesse, gli si è detto che non si dovevano preoccupare, perché era questione di mesi e la casa sarebbe arrivata. Intanto si continua a vivere nell'umidità, senza un bagno decente, senza riscaldamento, senza gas di città. Chi ha promesso loro una casa sa che questo per molti non potrà mai avvenire perché nei prossimi cinque anni le case popolari potranno soddisfare la esigenza solo del 10% di essi. Vi sono ancora 80 famiglie

in piena zona agricola. Anche il piano regolatore che ha subito innumerevoli varianti, non ha tenuto conto che della logica della speculazione. Così invece di intervenire per il recupero del patrimonio abitativo del centro storico, si sono spesi i soldi per le opere di infrastruttura e di servizi in generale per espandere quel progetto espansionistico che non ha fatto altro che privilegiare gli interessi degli speculatori: questi costi non li ha forse pagati la collettività? Ma si è fatto ancora di peggio.

Certo, non vi è dubbio che i finanziamenti per i centri storici non sono sufficienti per intervenire organicamente su una struttura che da un giorno all'altro potrebbe crollare con danni irreparabili anche per le persone che ci vivono dentro, ma anche il disponibile viene dirottato in altre direzioni. E' accaduto così che ad un finanziamento regionale di 400 milioni la giunta comunale democristiana ha voluto stornarne 70 per la realizzazione di mini appartamenti parcheggio. Si badi bene: queste case parcheggio non serviranno agli a-

## Il centro storico di Campobasso sconvolto dalla politica di speculazione dello scudocrociato

# La DC ne ha fatto proprio un «borgo selvaggio»

Mancano le fogne, i servizi igienici, le scuole - Oltre 1300 cittadini hanno fatto da anni domanda allo IACP - Le famiglie sfrattate vivono in albergo o negli scantinati - Privilegiata da sempre l'edilizia privata e di lusso - Le proposte dei comunisti per il risanamento delle case

sfrattate. Alcune vivono in albergo o in alloggi rimediati all'ultimo momento. Non sono mancate scene tragiche negli anni scorsi: famiglie intere che si sono accampate sotto il municipio per alcuni giorni, oppure altre che hanno dovuto passare interi mesi in scantinati. Ma alla base di questa situazione drammatica che cosa c'è? Chi ha amministrato fino ad oggi (la DC) ha privilegiato da sempre l'edilizia privata e quindi l'alloggio di lusso. Sono sorte anche a Campobasso, come abbiamo già detto per Isernia, villette

bitanti del quartiere vecchio, ma alla DC locale per far fronte alle situazioni «difficili», non aggiungiamo graticole. In Comune si continua a dire che non vi sono fondi disponibili per realizzare nuove case popolari e nemmeno per intervenire nel centro storico. Alla Regione, però, dove sono sempre i democristiani ad amministrare, si continuano a fare scelte che non vanno certamente in direzione dei ceti meno abbienti. E' stato approvato proprio nel '79 un piano che privilegia essenzialmente l'edilizia agevolata e convenzionata, inter-

venendo a favore delle cooperative con un finanziamento aggiuntivo a fondo perduto di circa 15 miliardi. Ma quale operaio che percepisce anche un salario di 400-500 mila lire può entrare in cooperativa per farsi una casa? Quale lavoratore sottoccupato può pagarsi anche l'affitto di una casa ad equo canone? Nel Molise di questi sottoccupati, ma anche disoccupati ve ne sono molti! Ecco allora che il problema della casa lo si risolve a Campobasso solo se si costruiscono o si recuperano almeno mille nuovi appartamenti, sembra però che né al Comune, né al-



In Calabria c'è il rischio che si confondano le responsabilità

# Perché dovrebbe dimettersi il consiglio regionale?...

Il presidente, Aragona, ha annunciato che vuole andarsene, la DC punta i piedi sulle nomine - Si vuole scaricare sull'assemblea elettiva la delusione per l'incontro di Roma

**Del nostro corrispondente REGGIO CALABRIA** — Due fatti politici importanti non hanno ancora consentito al consiglio regionale di definire la delimitazione territoriale delle «aree interne» rinviata alla seduta pomeridiana di martedì 12 febbraio. In mattinata, il consiglio regionale, dopo una lunga discussione, si è accingeva a deliberare, quando, finalmente, si è levata la questione delle ultime nomine dei consiglieri e del presidente dell'ESAC.

La lunga pratica dei rinvii (dopo l'elezione-farsa di alcuni assessori e consiglieri regionali della maggioranza) dovrebbe finire: in tal senso si sono impegnati la Democrazia cristiana, il PSI, il PSDI, il PRI nel corso di una riunione di rappresentanti sindacali e di categoria dell'ESAC con la presidenza del consiglio regionale e del capigruppo. La chiacchierata gestione commissariale che, dopo lo scandalo della commercializzazione dei vini calabresi, sembra, ora, impegnata nella promozione di personaggi graditi alla DC e, pare, di stretti congiunti di un consigliere regionale del PSDI ha, infatti, determinato una insostenibile situazione di privilegi e di confusione contro cui sono insorti, nei giorni scorsi, tutti i dipendenti dell'ente di sviluppo agricolo calabrese. Nel dibattito sono riemersi le profonde divisioni all'interno della maggioranza: i democristiani vogliono, ad ogni costo, la presidenza e, pur lasciando margini ai loro alleati hanno, però, affermato di voler comunque votare il loro candidato non risparmiando velemente minacce di crisi. I comunisti, hanno, invece, sostenuto l'opportunità

di sganciare l'elezione del presidente dell'ESAC dall'attuale formula di centro-sinistra, ricercando candidature che assicurino competenza, preparazione ed onestà. L'altro problema politico è stato aperto dall'annuncio del presidente del consiglio regionale, Consalvo Aragona, di volersi presentare dimissionario: non è, infatti, sfuggito ad alcuno il tentativo di alcune forze e gruppi politici di rovesciare sul consiglio regionale gli esiti negativi dell'assemblea degli eletti a Roma e dei nuovi deludenti incontri con il governo Cossiga.

Gli attacchi più esasperati sono venuti dalla DC nella disperata impresa di scroglare di dosso le pesanti e primarie responsabilità da essa accumulate, a livello nazionale e regionale, in tanti anni di politica assistenzialistica, clientelare e dispersiva verso la Calabria, oggi in una lacerante crisi economica e sociale. Echi di tali atteggiamenti (che tendono a confondere l'intero consiglio regionale con la nefasta azione della giunta regionale) non mancano anche nello stesso partito socialista italiano: l'ex parlamentare Frasca, proprio l'altro ieri a Cosenza, si è abbandonato ad un duro ed inspiegabile attacco contro il consiglio regionale. Dopo un lungo dibattito, le dimissioni sono state ritirate: tutti i gruppi consiliari hanno infatti concordato sull'opportunità di avviare un dibattito sugli esiti della recente manifestazione a Roma e sui modi con cui peraltro da molte altre regioni) non ammissibile ed anticostituzionale ha, poi, finito per dire che si trattava

di una tardiva ripetizione di leggi già approvate: anche il capogruppo del partito socialista italiano, Mando, ha voluto dare una mano all'assessore in difficoltà smentendo il compagno Torchia, firmatario assieme ai compagni comunisti Algieri e Cortese, del progetto approvato. Il compagno Pittante, capo gruppo alla Regione Calabria, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «In presenza della notevole e grave carenza di direzione politica della giunta regionale, con le conseguenze che da ciò ne derivano per la vita della Calabria, bisogna scongiurare che si verifichi un vuoto di direzione dell'assemblea regionale. Pur apprezzando le motivazioni che sono alla base delle determinazioni del presidente Aragona — al quale confermiamo la nostra fiducia — siamo del parere che non siano nemmeno da ipotizzare le sue dimissioni. L'esigenza che c'è è quella di fare una valutazione attenta su quanto è emerso a Roma il cinque febbraio.

«A nostro giudizio — continua Pittante — sono venute meno le responsabilità pesanti del governo nazionale e le altrettanto marcate responsabilità della giunta calabrese. Sbaglia chi vuole a tutti i costi mescolare in una generale responsabilità circa lo stato della Calabria i vari livelli istituzionali. Nessuno può sostenere fondatamente che è colpa del consiglio se a Roma la Calabria ha scarso peso e se nel paese poco prestigio. Queste colpe vanno ricercate in altra direzione ed altri e ben individuabili livelli.

Enzo Lacaria

Dopo l'arresto, a Bari, del dottor Rava, il PCI chiede maggiore chiarezza

# Gli esami inutili e le umilianti visite dal radiologo al di sopra d'ogni sospetto

Ancora il Comune non ha revocato al medico il contratto per la prevenzione nelle scuole - Le pressioni e le minacce nei confronti delle studentesse che lo hanno denunciato alla Magistratura



## Tutto Carmiano ha salutato l'agente ucciso a Roma

Enzo Lacaria

**CARMIANO (Lecce)** — Tutto un paese fermo, Carmiano in provincia di Lecce, per salutare in ventimila Maurizio Arnesano, l'ultima, giovanissima vittima dei terroristi. Il popolo del Salento ha manifestato nelle sue forme tradizionali — confetti a cascata sulla bara del «giovane sposo», come s'usa quaggiù — il dolore, lo sgomento e anche la rabbia per questo omicidio atto criminale.

Tutto il paese, dopo averlo vegliato in Municipio per un'intera notte (era arrivato all'una da Roma) lo ha accompagnato durante la cerimonia religiosa, compatto ma non del tutto silenzioso. Oltre alle grida dello strazio, le domande che ricorrono quando, troppo

sempre più spesso in questi anni, un giovane del sud trova una morte orribile per aver solo cercato lavoro, una sistemazione altrove, perché qui non ce n'era. Così ha detto anche il parroco, durante la cerimonia funebre. E che dentro «la divisa» colpita ciecamente dai terroristi c'era un uomo concreto, l'ha scandito anche quel «Viva Maurizio!», che ha percorso la folla assediata davanti alla chiesa: le autorità, i consigli di fabbrica, i giovani, i compagni di Maurizio e tanta gente. Gente che non vuole rassegnarsi alla logica distruttiva, che sta dietro a questi dolorosi tributi di sangue.

**Dalla nostra redazione BARI** — Su mandato di cattura del sostituto procuratore della Repubblica, Vincenzo Hecchia, è stato arrestato la mattina del dr. Giovanni Rava, il radiologo barese accusato di «atti di libidine e indecenza» su una studentessa di 14 anni. Per Giovanni Rava, 48 anni, celibe, noto e stimato professionista, convenzionato da dieci anni col Comune per fare esami radiologici agli alunni e ai dipendenti delle scuole di Bari, il proprio domani mattina, in consiglio comunale, il gruppo comunista con un'interpellanza chiederà al sindaco «perché non si è ancora provveduto alla revoca del contratto» — le manette sono scattate quando i carabinieri si sono presentati nella sua abitazione. L'arresto era nell'aria da alcuni giorni, da quando in Procura erano arrivate a sei le denunce a suo carico. «Tutta la storia è cominciata il 3 ottobre scorso, quando le alunne dell'istituto professionale femminile «De Lilla» hanno cominciato a recarsi a gruppi e accompagnate da un'insegnante, nell'ambulatorio del Rava per fare gli accertamenti radiologici disposti dall'ufficio sanitario. Il «De Lilla», infatti, prepara assistenti per l'infanzia e, per poter fare il tirocinio negli ospedali, gli alunni passano prima sottoposti a una serie di esami clinici previsti dalla legge. Le radiografie servivano per accertare se avevano o no la tubercolosi. In questo caso, però, la prassi seguita dalle autorità sanitarie è stata quantomeno inusitata. In materia di misure preventive per l'individuazione delle malattie tubercolari, infatti, il medico di base del consiglio superiore della sanità, che prescrive l'esame tubercolino (attraverso una semplice iniezione sottocutanea) prima di procedere alle radiografie. Se si pensa che l'esame tubercolino costa poche lire, mentre una radiografia la si paga, in media, 15-16.000 lire, c'è da chiedersi (e c'è pure da rispondere) perché tutte le 24 ragazze del «De Lilla» sono state sottoposte direttamente a un accertamento rischioso per la salute, probabilmente inutile, e per di più molto costoso per le collettività. Comunque le visite nell'ambulatorio del dr. Rava durano parecchie settimane. Racconta una delle ragazze: «Nello studio del medico entravamo una per volta. Dentro ci stavano parecchie: una c'era rimasta mezz'ora. Non c'erano assistenti, e una volta dentro, la porta veniva chiusa, nell'attesa che si accendesse la macchina a raggi. I rapporti sessuali avevamo avuto, con che frequenza e costi via. E questo per appunto, ce l'avevamo o no la TBC». Alcune ragazze parlano ai professori di queste visite «particolari» in una informale conversazione. Il preside della scuola, prof. Gianfranco Branchi, il preside mette al corrente l'ufficio sanitario dr. Pirè, anche lui assente da un po' di tempo, e viene tempestivamente in realtà si cerca di trovare una soluzione «indolore» della situazione, nell'attesa che la scuola, naturalmente, per metterla al riparo da scandali e «strumentalizzazioni» politiche. Rava, intanto, deve essere stato messo sul chi vive, perché nel frattempo ha cambiato «stile di lavoro»: la porta dell'ambulatorio adesso rimane aperta e dentro, oltre lui, c'è un assistente. Il sindaco, avvisato dalla scuola, ha fatto un sopralluogo, l'assessore al personale, dott. Tafaro, a fare un'ispezione al «De Lilla». Tafaro si chiude in presidenza e interroga le alunne, nell'attesa che le alunne, ha il fidanzato, ci sono guai in famiglia; queste le domande con cui vengono interrogate le malcapitate durante l'inchiesta» che, ovviamente, non approderà a nessun risultato. «Alla fine, una delle ragazze, dopo un burrascoso consiglio di istituto che non prenderà comunque nessuna posizione sui gravissimi fatti, decide di denunciare il medico alla magistratura. La situazione precipita. «Montecitorio, il PCI chiede, con un'interpellanza che ha faccia piena luce sulla vicenda e che, al di là di ipocriti tentativi di mettere tutto a tacere per il buon nome della scuola, che alcune ragazze assistono nella loro denuncia». Cominciano in questo modo gli interrogatori delle testimonie. Ricatti: «Se ci andate a scopriranno tutti i vostri alibi». Minacce: «Vi abbasceremo i voti». Calunnie: «La colpa è delle ragazze, dicono ai genitori — sono loro che hanno provocato il medico». Nonostante questo boicottaggio l'inchiesta va avanti speditamente: sono molte le ragazze che non si lasciano intimidire e collaborano con il magistrato, che così può raccogliere quegli elementi che gli permetteranno di firmare il mandato di cattura dell'altro ieri.

Giuseppe Luoro

Una brutta storia di soldi pubblici (e la Di Prospero S.p.A.)

# Un vino che puzza d'imbroglio per i contadini della Val Peligna

La vinicola, a capitale regionale, prima si fa dare 300 milioni per pagare il conferimento dell'uva, poi non tira fuori una lira - Sconfitto il tentativo di incolpare le coop

**Nostro servizio L'AQUILA** — Ancora una storia poco chiara. Giunta regionale abruzzese, ente di sviluppo agricolo, intervento pubblico nel Mezzogiorno e «danneggiati» che si chiamano questa volta contadini, produttori di uva della Valle Peligna, di Pratola in particolare. Nella storia, che puzza d'imbroglio, è coinvolta la S.p.A. Di Prospero, società vinicola a intero capitale pubblico regionale (ERSA ha il 98 per cento delle azioni), non nuova agli «onori della cronaca». Ieri per una brutta storia di pubblicità a spese pubbliche dei propri vini in America: oggi sempre per soldi pubblici, ma che dovevano servire a pagare ai contadini della Valle Peligna l'uva della vendemmia '79. La vendemmia è passata da un pezzo, ma dei 300 milioni che la Regione ha elargito alla Di Prospero S.p.A. col vincolo esplicito di mettere a posto i conti sospesi coi pro-

duuttori, i contadini non hanno visto neppure una lira. Con l'aggravante, che la loro giusta protesta poteva incanalarsi (e si è cercato di ottenere proprio questo scopo) contro la cooperativa che attualmente gestisce l'impianto. Ma torniamo alla Di Prospero. A chiusura di bilancio '78, la S.p.A. «vantava» un indebitamento di oltre 2 miliardi, saliti presumibilmente l'anno dopo di un altro mezzo miliardo. Non paghi di ciò, i dirigenti dell'azienda — sempre pronti a propagandare a parole l'efficienza aziendale — si sono fatti fallimentare gestione — nel giugno del '79 ottenevano una delibera dell'ente di sviluppo, nella quale si chiedeva alla Regione di saldare un «debito» di 471 milioni e rotti. Debituccio contratto dall'azienda vinicola dopo aver assolto un «procacciatore d'affari» made in USA, titolare di una «Ceritano wine» incarcata dalla Di Prospero per piazzare i pro-

pri vini «DOC» in Nord America. L'ambiguo manager era come suo dirsi fuggito con la borsa, e scomparso nel nulla, non appena la Di Prospero gli aveva liquidato (in anticipo, manco a dirlo) la sostanziosa spettanza per una campagna promozionale mai fatta. Di prove a carico si trovò solo un'etichetta che la «Ceritano wine» aveva approntato come biglietto da visita da accludere alla parcella. E veniamo all'oggi. Dopo tanti soldi «elargiti» in passato, per tappare le falle che via via si aprivano nella gestione della «vinicola», quando la Di Prospero ha ottenuto recentemente 300 milioni per ricostituire il capitale sociale, ha contemporaneamente firmato un vincolo ben preciso. Tutti presenti — Regione, dirigenti dell'azienda e dell'ente di sviluppo, rappresentanti dei produttori — si è impegnata ad utilizzare la somma per pagare l'uva già

acquisita. In un'affollata assemblea al Comune di Pratola Peligna, i comunisti hanno smascherato un ulteriore inganno: a chi voleva dare la responsabilità del «fattaccio» alla cooperativa APA di Raiano (e in particolare al presidente comunista di essa, Di Bartolo) sono state ricordate le cifre, gli impegni non mantenuti, le responsabilità pretese dell'ERSA e della Di Prospero. Sono anni, ormai, è stato ricordato — e all'assemblea c'erano anche il capogruppo del PCI alla Regione Franco Cicerone, il consigliere regionale comunista Rosini, e Giorgi, l'altro presidente dell'APA — che le cooperative e le organizzazioni dei contadini chiedono una gestione democratica, diretta della struttura pubblica, togliendola dalle mani di un dirigente che, per unanime riconoscimento, è stata fallimentare. Ed ecco che quando la lotta dei produttori ha final-

mente imposto questo passaggio, escono fuori le manovre e i ritardi, con l'obiettivo non nascosto di esasperare i contadini, per cercare di screditare, ancora prima dell'affidamento effettivo, la gestione cooperativa della struttura.

La manovra si è ritorta contro gli stessi dirigenti (questi, si davvero seditati) dell'ERSA e della Di Prospero: in una riunione della commissione agricoltura del consiglio regionale — alla presenza di una folla delegazione di contadini di Pratola — si sono smascherate le inadempienze e i ritardi, in una parola le responsabilità. Persino l'assessore democristiano all'agricoltura ha dovuto ammettere che la cooperativa, e il suo presidente, non c'entravano niente.

L'ERSA ha dovuto prendere impegni sulla spinosa questione. E sono: pagamento dell'uva entro e non oltre la fine di febbraio. Liquidazione dei danni per la fine di marzo. La Di Prospero affidando gli impianti alla gestione (effettiva) della cooperativa APA. Nel frattempo, non si ferma niente: i contadini hanno indetto una nuova assemblea a Pratola per riferire, se, i risultati, ma anche per tenere in piedi un movimento. Non hanno dimenticato, infatti, i tanti impegni del passato lasciati in un cassetto. E stavolta vogliono controllare.

A. Di Giandomenico



## Come costruire negozi coi soldi del terremoto

Nostro servizio

**SANT'ANGELO DI BROLO** — 16 aprile '78: un sisma violento, classificato tra l'8° e il 9° grado della scala Mercalli, colpì numerosi centri della fascia tirrenica della provincia di Messina. Alla fine, nella stima redatta dal genio civile i comuni colpiti dal terremoto saranno 67. I danni sono ingentiti: superano i 160 miliardi. In alcuni centri un intero patrimonio urbanistico, seppur vetusto, è seriamente danneggiato, se non completamente distrutto. Lo Stato interviene consegnando alla Regione siciliana 100 milioni per le popolazioni colpite. E la Regione, con un provvedimento legislativo di grande significato politico, ripartisce le somme ai Comuni, affinché questi, a loro volta, il consegnino direttamente ai cittadini che hanno subito i danni. Ma da allora cosa è successo?

Per esempio a S. Angelo di Brolo, il comune che dopo l'8° ha avuto i maggiori danni, amministrato da una giunta di sinistra guidata dal compagno onorevole Nino Messina, come è stato affrontato il «dopo terremoto»? Guardiamo un po' di cifre, per cominciare.

Su 67 domande inoltrate dai terremotati, ne sono state esaminate 76. Tutte hanno avuto erogato il contributo. Le altre domande restanti saranno esaminate in breve tempo dalla commissione comunale per il terremoto, formata oltre che da comunisti e socialisti anche da democristiani, e non è improbabile che già entro la fine del mese anche questi cittadini ritroveranno gli indennizzi. Ma si limita solo a ciò il modo con cui la giunta democratica di S. Angelo di Brolo ha affrontato e risolto il «dopo terremoto»?

## Fondi nascosti in attesa delle elezioni? Solo S. Angelo in Brolo pensa a ricostruire

Il sindaco, avvisato dalla scuola, ha fatto un sopralluogo, l'assessore al personale, dott. Tafaro, a fare un'ispezione al «De Lilla». Tafaro si chiude in presidenza e interroga le alunne, nell'attesa che le alunne, ha il fidanzato, ci sono guai in famiglia; queste le domande con cui vengono interrogate le malcapitate durante l'inchiesta» che, ovviamente, non approderà a nessun risultato. «Alla fine, una delle ragazze, dopo un burrascoso consiglio di istituto che non prenderà comunque nessuna posizione sui gravissimi fatti, decide di denunciare il medico alla magistratura. La situazione precipita. «Montecitorio, il PCI chiede, con un'interpellanza che ha faccia piena luce sulla vicenda e che, al di là di ipocriti tentativi di mettere tutto a tacere per il buon nome della scuola, che alcune ragazze assistono nella loro denuncia». Cominciano in questo modo gli interrogatori delle testimonie. Ricatti: «Se ci andate a scopriranno tutti i vostri alibi». Minacce: «Vi abbasceremo i voti». Calunnie: «La colpa è delle ragazze, dicono ai genitori — sono loro che hanno provocato il medico». Nonostante questo boicottaggio l'inchiesta va avanti speditamente: sono molte le ragazze che non si lasciano intimidire e collaborano con il magistrato, che così può raccogliere quegli elementi che gli permetteranno di firmare il mandato di cattura dell'altro ieri.

La possibilità dell'esperienza fatta da questa giunta di sinistra, in passato, obiettivo di furiosi attacchi da parte di DC e fascisti (attacchi che portarono ad un anno di gestione commissariale, conclusosi con la netta vittoria elettorale del nostro partito nelle elezioni

Enzo Raffaele

L'attività dell'amministrazione PCI-PSI-PSDI insediata da 2 mesi

# Tanti segni (nel lavoro quotidiano) che qualcosa sta cambiando a Lucera

La giunta gode anche dell'appoggio esterno del PRI — Dopo dodici anni di centro-sinistra, riorganizzato il Comune — Le iniziative in direzione dell'edilizia economica

**Nostro servizio LUCERA** — I segni che ci troviamo di fronte a una svolta nella conduzione del Comune, anche se la nuova amministrazione di sinistra è stata insediata da poco più di due mesi, sono più che evidenti. La giunta «composta da comunisti, socialisti e socialdemocratici con l'appoggio del Partito repubblicano, che non ha rappresentanti in Consiglio comunale», ha già varato una serie di provvedimenti che testimoniano la volontà di operare un profondo rinnovamento delle strutture sociali ed amministrative di questa ricente cittadina (poco più di 30 mila abitanti) posta nella piana che porta al Subappennino. E' questa una vasta zona montana economicamente depressa e depauperata, spe-

cie negli ultimi vent'anni, della sua principale ricchezza: la forza lavoro, costretta ad emigrare nel nord Europa per trovare un lavoro. Quali dunque i segni di novità? Prima di tutto la nuova giunta, che subentra alla direzione del Comune dopo dodici anni di ininterrotto governo di centro-sinistra, si è posta il problema di un migliore funzionamento del Consiglio comunale elaborando un nuovo e più adeguato regolamento ed istituendo le commissioni consiliari. Ma vediamo le cose, più rilevanti e più concrete. Finalmente ad un gruppo di cooperative edilizie è stato assegnato il necessario suolo per metterle nella condizione di realizzare il loro fine sociale. Nelle assegnazioni non sono stati trascurati i privati che ora potranno dare

luogo ai programmi di edilizia convenzionata. Un altro atto importante è stato il riordino dei servizi delle pubbliche affezioni. Molta attenzione hanno trovato anche i problemi del personale. La giunta ha portato a termine la questione del recepimento dei contratti dei dipendenti ed ha impostato nel contempo la riorganizzazione degli uffici comunali. Le proposte della giunta democratica sono state concordate con i sindacati. Ora si dovrà passare alla fase operativa, cioè si dovrà mettere in atto la riorganizzazione degli uffici in questione. Nel settore dell'edilizia economica e popolare è stato fatto un grosso passo in avanti. Il Consiglio comunale giovedì scorso ha approvato il documento programmatico preli-

minare del piano pluriennale di attuazione. In questo documento il piano sarà approvato entro 90 giorni, così come previsto per legge, sono chiaramente indicati le linee di intervento e di sviluppo che la giunta intende operare in materia abitativa. Il piano pluriennale di attuazione prevede la costruzione nei prossimi tre anni di 5048 vani, cioè più di 800 alloggi, che per una cittadina come Lucera rappresenta un nucleo consistente per soddisfare la domanda di case. Naturalmente i problemi non avviano non solo questi. E' stato varato anche un piano di opere pubbliche (progettate e finanziate) per un miliardo e mezzo, mentre sono stati affidati a tecnici locali progettati per il re-

cupero dei quartieri compromessi. La giunta ha inoltre dato il via alla esecuzione del piano di insediamento per attività artigiane e produttive, mentre è in fase di realizzazione il piano per insediare 50 aziende artigiane di servizio. Si sta elaborando inoltre il piano commerciale e il piano particolareggiato. Non meno interesse viene rivolto ai problemi della scuola, della cultura e del tempo libero. L'assessore comunale Rachele Simisi ha già varato una serie di colloqui e di incontri con gli operatori della scuola e con un gruppo di cittadini per mettere a punto un piano che affronti le questioni più urgenti inerenti l'effettivo esercizio del diritto allo studio. Come si può vedere si tratta di un primo gruppo di problemi che hanno trovato accoglienza. Con questo non significa che tutto fila liscio, e vi sono serie difficoltà nell'operare, nell'affrontare e risolvere molte altre cose. Da non dimenticare che la nuova amministrazione di sinistra ha ereditato una condizione difficile, addirittura pesante, per l'immobilismo in cui è stato gettato il paese da una DC, che qui a Lucera, si è chiusa nella sua arroganza e grettezza politica, insensibile al nuovo.

Roberto Consiglio



La nuova richiesta di lavoro delle donne calabresi
Almeno due diplomi e una laurea poi il «massacro» dei concorsi

In 15 mila a Catanzaro per 250 posti nella materna - « Ci trattano come carne da macello » - « Perché ho partecipato? Per non aver lo scrupolo di non aver tentato »

CATANZARO - « Venga a sentire anche lei cosa sta dicendo il giornale radio: a Torino i concorsi sono contestati... »

« Sì, anche mio figlio partecipa in questo concorso: è diplomato maestro, ha la licenza liceale ed è iscritto a giurisprudenza a Messina... »



Bracciante, casalinga? «No, io voglio fare il meccanico o l'elettricista»

REGGIO CALABRIA - Un mezzo fra 200 donne della provincia di Reggio decidono di iscriversi ai corsi di formazione professionale per l'industria in vista dell'impiego nelle officine OMEGA.

« Qui non si può più vivere - dice un'altra ragazza - mancano strade, fognature, acqua potabile... »

Duecentoventi le ragazze iscritte ai corsi di formazione professionale per l'industria a Reggio

« Per queste persone - interrompe Rina - la parità esiste solo di fronte al dovere... »

« Ma che cosa vuole che dica - risponde una ragazza con i nervi a fior di pelle -... »

« Anche ora però dobbiamo fare dei sacrifici - interrompe Anna 16 anni - la mattina ci svegliamo alle 4.30 e ancora buio... »

« Sono disoccupata da due anni - dice Rina 19 anni - non ho più soldi... »

« Non è adatta alle donne - dice Rina - il corso di meccanica... »

« Per questo lavoro per noi donne non è tutto - aggiunge Graziella 30 anni -... »

Una testimonianza sulla vita dei braccianti nelle masserie del Tavoliere

« E' bella l'antica masseria » è stato il titolo ad un articolo pubblicato dal nostro giornale il 20 gennaio scorso... »

In quella sporca «cafoneria» a fare a pugni per un paioolo

Una dura realtà, in parte ancora sconosciuta, che è stata anche la molla alle lotte dei primi del Novecento

quando non vi erano animali. Il mescolo dormiva in un riparo... »

Poi, c'era la sceneggiata del « ujt » ovvero del gettaone... »

La masseria era connessa anche all'ingaggio dei « mesaroli »... »

Tras le mura annerite delle masserie si svolgeva un grande dramma. La «cafoneria» era una camera buia e sporca... »

Non parliamo poi del «mormorio». La masseria più evoluta riservata al lavoratore... »

Quando il caporale gridava « alla sarda alla sarda »... »

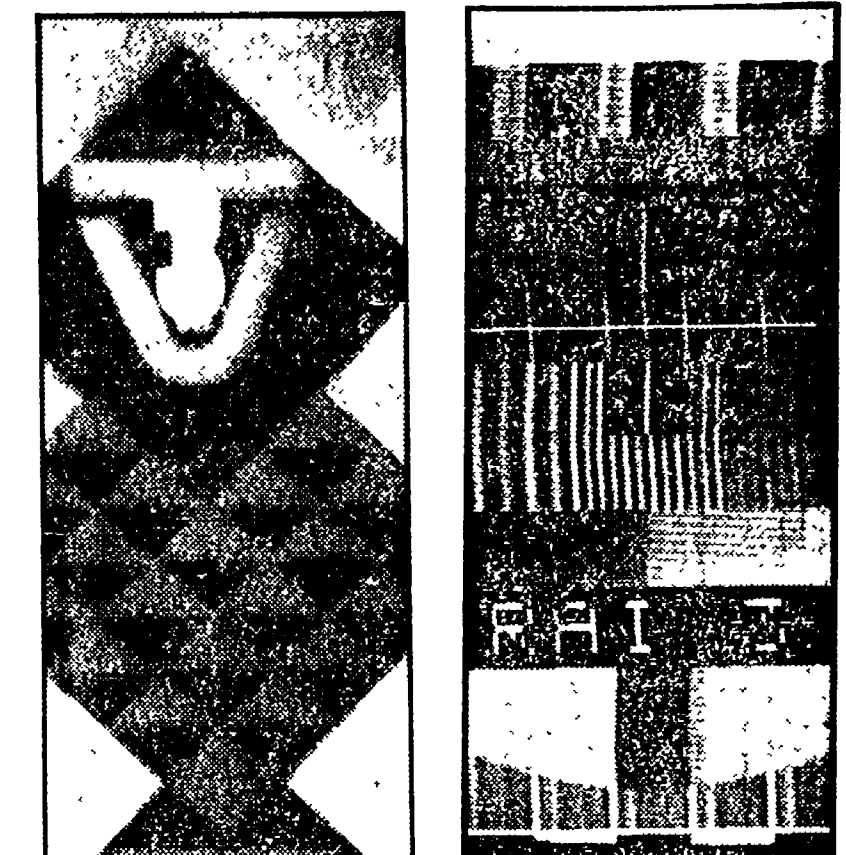
« Di buon'ora la mattina del lunedì riprendevano il lavoro. Una vita fatta di stenti... »

« Questa una delle tante realtà vissute dalla masseria... »

La ricerca di un suo spazio in Sardegna

Come vuole essere la Terza rete dopo un mese di rodaggio e di critiche

Non sono poche le difficoltà tecniche. Si cerca di riprendere quota. Interessanti le iniziative in programma. A colloquio con il direttore, Michelangelo Cardellicchio



CAGLIARI - Tra mille difficoltà e tante polemiche (molte positive, ma in parte anche negative) ha preso il via la Terza Rete... »

« Nel primo trimestre, fino a tutto marzo, intendo, la Terza Rete continuerà ad essere vista solo a Cagliari... »

« Una storia sarda - « Visitazione » - « Marco del mare » costituiscono pur sempre tre importanti documenti di epoca... »

« Per i programmi c'è ancora molto da lavorare - afferma il capo struttura dr. Attilio Pedulla -... »

« Per questo lavoro per noi donne non è tutto - aggiunge Graziella 30 anni -... »

« Per questo lavoro per noi donne non è tutto - aggiunge Graziella 30 anni -... »

« Per questo lavoro per noi donne non è tutto - aggiunge Graziella 30 anni -... »

Advertisement for 'GRANDI AFFARONI' featuring furniture and home appliances. Includes a table with prices for various items like sofas, beds, and kitchenware.

Advertisement for 'Centro Italiano Mobili' featuring a large display of furniture. Includes text about a 20,000sqm exhibition and a list of furniture items with prices.



A colloquio con l'assessore regionale Provantini

Dopo l'accordo IBP bisogna combattere sul fronte «Terni»

Per l'azienda di Perugia si tratta ora di passare alla fase di attuazione

TERNI — Dall'accordo per la IBP alla conclusione, venerdì a Terni, del convegno delle città e delle regioni siderurgiche, sono passati appena dieci giorni. Per l'Umbria, in un'area di tempo così breve si sono succeduti fatti di grande rilievo. Ne tracciamo un breve bilancio insieme al compagno Alberto Provantini, assessore regionale allo sviluppo economico.

«A Roma — afferma Provantini — abbiamo raggiunto l'accordo tra governo, Regione, azienda e sindacato per la IBP, con il quale si chiude una fase grave e difficile, iniziata il 23 febbraio del 1978, di riconversione. E' un nuovo metodo di programmazione democratica. La stessa linea stiamo tentando di imporre anche per la Terni per un altro piano di settore, questa volta per il piano siderurgico».

In questo secondo caso ci sono state difficoltà?

«Credo si debba ricordare che c'è stata, all'inizio, l'opposizione del ministro alle partecipazioni statali Lombardini. Siamo riusciti a vincere questa opposizione, siamo andati all'incontro che avevamo chiesto, proprio in questa settimana, al ministero dell'Industria. Se ancora non siamo entrati nel merito dei problemi, che restano tutti drammaticamente aperti, siamo riusciti però a mettere, anche in questo caso, un primo punto fermo di natura procedurale. Siamo cioè riusciti ad andare avanti lungo la nostra linea, ottenendo l'impegno da parte del governo ad avere entro la fine di febbraio, i primi di marzo, un solo piano per la Terni, della Finsider e dell'Iri. Questo piano sarà presentato al ministero delle Partecipazioni statali e in una riunione ci sarà un confronto con da una parte, come noi avevamo chiesto, governo, Iri, Finsider e direzione aziendale, dall'altra Regione, Comune e sindacato. Questo per porre fine alla storica politica dello scaricabarile, con la Terni che rinvia il discorso alla Finsider, e poi all'Iri, per arrivare fino al governo, ma senza avere una controparte con la quale confrontarsi».

Penso che sia un risultato importante. Adesso si tratta di prepararsi a questo confronto, che risulterà certamente decisivo per il futuro della Terni. Sono aperte le questioni del risanamento finanziario, rispetto a un deficit di trecento miliardi, e di sviluppo produttivo, tanto nei settori in possibile espansione come l'insostituibile, quanto in quelli che versano in gravi condizioni, come le produzioni sideromeccaniche, dove il risanamento deve avvenire non con ridimensionamenti ma sulla scorta di una politica di sviluppo, proprio per il raccordo che sempre abbiamo posto tra la programmazione nazionale e le nostre industrie».

In questo ambito che significato assume il convegno di Terni delle città e regioni siderurgiche?

«In primo luogo è significativo che la nostra Regione, come fece per il piano chimico e per quello energetico, sia riuscita, insieme al Comune di Terni, a mettere in piedi questa grande iniziativa nazionale. Siamo riusciti ad avere un confronto nel quale è stato possibile ascoltare tutte le voci interessate: governo, Iri, Finsider, Regioni e città siderurgiche, il sindacato, le forze parlamentari. Non è stato solo una verifica del piano siderurgico, ma abbiamo proposto il metodo della programmazione democratica, dove i tasselli rappresentati dai programmi aziendali si inseriscono nei piani nazionali, nella convinzione che è questa la strada da battere».

Come questi fatti si collocano nell'ambito della vertenza Umbria governo?

«Mentre il capogruppo della Democrazia cristiana in Consiglio regionale ha detto, in riferimento alla legge per il terremoto per la Valnerina, che così si sgombrava la vertenza Umbria, direi esattamente l'opposto. In questi dieci giorni siamo riusciti ad avere primi risultati importanti. Credo che questa sia la migliore dimostrazione della validità dell'impostazione che ci siamo dati».

Lunedì lo ricorderà il consiglio regionale, dove al suo posto siederà d'ora in poi il primo dei non eletti, l'ex segretario regionale Nello Spinielli.

co consigliere repubblicano — sui banchi del consiglio regionale. Al suo nome sono state legate due battaglie significative: la prima, sull'istituzione della figura del difensore civico, la seconda sull'unificazione di quei piccoli comuni della Valnerina. Dall'agosto del '78 al febbraio '79 Arcamone ricoprì anche l'incarico di presidente del consiglio regionale. Fu una presidenza di «raccordo», nel momento in cui era in piedi il dibattito sulla cosiddetta «questione istituzionale». Pochi mesi dopo egli si dimise, anche se non convinto, per una corretta disciplina di partito. Con Arcamone scomparve una figura di repubblicano storico, ma al tempo stesso moderno, una persona legata profondamente al popolo, attento al dialogo con le forze che rappresentano il mondo del lavoro. Da ieri sera la sua salma è esposta presso la sezione repubblicana di Foligno. I funerali si svolgeranno stamattina, in forma laica, nella piazza del comune; parleranno il presidente del consiglio regionale Roberto Abbondanza e Oscar Mammi.

Colpito da infarto a soli 49 anni

Prematura scomparsa del consigliere regionale Arcamone

PERUGIA — Profondo dolore e commozione ha suscitato in tutta la regione la scomparsa del consigliere regionale repubblicano avv. Massimo Arcamone, morto a 49 anni nella notte tra venerdì e sabato nella sua abitazione di Foligno. Arcamone, tornato da una riunione a Terni, a tarda sera, si era sentito male sia durante il viaggio che nella sua casa. La notizia si è subito diffusa. Fin dalle prime ore della mattina la sua abitazione è stata meta di visite di esponenti politici e rappresentanti delle istituzioni: il presidente del consiglio regionale Abbondanza, della giunta Marri, di rappresentanti dei gruppi consiliari.

Il consiglio regionale, i partiti, hanno fatto affiggere manifesti nei quali si ricorda il contributo dato da Arcamone al dibattito politico regionale. Nei manifesti, nelle dichiarazioni rilasciate, si mettono in rilievo la onestà morale, le capacità, la correttezza espressa dal consigliere regionale repubblicano.

Egli si iscrisse giovanissimo, nell'immediato dopoguerra, al partito repubblicano, come dirigente della federazione giovanile. Fu eletto consigliere comunale a Foligno nel 1964. Nel successivo cittadino fu consigliere regionale. Dal 1970 sedeva — uni-

Speculazioni elettorali sul completamento della Perugia-Bettolle

La superstrada adesso diventa un megafono per lo scudocrociato

La decisione dell'ANAS è stata comunicata dal democristiano De Poi a Sergio Bistoni capogruppo comunale dello stesso partito - Rifiutate le vie istituzionali

PERUGIA — Verrà finalmente completato il tratto della superstrada di collegamento tra Perugia e Bettolle. Il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha approvato il progetto esecutivo dei lavori ed ha stanziato per la loro realizzazione 44 miliardi e 334 milioni di lire.

Gli stralci da completare, sono i seguenti: Torricella, Galleria di San Donato (importo previsto 7 miliardi e 194 milioni); all'imbocco della galleria di San Donato a quello della galleria di Passignano (dall'importo di spesa previsto in 12 miliardi e 799 milioni di lire); infine il progetto esecutivo della gal-

leria di Passignano che dovrebbe costare complessivamente 16 miliardi e 148 milioni.

Con questi lavori dovrebbe essere resa molto più veloce il collegamento con il casello di Bettolle: in una ventina di minuti circa potrebbe essere raggiunta l'autostrada. Si tratta quindi di un provvedimento che faciliterà notevolmente lo scorrimento del traffico.

Una decisione positiva, quindi, per rendere nota la quale però, si è usato lo stesso metodo, quello per in tendere la Democrazia cristiana. L'informazione della decisione dell'ANAS è infatti stata data all'on. Alf-

De Poi (DC), il quale subito dopo l'ha fatto sapere a Sergio Bistoni (capogruppo dc a Palazzo Casarini). Insomma anziché le corrette vie istituzionali si è preferito percorrere quelle degli «amici». Magari per poter menare qualche vanto in campagna elettorale.

Su questo però lo scudocrociato non transige e non ascolta critiche. Il potere sono io, sembra voler affermare ogni volta che accadono fatti di questa natura.

Con questa ultima scelta dell'ANAS comunque, sul piano almeno dei finanziamenti è completato tutto il raccordo tra Perugia e Bettolle. Adesso dovranno iniziare entro

breve i lavori. Frattanto l'ANAS sta operando da tempo per terminare il tratto, già finanziato precedentemente, fra la E7 e l'Ellera. I lavori però subiscono continue interruzioni a causa della difficoltà di costruire la galleria di Prepo.

Il raccordo insomma che dovrà essere completato entro giugno, potrebbe subire ulteriori ritardi. Anche se ormai il collegamento della E7 con l'autostrada del nord, passando per Perugia, è stato quindi deciso, e con questo ultimo atto del consiglio di amministrazione dell'ANAS anche finanziato, probabilmente occorrerà attendere ancora diverso tempo

Ricūsato Verrina al processo per gli aborti

PERUGIA — Non sarà più Gabriele Verrina a decidere sulle sorti dei sette operatori delle strutture sanitarie dell'Alta Valle del Tevere, che l'altra sera a Città di Castello, sono comparsi di fronte al giudice. Il dr. Verrina è stato ricūsato, la prima volta che viene ricūsato un giudice nella storia della pretura di Terni, e gli atti relativi al processo per aborto, «fuori dei tempi previsti dalla 194» sono stati rimessi al tribunale di Perugia, in base agli artt. 69 e 70 del c.p.c.

Un atto, che Verrina ha compiuto, «pur ritenendo infondata l'istanza di ricūsazione» presentata l'altro ieri mattina dagli imputati: tre medici dell'ospedale di Città di Castello, una infermiera del reparto ostetricia — ginecologia, un medico del consultorio di Umbertide e due addetti allo stesso servizio.

Verrina, comunque, non si è subito «arreso»: «ha chiesto di fare — affermano gli avvocati difensori — una discussione

informale per chiarire i motivi stessi della ricūsazione, una cosa non prevista: a lui spettava solo controllare dal punto di vista tecnico la regolarità della istanza».

A questo punto alcuni degli avvocati difensori si sono dissociati dalla proposta del pretore. Verrina si sarebbe poi limitato a dire, contestando la «sua mancanza di obiettività di giudice» che il fatto stesso di aver espresso opinioni precedentemente su altri reati gli avrebbe impedito di giudicare anche in altri processi.

Ora il tribunale di Perugia dovrà giudicare l'istanza di ricūsazione.

Un primo importante risultato dopo mesi di lavoro, di mobilitazione e naturalmente dopo la denuncia nei confronti del magistrato stesso di sabato scorso.

45 miliardi la previsione di spesa

A Terni, la parola ai cittadini sul piano-case

Tre fasce d'intervento: servizi, edilizia residenziale e insediamenti industriali e turistici

TERNI — Circa 45 miliardi la previsione di spesa per la realizzazione degli interventi del primo triennio del piano poliennale di attuazione. La presentazione del piano è stata fatta ieri dalla Giunta comunale nel corso di una conferenza stampa. Martedì prossimo sarà avviata la fase di partecipazione circoscrizione per circoscrizioni.

Tutti i cittadini, come già è avvenuto nei confronti delle varianti al Piano regolatore generale, saranno chiamati ad esprimere la loro opinione riguardo ai contenuti del piano. Il piano poliennale di attuazione è uno strumento urbanistico, previsto dalla legge 10, che offre all'amministrazione locale la possibilità di determinare il futuro sviluppo della città e del territorio circostante.

Per raggiungere questo obiettivo il Comune è pronto innanzitutto attraverso una attenta ricognizione della realtà esistente,

servizi, quella riguardante il piano per l'edilizia residenziale e quella infine che concerne il futuro sviluppo degli insediamenti industriali e turistici. Intorno ad un milione di metri cubi è previsto nel piano l'incremento dell'edilizia residenziale. Un piano rapportato alle possibilità reali, quindi, che non pone obiettivi irraggiungibili, ma fa i conti con la realtà.

Un incremento di popolazione di circa cinquemila abitanti in tre anni, quello previsto dal Piano. Non si tratta delle avveniristiche e irrealizzabili proposte formulate nel Piano regolatore del 1960, ma di un armonico riequilibrio della situazione esistente. Proprio con l'intento di «omogeneizzare le situazioni» si è mossa l'amministrazione comunale nella redazione del Piano.

Per raggiungere questo obiettivo il Comune è pronto innanzitutto attraverso una attenta ricognizione della realtà esistente,

Chiarimenti da parte dell'azienda

Alla Sit Siemens si ridimensiona il «minicaso FIAT»

Il consiglio di fabbrica ha criticato la leggerezza del comportamento della direzione

TERNI — Il «mini caso FIAT» della SIT SIEMENS è entrato nei giusti termini. L'azienda stessa si è premunita di chiarirli. Non si è trattato della denuncia di «atti terroristici», come in un primo tempo si era parlato. «L'azienda alcuni giorni or sono — si dice in un comunicato della stessa federazione dei lavoratori metalmeccanici — ha inviato una lettera di contestazione ad un lavoratore nella quale diceva che frasi di minacce avrebbero fatto venir meno alcuni lavoratori al normale svolgimento del lavoro».

Questo chiarimento consente anche una valutazione più ponderata sull'accaduto: resta quanto mai criticabile che la direzione aziendale, di fronte alla delicatezza del fatto, si sia comportata a dir poco con leggerezza. Il rischio è quello di confondere le acque e rendere più difficile la battaglia contro il terrorismo dicendo che è stata fatta dietro una segnalazione scritta, da parte di uno o più lavoratori.

Il consiglio di fabbrica in un incontro con la direzione aziendale ha chiesto chiarimenti in merito. L'azienda ha giustificato la contestazione dicendo che è stata fatta dietro una segnalazione scritta, da parte di uno o più lavoratori.

Nelle assemblee svolte i lavoratori si sono espressi in modo chiaro ribadendo che nella fabbrica non sono mai avvenuti atti di violenza. La preoccupazione, del tutto comprensibile, che ha mosso la FLM è quella di ridimensionare un caso che ha avuto un'eco sulle pagine nazionali di molti quotidiani e che non sempre è stato riportato in termini corretti.

Questo chiarimento consente anche una valutazione più ponderata sull'accaduto: resta quanto mai criticabile che la direzione aziendale, di fronte alla delicatezza del fatto, si sia comportata a dir poco con leggerezza. Il rischio è quello di confondere le acque e rendere più difficile la battaglia contro il terrorismo dicendo che è stata fatta dietro una segnalazione scritta, da parte di uno o più lavoratori.

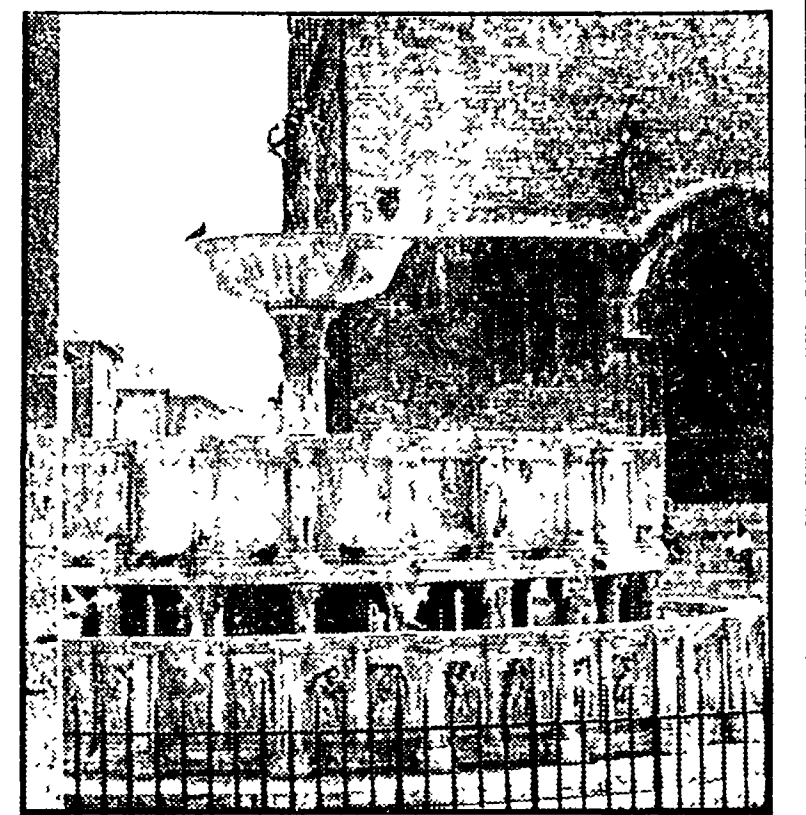
È una battaglia, chiarito il caso, che va proseguita e portata avanti senza cedere alla facile illusione che Terni sia un'isola felice, con la consapevolezza della portata dello scontro

g. c. p.

Le iniziative del Comune

La fontana Maggiore: settecento anni ma non li dimostra

Per l'occasione la piazza IV Novembre, rinnovata, è stata restituita ai perugini



PERUGIA — I primi dagherrotipi dell'800 si sono sbizzarriti nel ritrarre la fontana Maggiore: soggetto privilegiato anche dei fotografi odierni in virtù del concorso bandito dal Comune e dal Fotoclub Perugia per celebrare lo anniversario del monumento. La fontana cominciò a zampillare il 13 febbraio 1280 e tra tre giorni saranno 700 anni esatti che in piazza IV Novembre i bassorilievi fanno bella mostra di sé.

Come il Comune intenda ricordare l'evento è presto detto. C'è in primo luogo un fatto concomitante: la consegna della rinnovata piazza ai perugini. Dopo mesi di lavori le pietre di piazza IV Novembre sono infatti tornate al loro posto con freschi tagli e geometrie perfette, abbellendo uno scenario di per sé particolare. Bloccato alle auto il centro storico, abbassate le insegne dei negozi per creare un «feeling» antico, installate nuove pietre della piazza, il settemo centenario della fontana costituirà uno spettacolo sui generis.

Il programma ufficiale parte dalle 16 quando, per l'occasione, verrà temporaneamente rispettata la sala dei Notari. Sono ormai molti mesi che l'antica sala della cattedrale si è vuotata di perugini. Di sfuggita nei giorni scorsi abbiamo dato uno sguardo ai lavori di restauro che appaiono quasi ultimati e hanno restituito agli affreschi vita e colore.

Parallelamente verrà aperta una mostra singolare: si tratta della presentazione di reperti ritrovati nei pozzi medioevali di Perugia dai subacquei del club «Orsa Minore» e della presentazione di altro interessante materiale che riguarda le viscere della città. In mostra ci saranno anche i progetti che la amministrazione comunale intende realizzare nel centro storico.

g. r.

Rispetto allo scorso campionato il Milan è «sotto» di 8 punti e il Perugia di 6

A San Siro le grandi deluse del campionato

Per la formazione tutto scontato — I rossoneri dovranno rinunciare a Novellino e Bigon per infortuni — «Impegno impossibile» per la Ternana a Bari, con la squadra pugliese che sembra ormai lanciata verso la serie A

Scontata la giornata di squalifica Bagni rientra in squadra nel difficile impegno di San Siro, mentre Della Martira, squalificato per un turno lascia il suo posto a Zecchini. Non c'è pace, come si può notare, per Castagner che è costretto ancora una volta a rinunciare all'apporto di una pedina fondamentale del suo scacchiere, anche se lo stopper biancorosso non stava certo attraversando un felice momento in prima squadra.

In una situazione più deficiente si troverà comunque il Milan che dovrà rinunciare addirittura a Novellino e a Bigon per infortuni. Per l'ex perugino non è detta ancora l'ultima parola e Giacomini deciderà solamente all'ultimo minuto prima di scendere in campo, dopo aver constatato le condizioni del suo giocatore. Novellino da quando ha

lasciato la corte di D'Atoma nel precedente campionato, ha già affrontato due volte la sua ex squadra e in entrambe le occasioni non ci sono stati né vinti, né vincitori, ma ha trovato sempre in Ceccarini un diretto avversario che gli ha concesso ben poco. Questa volta voleva riscattarsi con una bella prova, anche perché il suo Milan rischia proprio nel confronto con il Perugia di perdere il secondo posto in classifica.

La partita ha un risvolto tanto che la si potrebbe definire: l'incontro delle deluse della stagione '79-80. Nei confronti dello scorso campionato al Milan mancano otto punti e al Perugia sei ed è chiaro che chi delle due incapperà in una giornata storta, incrementerà ancora di più questo bilancio negativo.

Partita, quindi, dai risvolti interessanti per motivi tecnici e più che importante per la classifica che vede le due contendenti divise da una sola lunghezza in graduatoria. Le due squadre tra l'altro stanno forse pagando due pesanti errori di presunzione: il Milan quello di avere affidato i campioni d'Italia ad un tecnico come Giacomini con pochissima esperienza, il Perugia di aver pensato che con l'affetto di Rossi si poteva tranquillamente puntare allo scudetto, anche se adesso lo si nega.

I novanta minuti di San Siro saranno così un duello per la simbolica palma di vice campioni d'Italia, titolo al quale concorrono non solo il Milan e il Perugia, ma vista la classifica corra, ben altre otto formazioni che rispondono ai nomi di Juventus,

Roma, Avellino, Ascoli, Cagliari, Bologna, Lazio e Napoli. Di queste squadre le più distanti dal Milan sono a tre punti e con undici partite ancora da giocare è logico aspettarsi una lotta serrata fino all'ultima giornata.

Per la squadra di Castagner l'obiettivo del secondo posto è importantissimo in special modo se si ricordano le delusioni patite con la Coppa Italia e con la Coppa UEFA, per non parlare dell'attuale campionato che non ha visto mai in lizza il Perugia lo scudetto.

In casa biancorossa una nota confortante è venuta, comunque, giovedì scorso dalla partitella infrasettimanale. Ha fatto la sua comparsa in campo quel Vannini che da più di un anno è stato costretto a disertare tutti gli incontri per il noto incidente dello scorso campionato

to nella partita interna con l'Inter. Vannini ha giocato e decisamente benino, il tecnico perugino gli pensa ad un suo utilizzo alla fine di marzo.

Per la formazione di San Siro tutto scontato: Mancini, Napoli, Ceccarini, Frosio, Zecchini, Dal Fiume, Goretti, Butti, Rossi, Casazza, Bagni scenderanno in campo, mentre Malizia, Calloni e Tacconi andranno in panchina.

Guglielmo Mazzetti

TERNI — Quello che attende la Ternana a Bari è un impegno impossibile. La squadra pugliese è lanciata verso la serie A e deve sfruttare al massimo questo confronto casalingo per allungare il passo e tentare di avvicinarsi allo stanco Como. Cosa potrà opporre la squadra rossoverde

al prevedibile pressing degli avversari? La risposta è fin troppo ovvia: una difesa a presidio della propria fortalezza che sarà eretta sulla tre quarti del campo, o giù di lì. Del resto Andreani non ha altra scelta anche perché i pugliesi trovano qualche difficoltà a costruire gioco contro squadre che pensano solo a distruggere, Sampdoria docet. Peraltro allo stato attuale delle cose la squadra rossoverde non è nemmeno in grado di affrontare un avversario di questa levatura, a viso aperto senza alcuna remora. A Bari giocheranno gli stessi eroi che otto giorni fa hanno fatto passare un dispiacere al super dotato Como. L'unico dubbio riguarda Ratti che ha un ginocchio in cattive condizioni, non dovesse farcela sarà in campo D'Alloro.

a. lo.



# La mobilitazione in Umbria per la manifestazione nazionale di Firenze

## Pace e distensione l'obiettivo di tutti

### La Federazione comunista di Perugia impegnata in una campagna di assemblee e di iniziative per contribuire al superamento dei rischi di guerra fredda e delle tensioni internazionali - Dalla prima marcia del '61 a quella del '78

L'ATTUALE crisi dei rapporti internazionali ha già fatto rievocare i tempi oscuri della guerra fredda. Ma con il ricordo delle asprezze e dei pericoli di quel periodo torna alla memoria anche la grande tensione politica che, evitando la rassegnazione e l'attesa, impegnò grandi masse di popolo nella nostra regione, contribuì a scongiurare la politica della « danza sull'orlo dell'abisso », e fare avanzare la distensione.

E' noto l'apporto originale che l'Umbria ha dato in tempi recenti con le marce della pace Perugia-Assisi. Va tuttavia ricordato che quelle iniziative sono state precedute da una vasta e continua azione che, negli anni della guerra fredda, ha interessato tutte le località, tutti i luoghi di lavoro. La raccolta delle firme, le assemblee, le veglie, i « lunedì di pasqua », che riunivano tutti gli anni a Perugia o ad Assisi decine di migliaia di persone, testimoniavano i profondi sentimenti e la volontà di pace del popolo umbro.

Il contributo decisivo venne dai comunisti umbri. In quegli anni la situazione politica regionale era dominata dalla lotta mezzadriale e da quella contro le smobilitazioni industriali.

Il problema che si pose fu quello del rapporto tra l'azione per il lavoro, la terra, la rinascita e quella per la pace.

Nell'aprile del 1951 il Comitato direttivo della Federazione comunista di Perugia, riunitosi dopo il VII Congresso nazionale e portando a conclusione una lunga ricerca critica, poneva come « compito fondamentale », « problema dei problemi » quello del « giusto legame tra lotta per la pace e la lotta per il rinnovamento economico e sociale » affermando che « lottare per la pace, per un governo di pace in Italia, vuol dire riaprire la strada alla marcia in avanti della democrazia italiana, vuol dire operare delle profonde riforme di struttura, conquistare il lavoro e il benessere ».

I comunisti avviarono

allora una lotta contro quella che veniva definita la più grande incomprendenza della politica del partito.

La lotta per la pace non fu più soltanto una delle tante questioni da affrontare sul terreno della propaganda, ma divenne l'asse centrale e il motivo costante al quale si riallacciavano le azioni delle categorie, le battaglie per la rinascita delle diverse zone, quelle per il contratto mezzadriale e per la terra. Da allora sulla cima dei pagliai, al centro dei duri scontri per la ripartizione dei prodotti, i contadini issavano, accanto alla bandiera rossa, quella multicolore della pace.

Per chi ama vedere negli umbri la spiritualità di S. Francesco si può dire che come S. Francesco (quello storico e non quello di certa agiografia) ebbe il coraggio nel bel mezzo delle crociate, cioè delle guerre del suo tempo, di andare messaggero di pace dal sultano degli « infedeli », così i comunisti umbri, nel vivo della guerra fredda e del clima di divisione e di odio, lavorarono per anni per portare un messaggio di unità, per affermare il valore supremo della pace.

La situazione oggi è molto diversa, tante cose sono cambiate anche in meglio mentre vecchie certezze e grandi miti sono caduti. La vita e la storia degli uomini procede con grandi mutamenti, novità e contraddizioni. La rottura del relativo equilibrio fondato sul bipolarismo e l'emergere drammatico del problema del sottosviluppo, se riapre una fase di contrapposizione tra le grandi potenze e fa temere il peggio, fa anche emergere con più forza la necessità di nuovi equilibri, di una comune strategia che unisca la riconversione delle economie avanzate allo sviluppo di quelle arretrate.

La ripresa della distensione tra Est e Ovest ha come condizione un rapporto positivo tra il Nord e il Sud del mondo.

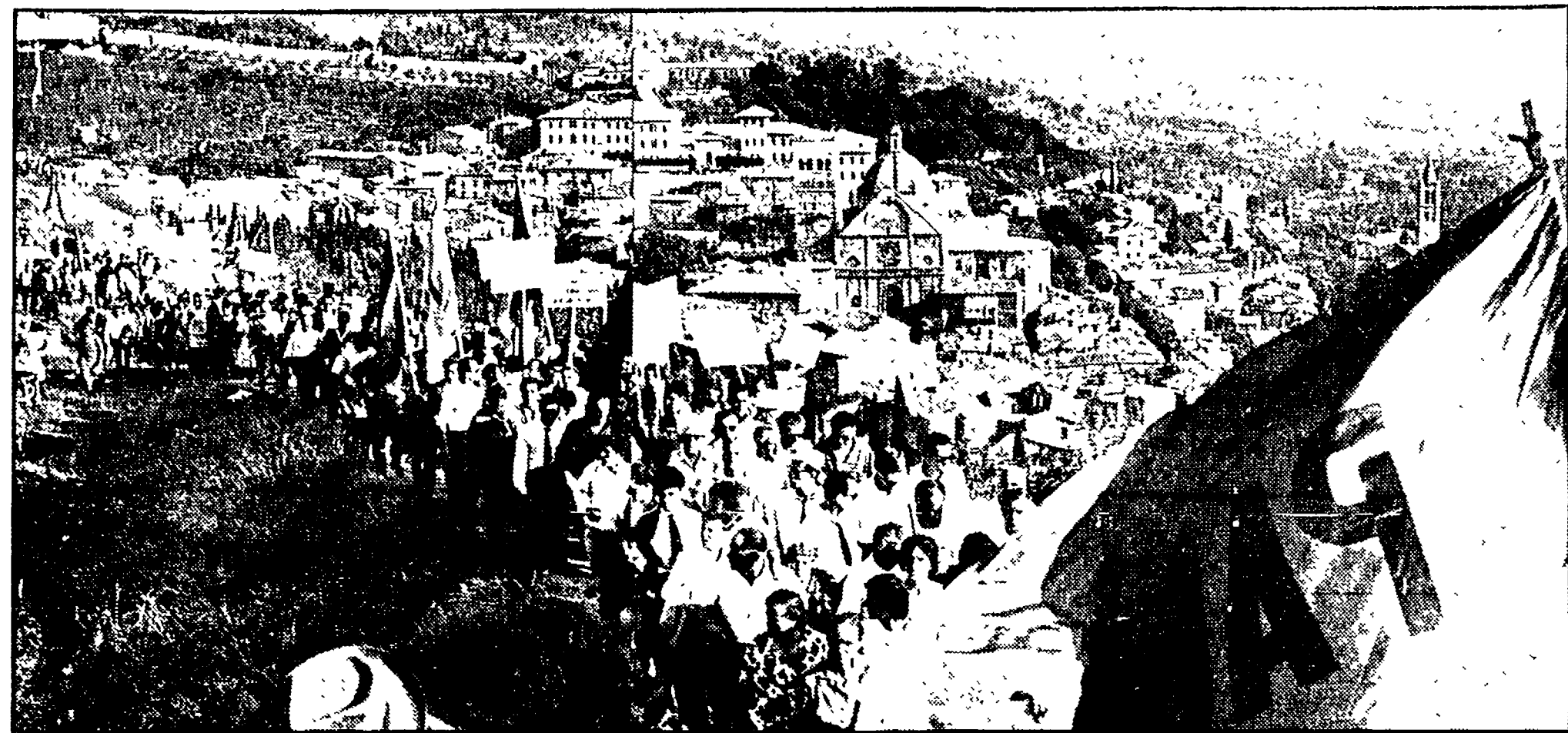
Perugia e l'Umbria, terra d'incontro dei giovani di tutti i continenti, possono dare un particolare ed eccezionale contributo a questo grande compito storico dal quale dipendono le sorti dell'umanità.

Si può e si deve discutere sulla valutazione delle complesse cause della crisi internazionale, ma non si può rimanere fermi a conferire attestati di lode o di condanna.

Occorre un impegno dei lavoratori, dei democratici, dei giovani, delle donne, occorre il peso dell'unità degli umbri, la loro sollecitazione perché il governo del Paese assuma posizioni non subalterne e d'iniziativa capace di favorire, con tutta l'Europa, la ripresa del confronto, della trattativa, della cooperazione.

Si tratta di spezzare la spirale delle ritorsioni reciproche che è la « nuova danza sull'orlo dell'abisso » e aprire un processo di rinnovamento verso un nuovo ordine mondiale.

Lello Rossi



## Tante voci contro la guerra fredda

### Padre Ernesto Balducci

Padre ERNESTO BALDUCCI: « Oggi a parole sono tutti favorevoli alla pace, io credo però che questo obiettivo non si raggiunga accettando la logica del terrore con l'escalation degli armamenti, ma piuttosto seguendo la via del dialogo e della trattativa. Per questo, a costo di apparire ingenuo, ero e sono contrario alla installazione in Italia dei Pershing e dei Cruise e penso che debba piuttosto esserci un impegno del nostro, come di altri paesi per riprendere un dialogo a favore della distensione fra i due blocchi ».

### Fiorella Bartoccini

FlORELLA BARTOCCINI, docente di storia contemporanea Università di Perugia: « Al momento di formulare la risposta al quesito mi accorgo di non riuscire a esprimere idee, ma sentimenti. Paura, per la spaventosa tragedia che incombe sull'umanità, e, soprattutto pena: per i giovani che vivono già anni tanto difficili, e per i bambini che non avranno un futuro. « So benissimo che potrei trovare lucide interpretazioni storiche (per es., conflittuali) delle grandi potenze, controllo delle risorse economiche e condividere proposte politiche (per es., movimento di opinione per il ristabilimento di una distensione), ma sono sopraffatta da un senso di inutilità. « Mi sento al fianco di quei milioni di esseri umani che non hanno mai avuto voce e che, nel corso dei secoli, sono sempre state vittime impotenti — rabbiose o rassegnate — del prevalere dell'irrazionale ».

### Giorgio Battistacci

GIORGIO BATTISTACCI, giudice presso la Corte di Cassazione: « I fatti di questi ultimi tempi, come l'installazione dei missili e l'entrata in Afghanistan delle truppe sovietiche e le reazioni seguenti, hanno riproposto drammaticamente i temi e il linguaggio della guerra fredda degli anni '50 che potrebbe portare anche a quella calda, ma conduce sicuramente a ulteriori irrigidimenti. Ci sembra che siano irrimediabili tutti quegli atteggiamenti assunti soprattutto da uomini politici, spesso strumentali ai fini di politica interna, caratterizzati da un trionfismo atlantico che hanno fatto parlare del nostro paese come della Bulgaria, dello schieramento occidentale. Inoltre, sarebbe da richiamare subito, soprattutto i mezzi di informazione, a una ricerca e ad un rispetto maggiori della verità (il Papa ha intitolato il suo messaggio per la pace pro-

La mobilitazione dei comunisti umbri, il loro impegno per iniziative di distensione e di pace vivranno un importante momento domenica prossima, con la partecipazione alla manifestazione nazionale di Firenze. Sul tema della distensione e della pace, abbiamo raccolto le dichiarazioni di esponenti del mondo della cultura, della politica, dello sport, che pubblichiamo qui di seguito.

prio alla verità forza della pace).

« E' vero che esiste uno squilibrio tra le forze dell'Europa occidentale e l'URSS? E' vero che esiste uno squilibrio tra le forze dell'alleanza atlantica e quelle del polo di Varsavia? Non pare che su questo abbiano riflettuto in molti per cui viene il sospetto che i missili vengano installati per ragioni che non hanno nulla a che fare con la difesa dell'Occidente. In terzo luogo, ero e sono contrario alla installazione in Italia dei Pershing e dei Cruise e penso che debba piuttosto esserci un impegno del nostro, come di altri paesi per riprendere un dialogo a favore della distensione fra i due blocchi ».

« Questo è il segno dello stato di rassegnazione e di sfiducia così purtroppo diffuso soprattutto tra i giovani nei confronti delle istituzioni e delle prospettive future del mondo. Questo induce anche a pensare che non vi sia nessuno disposto a morire per Kabul e viceversa. Allora appare indispensabile ridare spazio alla ragione e rilanciare una iniziativa europea che, senza rinnegare per nulla l'Alleanza atlantica e ribadendo la condanna per la invasione dell'Afghanistan, dia un avvio nuovo alla politica di distensione. L'unica che possa allontanare i reali rischi di guerra che andava tentata prima di decidere la installazione dei missili. « E' quello che sembra stiano tentando di fare uomini insospettabili come Schmidt e Giscard d'Estaing. L'Europa, pur rimanendo fedele alleata della America, può fare ciò che il suo peso culturale, politico, economico. Una politica di distensione, non solo a livello di distensione, ma anche il solo modo per allentare i vincoli dei paesi dell'Europa orientale e per evitare la persecuzione del dissenso in URSS: essa potrebbe comunque creare anche quell'area smilitarizzata al centro dell'Europa, tale da ridare una unità al nostro vecchio ma sempre importante continente ».

« Le sport non può essere così direttamente influenzato dalla politica. Un pericolo questo che già stiamo correndo. Le competizioni sportive possono e debbono aiutare a sciogliere le tensioni; il boicottaggio delle olimpiadi mi pare invece che rischi di aumentare. « Le critiche alla Unione Sovietica e la propria disapprovazione si possono esprimere in modo diverso, senza il bisogno di aderire alla proposta americana di giochi alternativi, fonte sicura di possibili ulteriori spaccature ».

« Il sistema internazionale del dopoguerra si reggeva, come è noto, sui due presupposti dello sfruttamento a opera di paesi industrializzati e capitalismo avanzato di paesi possessori di materie prime e di fonti di energia, ossia sullo scambio ineguale. Il secondo presupposto era l'equilibrio di tipo statico, che esisteva tra le due superpotenze in funzione del reciproco riconoscimento delle rispettive aree di influenza o meglio di sicurezza. Questo secondo presupposto era quanto mai importante per l'URSS che in esso vedeva il principale, se non addirittura l'unico, e comunque il più durato risultato della guerra antihitleriana. « La questione del petrolio ha rimesso in discussione — anche se di certo non abolito — lo scambio ineguale. Mentre per ciò che si riferisce all'altro elemento, il reinserimento spregiudicato della Cina sulla scena diplomatica internazionale in funzione antirussa, favorita dagli Stati Uniti, ma insieme le pressioni oggettive, che si sviluppano all'interno della società sovietica e dei paesi a socialismo reale per maggiore libertà di movimento e di espressione hanno indebolito senz'altro quelle sensazioni di sicurezza dell'URSS e ne hanno accresciuto il complesso di accerchiamento. « Anche il secondo presupposto è venuto però meno e la situazione internazionale è ormai entrata in una fase di sempre più rapida trasformazione. La questione iraniana lo dimostra ma essa è anche la dimostrazione della imprevedibilità di questa fase. « La pericolosità risiede, appunto, nel fatto che, come confermano l'intervento sovietico in Afghanistan e la dottrina Carter, sembra ormai affiorare la tentazione a ricorrere a soluzioni di forza nell'incapacità di controllare il processo in atto e nella non volontà di accertarne le cause delle tensioni internazionali crescenti e i rimedi per contrastarle, si verificano divergenze e contrasti al livello dei governi e dei gruppi politici organizzati. « Il cittadino assiste a questi dibattiti con la stessa carica di partecipazione o anche con minore interesse che si tratta di inflazione, sca-

### Fulvio D'Amoya

FULVIO D'AMOYA, preside della Facoltà di Scienze politiche: « A pochi anni di distanza dai manifestarsi delle prime contraddizioni in atto all'interno del sistema internazionale (e mi riferisco al Vietnam come all'invasione sovietica della Cecoslovacchia, alla crisi del dollaro e al Cile) la situazione si è obiettivamente aggravata in misura più che considerevole. « Il sistema internazionale del dopoguerra si reggeva, come è noto, sui due presupposti dello sfruttamento a opera di paesi industrializzati e capitalismo avanzato di paesi possessori di materie prime e di fonti di energia, ossia sullo scambio ineguale. Il secondo presupposto era l'equilibrio di tipo statico, che esisteva tra le due superpotenze in funzione del reciproco riconoscimento delle rispettive aree di influenza o meglio di sicurezza. Questo secondo presupposto era quanto mai importante per l'URSS che in esso vedeva il principale, se non addirittura l'unico, e comunque il più durato risultato della guerra antihitleriana. « La questione del petrolio ha rimesso in discussione — anche se di certo non abolito — lo scambio ineguale. Mentre per ciò che si riferisce all'altro elemento, il reinserimento spregiudicato della Cina sulla scena diplomatica internazionale in funzione antirussa, favorita dagli Stati Uniti, ma insieme le pressioni oggettive, che si sviluppano all'interno della società sovietica e dei paesi a socialismo reale per maggiore libertà di movimento e di espressione hanno indebolito senz'altro quelle sensazioni di sicurezza dell'URSS e ne hanno accresciuto il complesso di accerchiamento. « Anche il secondo presupposto è venuto però meno e la situazione internazionale è ormai entrata in una fase di sempre più rapida trasformazione. La questione iraniana lo dimostra ma essa è anche la dimostrazione della imprevedibilità di questa fase. « La pericolosità risiede, appunto, nel fatto che, come confermano l'intervento sovietico in Afghanistan e la dottrina Carter, sembra ormai affiorare la tentazione a ricorrere a soluzioni di forza nell'incapacità di controllare il processo in atto e nella non volontà di accertarne le cause delle tensioni internazionali crescenti e i rimedi per contrastarle, si verificano divergenze e contrasti al livello dei governi e dei gruppi politici organizzati. « Il cittadino assiste a questi dibattiti con la stessa carica di partecipazione o anche con minore interesse che si tratta di inflazione, sca-

### Paolo Montesperelli

PAOLO MONTESPERELLI, segretario regionale Gioventù socialista: « Proprio oggi (e non domani) è importante non subire né giustificare comunque tutto ciò che minaccia la pace. Occorre invece interpellare sui obiettivi concreti — non generici o moralistici — la società civile e la comunità ecclesiale. « L'impegno per la distensione va ripreso subito, senza però affidarlo solo alla « grande politica » ma anche all'iniziativa locale e regionale. Del resto non è questo lo stile che ha contraddistinto l'Umbria? ».

### Paolo Rossi

PAOLO ROSSI, attaccante della squadra di calcio di Perugia: « Andrei sicuramente a Mosca. Bisogna scendere la politica dallo sport. Il fatto che gli Stati Uniti siano d'accordo con il boicottaggio significa che questa confusione è andata ormai molto avanti. Le olimpiadi sono una manifestazione che unisce i popoli, un messaggio di pace. E' importante che esse continuino a giocare questo ruolo. Per questo dico un secco no al boicottaggio ».

### Luisa Schippa

LUISA SCHIPPA, presidente della Fondazione Capinini: « Si può dire che il momento attuale è il più minacciato per la pace del mondo, dalla fine della II Guerra mondiale. Tale convinzione scaturisce dalla valutazione della situazione internazionale che viene fornita dagli organi di stampa di varia ispirazione ideologica. « Una prima considerazione da fare è che mentre si riconosce la quasi unanimità nella condanna della guerra sia per questioni di principio morale-religioso, giuridico, sia richiamandoci alla nostra costituzione repubblicana, quando poi si passa ad esaminare le cause delle tensioni internazionali crescenti e i rimedi per contrastarle, si verificano divergenze e contrasti al livello dei governi e dei gruppi politici organizzati. « Il cittadino assiste a questi dibattiti con la stessa carica di partecipazione o anche con minore interesse che si tratta di inflazione, sca-

la mobile, disoccupazione ecc. Credo che questo si debba a due ordini di ragioni: a) egli non crede che il pericolo della III guerra mondiale sia tanto serio come dicono i pessimisti e che, anche ammesso che lo sia, egli, come cittadino non può fare molto; b) non vede il nesso esistente tra gli investimenti per gli armamenti, che a livello mondiale raggiungono cifre astronomiche, e tutti gli altri mali summenzionati di cui soffre realmente e subito. « Nei dibattiti ai vertici, dove si prendono le grandi decisioni che tutti ci coinvolgono, si continua a sostenere da parte di molti gruppi che per difendere i sacrosanti diritti e doveri dei popoli, delle comunità umane e della loro storia occorre avere una dose di armi che anche per qualità e potenziale distruttivo sia pari o superiore a quella del nemico potenziale. « Ebbene io credo che la logica che sta alla base di tali sillogismi sia perversa, che chi sostiene quei ragionamenti non si vuol rendere conto che nell'era nucleare sono aberranti e pericolosi i rimedi che potevano essere discutibili cento anni fa. Al l'adagio che per circa trenta anni il deterrente atomico ha impedito un conflitto totale si può obiettare che: a) la pace nel mondo non è stata affatto assicurata in certe zone calde, come il Sud-Est asiatico o il Medio Oriente; b) che il conflitto atomico deciso da due o tre persone sulla pelle di tutti non è accettabile e non vogliamo essere corresponsabili di un sterminio dovuto ad errori tecnici o alla follia di qualcuno. « Che fare? Io credo che occorra moltiplicare le iniziative che concorrono a dare alle moltitudini la consapevolezza della gravità della situazione, del nesso tra politiche economiche e spese per gli armamenti, e soprattutto che già, in questo momento, gli arsenali di armi sempre più costose e sofisticate sono sufficienti a distruggere ben sette volte tutta la crosta del nostro pianeta con quello che c'è sopra. La consapevolezza dei pericoli che si sovrappongono, ancora una volta acquisita dalle moltitudini, scellerà la rassegnazione indifferente per diventare uno dei motivi, se non il primario motivo di pressione sui governi perché imbrocchino la strada della distruzione degli armamenti e non la rincorsa verso la escalation che non ha via di sbocco. « La pace va costruita e preparata quando si è ancora in tempo. E se non fossimo capaci di farlo dovremmo vergognarci di sopravvivere a una tale sventura perché dovremmo ammettere la caduta della razionalità, di quella capacità umana che ha conquistato con la scienza e la tecnica gli infiniti spazi dell'universo e non riesce a governare su questo piccolo pianeta. « Riproporrei a tutti gli uomini e non solo del nostro paese, ma di tutti i continenti e regioni, l'invito alla

- Ricordiamo di seguito le tappe fondamentali delle iniziative per la pace in Umbria.
- 1948 Assisi, I Congresso del popolo umbro per la pace
- 1949 Assisi, II Congresso del popolo umbro per la pace
- 1950 Perugia, Congresso regionale per la pace. 227.000 cittadini umbri aderiscono all'appello di Stoccolma per l'interdizione dell'arma atomica.
- 1951 228.000 cittadini umbri sottoscrivono l'appello di Berlino per un incontro fra i Cinque grandi
- 1952 Grande campagna dei « Quaderni della Pace e della Rinascita » per chiedere che le spese di pace vengano anteposte a quelle per il riarmo
- 1961 I Marce per la pace Perugia-Assisi
- 1978 I Marce per la pace Perugia-Assisi
- 17 MARZO 1949 Luigi Trastulli, giovane operaio delle Acciaierie di Terni, viene ucciso dalla polizia di Scelba nel corso di una manifestazione per la pace.



Unione contro il nemico principale di oggi: popoli di tutto il mondo uniti contro la guerra ».

### Sezione PCI della IBP

PCI - Sezione di fabbrica IBP: « La pace si conquista, aiutando la lotta che il movimento dei lavoratori sostiene nel mondo, contro lo sfruttamento e la dipendenza economica dalle grandi multinazionali; con una gestione diversa e più equa delle risorse disponibili sulla terra, favorendo concretamente l'emancipazione dei popoli, debellando la fame nel mondo e ogni forma di violenza, lavorando perché l'interesse comune prevalga su quello dei singoli Stati ».

### Franco Vannini

FRANCO VANNINI, centro campista della squadra di calcio di Perugia: « Sono contrario al boicottaggio delle olimpiadi. Non vorrei che un grande momento di incontro per migliaia di atleti si caricasse di significati e di interessi diversi dal lo sport. Purtroppo ciò è già accaduto: le olimpiadi di questa epoca sono state snaturate. La richiesta degli Stati Uniti di America conferma questa impressione che già avevo avuto. Sarei d'accordo invece se si volesse ridiscutere a fondo l'intero modo

con cui le olimpiadi vengono vissute ed organizzate, per cambiare. « E' vero che esiste il problema di uno scontro fra potenze e blocchi che ha raggiunto fasi preoccupanti, il boicottaggio però non risolve certo questa situazione ».

### Flavia Zanfrà

FLAVIA ZANFRÀ, probabile olimpionica nella carabina libera: « E' assurdo il tentativo di boicottare i Giochi di Mosca. Le olimpiadi, e la storia lo insegna, sono state sempre strumento di pace e mai sfruttate come momento di repressione politica. Non andare a Mosca significherebbe solo acuire ancora di più la tensione esistente tra i due blocchi e mettere la parola fine alle olimpiadi. « Per un atleta come me i giochi olimpici sono un punto di arrivo di sacrifici e di intensi allenamenti. E così per qualsiasi atleta, che in caso di boicottaggio, vedrebbe sfumare un momento fondamentale ed entusiasmante di una vita sportiva. Lo sport olimpico non può morire così. E tantomeno creare due blocchi anche nello sport ».

A questa pagina hanno collaborato anche: Giuliano Gubbio, Bruno Nicchi, Gabriella Mecucci, Remigio Palini



Conclusa la conferenza regionale sull'informazione

# Per raccontare meglio la realtà marchigiana

L'iniziativa della giunta e del consiglio regionale - Dalle questioni generali ai rapporti con l'Ente regione

ANCONA — Si è conclusa ieri la conferenza regionale sulla informazione organizzata dalla giunta e dal consiglio regionale e che ha visto impegnati operatori del settore della cultura, uomini politici ed amministratori. Dai temi di carattere generale che sono stati affrontati nella tavola rotonda di apertura, che hanno riguardato soprattutto la TV e che hanno visto protagonisti Paolo Muriadi, Dario Natali, Giampiero Orsello, Massimo Pini e Roberto Zaccaria, si è passati ad approfondire e confrontare una problematica molto più vicina alla Regione.

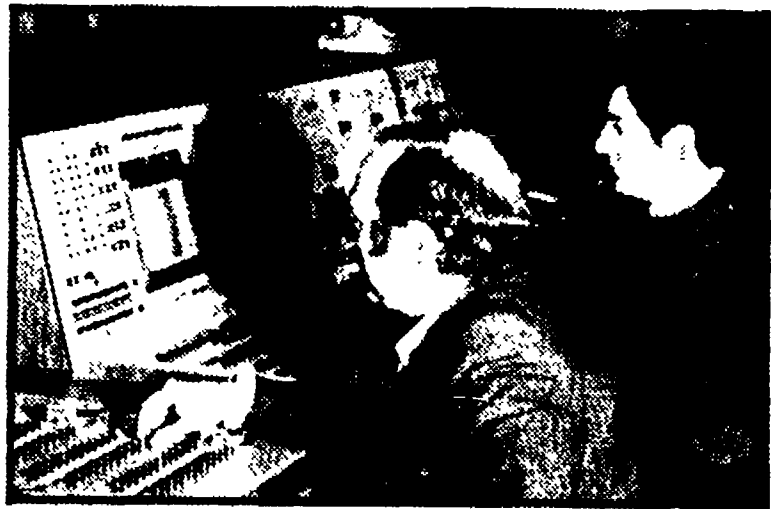
Guzzini, del comitato regionale RA-TV sul tema «Problemi e prospettive della stampa marchigiana»; da Sergio Strali, anch'egli membro del comitato regionale RA-TV che ha approfondito il tema «Evoluzione, re-orientamento del sistema radiotelevisivo pubblico e privato».

Nella tavola rotonda si sono affrontati problemi relativi alla approvazione della legge sulla editoria, del decentramento radiotelevisivo, del rapporto tra RA-TV ed emittente privata; su queste questioni sono intervenuti, fra gli altri, il deputato dc Giuliano Silvestri e Piero Bassetti, presidente nazionale dei cronisti.

Il dibattito è stato aperto dalla relazione di Franco Brinati, capo dell'ufficio stampa della giunta regionale e presidente del Comitato regionale della RA-TV sul tema: «Regioni, informazione e partecipazione»; Mariano

Guzzini, del comitato regionale RA-TV sul tema «Problemi e prospettive della stampa marchigiana»; da Sergio Strali, anch'egli membro del comitato regionale RA-TV che ha approfondito il tema «Evoluzione, re-orientamento del sistema radiotelevisivo pubblico e privato».

Nella tavola rotonda si sono affrontati problemi relativi alla approvazione della legge sulla editoria, del decentramento radiotelevisivo, del rapporto tra RA-TV ed emittente privata; su queste questioni sono intervenuti, fra gli altri, il deputato dc Giuliano Silvestri e Piero Bassetti, presidente nazionale dei cronisti.



tuazione di un «Consiglio regionale dell'informazione», come già è accaduto in Sicilia o anche una consultazione permanente sui problemi dell'informazione.

Alle relazioni si sono affiancate numerosissime comunicazioni che sono state distribuite ai presenti e che hanno affrontato, approfondendo, alcuni fra i temi centrali. Carlo D'Ercole, ha trattato della «professionalità e dell'autonomia del giornalista»; il pretore Vito D'Ambrosio dei «mass-media», terrorismo e processo geniale; il sindaco di Ancona Guido Monina ha realizzato una ricerca su «periodici politici nelle Marche»; i docenti universitari Ercole Sori e Sergio Anselmi hanno approfondito i problemi dell'editoria scientifica nelle Marche; il capo dei programmi della terza rete Man-

lo Busiello ha approfondito i problemi del «rapporto RA-TV territorio». Si può certamente dire che l'auspicio rivolto ai partecipanti dal presidente del Consiglio regionale, compagno Renato Bastianelli, in apertura dei lavori, di affrontare una problematica così impegnativa come quella dell'informazione «senza pensare di vivere in una isola chiamata Marche» si è realizzato ampiamente.

Il dibattito è stato di largo respiro con un intreccio opportuno tra approfondimenti regionali e locali ma senza mai dimenticare le idee forza su cui da tempo si sta snodando il dibattito culturale e politico su temi della informazione, non solo su scala nazionale ma europea e internazionale.

b. b.

Il fenomeno del lavoro giovanile «sommerso»

# Sono in molti a lavorare (ma pochissimi a saperlo)

I risultati di un'indagine degli studenti della II C dell'Istituto tecnico commerciale «Bramante». Tra i giovani intervistati il 45% ha lavorato durante l'estate per 8-10 ore in media al giorno

PESARO — Il lavoro «sommerso», grande peculiarità marchigiana, continua ad esserle anche per la statistica: non esistono dati, non si fanno indagini per quantificare il fenomeno e per inquadrarne meglio gli effetti sociali.

Una parte del «sommerso» riguarda il lavoro estivo degli studenti, sicuramente assai diffuso, in una città come Pesaro. Perché allora, dato che nessuno ci pensa — si sono chiesti i ragazzi della II C dell'Istituto tecnico commerciale Bramante — non la facciamo noi, un'indagine?

Il metodo seguito dagli studenti è quello elementare delle interviste; i ragazzi avvicinati dai 14 ai 16 anni, alcune decine, è risultato ovviamente non potranno essere interpretati come l'immagine complessiva e definitiva di una realtà che è sicuramente assai più complessa, ma essi contengono elementi di verità, che si agganciano direttamente alle esperienze, dai quali non si potrà prescindere nel caso

di una indagine più «scientifica» e condotta su più larga scala.

Intanto i dati della mini-survey. Dei ragazzi intervistati (14, 15 e 16 anni) il 45%, ha lavorato durante l'estate per 8-10 ore in media al giorno. L'impegno nei vari settori (industria, artigianato, commercio, turismo, agricoltura ecc.) è stato svolto dal 32% in aziende proprie familiari, dal 68% presso altri.

Nessuna «intermediazione» tra i giovani e il lavoro: se lo sono trovato da soli, in genere attraverso conoscenze personali. Nessun rapporto col sindacato o con gli uffici preposti; tra l'altro parte dei ragazzi non aveva ancora raggiunto l'età per poter lavorare.

Le retribuzioni variano da settore a settore ma anche all'interno di una stessa attività, comunque l'arco salariale va da un minimo di 200 mila ad un massimo di 400 mila. Le condizioni di lavoro sono, né più né meno,

quelle degli addetti «normali», semmai sono l'impatto, la non abitudine a pesare di più sui giovani.

Non era né duro né faticoso, monotono sì, e molto dice un ragazzo impegnato per ore e ore a «ritirare» una (tariffa oraria 1350 lire). Era contento quando a causa di qualche impaccio nella organizzazione del lavoro poteva fare qualcosa d'altro come stirare e disegnare tache.

Nel settore del mobile il lavoro è più variato: placcatura, carteggio, spruzzo, grappellaggio, perfino il trasporto. Orario normale, ma salario assai ridotto, spesso dimezzato.

Dal punto di vista finanziario il turismo offre di più: baristi e camerieri il primo anno arrivano sulle 400 mila, il secondo anche a 500 mila. Questa attività ha occupato il 70% dei ragazzi intervistati e chi non trova lavoro a Pesaro raggiunge la vicina Romagna. Problemi a questo punto di occupazione ne crea parecchi. «Tante ore, tanta fatica — dice uno di essi — e spesso stress ed esaurimenti». Le 10 ore sono così il normale, senza riposo settimanale, tutta una tirata da giugno a settembre. Un ragazzo ha raggiunto il record di 15 ore giornaliere, ma chi si ambienta ha solo una preoccupazione, che il lavoro non sia troppo monotono. «Faccio il barista per questo, è un mestiere che lascia spazio alla fantasia e crea occasioni per il contatto con la gente, per scambi di idee con i turisti».

Orario, 15 anni, invece, ha lavorato nei campi: «Facevo il costoso tagliare l'erba, mungere le mucche, pulire le stalle recintate i campi». La paga oraria duemila lire, anche qui 10 ore al giorno di media.

L'indagine della II C si addentra in questioni un po' più generali. Una prima domanda è: «Cosa ti piace della prima esperienza di lavoro non ha alcun rapporto con la scuola ed è considerata dai ragazzi quasi un'esperienza negativa («aspettavamo la fine dell'orario come una liberazione»). La seconda si riferisce al rapporto con la scuola (che spesso alimenta giudizi superficiali sulla «gioventù d'oggi») che la gente manifesta nei confronti della scuola, la mancanza di interventi pubblici di indagine, di controllo e di indirizzo.

Le autorità e le organizzazioni sociali — si legge nel documento degli studenti —

ammettono la loro impotenza. Il sindacato dice di non avere strumenti per intervenire — che il coinvolgimento alla questura e all'ispettorato del lavoro. La questura, interpellata, evidenzia che nel settore dovrebbe lavorare una squadra di poliziotti ma che invece per controllare tantissime situazioni è disponibile soltanto una persona; e che spesso le situazioni irregolari sono rappresentate da ragazzi che sono figli, cugini, parenti dei datori di lavoro, allora si lascia perdere...».

Pensare inoltre che un problema così vasto, che non tocca soltanto come si diceva all'inizio il lavoro stagionale (quante le donne che lavorano «nero» per tutto l'arco dell'anno?) possa essere ridotto a questione di «pollizia» sarebbe profondamente sbagliato. Quel che invece è il coinvolgimento di un più largo e responsabile delle forze sociali interessate, e il superamento, attraverso una azione politica ed educativa, di quel clima di omertà che spesso lega tutti i contraenti.

I ragazzi della II C del «Bramante» di Pesaro non traggono conclusioni dalla loro indagine, ma sollevano alcuni interrogativi. Che tipo di lavoro la società offre al giovane? Quale rapporto esiste tra il lavoro e la scuola? Quale possibilità di crescita professionale e culturale con l'esperienza di lavoro?

«Le autorità e le organizzazioni sociali — si legge nel documento degli studenti —

ammettono la loro impotenza. Il sindacato dice di non avere strumenti per intervenire — che il coinvolgimento alla questura e all'ispettorato del lavoro. La questura, interpellata, evidenzia che nel settore dovrebbe lavorare una squadra di poliziotti ma che invece per controllare tantissime situazioni è disponibile soltanto una persona; e che spesso le situazioni irregolari sono rappresentate da ragazzi che sono figli, cugini, parenti dei datori di lavoro, allora si lascia perdere...».

Pensare inoltre che un problema così vasto, che non tocca soltanto come si diceva all'inizio il lavoro stagionale (quante le donne che lavorano «nero» per tutto l'arco dell'anno?) possa essere ridotto a questione di «pollizia» sarebbe profondamente sbagliato. Quel che invece è il coinvolgimento di un più largo e responsabile delle forze sociali interessate, e il superamento, attraverso una azione politica ed educativa, di quel clima di omertà che spesso lega tutti i contraenti.

I ragazzi della II C del «Bramante» di Pesaro non traggono conclusioni dalla loro indagine, ma sollevano alcuni interrogativi. Che tipo di lavoro la società offre al giovane? Quale rapporto esiste tra il lavoro e la scuola? Quale possibilità di crescita professionale e culturale con l'esperienza di lavoro?

«Le autorità e le organizzazioni sociali — si legge nel documento degli studenti —

ammettono la loro impotenza. Il sindacato dice di non avere strumenti per intervenire — che il coinvolgimento alla questura e all'ispettorato del lavoro. La questura, interpellata, evidenzia che nel settore dovrebbe lavorare una squadra di poliziotti ma che invece per controllare tantissime situazioni è disponibile soltanto una persona; e che spesso le situazioni irregolari sono rappresentate da ragazzi che sono figli, cugini, parenti dei datori di lavoro, allora si lascia perdere...».

Pensare inoltre che un problema così vasto, che non tocca soltanto come si diceva all'inizio il lavoro stagionale (quante le donne che lavorano «nero» per tutto l'arco dell'anno?) possa essere ridotto a questione di «pollizia» sarebbe profondamente sbagliato. Quel che invece è il coinvolgimento di un più largo e responsabile delle forze sociali interessate, e il superamento, attraverso una azione politica ed educativa, di quel clima di omertà che spesso lega tutti i contraenti.

I ragazzi della II C del «Bramante» di Pesaro non traggono conclusioni dalla loro indagine, ma sollevano alcuni interrogativi. Che tipo di lavoro la società offre al giovane? Quale rapporto esiste tra il lavoro e la scuola? Quale possibilità di crescita professionale e culturale con l'esperienza di lavoro?

«Le autorità e le organizzazioni sociali — si legge nel documento degli studenti —

ammettono la loro impotenza. Il sindacato dice di non avere strumenti per intervenire — che il coinvolgimento alla questura e all'ispettorato del lavoro. La questura, interpellata, evidenzia che nel settore dovrebbe lavorare una squadra di poliziotti ma che invece per controllare tantissime situazioni è disponibile soltanto una persona; e che spesso le situazioni irregolari sono rappresentate da ragazzi che sono figli, cugini, parenti dei datori di lavoro, allora si lascia perdere...».

Pensare inoltre che un problema così vasto, che non tocca soltanto come si diceva all'inizio il lavoro stagionale (quante le donne che lavorano «nero» per tutto l'arco dell'anno?) possa essere ridotto a questione di «pollizia» sarebbe profondamente sbagliato. Quel che invece è il coinvolgimento di un più largo e responsabile delle forze sociali interessate, e il superamento, attraverso una azione politica ed educativa, di quel clima di omertà che spesso lega tutti i contraenti.

I ragazzi della II C del «Bramante» di Pesaro non traggono conclusioni dalla loro indagine, ma sollevano alcuni interrogativi. Che tipo di lavoro la società offre al giovane? Quale rapporto esiste tra il lavoro e la scuola? Quale possibilità di crescita professionale e culturale con l'esperienza di lavoro?

«Le autorità e le organizzazioni sociali — si legge nel documento degli studenti —

ammettono la loro impotenza. Il sindacato dice di non avere strumenti per intervenire — che il coinvolgimento alla questura e all'ispettorato del lavoro. La questura, interpellata, evidenzia che nel settore dovrebbe lavorare una squadra di poliziotti ma che invece per controllare tantissime situazioni è disponibile soltanto una persona; e che spesso le situazioni irregolari sono rappresentate da ragazzi che sono figli, cugini, parenti dei datori di lavoro, allora si lascia perdere...».

Appello del PCI per la manifestazione di Firenze

# Ovunque tantissime adesioni alle iniziative per la pace

Anche a Pesaro domenica 17 è in programma una «camminata» contro le minacce alla serena convivenza - La mobilitazione del partito

Tantissime adesioni si registrano ovunque alle iniziative che il PCI ha indetto per la pace e la distensione tra i popoli e che culmineranno domenica 17 febbraio nella manifestazione nazionale di Firenze. La segreteria regionale marchigiana del PCI in una nota diffusa ieri ha lanciato un appello a tutti i democratici, ai lavoratori, ai giovani e a tutti i comunisti perché dalli Marche si abbia una grande partecipazione.

«Deve rappresentare e costituire — si afferma in una nota — un grande appuntamento per tutte quelle forze che vogliono prima di tutto la pace». L'iniziativa, promossa dal Comune di Pesaro d'intesa con tutte le forze politiche democratiche, ha già raccolto un numero altissimo di adesioni a Pesaro: dal movimento politici giovanili alle organizzazioni religiose, dalle confederazioni sindacali alle associazioni di categoria, dalle organizzazioni femminili a quelle della cultura, sportive e del tempo libero.

Di particolare significato l'adesione della Comunità diocesana di Pesaro che, come è scritto nella lettera indirizzata dal vescovo Michetti al sindaco Tornati, intende contribuire alla riuscita della manifestazione «in difesa della pace, della distensione, della ripresa del dialogo, della comprensione tra i popoli».

Per questo sono state invitate tutte le sezioni, i comitati comunali e di zona, le federazioni, i dirigenti di partito a mobilitarsi ed organizzare con grande impegno l'iniziativa. «Deve rappresentare e costituire — si afferma in una nota — un grande appuntamento per tutte quelle forze che vogliono prima di tutto la pace».

Di particolare significato l'adesione della Comunità diocesana di Pesaro che, come è scritto nella lettera indirizzata dal vescovo Michetti al sindaco Tornati, intende contribuire alla riuscita della manifestazione «in difesa della pace, della distensione, della ripresa del dialogo, della comprensione tra i popoli».

Di particolare significato l'adesione della Comunità diocesana di Pesaro che, come è scritto nella lettera indirizzata dal vescovo Michetti al sindaco Tornati, intende contribuire alla riuscita della manifestazione «in difesa della pace, della distensione, della ripresa del dialogo, della comprensione tra i popoli».

«Si faccia sentire forte la voce delle Marche — si afferma nello stesso comunicato — per far sì che l'Italia svolga un ruolo autonomo di pace e di ripulsa delle contrapposizioni. «Se non si lavora per un nuovo ordine economico mondiale basato sulla equità degli scambi e sulla

piena sovranità di ogni paese sulle proprie risorse e sulle proprie forme di sviluppo, se non si opera per superare la logica delle aree di influenza, per il controllo e la riduzione bilanciata degli armamenti, per lo sviluppo della trattativa in ogni campo, se non si rispettano i principi della indipendenza e autodeterminazione di ogni Stato, se non si combatte la politica delle ritorsioni e dei boicottaggi, allora la pace non si salva».

Hanno assicurato la loro presenza anche il presidente della Provincia Vergari e l'intera giunta provinciale. Adesione inoltre da parte dell'Associazione vittime civili di guerra, dell'UDI, dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia, della Confcooperative e, come si è detto, delle confederazioni CGIL-CISL-UIL, delle associazioni di cultura, sport e tempo libero ARGI, ACLI, AICS, ENDAS e degli enti di promozione sportiva UISP, ACIS, CSI, Libertas, ENASPORT del capoluogo.

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

Secondo la requisitoria del PM Mandrelli

# Ad Ascoli anche un «complice spa»

Martedì prossimo la ripresa dell'udienza - Secondo l'accusa gli imputati stavano per dare vita ad una serie di società concatenate ed interdipendenti di natura finanziaria e immobiliare - Una «torta» da più di 50 milioni di lire

ASCOLI PICENO — Nove ore non sono bastate al PM Mario Mandrelli per portare a termine la sua requisitoria. Per completarla gli servirà sicuramente ancora l'intera udienza di martedì prossimo.

«Non solo tra questi personaggi esisteva una associazione a delinquere ma addirittura dei vincoli societari». Il riferimento è al Centro commerciale di Montelli, il più grosso affare edilizio della città. Roba da 30 miliardi di lire. Qualcuno doveva pur costruire.

«Quasi a sorpresa ma riuscendo a convincere con le sue argomentazioni erediando tutti i presenti, dal pubblico sempre numeroso, alla corte e alla folla schiera di avvocati. Mandrelli ha avanzato, commentando sempre gli appunti di Giacomini, una suggestiva ipotesi. Ha detto: «Non solo tra questi personaggi esisteva una associazione a delinquere ma addirittura dei vincoli societari».

«Ma forse l'indagine giudiziaria è partita troppo presto, cosicché gli atti societari che si stavano predisponendo sono rimasti tutti incompiuti», ha commentato Mandrelli.

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

«Le numerosissime adesioni prevenute all'Amministrazione comunale — ha dichiarato il sindaco di Pesaro — testimoniano innanzitutto una grande volontà di pace, presente nella nostra città e in tutte le sue espressioni organizzative, politiche, sociali e religiose. La reazione positiva sta a dimostrare che la gente vuole ricercare motivi di unità e vuole manifestare questa sua volontà di pace piuttosto che motivi di divisione e di differenziazione».

**RENAULT VEICOLI**

INDUSTRIALI

C.O.R.A.T. di BERTOZZINI RUGGERI S.

**PESARO**

SS. Adriatica 42/B tel. 0721/21334

**AL CINEMA ODEON**

di PESARO

Pensate al film che più vi ha sbalordito: «ACTION» ve lo farà sembrare banale

**ACTION**

con ADRIANA ASTI - SUSANNA JAVICOLI - PAOLA SENATORE  
con ALBERTO SORRENTINO - JOHN STEINER - ALBERTO LUPO  
con FRANCO FABRIZI

Vietato ai minori di 16 anni

**Ancona SUPERCINEMA Macerata TIFFANY**

**Pesaro NUOVO FIORE P. Civitanova CAPITOL**

Una bella donna, un grosso cane bianco, erano i complici dei suoi imbrogli, Ecco il LADRONE

**IL LADRONE**

FULVIO LUCISANO  
ENRICO MANFREDI  
BERNADETTE AFONT

PRODOTTORE: FESTA CAMPANILE  
CLAUDIO GASSINELLI



Domenica quattro cortei e il discorso di Berlinguer in Piazza della Signoria

# Prima di tutto la pace

Una grande manifestazione a cui parteciperanno migliaia e migliaia di comunisti, lavoratori, giovani - Firenze si ripropone come protagonista della battaglia per la distensione e l'amicizia dei popoli - Molti ricordi storici e considerazioni nelle parole del sindaco Elio Gabbuggiani e del compagno deputato al Parlamento Alberto Cecchi

Quattro cortei si snoderanno domenica per le vie della città per la manifestazione sulla pace indetta dal Pci. Enrico Berlinguer parlerà in Piazza Signoria alle 11. Ma per tutta la giornata la città sarà protagonista del grande appuntamento.

Sono preannunciati arrivi da tutta Italia, attraverso treni speciali, pullman organizzati dalle federazioni e dalle sezioni. I centralini telefonici della federazione sono tempestati da prenotazioni.

Sarà imponente il servizio d'ordine e organizzativo, assicurato da oltre duemila compagni.

Anche dal punto di vista logistico si sta facendo il possibile per assicurare agli ospiti della città una accoglienza adeguata.

Inutile sottolineare l'importanza dell'iniziativa che è stata indetta in un momento così delicato della situazione internazionale, e che non a caso si tiene a Firenze, città che ha fatto dei temi della pace e della distensione una vera e propria bandiera nel corso della sua storia.

Proprio per sottolineare questo ruolo e aprire una riflessione su questi temi abbiamo interpellato due protagonisti di questa battaglia: il sindaco Elio Gabbuggiani e il deputato del Pci Alberto Cecchi.

Nella foto gli Iniziliani saranno presenti alla manifestazione



Firenze si prepara ad accogliere le migliaia e migliaia di persone che manifesteranno in tutta la città domenica prossima, per la pace, la distensione, la convivenza civile, l'amicizia tra i popoli, chiamate dall'appello lanciato dal Partito comunista a tutti i lavoratori, i giovani e le donne, gli intellettuali.

Non è qui il caso di riprendere il superficiale riferimento «popolare» alle «ripetizioni» della storia, né di tracciare frettolosi paralleli tra la situazione mondiale attuale e precedenti epoche della storia moderna. Eppure il richiamo a cui i manifestanti di domenica prossima risponderanno non si sottrae a precisi echi della nostra memoria. È un altro fatto colpevole, forse anche di più: che a Firenze anche in questo caso, così come nei tempi della tensione internazionale e della guerra fredda, è protagonista della battaglia per la pace, candida nuovamente se stessa a diventare punto centrale

di iniziative per la distensione.

In Piazza Signoria parlerà Enrico Berlinguer. Ricordiamo il segretario del Pci in una relativamente recente occasione (il festival nazionale dell'Unità del '75 alle Cascine) fare esplicito riferimento a questi temi: «Questa ineguagliabile città — disse allora — forse per prima e più di ogni altra in Europa ha saputo essere centro di un moderno respiro universale, aperto alla comprensione delle esperienze e della civiltà di ogni altro popolo». Firenze, dunque, protagonista, ma come e perché?

Alberto Cecchi, deputato comunista, ricorda con lucidità l'esperienza degli anni '50: «Firenze si apprestava a diventare — dice — il centro di una linea di sviluppo culturale e politico «controcorrente» nell'epoca della guerra fredda. Non bisogna dimenticare la sua esperienza insurrezionale (la prima in Italia), l'estremo atto in cui

si trovarono unite le forze dell'antifascismo. Con gli anni si determinò un clima politico di concordanza tra le diverse componenti dell'antifascismo e maturò un orientamento sostanzialmente unitario.

«C'era Fabiani che portava una nota personale nella interpretazione della linea politica del partito comunista, c'era il partito stesso con il grande movimento per la pace, contro la bomba atomica. C'era una componente socialista quella di Pieraccini e di Altilio Mariotti. Un socialismo che veniva da lontano che aveva corso rischi e pagato di persona. E poi il mondo cattolico, la novità certa, la funzione del cardinale Dalla Costa. La Pira trovò spazi, non spuntò, l'ingresso della sinistra a Palazzo Vecchio cinque anni fa lo dimostra».

«Firenze ha una storia lunghissima — come centro moderno di respiro culturale e politico — aggiunge il sindaco Gabbuggiani — ha

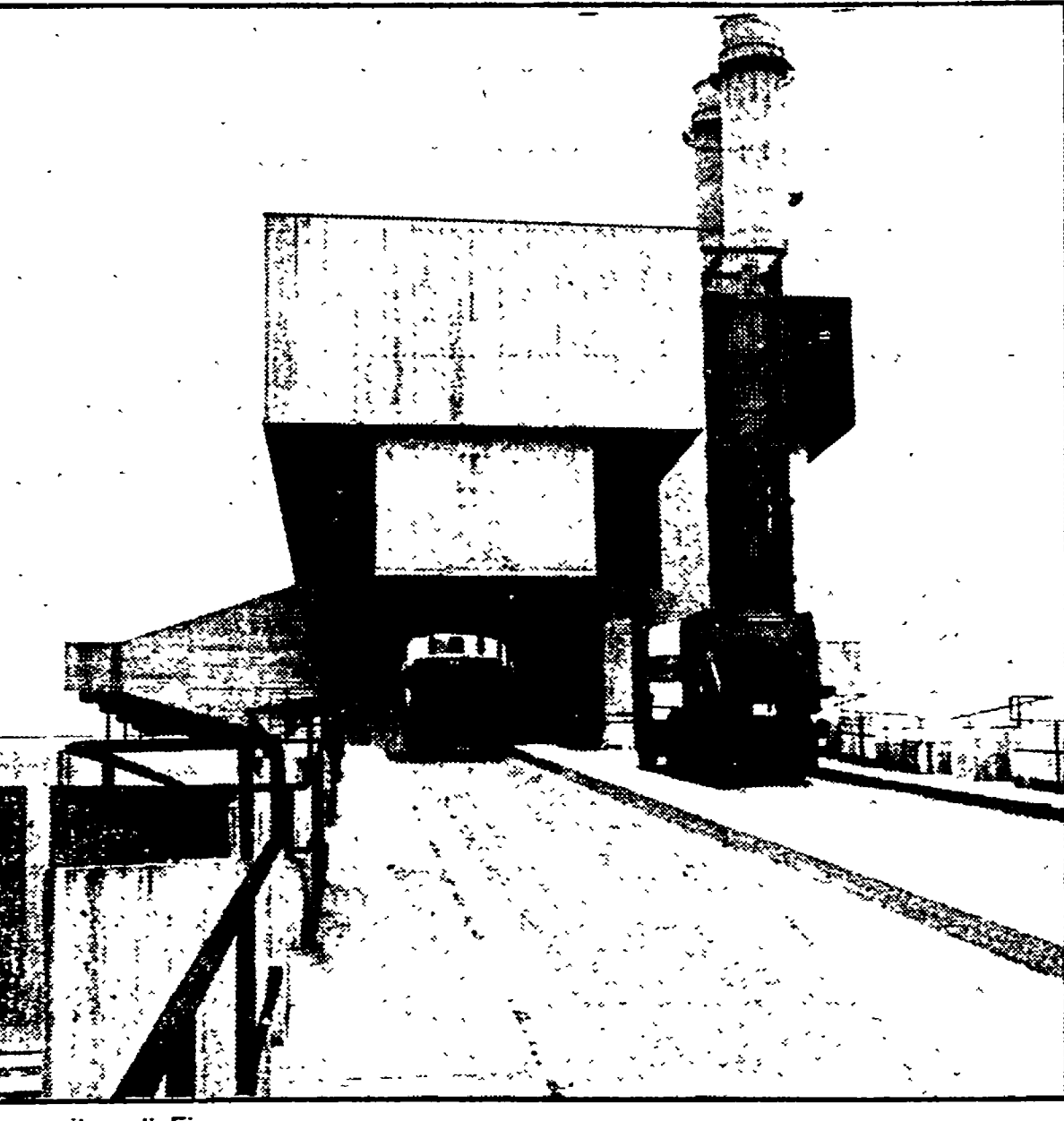
fatto nei secoli di questa sua missione universale non una astratta predicazione, ma una carne e suo sangue. È il modo di pensare della città, l'inconscio della gente, che è rapportato a questo ruolo e a questa prospettiva».

Torniamo alle Cascine, nel settembre del '75: «Queste parole — continuava Berlinguer — che caratterizza da secoli il modo di pensare del popolo fiorentino, rivive nei tempi attuali anche per opera di un partito come il nostro, nato e cresciuto negli ideali dell'internazionalismo, e che per consenso popolare è tornata ad assumere la guida di questa città che oggi ha a suo sindaco un comunista. È questa una garanzia che per quanto ardui e assillanti siano i compiti della nuova amministrazione il popolo fiorentino e il suo comune sapranno tener fede alla missione universale di Firenze come punto di incontro per la causa della pace e della collaborazione

fra tutti i popoli del mondo».

Sono stati realmente cinque anni di lavoro e di impegno nella direzione di offrire — che ha recentemente sottolineato il sindaco Gabbuggiani — una immagine nuova dell'universalità di Firenze proiettata sul terreno critico della cultura moderna, dei valori della pace, dell'antifascismo dell'emancipazione dei popoli, che trovano nella carta di Helsinki un preciso punto di riferimento.

E non si contano le iniziative realizzate per sviluppare la più profonda conoscenza delle rispettive realtà internazionali: i convegni sulle strutture istituzionali e politiche degli Stati Uniti — cita Gabbuggiani — il convegno euro-arabo, i rapporti con le Nazioni Unite, l'incontro simbolico di pace tra ragazzi arabi e israeliani, le molteplici iniziative nei confronti dell'Unione sovietica, degli USA, oggi anche della Cina popolare (con il gemel-



L'inceneritore di Firenze

Sarà drasticamente ridotta l'attività dell'inceneritore di S. Donnino

## L'operazione riciclaggio parte con un centro raccolta rifiuti

La giunta comunale proporrà al consiglio l'istituzione di una commissione tecnica per la localizzazione, l'utenza e lo studio degli eventuali mercati

Anche l'inceneritore di San Donnino, come tutti suoi simili in Italia e nel mondo, è ormai sul viale del tramonto: non sarà messo in pensione, continuerà a lavorare perché — dicono gli esperti — degli inceneritori non se ne può fare a meno, sono utili e a determinate condizioni sono anche superflui. Ma funzionerà a ritmo ridotto e soprattutto non ingorgerà più per trasformarli in fumo tutti quei materiali che si mangia adesso: un ben di Dio che ogni giorno se ne va su per il camino con uno spreco di milioni.

Anche per i rifiuti di Firenze sta cominciando un'era nuova basata su una nuova filosofia: non distruggere gli scarti, ma il possibile, riutilizzarli. Lo impone la sicurezza e l'igiene pubblica, lo consigliano ragioni economiche e la stretta energetica. Il Comune sta predisponendo un piano, con rischio di apparire ironici si potrebbe dire un «program-

ma rifiuto»: la prima mossa sarà la costituzione di una commissione tecnica; la proposta sarà avanzata dalla giunta al consiglio comunale, dopodiché partiranno gli studi e i rilievi.

Su questa base si stabilirà la strategia per il problema rifiuti: problema di non poco conto per qualsiasi amministrazione di qualsiasi città di paesi industrializzati: lo smaltimento degli scarichi e degli scarti è quasi un'impresa adesso: un ben di Dio che ogni giorno se ne va su per il camino con uno spreco di milioni.

Già da ora comunque c'è un'idea di massima intorno a cui lavorare: nell'area fiorentina sorgerà un centro di recupero dei materiali di rifiuto. La commissione dovrà suggerire la localizzazione, stabilire il bacino d'utenza e le caratteristiche tecniche del centro. E studiare il possibile mercato di materiali recuperati. Al momento non ci sono tempi si-

curi di realizzazione: tutto naturalmente è collegato ai risultati dello studio tecnico, ma entro cinque anni il centro dovrebbe essere in funzione.

Lo ha assicurato l'assessore all'ambiente Stefano Bassi in una conferenza stampa in cui si è fatto un bilancio degli interventi dell'amministrazione sul problema dei rifiuti e si sono tracciate le linee di un programma.

Nel prossimo mese dell'inceneritore («che non è l'ideale» ha sottolineato Bassi) non si potrà fare a meno, come e lavoratori di igiene di Firenze e Pisa tengono costantemente sotto controllo la situazione e effettuano a ripetizione analisi e rilievi. Sono stati installati gli elettrolitici «e con questo sistema ora si può stare tranquilli», ha detto l'assessore. Rassicuranti anche le conclusioni a cui giungono gli esperti: ieri alla conferenza stampa in Palazzo Vecchio era presente il professore Lo Prieno, uno

Quando hanno denunciato negli anni passati i proprietari dei ristoranti

## Ricevuta «burocratica» o paura del fisco?

Nel 1975, il ristorante «Sabatini» — uno dei «top» della gastronomia italiana (vista obbligata come gli uffici, raccomandando alcune guide internazionali) — ha avuto una perdita di gestione di ben 5 milioni e 550 mila lire. Per fortuna, le cose sono andate meglio nel '76: più 14 milioni 577 mila e rotti. Non conosciamo l'andamento degli anni successivi, potevamo leggerlo alle Grazie, sede dell'ufficio comunale dei tributi, non sono ancora arrivate le dichiarazioni del '77, '78, '79.

La lentezza con cui i Comuni ricevono messi a conoscenza, dall'ufficio delle im-

poste, delle dichiarazioni del reddito dei cittadini torna a tutto beneficio degli evasori, poiché il controllo che dovrebbe fare il Comune, per accertare se le dichiarazioni sono veritiere, perde, dopo tre anni, di efficacia.

Tuttavia, gli elenchi messi a disposizione del pubblico presso l'ufficio tributi sono molto preziosi perché qualsiasi cittadino può rendersi conto dei redditi denunciati dai fiorentini, anche se con un ritardo di 3 anni. Ma come in quei giorni, l'ufficio di Lungarno alle Grazie è stato meta di curiosi per conoscere quanto dichiarano i proprietari di ristoranti, trat-

torie e pizzerie, che, come è noto, nei giorni scorsi hanno minacciato un blocco di lavoro degli esercizi per protestare contro l'introduzione obbligatoria della ricevuta fiscale.

Da una rapida occhiata degli elenchi, si ricava netta l'impressione che molte delle dichiarazioni siano non veritiere. Si assiste a casi scandalosi di proprietari che guadagnano molto meno dei loro camerieri.

L'introduzione della ricevuta fiscale, quindi, rappresenta un fatto di giustizia — come hanno anche dichiarato nei giorni scorsi, in un documento, alcuni lavoratori del Nuo-

ro Pignone — per quei mi-  
gliori cittadini e reddito  
fisso che pagano al fisco fino  
all'ultimo centesimo. Dopo le  
prime sfortune, sembra che la  
categoria dei ristoranti stia  
tornando a ben più miti pre-  
tese, anche perché, proprio  
due giorni fa la commissione  
finanze ha approvato l'entità  
delle salatissime multe che  
verranno applicate sia ai ri-  
storanti che ai clienti, a par-  
tire dal primo ottobre (le ri-  
cevute saranno obbligatorie,  
però, fin dal primo marzo).

A dire il vero, gli interessa-  
ti non si sono mai dichiarati,  
in linea di principio, contrari  
al provvedimento: hanno  
sempre chiesto — ed in parte

lo stanno ottenendo — una  
ricevuta fiscale...  
... di un periodo di cro-  
daggio. Qualche anno fa, in-  
sta, molto sibilina, nasconde  
particolarmente una serie  
i ristoranti, in realtà, non  
hanno paura delle tasse che  
dovranno pagare in futuro,  
ma temono che la discrepanza  
fra le prossime dichiarazioni  
e quelle degli anni passati  
possa scatenare una «caccia»  
all'evasione «antipatica» e  
costosa. Ma anche questi timori  
dovrebbero ben presto essere  
fugati, dopo la recentissima  
approvazione del cosiddetto  
«mini condono».

Stando così le cose, esiste  
non buone probabilità che i  
ristoratori rivedano le loro  
posizioni e annullino la pro-  
clamata chiusura per 48 ore  
degli esercizi, che nella no-  
stra città porterebbe gravissi-  
mi disagi, soprattutto fra i  
turisti. Comunque vada a fi-  
nire la vertenza fra fisco e  
ristoratori, tutta la vicenda  
impone alcune riflessioni che  
suscitano amarezza fra i la-  
voratori a reddito fisso.

Secondo l'assessore alle fi-  
nanze Boscherini «la realtà  
fiscale è ancora clandestina e  
quasi: c'è una riservatezza  
che non ha ragione di esiste-  
re se non come occasione uti-  
lizzata a copertura delle e-  
vasioni».

**Incontro a Roma per Peretola Validi gli accordi con l'Avio Ligure**

**Per domani blocco dell'ateneo fiorentino e assemblea dei docenti**

Gli assessori Luciano Aviani e Alberto Cecchi, presidente della Camera di Commercio, Micheluzzi accompagnati dall'arch. Nistri e dal ragioniere Santù si sono incontrati a Roma con dirigenti e funzionari dell'Alitalia e della direzione Aviazione civile - Ministero Trasporti per discutere i problemi relativi alla funzionalità e operatività dell'aeroporto di Peretola dopo la soppressione dei voli decisa dalla Società Avio Ligure.

I dirigenti dell'Alitalia hanno confermato che gli accordi sottoscritti con la società Avio Ligure rimangono validi anche nei confronti di altre società che si sostituissero nella gestione dei voli e da Peretola, cosa auspicata nel corso dell'incontro. Tale linea si inquadra in una politica aziendale dell'Alitalia che è stata confermata dall'incontro romano, di piena assistenza a compagnie che operano su scali di 3 livello circa la pianificazione e il coordinamento di programmi e orari, il supporto tecnico e operativo di vendita dei biglietti, la formazione di piloti, la consulenza commerciale e manageriale, ecc.

I dirigenti di Civilavia hanno confermato che il progetto esecutivo per l'adeguamento di Peretola a scalo di 3 livello è già all'esame degli uffici ed organi competenti del ministero. In successivi incontri con l'Alitalia e Civilavia saranno affrontati i problemi relativi ad un progetto operativo di ripresa dei voli a Peretola.

La direzione Aviazione civile ha dichiarato la sua piena disponibilità ad accelerare l'esame di tale progetto, con le necessarie garanzie tecniche, operative e finanziarie, affinché siano concesse tutte quelle autorizzazioni indispensabili ad assicurare la ripresa dell'attività dell'aeroporto di Peretola.

Lo slittamento della discussione al Senato per l'approvazione della legge sulla docenza universitaria ha suscitato reazioni fra tutti i lavoratori dell'ateneo. Le organizzazioni sindacali confederali dell'università fiorentina hanno proclamato per l'intera giornata il blocco dell'attività didattica e di ricerca e hanno convocato, sempre per domani, l'assemblea di ateneo dei docenti, che si terrà alle 10.30 presso gli Istituti di chimica (via Capponi).

Della questione si sono anche occupati la Federazione unitaria regionale della Cgil, Cisl, Uil, e le segreterie regionali toscane di categoria CISPUMI e CNU.

Reazioni anche da parte della sezione universitaria del Pci, la quale in un comunicato sostiene che «la pretesa di un'inconoscenza delle motivazioni avanzate dal senatore de Carlo, ed accolta inopinatamente dal presidente del Senato Fanfani, sono già state dimostrate in sede di commissione bilancio, e potevano essere verificate immediatamente senza spendere i lavori».

«Questa manovra parlamentare ha passivamente recepito i malumori di importanti settori del mondo accademico decisi a battersi fino in fondo contro questa legge, che era stata attivamente sostenuta dal Pci e dal Psi anche in accordo con la Dc. Si tratta di una legge che modifica sostanzialmente e organicamente per la prima volta punti essenziali dell'organizzazione universitaria: funzione unica della docenza, incompatibilità e tempo pieno, sperimentazione dipartimentale, riordinamento della ricerca scientifica, nuovi canali di formazione e di reclutamento. Inoltre dà una soluzione al problema del precariato e riapre l'università ai giovani laureati».

«Affinché il disegno di legge venga approvato — conclude il documento comunista — in tempo utile è necessario che anche nel nostro ateneo si formi una forte volontà politica contro i settori delle forze politiche e i gruppi accademici che si oppongono alla legge».

**Editori Riuniti**

Agnes Heller

**Per cambiare la vita**

Intervista di Ferdinando Adornato  
«Interventi», pp. 240, L. 4.200

Quali sono le «possibilità di socialismo» nella crisi contemporanea? Quale rapporto tra felicità e libertà? La prestigiosa allieva di Lukács parla alla sinistra e ai giovani.

**O la borsa...**

...o le scarpe, le cintole, gli stivali, al supermercato del carratore

TITIGNANO - PISA

**EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI**

● Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli. I trattori agricoli e per macchine movimento terra veicoli di trasporto interno e di sollevamento ● Attrezzatura generale per autotecnica e carrozzeria ● Articoli per l'industria ● Lubrificanti speciali ● Servizio riciclaggio pneumatico motoria a scoppio e diesel.

EMPOLI - Via J. Carrucci 96-98 - Tel. 0571/73612

**Rinascita**

la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

**MARGI**

orologi giovani per il tempo

Francesco Gattuso







Dopo la conferenza di organizzazione

La FGCI massese riprende quota dopo il calo del 1977

Iniziativa contro il terrorismo e per la pace e la distensione nel mondo

MASSA CARRARA — Sembra proprio che la conferenza d'organizzazione... che anche i giovani comunisti di Massa Carrara hanno affrontato nei giorni scorsi...

Il tesseramento, dopo il tonfo che anche qui si è registrato e cavallato il '77 e il '78, sta registrando nuove asioni e il «rientro» di ragazzi e ragazze che, per vari motivi più o meno politici o anche per solo calo del legame organizzativo, non avevano rinnovato la tessera.

In Federazione, nei comitati zona, perfino nelle sezioni si rivedono giovani impegnati nella discussione, nella preparazione di documenti, di manifestazioni, nel volantaggio e nella diffusione dell'Unità.

Certo non c'è da gridare al miracolo o fare del facile trionfalismo, ma siamo ormai ben oltre la celebre frase: «eppur si muove».

E nemmeno c'è da pensare che tutto fili liscio. L'irruenza, in passione, la voglia immediata di fare, la volontà di risolvere tutto e subito (che talvolta appare) porta i più giovani a non ritrovarsi sempre e immediatamente nelle posizioni dei compagni più anziani. E' stato così: ad esempio, in occasione di un volantino sul decreto «contro il terrorismo» che la FGCI (insieme ad altri movimenti e gruppi della sinistra) ha diffuso in mezzo alla gente.

C'era in quel volantino la preoccupazione di una «sentita» dei «pericoli» che potevano derivare per la democrazia. Ma a ciò non faceva seguito un attento giudizio, anzi addirittura una rievocazione delle cause e i motivi che avevano portato le sinistre a dare il loro «voto tecnico». Ne sono uscite fuori discussioni animate fra «vecchi» e più giovani. Fra iscritti al PCI e giovani della FGCI.

Risultato: la riconferma di una nuova vitalità, e della capacità critica che i comunisti, «vecchi» o giovani non importa, hanno di discutere, senza dogmi e luoghi comuni o scoloriti reverenzialismi, della politica del partito e dell'attuale momento che il Paese attraversa. Vitalità che si ritrova anche nell'ultima iniziativa che i giovani comunisti hanno preso a Massa e a Carrara: una raccolta di firme sotto un documento (da inviare al Presidente del Consiglio) dove si dice «prima di tutto la pace».

Davanti alle sezioni, nelle piazze principali delle due città, davanti ai mercati hanno discusso con centinaia di uomini e donne, di ragazzi e ragazze della loro stessa età. Hanno distribuito volantini e ricordato a tutti la necessità di un rinnovato impegno per la pace e la distensione. Il fatto che hanno raccolto le migliaia di firme apposte sotto al documento che tra l'altro dice: «chiediamo al Governo di farsi carico di un'opera di colloqui e di coinvolgimento tra gli Stati europei perché costruiscano un'Europa più forte e soprattutto più unita... perché nel quadro della situazione mondiale spetta al Vecchio Continente di salvare l'uomo dalla distruzione, facendosi garante di uno sviluppo più giusto, in cui vengano eliminati squilibri tra paesi industrializzati e Paesi sfruttati, uno sviluppo che

Fabio Evangelisti

Indicazioni del convegno degli enti locali e turistici

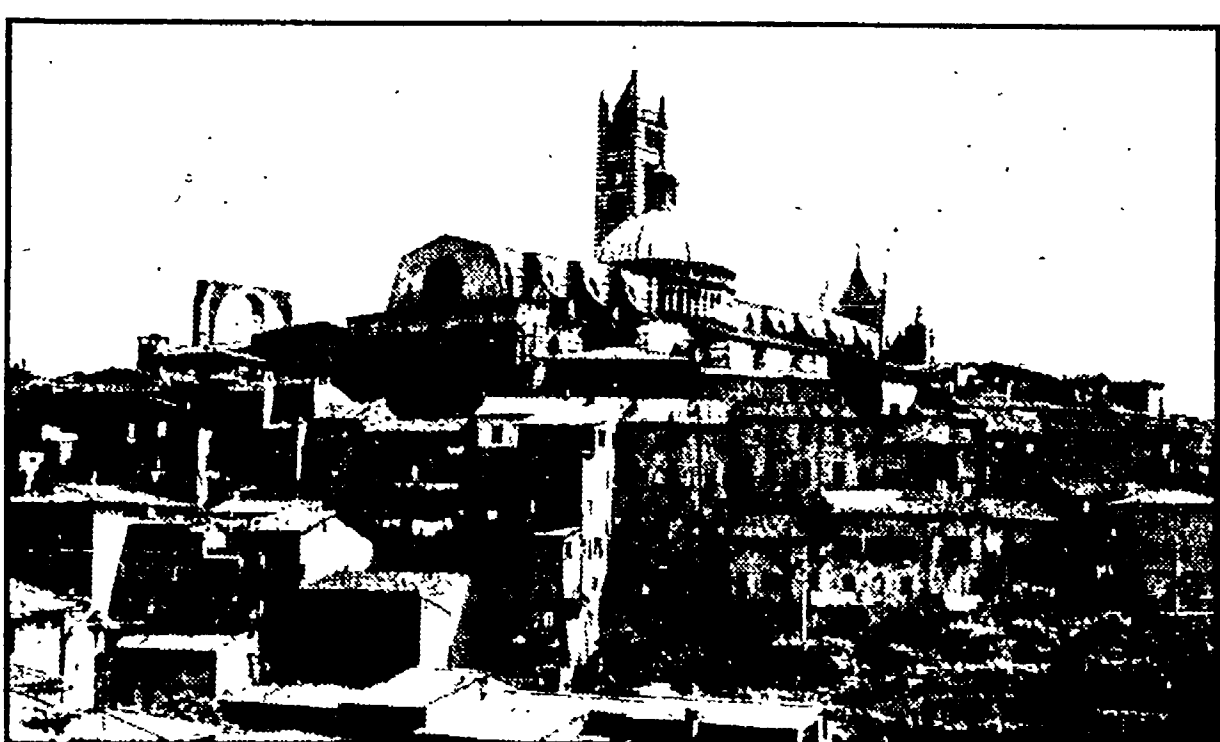
Una strategia per i cinque flussi del turismo senese

Servono strutture sia per l'élite che per i giovani - In aumento arrivi e presenze - La novità «associazioni intercomunali» - E' necessario programmare tenendo conto delle risorse

La ricettività non è tutto. Uno dei temi più dibattuti alla conferenza provinciale sul turismo, organizzata dall'amministrazione comunale di Siena, da quella provinciale, dalla Regione Toscana e dagli enti turistici, è stato proprio questo. Siena è la sua provincia hanno indubbiamente bisogno di un maggior potenziale ricettivo in grado di soddisfare la sempre crescente domanda turistica, una domanda, però, estremamente diversificata.

C'è infatti da una parte un tipo di turismo che riunisce le camere degli alberghi più o meno di lusso ma c'è anche una parte (cospicua) di turismo giovane che si muove secondo criteri di consistenza economica. Da qui, quindi, la necessità di ampliare e consolidare le strutture alberghiere esistenti e magari crearne di nuove, anche in necessità di portare a termine l'ostello della gioventù allo Stellino, di studiare le soluzioni per un'altra struttura analoghi al compagno Mauro Martucci, assessore al turismo del comune di Siena — la necessità di un nuovo e equilibrato rapporto fra turismo e servizi turistici. L'uso delle risorse naturali e ambientali, la pianificazione territoriale. L'organizzazione dei servizi e la programmazione economica nell'ambito di un processo che tenda a superare le distorsioni e gli sprechi causati dallo sviluppo spontaneo e indifferenziato e afferma invece la necessità di un uso socialmente qualificato delle possibilità che esistono nel settore turistico.

La domanda turistica, secondo Benito Guasti, presidente dell'azienda autonoma, può essere divisa in cinque consistenti posti: l'arte che vede al centro dell'interesse Siena, San Gimignano, Montalcino, Pienza, Montepulciano, Monte Uliveto, Colle Val D'Elisa; le terme che fanno perno su Chianciano (uno dei più importanti centri termali d'Italia) e su Rapolano, San Casciano Bagni, Bagni Vignone, Bagni di Petriolo, San Albino, Sarteano, Bagni San Filippo. La montagna: Abbadia San Salvatore e il centro dell'attività turistica invernale ed estiva a cui, su livelli minori, si affiancano i vivaci centri di Piancastagnaio, Castiglioni



Orcia; il Chianti che ha caratteristiche paesaggistiche e climatiche tipiche della zona collinare e il prestigio di una enologia e una gastronomia tipica a famosa. Il quinto «oggetto» della domanda turistica è costituito dal così detto «turismo di affari», localizzabile in Val d'Arbia, in Val di Chiana e in Val d'Elisa con punte elevate a Poggibonsi. Sono in forte aumento gli arrivi e le presenze. In provincia di Siena nel corso del '79 gli esercizi alberghieri hanno avuto 357.419 clienti per 1.611.900 giornate di presenza. Un aumento in percentuale, quindi, del 16,32 rispetto al '78 per gli arrivi e per il 3,40 per cento per quanto concerne le presenze. Ma anche il turismo non può non tener conto di nuovi realtà, come le associazioni intercomunali:

un nuovo «metro» con cui misurare l'organizzazione turistica. «Già razionalizzando la gestione di alcuni servizi base a scala intercomunale — ha affermato ancora l'assessore Marrucci — i piani di assetto territoriale, si comincia a costruire il cammino e una procedura di programmazione, che per essere reale, non può non partire dalla considerazione più attenta dei bisogni, delle risorse, degli obiettivi che è possibile individuare attraverso il metodo con cui propriamente il comune, uscendo dai suoi confini, incontra gli altri comuni, crea connessioni territoriali economiche, sociali ed ambientali ed affronta nuove dimensioni e possibilità del suo far politica».

s. r.

DISCOTECA CINEDISCOTECA CUPOL MUSICA FILM CARNEVALE '80 Giovedì 14 1° Veglione CUPOL Martedì 19 Veglione fine Carnevale Sabato 1. marzo DEE D. JACKSON Dal 22 febbraio ogni venerdì sera e ogni domenica sera - ore 21,30 CUPOL settore LISCIO

Mobili Casanova Arredate la vostra casa? Arrediamola insieme con mobili qualificati Avrete più garanzia Avrete mobili prestigiosi SICURAMENTE RISPARMIERETE Inoltre potrete trovare un grande assortimento di mobili rustici e le più belle cucine componibili RICORDATE MOBILI CASANOVA Vi attende Via Due Arni n. 22 - PISA Vendite rateali senza cambiali fino a 36 mesi Tutte le sere danze Venerdì, sabato e domenica ore 22 BALLO LISCIO con le migliori orchestre Sabato ore 22 Discoteca con SNOOPY

MORADEI FIRENZE - Via Borgo S. Lorenzo FORTE DEI MARMI - Via Spinetti (ai Portici) VENDITA ANNUALE DI FINE STAGIONE A PREZZI ECCEZIONALI Per signora: Cappotti - Tailleurs - Giacche - Gonne - Camicette - Pullover Per uomo: Camicie - Pigiama - Giacche - Vestaglie - Pullover

FABRE & GIANGIO CENTRO LENTI A CONTATTO LENTI RIGIDE MORBIDE ASTIGMATICHE CHERATOCONICHE COSMETICHE CHIUSI - P.zza Stazione 1 - Telefono 20457 MONTEPULCIANO - Telefono 77500

"liberi nella natura" IPPODROMO S. ROSSORE CORSE DI GALOPPO

TRADIZIONALE SUPERVENDITA FINE STAGIONE ANNY PELLICERIE LIDO DI CAMAIORE - Viale Colombo 150 (vicino banca) - Tel. 66.743 Da noi a Voi convenienti pellicce a PREZZI SBALORDITIVI SCONTATI FINO AL 50% OFFERTA SPECIALE GIACCONE MARMOTTA 1.490.000 Pasquale Di Lena

In Toscana si riscoprono antiche tradizioni popolari e contadine

«Dire e fare carnevale» a Grosseto Dal 14 al 19 nel centro storico della città

Dal 14 al 19 febbraio nel centro storico della città, si svolgerà la seconda edizione di «Dire e fare carnevale»: momenti di discussione e di iniziativa in piazza intorno alla festa del carnevale.

Nelle piazze e i vicoli della vecchia Grosseto si daranno convegno gruppi di animatori, compagnie di teatro popolare, saltimbanchi e cantastorie. Particolarmente significativa la rievocazione della «vecchia segata» di Castiglion della Pescaia e della «zingaresca» della lucchesia che ricreeranno il clima delle feste del mondo contadino maremmano.

Contemporaneamente agli spettacoli verranno organizzate alcune giornate di studio sui rituali del carnevale (proiezione di documenti fotografici e filmati), con la partecipazione di antropologi, demologi e studiosi nel campo delle tradizioni popolari come i professori Pietro Clemente, Tullio Seppilli, Mariano Fresta, Gastone Venturini, Alberto Maria Cirese.

A questo incontro con il carnevale sono particolarmente invitati gli insegnanti e gli studenti interessati ad un lavoro di raccolta del patrimonio delle tradizioni anche nella scuola. «Dire e fare carnevale», giunto ormai alla seconda edizione, è iniziativa che nasce da due volontà: quella di fare teatro tra la gente e per la gente, al di là del consueto spazio scenico e recuperando un rapporto pubblico-attore ormai perduto, e quella di organizzare una serie di giornate di studio su del fenomeno storico-culturale più importanti e complessi anche per il nostro territorio.

Le due esigenze, apparentemente distanti, assolvono in realtà ad un unico fine e convivono come proposta di recupero di tutta una cultura, delle sue potenzialità espressive e socializzanti, del carattere di riappropriazione storica che essa implica.

Il rituale di Carnevale diviene così, anche nelle eccezioni estreme di festa degli oppressi e di festa guidata dall'alto, occasione per indagare sulla visione del mondo delle classi subalterne maremmane.

L'iniziativa è organizzata dall'amministrazione comunale di Grosseto, dalla amministrazione provinciale e dall'Archivio delle Tradizioni Popolari della Maremma grossetana.

Ogni pomeriggio a Pollonia è prevista una sfilata dei carri mascherati con la presenza alla manifestazione degli anziani delle case di riposo di Massa Marittima e Pollonia. Dopo venti anni di interruzione, seppur in formato ridotto, si rinde questa tradizione popolare di festa. L'ultima sfilata dei carri allegorici nella città balneare si avrà martedì 19. Anche a Orbetello, ogni pomeriggio carnevale con protagonisti i bambini mascherati che sfileranno per le vie del centro lagunare.

Ci saranno carri piccoli e grandi oggi a S. Vincenzo

Allestimento con l'occhio della crisi - Gruppi mascherati - La manifestazione riesce ad autofinanziarsi - «Non vogliamo fare una piccola Viareggio»

SAN VINCENZO — «No, niente paragoni per favore. Il nostro carnevale non vuole fare concorrenza a quello di gran lunga più famoso di Viareggio, anche se, in fondo, gli ingredienti sono gli stessi: allegria, satira, spensieratezza, voglia di stare insieme».

In questi giorni S. Vincenzo sembra scuotersi dal lungo letargo invernale per ritrovare il brio, l'animazione che caratterizza la sua estate. Da mesi si sta lavorando al carnevale e, finalmente, tra poche ore, il via.

Le strade torneranno a riempirsi, come ormai avviene puntualmente da 14 anni, con il raccapricciante dei vigili notturni addetti al servizio d'ordine, forse gli unici che non si divertiranno nella baronada del carnevale. Si calcola siano circa ventimila le persone che, da tutto il comprensorio, giungeranno oggi pomeriggio per assistere al corso mascherato.

Preoccupazioni? Sì, qualunqua: la crisi economica l'alto costo della benzina. Ma per questo c'è la mucca petrolina, la simpatica trovata del nono «Facciamo nuovo» del latte produce petrolio tra la costernazione degli sceriffi arabi, fuori di sé per l'eccezionale scoperta.

Ma se la mucca a forza di esser munta, si stancasse di fornirci il petrolio? Bene, allora non ci resterebbe niente da fare se non accogliere la proposta del rione «Conchiglia»: ritornare alla natura e... alle candele steariche.

Anche gli altri rioni sembrano quest'anno essere preoccupati della crisi (e chi non lo è?). Il quartiere «Principessa» propone infatti un carro su: «la ballata della lira». Siamo al solito: l'inflazione ingrossa i ricchi e rimetterci sono sempre i più poveri. E dopo? «La stangata... L'ha stancata» (la gente), il carro preparato dal rione centro, che si diverte a giocare sulle parole. E' carnevale e tutto è permesso purché, naturalmente, faccia divertire.

e l'allegria musica di ben tre corpi bandistici. Anche il gruppo di Cesano Maderno, che la trasmissione televisiva «fantastico» ha portato alla notorietà, anche se, in fondo, gli ingredienti sono gli stessi.

Ma dietro il carnevale, cosa c'è? Certo, indubbiamente anche un fatto economico. Il carnevale di S. Vincenzo riesce infatti ad autofinanziarsi, nonostante che il prezzo di un biglietto sia ancora di 1500 lire, senza contare il costo dei carri, per i commercianti della piccola cittadina la presenza di 20.000 persone per ciascuno dei due giorni mascherati. Un po' di pubblicità per un paese che

d'estate vive di turismo, poi, certo non guasta. Tutto questo, comunque, non basta da solo a spiegarci come mai ogni anno quasi 600 persone, come ci ha detto il presidente del comitato carnevale, il vicesindaco di S. Vincenzo Lido Giorgi, rinnovano il proprio entusiasmo per un carnevale completamente volontario, senza alcun compenso di denaro.

La rivalità tra i rioni? La soddisfazione di aver pensato e costruito il carro che la giuria proclamerà vincitore dell'edizione? C'è anche questo, ma la vera motivazione è la stessa: un modo di dire la propria opinione sulla vita della comunità.

Giorgio Pasquinucci

Oltre 650 mila ettolitri prodotti in un anno

La Maremma può contare anche su vini di qualità

Parlare della viticoltura in Maremma può dare l'impressione di parlare di un comparto produttivo agricolo residuale di fronte ad una agricoltura altamente specializzata in ortofrutta e produzioni industriali.

Altri vini, fra i trenta e più conosciuti nella provincia, possono aspirare al d.o.c. principale ed una presenza di un forte numero di aziende (oltre 14.000) condotte prevalentemente (95%) da coltivatori diretti e affittuari.

Quindi una coltivazione quasi esclusivamente contadina che oltre un milione di quintali di uva e 650.000 ettolitri di vino in media. Due terzi dei soci delle 27 cantine sociali operanti in Toscana aderiscono alle cantine della provincia di Grosseto, che hanno trasformato, nell'ultima vendemmia, il 40% dell'uva prodotta.

Queste cantine risentono dell'errata politica gestionale dell'ente maremmano con cui che gravano sui produttori e rischi di funzionalità del centro imbottigliamento, il COMVIMA, di prossima apertura. Anche qui pesano le divisioni passate e presenti che riguardano l'insieme delle strutture associative to-

scane. Infatti non solo i produttori singoli ma anche le cantine sociali arrivano sul mercato indifferenziati perpendendo forza contrattuale a tutto vantaggio dei grossisti.

L'unità dei produttori e delle cantine è fondamentale per lo sviluppo di questa produzione e la stabilità del mercato.

Da qui la necessità di dar vita alla associazione viticoltori maremmani quale strumento di programmazione del settore e di partecipazione dei produttori all'associazione presente in tutte le fasi che vanno dalla produzione alla trasformazione, dalla promozione alla collocazione del prodotto sul mercato.

Non dimentichiamo che una buona fetta del reddito dei contadini maremmani e toscani è dato dalla viticoltura. Ciò richiede un ulteriore impegno delle organizzazioni professionali e cooperative per aiutare i produttori a darsi questo strumento.

Pasquale Di Lena

taccuino RICORDI Ricordando il compagno Enzo Pardolessi, di Pisa, la moglie e i figli sottoscrivono quindicimila lire per l'Unità. I colleghi di lavoro del compagno Raffaele Giannelli, di Piombino, si uniscono al suo dolore per la scomparsa del padre e sottoscrivono centomila lire per l'Unità. Ricordando i cari figli, Lina e Mario, di Piombino, Carlo Villani sottoscrive diecimila lire per la stampa comunista. RINGRAZIAMENTO La moglie, il figlio, il genero e le nipotine di Guido Pala, della sezione «G. Di Vittorio» di Livorno, ringraziano tutti i compagni che hanno preso parte al lutto della famiglia e sottoscrivono trentamila lire per l'Unità. SMARRIMENTI Il compagno Enzo Orsetti di Pisa ha smarrito la tessera del PCI n. 0949896. Chiunque la ritrovasse è pregato di recarsi ad una sezione del PCI. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso. NOZZE D'ORO I primi di febbraio i compagni Gino Franchi e Anna Nerbi si sono festeggiati il cinquantenario anniversario di matrimonio e per la felice occasione hanno sottoscritto cinquantamila lire per l'Unità. Giungano a Anna e Gino le felicitazioni dei compagni della redazione de l'Unità.



Mentre continua lo scontro sul consiglio tributario

# Il PSI a Livorno: la polemica non mette in discussione l'alleanza di sinistra

Conferenza stampa dei socialisti — Chiedono le dimissioni del presidente dell'organismo e al sindaco di aprire un dibattito — Un atteggiamento che presta il fianco alle strumentalizzazioni

LIVORNO — Secondo i socialisti livornesi «qualcosa all'interno del consiglio tributario, non ha funzionato». «L'organismo non da affidamento», dicono, e chiedono le dimissioni del presidente, il compagno comunista Di Mauro. Ieri il sindaco ha ricevuto una lettera con la quale i socialisti chiedono «la massima espressione del consiglio comunale», di farsi «tramite di questa richiesta». Se il sindaco si rifiuterà di aprire la discussione su questo tema i socialisti ritireranno i loro rappresentanti dall'organismo. Con questa comunicazione si è aperta la conferenza stampa della federazione socialista, di venerdì sera.

Il Consiglio Tributario è una diretta emanazione del consiglio comunale ed è formato nominalmente da 23 membri che rappresentano proporzionalmente le forze presenti in consiglio con la esclusione del MSI (10 dei PCI, 5 del PSI, 6 della DC, 2 del PSDI, 2 per il PRI).

Il Consiglio Tributario è inoltre un organo consultivo della giunta municipale (diretta a Livorno da comunista e socialista) alla quale sono riconosciuti poteri di concertamento con lo Stato per quanto concerne il reddito delle persone fisiche.

I socialisti, ancora una volta, nella conferenza stampa, si sono dichiarati disponibili al confronto con i compagni comunisti «abbiamo espresso valutazioni diverse su questo valido strumento democratico di cui ci siamo dotati — ha detto il segretario della federazione socialista Capparelli — e nel PSI, in mancanza di discutere e approfondire la materia». Ma i socialisti sono proprio convinti che questo loro richiesta favorirà il confronto?

E non pensano inoltre, con le loro uscite a sorpresa, di favorire quelle strumentalizzazioni tanto care alle forze di minoranza, che di concertamento con lo Stato per quanto concerne le ultime due sedute che hanno visto esplodere il «Caso Vizzoni», tra i socialisti e i comunisti? I socialisti, anche se può sembrare incomprensibile, sono convinti proprio del contrario.

A proposito del «Caso Vizzoni» hanno rivolto dure accuse alla stampa e ai partiti di minoranza, soprattutto alla DC «della posizione espressa in consiglio comunale dal nostro capogruppo, si è voluto dare strumentalmente rilievo alla seconda parte. Quella in cui Vizzoni ha manifestato le proprie considerazioni personali. Ma questo melo non è giusto né corretto perché è un preciso nesso di causalità in questa parte e la prima, politica, che vuole esplicitare». Poi il tono di Capparelli si è fatto più acceso: «Non vendiamo la pelle del nostro capogruppo! Non intendiamo mandarlo in avanti per poi lasciarlo solo! Non abbiamo fatto una ritirata strategica ed inaccettabile è l'accusa che ci viene rivolta di aver sottoposto il nostro capogruppo ad un lavaggio del cervello». Le dichiarazioni fatte da Vizzoni durante la prima seduta del consiglio comunale sui problemi del Consiglio Tributario, sono state rievocate in pieno anche nell'intervento della seconda seduta. Anche Bertini dell'esecutivo socialista ha difeso Vizzoni e le personalizzazioni sono elementi fuorvianti. Vizzoni ha pagato un costo troppo alto».

Poi, però, i socialisti «che condannano le personalizzazioni» per risolvere i problemi del Consiglio Tributario, impongono l'aut-oute delle dimissioni del suo presidente. «Ma le nostre critiche — rispondono — non sono rivolte alla persona di Di Mauro, sono rivolte all'organismo che Di Mauro rappresenta in qualità di presidente. Soprattutto rimproveriamo al Consig-

lio Tributario di non essersi avvalso della facoltà di chiarire il cittadino per chiedergli chiarimenti. In pratica era questo che chiedeva Vizzoni quando fu additato all'opinione pubblica come presunto evasore fiscale».

Intanto il repubblicano Roberto Poggini capogruppo in consiglio comunale propone l'uscita dalle commissioni dipartimentali. Al di là della vicenda e delle pieghe che dovrà prendere, i socialisti hanno inoltre ritenuto necessario avanzare una considerazione, un «chiarimento politico»: «alcune forze politiche sulla possibilità di eventuali spostamenti nella collocazione del PSI. Vogliamo ribadire invece che i socialisti, anche se rivendicano la propria autonomia rispetto agli altri partiti dello schieramento di sinistra, si riconoscono in pieno nell'area della sinistra. Possiamo assicurare che non ci saranno spostamenti verso altre alleanze. Quelle delle forze di minoranza erano speranze illusorie che hanno provocato in loro delusioni e reazioni isteriche».

Stefania Fraddanni

## Il PCI conferma l'apprezzamento per l'opera svolta dal presidente

A chi si aspettava reazioni da parte del PCI, i compagni comunisti non fanno altro che riconfermare le posizioni già espresse giovedì scorso in un comunicato della segreteria del comitato cittadino.

Nel comunicato, che ha preceduto nel tempo la lettera inviata al sindaco dai socialisti, il comitato cittadino, «nel respingere le ingiuste e infondate accuse rivolte agli esponenti del compagno Di Mauro il proprio apprezzamento per la difficile ed onerosa opera svolta al Consiglio Tributario».

«Il Consiglio Tributario esercita — continua la nota — con mezzi esigui e competenze limitate, una importante funzione nella

«partecipazione all'accertamento delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche. Tale funzione, svolta con imparzialità e equilibrio, non può essere offuscata da sospetti che peraltro nel comitato comunale di oggi — ci si riferisce all'ultima seduta — sono stati nettamente fugati insieme al riconoscimento pieno della correttezza e trasparenza dell'operato politico della giunta municipale su cui peraltro il PCI non ha mai avuto dubbi».

«Giusto morale ed economico sarebbe in verità provocato se fosse stato non più efficace e certa ma elefantica e inconfidente la lotta all'evasione fiscale. Mentre sui lavoratori dipendenti, che

non sfuggono alle strette maglie del fisco, si abbate inesorabile l'inflazione, l'evasione fiscale sottrae ingenti risorse finanziarie che dovrebbero essere impiegate nel campo dei servizi sociali, del risanamento dell'economia e dello sviluppo produttivo e dell'occupazione».

«E' di questi giorni la notizia che l'evasione fiscale del 1977 sia stimata in 8 mila miliardi mentre, per esempio, ai Comuni vengono lesinati i mezzi necessari per il potenziamento dei servizi e per i progetti di investimento programmati. Il PCI intende promuovere un seminario ed un ampio confronto sui problemi della riforma fiscale, della amministrazione finanziaria

Presenza di posizione del PCI lucchese

## La Cantoni è gravemente malata per curarla non serve licenziare

La diminuzione di 830 posti di lavoro entro il 1982 è una terapia irresponsabile e illusoria — La direzione aziendale si rifiuta di definire un serio progetto di risanamento

LUCCA — Il documento della direzione della Cantoni, con il quale si minaccia una ulteriore gravissima diminuzione di 830 posti di lavoro entro il giugno del 1982, ha reso ormai chiaro l'ampiezza e la portata dello scontro. Nella più grande fabbrica lucchese è aperto un problema molto grave di prospettiva produttiva e occupazionale: i lavoratori della Cantoni, fin dalla Conferenza di Sviluppo del marzo scorso, hanno fatto tutto il possibile per far comprendere anche fuori dalla fabbrica la sostanza di questo scontro.

Oggi la crudeltà dei numeri dovrebbe aver chiarito i

termini della questione anche a chi, in questi mesi, l'ha sottovalutata o affrontata con scarso impegno. «Siamo dinanzi ad una azienda — afferma il comunicato del direttivo della federazione lucchese del PCI — che intende proseguire su una linea di riduzione dell'impegno economico e produttivo, che punta probabilmente a concentrarla in attività a profitti più elevati e che perciò propone un piano minimo ed efficace di investimenti, non affronta il problema di avviare un serio processo di diversificazione e di attività del tessile e nell'extratessile, e tenta di scaricare i

problemi della produttività interamente sulle spalle dei lavoratori puntando a imporre livelli di sfruttamento più alti».

Su una linea diametralmente opposta, si è sempre mossa invece l'analisi della situazione aziendale fatta dai lavoratori. E' possibile, come la Conferenza di Sviluppo ha dimostrato, concentrarsi in attività a profitti più elevati e di mercato dell'azienda, adottando una logica di piena utilizzazione di tutte le possibilità di recupero e di espansione dei mercati sia nei settori tradizionali che in nuove direzioni.

E quindi possibile impostare una politica di investimenti che vada ben oltre la sola manutenzione, come è possibile e necessario affrontare i problemi della produttività puntando ad un miglioramento dell'organizzazione del lavoro e al superamento di difficoltà e inefficienze.

Ma la direzione della Cantoni ha scelto un'altra strada: «una terapia irresponsabile e illusoria che vorrebbe migliorare la situazione aziendale aumentando carichi di lavoro già elevati e riducendo gli impegni di ammodernamento, in un miope disegno di massimizzazione dei profitti sul breve periodo».

«Le forze politiche democratiche e le istituzioni — continua il comunicato della federazione del PCI — si trovano dunque dinanzi ad una lotta del lavoro che ha contenuti nuovi e incommensurabilmente più complessi ed avanzati di altre vertenze che hanno impegnato, nel passato recente, la nostra comunità.

Dinanzi a ciò a niente serve il semplicismo e l'improvvisazione. Il rapporto tra le istituzioni locali e l'azienda non può restare quello che è stato per decenni: è inutile chiedere all'azienda altri generici di buona volontà e di lealtà verso il nostro paese, investimenti simbolici e rassicuranti.

Il problema è contrattare con rigore e per intero le sue prospettive, nella consapevolezza che dall'unità tra i lavoratori e le istituzioni può venire una risposta più seria e praticabile di quella dei dirigenti di una multinazionale che sembrano guardare alle loro fabbriche in Italia per lo più con un atteggiamento di chi batte cassa».

Dalla gente di Morrona

### Iniziativa per ricordare Andrea Baldi

PISA — Un anno fa moriva in un tragico incidente stradale il compagno Andrea Baldi di Morrona. Aveva appena 27 anni. Nonostante la giovane età aveva già avuto la capacità di farsi amare dai propri concittadini. Un segno dell'immutato affetto che stringe la gente ed i compagni di Morrona verso la figura di Andrea Baldi si riconosce nelle numerose iniziative che in questo tempo sono state prese in suo nome.

In esso si ripercorre la strada delle iniziative grandi e piccole che Andrea Baldi aveva organizzato insieme alla sua gente per dare nuova vita al paese di Morrona. Dalla mostra del libro, alla Fiera d'Era costruita sul greto del fiume, alla festa dell'allegria. Iniziative, che ancora oggi, continuano. Insieme all'impegno civile, quello politico: nel 1975 insieme ad altri compagni fondò la sezione del PCI.

In suo ricordo la famiglia ed i compagni sottoscrivono 60.000 lire a L'Unità.

Sabato 16 organizzato dal PCI

### Convegno a Bonelle sul lavoro a domicilio

Molte sono le indagini, le pubblicazioni, le ricerche che si sono fatte attorno al lavoro a domicilio.

Quanto sia radicato nel tessuto economico produttivo dell'intera provincia di Pistoia è inutile ricordarlo, come è inutile ricordare che troppo spesso e con troppa spregiudicatezza il padronato vi ricorre come garanzia di solidi (e non accettabili) profitti.

Da una parte una realtà sociale dunque e anche una grossa capacità produttiva. Dall'altra ancora lo sfruttamento, il lavoro nero soprattutto femminile a cui gli imprenditori ricorrono a danno della occupazione interna alle fabbriche. L'ultimo esempio è quello della DEXME, che ha messo per la strada più del 50% delle proprie maestranze.

Occorre vederci chiaro. Per questo il PCI organizza per sabato 16 un convegno, che ha appunto per tema «Lavoro a domicilio — condizione della donna in Provincia di Pistoia».

La manifestazione si terrà alla Casa del popolo di Bonelle e sarà aperta alle 9,30 dalla compagna Lucia Piroeschli. Le conclusioni alle 17, di Anna Castelli, deputata del PCI.

Cosa c'è dietro le 360 richieste di cassa integrazione

# C'è aria di tempesta nella zona del cuoio

Domani convegno PCI a Santa Croce - Gli imprenditori parlano di crisi dei mercati internazionali e concorrenza straniera - Nuovi tentativi di aggirare la legge antinquinamento

SANTA CROCE SULL'ARNO (Pisa) — E' finita la stagione d'oro, dell'opulenza e del guadagno facile, per centinaia di aziende della «zona del cuoio». Anche nel regno della conca è giunta la bassa integrazione, ultimo campanello di allarme prima della crisi totale. Nel giro di pochi giorni una ventina tra aziende calzaturiere e conciarie hanno presentato domanda per accedere alla Cassa integrazione. In tutto si tratta di 360 lavoratori sparsi in fabbriche e fabbrichette tra Santa Croce e Castelnuovo. La notizia ha creato scalpore nel resto della Toscana, da sempre abituata a guardare a questa valle dell'Arno come ad un'isola di ricchezza. Cosa è accaduto? E', probabilmente, ancora troppo presto per decifrare completamente i «messaggi» di crisi che vengono dalle direzioni aziendali. Gli imprenditori parlano di crisi dei mercati internazionali, di feroce concorrenza estera che nel volgere di pochi mesi ha fatto breccia tra molti clienti stranieri abituali compratori del prodotto fabbricato in Italia.

Da un lato la crisi delle calzature, soprattutto quelle femminili: il «sandalo» da donna, quello che negli Stati Uniti si vendeva ad 1\$ non è più possibile piazzarlo, le industrie di Castelnuovo, produttrici di questa «scarpetta» a basso costo e di scarsa qualità, sono state soppiantate dai nuovi Paesi: Filippine, Corea del Sud, Cina. Anche in Asia sono bravi a fare sandalini, con il pregio, in più, che costano di meno.

E' un po' quello che è già accaduto con i famosi cappelli di paglia di Firenze. Ormai sulle bancarelle di S. Lorenzo i cappelli di paglia di Firenze sono «made in China».

Sull'altro fronte la crisi della conca. Anche in questo caso paesi del «terzo mondo» hanno imparato a conciare le pelli, un processo produttivo a bassissima tecnologia che gli industriali toscani si sono ben guardati nei decenni passati di perfezionare ed ammodernare. C'è chi, in questo campo, coglie la palla al balzo per dare la colpa agli ecologi, a chi si è battuto per la difesa della salute e dell'ambiente. E' un modo come un altro per cercare di ritardare ulteriormente l'entrata in vigore della legge «Merli bis».

Chi pensa a questo è però destinato a rimanere deluso: proprio domani, 11 febbraio, presso la biblioteca Comunale di Santa Croce il PCI ha promosso un convegno sul tema: «dopo le lotte contro l'inquinamento verso una nuova qualità della vita».

Nota della federazione comunista

## Il governo deve decidere per Forest e R. Ginori

PISA — Ancora in alto mare la vicenda delle fabbriche in crisi pisane. Il caso Forest-Richard Ginori sembra girare in «folle» nonostante esistano tutte le condizioni per avviare una rapida soluzione.

Il governo non si decide ad ingranare la marcia che potrebbe portare in porto i progetti di nuovi insediamenti industriali capaci di sostituire le due fabbriche chiuse ormai da anni. In una nota diffusa dal co-

mitato direttivo della federazione comunista pisana si punta l'indice accusatore contro il governo.

«Il comitato tecnico per la riconversione industriale — si afferma nella nota — ha nuovamente accantonato i fondi per le nuove iniziative industriali che erano stati destinati alla Forest ed alla Richard Ginori. Non serve — aggiunge il direttivo comunista — rifugiarsi dietro problemi tecnici: le mag-

giori responsabilità ricadono sulla gestione governativa della politica economica. Il comitato direttivo del PCI ritiene che la soluzione dei problemi della Forest e della Richard Ginori possa essere trovata entro breve tempo in sede politica».

Pertanto i comunisti invitano i propri parlamentari perché insieme alla amministrazione comunale mettano in cantiere tutte le iniziative necessarie.

Un'iniziativa in «fotocolor» dei comunisti

## Per conoscere Agliana

AGLIANA — Spiegare con chiarezza ciò che è stato fatto e ciò che si intende fare (quando si sa che non c'è niente da nascondere) è la migliore carta di identità per presentarsi agli elettori. Quest'anno ci sono le schede ed i questionari, ma rimane il problema di informare la gente. Il PCI di Agliana mostra di averlo capito bene. Perciò è partito presto e col piede giusto per battere questa strada. Ad Agliana, quantomeno, ci sembra si sia interpretata con correttezza e lucidità l'utilizzazione di due sistemi tradizionali di conoscenza e di dibattito: le diapositive e la riunione di casalingo o di quartiere. Ci spieghiamo. Alcuni giorni fa siamo stati invitati ad una di queste iniziative.

Il luogo in cui l'assemblea si svolgeva — un capannone con 3 grossi telai — non era certo fra i più consueti per un dibattito. Ma il tempo realtà aglianese, dove appreso rappresentava per i partecipanti un luogo natu-

rale di incontro e per noi già una buona fetta della punta la tessitura artigiana, l'azienda familiare è un dato fondamentale dell'economia. Fra i tessuti di lino, lana e l'acrilico, assieme agli abitanti della zona abbiamo imparato a conoscere anche gli altri aspetti di Agliana, un piccolo comune (ma ci sono 13.900 abitanti ed una densità altissima) in cui molte cose si sono fatte e parecchi problemi rimangono da risolvere.

Allo strumento snello delle diapositive («montate» in modo efficace e con un commento parlato e musicale) in corso del programma abbiamo aggiunto un opuscolo che riassume in modo schematico le realizzazioni di 5 anni di amministrazione ed i nodi ancora da sciogliere. Il dibattito è stato anch'esso proficuo. Sono venuti fuori, come è logico, problemi locali: le strade, le scuole, l'inquinamento, sufficiente, il telaio che disturba quando lavora fuori orario. Ma sostanzialmente

si è conosciuto e discusso le grandi scelte. Quasi 7 miliardi spesi in 5 anni di amministrazione, le soluzioni che si sono date al problema dell'acqua, del diritto allo studio, degli insediamenti artigianali, della regolamentazione urbanistica, dell'inceneritore (costruito assieme a Montale e Quarrata). L'assessore all'Urbanistica Marco Giunti, che era lì per chiarire i dubbi, ha ricordato anche i problemi che restano: le fognaie, l'inquinamento, la difesa di un ruolo troppo esposto alle alluvioni, il verde pubblico.

A tal proposito una primizia: in corso del programma abbiamo aggiunto un opuscolo che riassume in modo schematico le realizzazioni di 5 anni di amministrazione ed i nodi ancora da sciogliere. Il dibattito è stato anch'esso proficuo. Sono venuti fuori, come è logico, problemi locali: le strade, le scuole, l'inquinamento, sufficiente, il telaio che disturba quando lavora fuori orario. Ma sostanzialmente

Marzio Dolfi

Sospesa la produzione del biscotto

### Stop alle «Ore liete» licenziamenti a catena

SIENA — Le «Ore liete» (è proprio il caso di dirlo) stanno per finire per la Pepi, una antica industria dolciaria senese. Molte nubi infatti si stanno addensando sul suo futuro. La produzione delle «Ore liete», un biscotto della linea Perugini, è cessata; i lavoratori stagionali, dai circa 300 dello scorso anno, sono passati a poco più di una cinquantina. La IBP, proprietaria dell'azienda Pepi, ha manifestato chiare intenzioni di mollare tutto e non vuol sapere di rispettare un accordo stipulato il 9 gennaio scorso. Per di più la IBP ha anche disertato, adducendo motivazioni pretestuose (i dirigenti sarebbero stati ammalati) un incontro che avrebbe dovuto svolgersi nei giorni scorsi presso la regione Toscana e a cui avrebbero dovuto partecipare il Comune di Siena, quello di Monteriggioni (dove ha sede lo stabilimento) le organizzazioni sindacali e, appunto i dirigenti IRP.

Proprio la IBP ha dichiarato che la Pepi può restare di sua proprietà a condizione di un drastico ridimensionamento della produzione e degli occupati senza prospettive perché il gruppo non intende investire una lira nello stabilimento di Siena.

I lavoratori hanno risposto con una serie di scioperi articolati proclamando il blocco degli straordinari che sarebbero necessari perché nonostante le intenzioni della IBP i prodotti della Pepi continuano a girare sul mercato. D'altra parte la Pepi è stata finora un'azienda sana che in modo particolare dal '72 ha gradualmente e costantemente aumentato produzione e occupazione fino ad arrivare a 250 addetti nel '79.

I padroni non rispettano gli accordi

### Gli edili sono stufi di mangiare al freddo

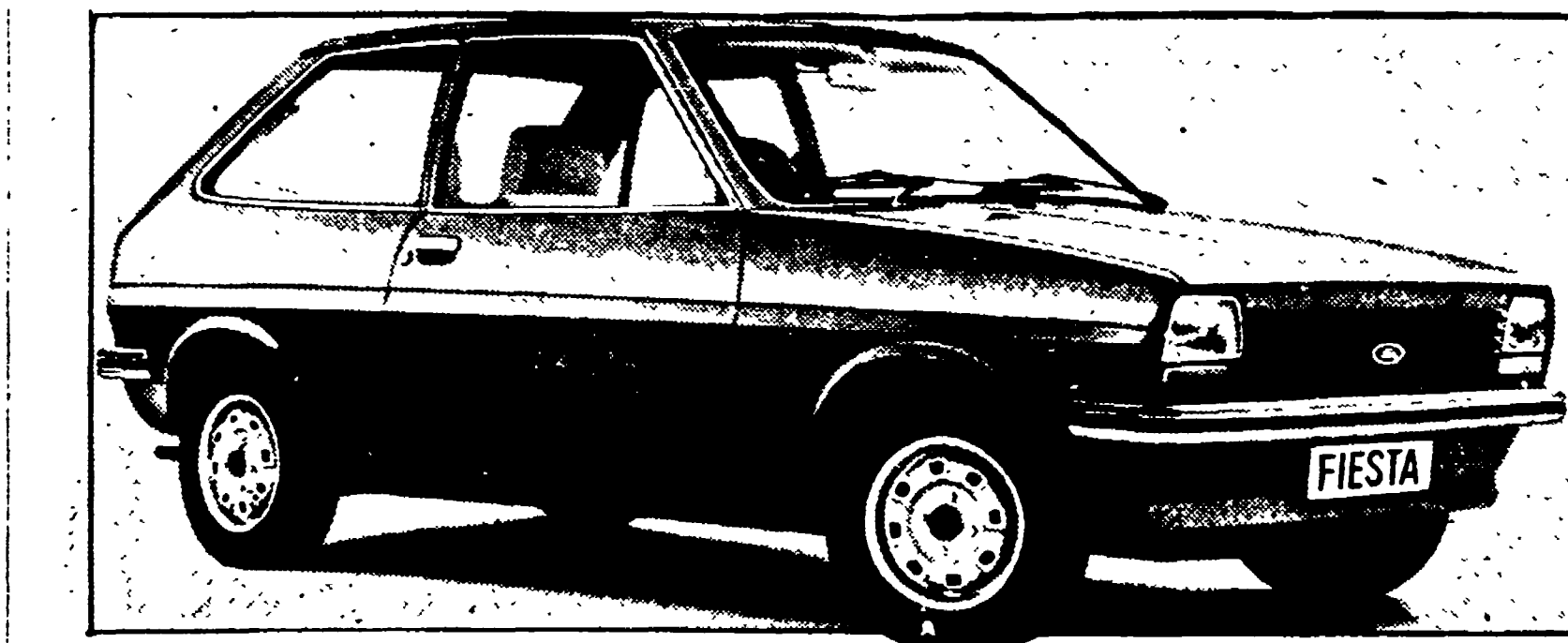
SIENA — I costruttori senesi hanno scelto la linea dura. Si rifiutano infatti di rispettare gli accordi a suo tempo stipulati con i rappresentanti dei lavoratori edili sul pasto caldo sul posto di lavoro e l'adeguamento della percentuale del premio di professionalità.

Gli edili della provincia di Siena sono già scesi in lotta con uno sciopero di quattro ore il 5 febbraio scorso. Altre tre ore di astensione dal lavoro sono state programmate per il 22 febbraio prossimo.

Ma cosa c'è dietro le posizioni dei costruttori spallati apertamente dalle loro associazioni? «I lavoratori e le organizzazioni sindacali — afferma un documento — respingono con fermezza le motivazioni addotte dal padronato secondo cui il pasto caldo e l'adeguamento della percentuale del premio di professionalità farebbero innalzare il costo del lavoro a livelli tali che le imprese non potrebbero sostenere».

In realtà ormai in tutta la Toscana gli unici lavoratori edili che ancora non usufruiscono di un pasto caldo sul posto di lavoro sono quelli della provincia di Siena. In tutte le altre province o viene garantito il pasto oppure viene data un'indennità sostitutiva da almeno 2 anni.

Infatti alcune come la Cooperativa edile Montemaggio e altre imprese di Siena e della Valdelsa non aderiscono alle posizioni delle associazioni di categoria e forniscono il pasto caldo ai lavoratori. «In questa settimana — afferma un dirigente sindacale degli edili — gli unici ad essere favoriti per il costo del lavoro e quindi dell'aumento dei profitti, sono proprio la maggioranza degli impresari senesi».



# Chi ben comincia va dal Concessionario Ford.

<b>FORD FIESTA</b>		<b>IN TOSCANA</b>	<b>AREZZO</b> <b>CECINA</b> <b>GROSSETO</b> <b>LIVORNO</b> <b>LUCCA</b> <b>MONTECATINI</b>	<b>Autofido S.a.s.</b> <b>Filnerauto S.r.l.</b> <b>Supergarage Falloni</b> <b>Acav S.n.c.</b> <b>Ing. C. Pacini</b> <b>Montemotors S.p.A.</b>	<b>Tel. 25850</b> <b>641302</b> <b>22386</b> <b>410542</b> <b>46161</b> <b>77423</b>	<b>MONTEVARCHI</b> <b>PISA</b> <b>POGGIBONSI</b> <b>PONTEREDA</b> <b>SIENA</b> <b>VIAREGGIO</b>	<b>B. Di Mella &amp; C.</b> <b>Sbrana Automobili</b> <b>A.R. di Agnorelli Renzo</b> <b>Autosprint</b> <b>F.lli Rosati (Chusti Scalo)</b> <b>Automoda S.p.A.</b>	<b>Tel. 980270</b> <b>40443</b> <b>936768</b> <b>212277</b> <b>20031</b> <b>46344</b>
--------------------	--	-------------------	---	--	---	--	--	--



Al Palacongressi Adriana Seroni conclude la Conferenza comprensoriale Pci

Un riequilibrio del sistema produttivo

I temi dello sviluppo dell'area fiorentina al centro della seconda giornata del dibattito - Gli interventi dei sindaci - Le forze conservatrici si oppongono con tenacia al cambiamento

Ventura: siamo il primo partito a farci carico del comprensorio

Il compagno Michele Ventura nel suo intervento ha esordito sottolineando che il Pci è il primo partito che si fa carico di questa nuova dimensione dei problemi, la dimensione del comprensorio.

Via Vi è nell'aria da mesi un tentativo di restaurazione. Inoltre l'azione del governo e lo smantellamento di alcuni punti fermi fattosamente costruiti durante il periodo della maggioranza di unità nazionale.

Altrettanto importante in questo processo di cambiamento è la presenza di altri ceti, di altri strati sociali come i commercianti, gli operatori turistici ed inoltre le forze culturali e l'università.

Le analisi, le proposte che facciamo, ha detto Ventura, rappresentano una scommessa sul futuro di quest'area che si incentra sui principi di razionalizzazione e programmazione dell'economia, su un adeguamento del quadro istituzionale, su un rinnovamento del tessuto sociale.

Quando affrontiamo il tema della programmazione, ha detto Ventura, dobbiamo avere presenti diversi livelli: i programmi nel comprensorio, nella regione e a livello nazionale. Non è possibile un riequilibrio all'interno dei singoli comprensori.

Attualmente come quelli registrati per il gemellaggio con Nanchino confermano l'esistenza di una incomprensibile oscillazione politica che rischia di diventare strumentale.

Si conclude oggi all'Auditorium del Palazzo dei Congressi la «Prima conferenza comprensoriale del Pci dell'area fiorentina».

Ieri giornata di discussione e di dibattito. Fitta la successione degli interventi che hanno approfondito i temi affrontati nelle ultime settimane durante le conferenze comunali e nella relazione introduttiva di Carlo Melani.

Michele Ventura, segretario della Federazione provinciale, che ha preso la parola nel tardo pomeriggio, si è soffermato oltre che sugli aspetti e sui problemi sollevati dai lavori della conferenza, sulle questioni aperte in questi ultimi giorni sul fronte della vita politica cittadina.

Il sistema produttivo e quindi gli insediamenti industriali, artigianali e agricoli; la casa e gli insediamenti abitativi; i servizi (trasporti, acqua, gas ecc.); la sanità; la pianificazione del territorio; sono solo una parte dei problemi affrontati.

Particolare attenzione è stata dedicata all'agricoltura, all'industria e alla questione del riequilibrio territoriale. Soprattutto gli amministratori comunali della zona dei chianti fiorentino (l'intervento del sindaco di Greve Benicchi, per esempio) hanno sollevato questo problema.

Il fenomeno del pendolarismo inoltre, che dimensioni ha? Può essere ridotto? Sono tutti problemi molto complessi e che i comunisti tendono ad affrontare avendo

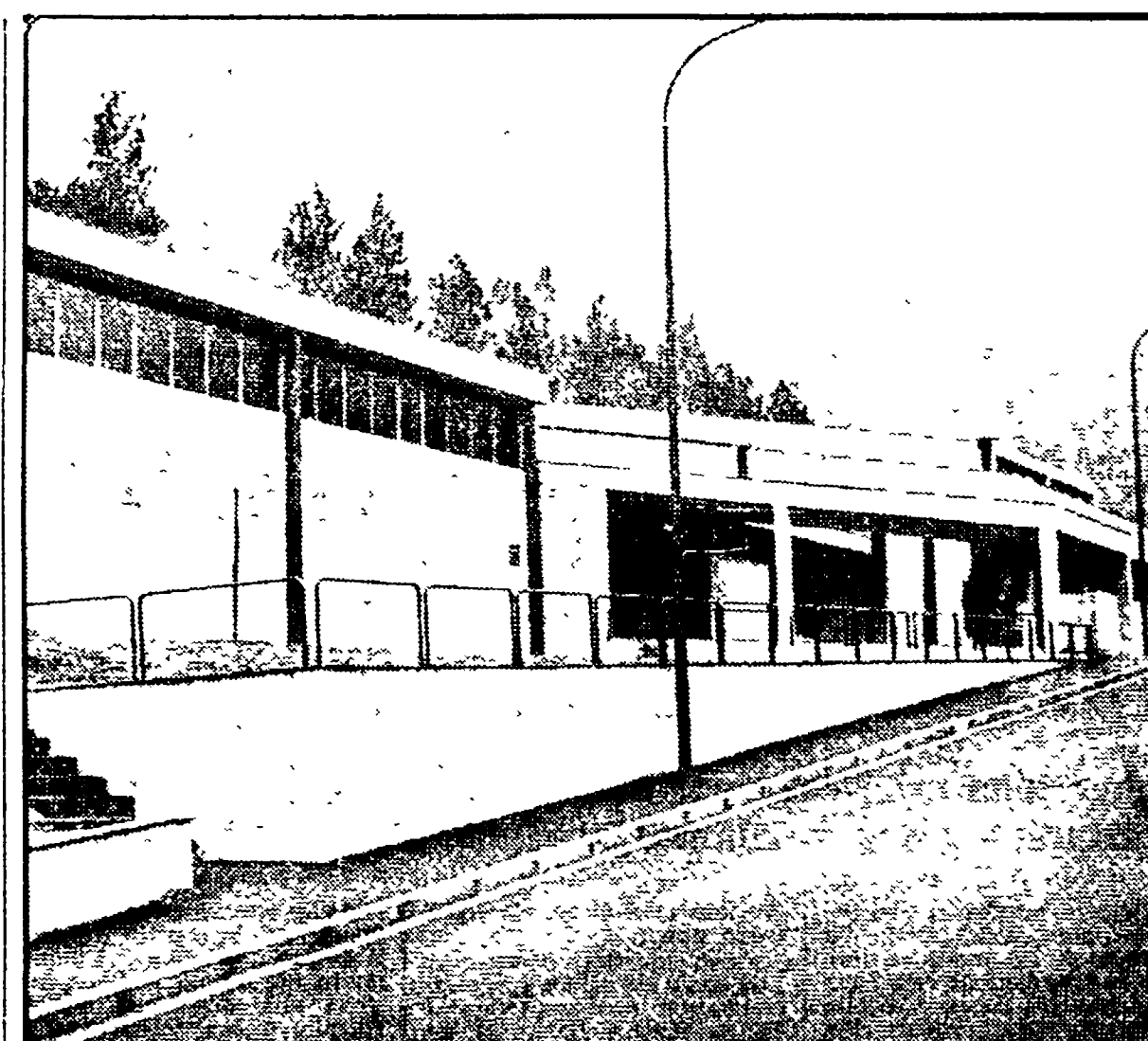
presente la dimensione complessiva di tutto il comprensorio, di tutta l'area. E così le questioni della casa, dei trasporti, Nardini, sindaco di Impruneta, ha sottolineato come il decreto sul territorio e le ultime vicende sulla casa (legge dei suoli, disersione delle gare di appalto per l'edilizia popolare) rischiano di vanificare gli sforzi che hanno visto impegnate in questi anni tutte le amministrazioni comunali di sinistra.

In realtà non si tratta altro che del tentativo di quelle forze conservatrici che trovano espressione politica nella Democrazia cristiana e che non intendono mollare le posizioni. Sono le stesse forze che hanno determinato un certo tipo di sviluppo del comprensorio e che ancora oggi creano difficoltà al cambiamento.

Per vincere questa battaglia — si è chiesto Fabrizio Bartoloni, segretario del comitato cittadino del Pci — è sufficiente l'attuale unità tra le forze politiche di sinistra? Secondo Bartoloni è il momento di compiere un grosso salto di qualità e per questo non servono i colpi di coda, i mutamenti continui. Tutto ciò, al contrario, è utile per creare un alibi alla Democrazia cristiana.



Requisito uno stabile in via dei Servi. Il Comune ha requisito l'edificio di via dei Servi 28. All'operazione, scattata ieri mattina, erano presenti l'assessore all'Assistenza Anna Bucciarelli, i vigili urbani, tecnici dell'ufficio alloggi e rappresentanti dell'Unione inquilini.



Nuova scuola elementare a Ronta, frazione del Comune di Borgo San Lorenzo. E' stata realizzata, come notevoli sforzi dall'amministrazione comunale, e risponde alla crescente domanda di insegnamento.

Il S. Giovanni di Dio va trasferito a Torre Polli. Si è svolto ieri presso il dipartimento sicurezza sociale un incontro con i consiglieri d'amministrazione degli ospedali S. Maria Nuova e S. Giovanni di Dio allo scopo di procedere ad una verifica dei problemi conseguenti all'apertura del nuovo ospedale di Torre Polli.

Riunito il Comitato per la difesa dell'ordine democratico. Si è riunito sotto la presidenza del sindaco il «Comitato per la difesa dei principi costituzionali e dell'ordine democratico» per esaminare alcune proposte di iniziative maturate dall'ufficio di presidenza.

PICCOLA CRONACA. FARMACIE DI TURNO. V. Calza uoli 7r.; V. del Corso 13r.; del Servi 80r.; V. Tornabuoni 105r.; V. Farzani 65r.; P.zza S. Lorenzo 11r.; V. Ginori 65r.; V.te Lavagnini 3r.; V. Beracchini 48-50r.; P.zza S. Giovanni 20r.; V. Pandolfini 54r.; Interno Stazione S.M. Novelli; P.zza S.M. Nuova 12r.; V. Gioberti 129r.; V.te Calabretti 21r.; V. Ghibellina 87r.; P.zza S. Spirito 12. Borgognissani 40r.; P.zza Isotta 3r.; P.zza S. Jacopino 3r.; V. Meyer 11-13r.; V. O. Sella 31r.

La nuova scuola elementare a Ronta, frazione del Comune di Borgo San Lorenzo, è stata realizzata, come notevoli sforzi dall'amministrazione comunale, e risponde alla crescente domanda di insegnamento. Il complesso architettonico è composto da 5 aule, da una biblioteca, una grande sala d'attesa, la cucina, il refettorio, una grande sala per attività collettive, tre sale per insegnanti e organi di gestione della scuola, una grande palestra, un ambulatorio con spogliatoi, e altri spazi polivalenti.

PRESTITI. Fiduciarie - Cessione 5° stipendio - Mutui ipotecari 1 e 11 Gradi - Finanziamenti edilizi - Sconto portafoglio. D'AMICO Brokers. Finanziamenti - Leasing - Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurativa. Livorno - Via Riccaoli, 70 Tel. 28280

ANCORA UN SALTO NELLA QUALITA'. LA TERZA SERIE ALFA SUD, ACCOGLIENTE, ELEGANTE, ARMONIOSA, SFRUTTA LA MECCANICA GIA' AFFERMATISSIMA. ALFA ROMEO. AMMIRATELA! PROVATELA! ALLA SCAR AUTOSTRADA. VIA DI NOVOLI, 22 - Telefono 430.741 - FIRENZE

Intertecnica Alarm di M. Staffini. PER PROTEGGERE LE VS. CASE DAL FURTO. Livorno - Tel. 0586-37823 Via Riccaoli, 63

SKODA «105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.). NUOVI MODELLI '80. Bollo L. 21.740 annuo - 14 km./litro - Cinture sicurezza freni a disco - servofreno DA L. 3.500.000 CHIAVI IN MANO. FIRENZE: AUTOSAB CONCESSIONARIA Via G. Marinonelli, 70 (ang. via Ponte di mezzo) Tel. 360067

AFFARONE VENDESI ALFASUD 5M '76. Trattamento antiruggine ottimo stato. Telefonare ore pasti: (0586) 403487

ARREDAMENTI BONISTALLI. Spicchio - Empoli TEL. 508.289

PEUGEOT 505. NUOVO STILE DUE LITRI - BENZINA - DIESEL. AUTOWEGA. VIA BARACCA 199 (TEL. 418.875/6) VIA DEL CAMPOFIORE 10 (TEL. 679.091)

Studio Chiamenti. Cessioni V STIPENDIO. Prestiti fiduciarie, Tassi minimi - Anticipazioni immediate. Serietà - Riservatezza. Tel. 489764 - 499471. V.le Rosselli 95 - Firenze

AL ccm. IL MAGAZZINO DOVE VESTIRE COSTA MENO. ... COME STAVOLTA MAI!! I SUOI GIA' FAMOSI PREZZI ANCOR PIU' FAVOLOSI. VIA PONTE ALLE MOSSE, 111 rosso FIRENZE. INGRESSO LIBERO

IMPORTANTE AZIENDA EMPOLESE cerca Magazzinieri - Autisti con patente C. TELEFONARE 0571/80733

Latte fresco garantito dalla Centrale di Firenze 365 giorni all'anno. latte fresco: un prodotto completo per la tua alimentazione. Sorsi di salute perché solo il latte fresco. MUKKI LATTE SOLO NELLE LATTERIE

ALFA ROMEO RASPI. ALFASUD così nuova - così alfa. NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI VASTO ASSORTIMENTO AUTOCASSINI VIA MANNELLI ang. Viale Mazzini FIRENZE - Tel. 055-578.041







Il dispositivo entrerà in funzione martedì mattina

# Nuovi sensi unici a piazza Garibaldi

Mercoledì una conferenza stampa dell'assessore D'Ambrosio - Sarà privilegiato il traffico pubblico - Preannunciate nuove misure nella stessa zona - Si lavora ad altri progetti

Dopo l'Arenella è la volta della ferrovia. «Di sicuro non elimineremo tutti gli ingorghi, ma le cose dovrebbero migliorarsi in modo sensibile».

Genaro D'Ambrosio, assessore alla viabilità, così commenta il nuovo dispositivo di traffico studiato per la zona di piazza Garibaldi. Scaterà martedì mattina.

Queste le principali novità: 1) sarà sbarrato l'accesso in piazza Garibaldi da via S. Spaventa e i parcheggi di piazza Garibaldi potranno essere raggiunti solo attraverso via Pica; 2) sarà sbarrato l'accesso anche in via Milano da piazza Garibaldi e il parcheggio antistante l'Hotel Cavour potrà essere raggiunto solo attraverso via Milano; 3) il primo intervallo esistente al centro della piazza (venendo da corso Umberto) sarà assorbito dai parcheggi e quindi non sarà più percorribile dalle auto; 4) Nello stesso parcheggio, a ridosso della sede tranviaria, entrerà in funzione una nuova strada a senso unico: servirà per le auto provenienti da corso Novara e dirette a corso Lucei; 5) Sempre da martedì entrerà in funzione una nuova corsia riservata per i mezzi pubblici, a ridosso del parcheggio antistante l'Hotel Cavour

e questo per creare un collegamento diretto tra la piazza e il corso Garibaldi.

In base a questo nuovo dispositivo - i cui lavori sono stati eseguiti senza chiudere al traffico piazza Garibaldi - le auto provenienti da corso Umberto e dirette a corso Garibaldi (dato piazza Carlo III) non potranno più passare per il primo intervallo tra i due parcheggi faranno un giro un po' più lungo: gireranno per il secondo intervallo e proseguiranno per corso Novara - via Firenze.

I veicoli provenienti invece da corso Lucei e diretti al corso Garibaldi (dato piazza Carlo III), dopo aver attraversato le pensiline dell'Atan, gireranno a destra anziché a sinistra e percorreranno corso Novara-via Firenze.

Infine, le auto provenienti da corso Meridionale potranno raggiungere direttamente corso Lucei attraverso la nuova via creata a ridosso del

la sede tranviaria, senza girare dietro il monumento di Garibaldi. «In altre parole - spiega l'ingegner Armentano della direzione traffico - chiudendo via Spaventa e via Milano abbiamo creato due grandi sensi di marcia: il primo che va da corso Umberto alla ferrovia e il secondo che va dalla ferrovia a corso Garibaldi. Inoltre per privilegiare il trasporto pubblico abbiamo creato la corsia preferenziale davanti l'Hotel Cavour».

Basterà tutto questo per regolizzare il traffico in una delle zone più caotiche della città? L'assessore D'Ambrosio non usa toni trionfalistici: «Il dispositivo che entrerà in funzione martedì - risponde - non risolve che una parte dei problemi. Proprio per questo stiamo già lavorando ad altri progetti. In primo luogo - aggiunge - stiamo cercando di realizzare un percorso tale che impedisca alle auto di passare attraverso le pensiline dell'Atan a piazza Garibaldi».

«Certo, rimangono nell'ambito di interventi che tendono non più a razionalizzare che a modificare in modo radicale il flusso di traffico. Ma è risapato che per misure di questo tipo occorrono tempi più lunghi».

«Ritardi in particolare - ricorda il compagno Gerardo Vitello, responsabile dei problemi dello Stato della Federazione del PCI - della Corte di Cassazione che a quanto pare non si decide a pronunciarsi in merito al ricorso inoltrato dagli avvocati difensori, già nel luglio scorso, di un vile e vandalo attentato di chiara marca fascista contro la lapide in memoria di Claudio Miccoli a piazza Sannazaro: ignoti hanno di nuovo fraccassato. L'altra sera, la lastra che ricorda il giovane barbaramente ucciso dai fascisti.

La rozza provocazione non viene a caso, anzi non è affatto improbabile che si collegherà ai gravi e intollerabili ritardi del procedimento giudiziario in corso contro i presunti responsabili dell'omicidio».

## Fracassata la lapide che ricorda Miccoli

«Ritardi in particolare - ricorda il compagno Gerardo Vitello, responsabile dei problemi dello Stato della Federazione del PCI - della Corte di Cassazione che a quanto pare non si decide a pronunciarsi in merito al ricorso inoltrato dagli avvocati difensori, già nel luglio scorso, di un vile e vandalo attentato di chiara marca fascista contro la lapide in memoria di Claudio Miccoli a piazza Sannazaro: ignoti hanno di nuovo fraccassato. L'altra sera, la lastra che ricorda il giovane barbaramente ucciso dai fascisti.

La rozza provocazione non viene a caso, anzi non è affatto improbabile che si collegherà ai gravi e intollerabili ritardi del procedimento giudiziario in corso contro i presunti responsabili dell'omicidio».

«Ritardi in particolare - ricorda il compagno Gerardo Vitello, responsabile dei problemi dello Stato della Federazione del PCI - della Corte di Cassazione che a quanto pare non si decide a pronunciarsi in merito al ricorso inoltrato dagli avvocati difensori, già nel luglio scorso, di un vile e vandalo attentato di chiara marca fascista contro la lapide in memoria di Claudio Miccoli a piazza Sannazaro: ignoti hanno di nuovo fraccassato. L'altra sera, la lastra che ricorda il giovane barbaramente ucciso dai fascisti.

La rozza provocazione non viene a caso, anzi non è affatto improbabile che si collegherà ai gravi e intollerabili ritardi del procedimento giudiziario in corso contro i presunti responsabili dell'omicidio».

## Una dichiarazione al «TG3»

### Davignon: la CEE mantiene l'impegno per l'Italsider

«L'industria di Bagnoli» ha detto «non dovrà avere difficoltà finanziarie»

Etienne Davignon, commissario della CEE, è intervenuto direttamente nella polemica sul futuro dello stabilimento siderurgico di Bagnoli. Lo ha fatto con un'intervista rilasciata ieri sera al «TG3». «L'impianto Italsider - ha detto - deve essere in primo luogo ristrutturato e secondariamente non dovrà aumentare la capacità produttiva. La discussione su questi temi tra governo italiano e Comunità europea - ha continuato - sta procedendo in modo eccellente».

Cosa vuol dire? In altre parole Davignon ha smentito le voci secondo cui la CEE era orientata a bloccare il finanziamento di 150 miliardi indispensabile per completare i lavori - per altro già iniziati - di ristrutturazione dell'impianto. E a scanso di equivoci, Davignon ha continuato: «L'Italsider di Bagnoli deve essere una industria solida, sicura, senza difficoltà finanziarie e capace di fornire i prodotti di cui il mercato ha bisogno».

Che però ci siano state manovre tendenti a bloccare l'intervento, appare evidente anche dalle dichiarazioni del commissario CEE. Da qui quell'acceso che Davignon ha fatto - subito dopo aver ammesso la necessità della ristrutturazione - al contenimento della produzione. Come è noto il piano di ammodernamento dell'Italsider di Bagnoli prevede per la fine del 1982 il totale rinnovamento degli impianti.

Quello di Bagnoli diventerà così il primo centro siderurgico di acciaio che attualmente l'Italia è costretta ad importare dalla Francia. Ed è proprio per questa ragione che i più fermi oppositori in sede comunitaria al piano di ristrutturazione sono stati i rappresentanti della Francia.

In ogni caso la «questione Italsider» potrà considerarsi definitivamente conclusa solo dopo il 15 di questo mese: data entro la quale dovrà terminare il lavoro della speciale commissione CEE, presieduta dallo stesso Davignon, che ha avuto il compito di verificare le modalità di inserimento dei nuovi impianti di Bagnoli nel contesto dei programmi della Comunità europea.

La discussione sulla piattaforma Pci per la Campania

# Il vero sviluppo non può avere un «dopo»

In un'economia regionale pur «strutturalmente precaria», nessuna ipotesi catastrofica - Qualità e quantità

«Apriamo con questo intervento dell'economista Mariano D'Antonio, la discussione sulla proposta di sviluppo della Campania contenuta nella relazione del segretario regionale Bassolino approvata dal Comitato regionale campano».

Nella relazione che il compagno Antonio Bassolino ha svolto all'ultima riunione del comitato regionale campano del Pci, si trovano spunti e riflessioni davvero originali per l'analisi della condizione economica e sociale della nostra regione e per avviare una nuova stagione di vigorose e realistiche battaglie politiche, anche a partire dai prossimi mesi.

E' nuova ed originale la diagnosi che si fa dello stato dell'economia regionale, in cui oltre che sui rischi e sui fattori di debolezza, si pone l'accento sui processi di decentramento e di crescita industriale che pure si vanno svolgendo ad esempio all'esterno della città di Napoli, cosicché appare sempre più angusta e municipalista ogni ipotesi sul futuro della città che non si accompagni al massimo di apertura verso le realtà emergenti nel resto del territorio regionale.

Dove per realtà emergenti si intendono le nuove aggregazioni di classe lavoratrici e quei settori della borghesia industriale che rifugiano la politica rifiutano cioè le manee e i sussidi, il sistema clientelare edificato negli anni passati dalla Dc e dalle altre formazioni politiche del centro sinistra. Pur osservando che la condizione permanente dell'economia regionale è quella di un sistema «strutturalmente precario», Bassolino, respinge ogni ipotesi catastrofica, ogni tentazione a vedere dappertutto miseria, degrado e stagnazione produttiva e invita perciò i militanti e le organizzazioni politiche del Pci a misure di qualcosa che va affiorando, sia pure faticosamente e stentatamente, e richiede perciò analisi fresche, spirito di osservazione, duttilità nella proposta politica.

Troppo spesso è apparso fino agli ultimi tempi che il nerbo e il referente sociale della forza del Pci fosse quasi esclusivamente la classe lavoratrice occupata nell'industria medio-grande - specie nelle imprese a partecipazione statale - con la sua indubbia capacità di attrarre altri strati di popolazione (il ceto intermedio e il sottoproletariato messo ai margini) in un disegno di riscatto civile e di rinnovamento economico.

La realtà negli ultimi quattro anni può darsi che sia abbastanza cambiata e la stessa difficoltà della classe operaia «forte» a ritessere i suoi collegamenti politici e sociali con altri ceti va letto probabilmente alla luce di quei processi di decentramento produttivo, crescita dell'impresa minore, proletarianizzazione piena di fasce di popolo prima solo saltuariamente impegnate nella produzione capitalistica: processi che sono andati avanti anche nella nostra regione ed anche negli anni di apparente, secca crisi economica.

Ma c'è un altro punto importante della relazione di Bassolino che mi preme di riprendere, ed è l'idea che sembra unificare le proposte e le singole piattaforme di politica economica regionale così varie ed articolate che egli espone. Si parla, infatti, dell'idea di fare avanzare nel

la pratica politica, del movimento operaio, un nuovo concetto di «produttività sociale» su cui andare a misurare ciascuna proposta ed iniziativa politica; e si riprende, in questo ambito, l'indicazione data da Lierhmueller nel saggio pubblicato su «Rinascita» di uno sviluppo economico che faccia posto alla «qualità» piuttosto che alla «quantità», alle soddisfazioni dei bisogni sociali anziché alla generica spussatura di ricchezza astratta, a valori d'uso prima che al valore di scambio.

Qualcuno può credere che questa maniera di dire le cose sia astratta e velleitaria; e che in una situazione come quella della Campania lo sia - per così dire - due volte: una perché ci muoviamo pur sempre in un mercato capitalistico, e la seconda perché qui da noi non si tratterebbe di andare tanto per il sottile, reclamando esigenze che soltanto il pieno, maturo sviluppo capitalistico può forse avviare a soddisfare. Coloro che sostengono ciò, a me pare che siano proprio essi gli astratti e i velleitari.

Essi hanno in mente cioè una concezione dello sviluppo economico che è ormai vecchia ed è soprattutto ampiamente rifiutata dalle giovani generazioni. E' la concezione che bisogna rivendicare la fabbrica per tutti e che qualunque fabbrica nuova si possa strappare con le lotte sociali al padronato ed ai pubblici poteri, è comunque «di per sé» un elemento di rinnovamento.

I problemi della qualità del lavoro, dei fini dell'attività produttiva, secondo questa concezione produttivista di cui è intesa la cultura del movimento operaio e che ha fatto così tragicamente segnare le esperienze dei «socialismi reali», questi problemi si porrebbero, si dice, quando l'industrializzazione sarà compiuta.

Questa ideologia degli stadi dello sviluppo economico -

il primo stadio sarebbe quello dell'espansione quantitativa, il secondo stadio quello della qualità del lavoro, del rapporto tra tempo di lavoro e tempo di vita - non è soltanto, a mio avviso, un'idea campata in aria al posto della catena di produzione oggi. Rischia di essere un altro elemento di visione del proletariato italiano, tra Nord e Sud.

E infatti, chi pensa così terra che sia naturale che gli operai della FIAT rivendichino le isole di montaggio al posto della catena di produzione nella fabbrica di Mirafiori: mi sembra che sia ovvio mantenere la catena e l'organizzazione del lavoro rigidamente lavorata nelle fabbriche di Cassino e in genere del Mezzogiorno, perché qui da noi non siamo ancora arrivati a quello stadio, cioè all'espansione di quei bisogni da parte della classe lavoratrice. Il risultato pratico di questa maniera di pensare di separare i due fasi nello sviluppo economico, di tracciare una netta demarcazione tra un «primo» e un «secondo» tempo della battaglia elementare e bisogni maturi del proletariato; il risultato pratico, dicevo, può essere quello che il senso comune chiama rifiuto del lavoro ma che è più propriamente alla lunga rifiuto del lavoro svolto e alle migliori condizioni di abbruttimento e di alienazione.

Perciò a me pare che l'impugnazione data da Bassolino ai problemi dello sviluppo economico della Regione, quella idea unificante di puntare su politiche di interventi che si ricomprendano e si giustifichino sotto il segno della «produttività sociale», rispondano molto realisticamente alle aspettative e alle mutazioni di coscienza di costume civile che pure si sono fatte così rapidamente straripare anche tra le nostre popolazioni.

Mariano D'Antonio

## S. Anastasia - Duplice omicidio in una masseria

# In lite da anni per un cortile ammazza il fratello e la cognata

L'assassino Donato Ciccarelli di 53 anni si è costituito - Le vittime, il fratello Raffaele e sua moglie Rosa Campana - Sono stati uccisi a colpi di fucile

E' finita nel sangue di un duplice delitto l'amosa ruggine tra due fratelli, due contadini di S. Anastasia. Abitavano l'uno di fronte all'altro alla masseria Simonelli, in via Starza, ma ormai non si parlavano da anni. A dividerli c'erano dispute antiche per banali questioni d'interesse, vecchi rancori alimentati dai pregiudizi della tipica cultura contadina del profondo Sud, dalla miseria di una vita stentata.

Così Donato Ciccarelli, 53 anni è arrivato ieri mattina ad ammazza in un colpo solo il fratello Raffaele, cinquantenne, e la cognata Rosa Campana di 49 anni. E' successo tutto per la spartizione del cortile che separa le abitazioni dei due fratelli, per altre dispute relative al pozzo.

Un primo compromesso pare fosse stato raggiunto due anni fa. Ma la vittima, Raffaele, non era rimasto per nulla soddisfatto. Sosteneva di essere stato defraudato ingiustamente nella spartizione: roba di qualche metro in tutto. Ma quel palmo di terreno era stato più che sufficiente per alimentare odii profondi. Poi, era venuta la storia del pozzo. Si era pensato di comprare un mo-

lore per tirare su l'acqua. Ma chi doveva pagare?

Donato Ciccarelli, l'assassino, sposato con Raffaella Delle Cave, con due figli, Maria, di 25 anni e Felice, 22. Raffaele e sua moglie Rosa, le vittime, sposati con tre figli, Raffaella, Felice e Luisa. Due famiglie, parenti stretti, ma accerrimi rivali.

Ieri mattina, la tragedia, Rosa, scende nel cortile, verso le 8.30. Si avvicina al pozzo per prendere l'acqua. Donato è già lì. Forse, ancora una volta, si riaccende la polemica. Poi Donato passa a vie di fatto. Imbraccia il suo fucile e spara. Un colpo solo, alla gola e la donna si abbatte al suolo senza vita. Ormai in preda a una specie di furia omicida, Donato irrompe nel portoncino della casa del fratello. Lo incontra per le scale. Altri due colpi e ammazza anche lui. Col fucile minaccia anche Raffaella, la nipote, che urlava disperata alla finestra. Alla fine abbandona l'arma e scappa via, per un tratto a piedi, poi con un'automobile. Anche i familiari dell'assassino scappano Donato Ciccarelli si è costituito alle otto di sera, accompagnato dal suo avvocato Giovanni Romano.

Nella foto: le due vittime.



## Colpito accidentalmente da un collega

### Incidente all'«Alfasud» Muore un vigilantes

Dopo avergli trapassato il braccio destro da parte a parte la pallottola ha centrato il cuore. E' morto sul colpo, stamazzando sul pavimento il vigilante dell'Alfasud Tommaso Iovine di 53 anni. L'accidentale tragedia, perché di questo pare si sia trattato, è scoppiata improvvisamente alle 6 del mattino. Il colpo fatale sarebbe infatti partito per una disgraziata circostanza dalla pistola calibro 38 di Mariano Esposito di 28 anni da Marigliano, anche lui vigilante dell'azienda.

Le cose, stando almeno alle testimonianze finora raccolte dai carabinieri del gruppo Napoli 2 diretti dal colonnello Caldarola, sarebbero andate in questo modo. Le due guardie, Esposito e Iovine, addetti al turno di giorno avrebbero varcato insieme il cancello n. 2 dello stabilimento, per dare il cambio ai loro colleghi della notte. Subito dopo si sarebbero diretti verso il casotto riservato ai guardiani e vi sarebbero entrati.

Il dramma si sarebbe consumato a questo punto in un attimo. Le indagini dovranno evidentemente accertare la veridicità dell'unica testimonianza disponibile, quella di Mariano Esposito. L'uomo, attualmente denunciato a piede libero per omicidio colposo, ha infatti sostenuto l'ipotesi della disgrazia.

Esposito ha raccontato di essersi slacciato la cintura e di aver buttato il fodero contenente l'arma su un tavolo. Sarebbe stata questa operazione evidentemente effettuata con eccessiva faticone a determinare la tragedia. A quanto pare, infatti, il cane della rivoltella si trovava alzato e l'urto lo ha fatto scattare. Il colpo è immediatamente esploso, centrando mortalmente lo sfortunato Tommaso Iovine, sotto gli occhi sconvolti del collega. I vigilantes dell'Alfasud sono obbligati a portare le armi solo per il turno di notte. Per quello giornaliero, il regolamento aziendale stabilisce invece che il porto d'armi è facoltativo.

## il partito

**IL PARTITO**  
Oggi alle 9.30 a Nola convegno sui Regi Lagni con Bassolino, alle 10 a Giugliano conferenza di organizzazione con Minopoli e Olivetta; alle 10.30 conferenza di organizzazione con Viscia; a Stabia-Di Vittorio assemblea pubblica sull'igiene nel quartiere con Langella e Anzino; a Capri alle 9 assemblea pre-congressuale con Vozza; alle 10 a Melito assemblea pubblica sul terrorismo con Francese; a Casavatore alle 9.30 assemblea organizzativa con Velardi.

**TERZA CONFERENZA NAZIONALE DELLA SCUOLA**  
In preparazione della terza conferenza nazionale della scuola si terranno i seguenti attività: oggi alle ore 10 a Fuorigrotta con Ulianich e Incostante; domani alle 17.30 a Somma Vesuviana, presso la sala parrocchiale con Ulianich e Nitti. Martedì alle 17.30 in federazione attivo di tutti i comitati - presiderà con Nitti e Spina; alle 17 in Federazione gruppo di lavoro sul tempo pieno; alle 19 a Chiaia Posillipo attivo sulla scuola con Papa e Incostante.

**DOMANI**  
In federazione alle ore 17.30 Comitato federale e Commissione federale di controllo.

**SCUOLA DI PARTITO**  
Domani alle 18.30 al corso Vittorio Emanuele seminario delle sezioni IV Giornata e Corso. Seconda lezione «Il partito» con Gorgoni; a Casoria alle 18 seconda lezione del corso operaio di zona «Pci e programmazione democratica» con Antinolfi.


**ASSEMBLEA PUBBLICA SULLA PROPOSTA PCI PER IL COMMERCIO**  
Domani alle ore 17.30 nella sala «Principe di Napoli» si terrà una assemblea pubblica sulla proposta di legge Pci sul commercio. Introdurrà Domenico Petrella, concluderà Guido Cappelloni responsabile nazionale della commissione Ceti Medi del Pci.

**MARTEDI'**  
In federazione alle ore 17.30 assemblea del Comitato cittadino con i segretari delle sezioni di città per avviare una prima discussione sulla impostazione della campagna elettorale.  
In federazione alle 18 riunione della commissione Sa-

**MANIFESTAZIONE PER LA PACE**  
Per partecipare alla manifestazione nazionale per la pace prevista per domenica 17 a Firenze, a cui interverrà il compagno Enrico Berlinguer i compagni possono rivolgersi alla commissione organizzazione in Federazione per le prenotazioni al prezzo del solo viaggio di andata e ritorno e di lire 5.000. Si sollecitano i militanti e le organizzazioni a prenotarsi entro martedì sera.

# RENAULT

## È AL VOMERO



### Eurocar

VIA RIBEIRA, 21 - Tel. 649964

# fitma

fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...



anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158



A conclusione della iniziativa per i Regi Lagni

# Manifestazione del PCI questa mattina a Nola

In piazza Duomo parlerà il segretario regionale Bassolino — Conclusione pubblica del convegno di ieri

Stamane nella piazza Duomo di Nola avrà luogo la annunciata manifestazione indetta dal PCI con la partecipazione del segretario regionale Antonio Bassolino. Sarà praticamente la conclusione del convegno sul problema dei «Regi Lagni» che ieri ha riunito nella sala consiliare della cittadina un centinaio di persone tra tecnici, progettisti, universitari, rappresentanti di partiti, di organizzazioni contadine, dei sindacati, degli enti locali, della comunità montana basenese, assessori provinciali, funzionari della Regione, della Cassa per il Mezzogiorno, dell'Ente Volturno che per l'intera giornata hanno discusso gli aspetti del problema analizzati nelle relazioni

del consigliere regionale Del Rio, dal professor Ortolina, e dall'ingegner Cosenza. Sarà, quindi, una conclusione pubblica del convegno con la quale si pensa di riferire ad un più vasto uditorio di interessati le cose e le soluzioni che sono state dibattute e proposte. È un segno di serietà, della volontà di allargare il dibattito su questi problemi, di coinvolgere la partecipazione della gente.

In fatti, il convegno ha messo molto su questo punto, a partire dall'accentuazione che vi ha dato, nelle note introduttive, il compagno Sales della segreteria regionale. Se quello dei Regi Lagni non è come non potrebbe essere considerato un problema di semplice tecnica idraulica, ma, insieme a questo è anche un problema di assetto del territorio, occorre che la gente intervenga e discuta su quale debba essere il proprio destino nel momento in cui si compiono delle scelte decisive.

SALERNO - Associazione di donne

# Si inaugura con un concerto «Spazio Luna»

Domani spettacolo con Roberta D'Angelo Le esigenze dalle quali nasce l'iniziativa

SALERNO — Comincia con un concerto, che si terrà domani alle 18 al cinema «Augusteo» e al quale parteciperà la cantautrice Roberta D'Angelo, l'attività della Associazione culturale delle donne «Spazio Luna».

L'Associazione, che ha sede a via S. Gregorio VII, nasce dalle esigenze delle donne di sensibilizzare una città sorda ai problemi specifici della condizione femminile.

Ieri combattiva manifestazione a Ercolano

# Senzatetto e disoccupati insieme per casa e lavoro

Indetta dalla Fillea, dall'Arcab e dal comitato senza-tetto - Hanno aderito all'iniziativa il Pci, il Psi, il Comitato dei disoccupati, e quello in lotta per la scuola

Più di mille persone hanno manifestato venerdì a Ercolano per la casa e il lavoro. Il corteo partito da piazza Trieste ha attraversato tutto il centro cittadino per concludersi al Municipio. Alla manifestazione, indetta dalla FILLEA, dall'ARCAB e dal Comitato dei senza-tetto, hanno aderito e partecipato il Partito Comunista, il Partito Socialista, il Comitato Unitario Cittadino per la lotta per la scuola, il Comitato dei disoccupati organizzati.

Arrivati al Municipio i manifestanti sono entrati negli uffici e hanno chiesto di parlare al sindaco. Da 3 mesi il primo cittadino di Ercolano ha rassegnato le dimissioni. Da allora il Consiglio comunale non si è più riunito. «La giunta centrista ha praticamente abdicato al governo», dice un compagno nel corteo. Venerdì comunque i manifestanti hanno strappato l'impegno al sindaco di essere nella delegazione che si recerà dal presidente della Giunta regionale Cirillo per chiedere che si dia avvio immediato alla costruzione della 167 e ai piani di recupero del centro storico della città.

La penuria delle case a Ercolano è a un livello di guardia. Oltre trecento famiglie vivono in alberghi, in alloggi di fortuna, in baracche. La situazione è ancora più incredibile se si pensa che anche gli alloggi per i quali ci sarebbero gli stanziamenti non sono costruiti per l'incuria dell'Istituto Autonomo Case Popolari. Ad altri vani mancano le infrastrutture.

Primo responsabile insieme ai ritardi della Giunta regionale è proprio l'Istituto Autonomo Case Popolari. Ha costruito in diversi anni solo quarantatré appartamenti. Ha a disposizione ancora sei miliardi e mezzo per edificare nella zona della città che si chiama Moscon-Aiello ma fino ad ora non ne è stata costruita alcuna. A questo c'è da aggiungere la beffa dei cooperatori di Caprile: hanno da tempo sborso soldi per complessivi millecinquecento vani di cui non si è visto nemmeno l'ombra.

Prosegue intensa la campagna di proselitismo

# Quasi quarantamila gli iscritti al PCI

Alla chiusura del rilevamento del 4 febbraio gli iscritti al Partito per il 1980 sono 38.704 (pari all'83 per cento del 1979) con 3.251 nuovi iscritti e 5.704 donne. Gli iscritti nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro sono 11.149. Gli 38 sezioni e 79 cellule hanno superato il numero di iscritti del 1979 mentre molte organizzazioni sono vicine al superamento di tale obiettivo.

Settanta alle ore 9,30 si terrà in federazione un incontro con le sezioni e con le cellule dei luoghi di lavoro che hanno superato il numero degli iscritti del 1979. All'incontro parteciperanno i compagni Eugenio Donise, Mario Palermo e Federico Muraello.

Un altro elemento che si è potuto cogliere nel dibattito va anch'esso nel senso di una richiesta, anche questa insistente, di mettere ordine, di dare organicità alla baracche che regna intorno al controllo e all'uso delle acque. La domanda emerge di trasferire alla Regione tutto il potere per un governo unitario delle acque. Allo stato attuale la sorveglianza è scomparsa e sul stesso bacino intervengono la Cassa per il Mezzogiorno, l'ENEL, gli accordotti, i consorzi di bonifica, gli enti di irrigazione.

# «Boicottano il centro sanitario»

Carà Unità. dal 16 ottobre e in funzione nel nostro comune un centro socio-sanitario comunale, che svolge un servizio di medicina preventiva e di base. In particolare, il centro effettua gratuitamente per tutti i cittadini i seguenti servizi: servizio di medicina scolastica, rivolto soprattutto verso le malattie tipiche dell'età evolutiva (varie dentarie, disturbi visivi); assistenza medica per gli anziani; prestazioni terapeutiche ambulatoriali e domiciliari (endovenose, flebo, intramuscolo, aerosol); corsi di educazione sanitaria.

Di fronte alla nostra iniziativa, come si pongono la Giunta regionale e la sezione provinciale del Comitato regionale di controllo? L'una ci nega un contributo per la lotta contro le malattie sociali; l'altra per tre volte di seguito, ci annulla la delibera delle convenzioni con il personale medico paramedico. Si conoscono le difficoltà che incontrano i Comuni, specialmente quelli meridionali: il travaglio anche personale degli amministratori nel non poter rispondere positivamente ai tanti bisogni della gente. A fronte di ciò, la DC e certe istituzioni dello Stato da essa monopolizzate non solo niente fanno per assicurare alla collettività un moderno servizio sanitario, ma ostacolano, per insensibilità e calcoli elettoralistici, anche quei tentativi socialmente utili come quello fatto dal comune di Capodrise.

# la parola ai lettori

# «Una inutile prepotenza»

Carà Unità, in riferimento alla spiacevole vicenda della mia mostra a Villa Fagnatelli, invito brevemente: invitato ufficialmente dalla Soprintendenza, ho inaugurato la mia mostra il giorno 5 dicembre 1979, e nello stesso giorno, sono stato avvisato dal signor Saraceni, capo-servizio del museo, di dover «sgombrare» entro tre giorni, per ordine del prof. Raffaele Causa.

Alle mie proteste, l'ordine è stato revocato e la data di chiusura prorogata al 17. (Undici giorni di esposizione per una Antologica). Dal 17 al 31 dicembre il museo è rimasto chiuso e non è stato permesso nemmeno agli addetti ai lavori, come ad esempio il prof. Oreste Ferrari, e molti altri, di visitare la mostra.

Ma il fatto veramente grave non è solo la prepotenza, che, per restare in tema definirei «borbonica» di certi personaggi, ma lo sconterato silenzio che si crea attorno ai fatti della vita culturale della nostra città.

# A Poggioreale troppa immondizia

Carà Unità. Voglio segnalare l'assurda situazione igienica presente nel mio quartiere. Abito a Poggioreale in via Vicinale Cannolo. Questa strada è completamente trascurata dal 27. circolo della nettezza urbana. Immondizia, liquami di fogna addirittura sono all'ordine del giorno.

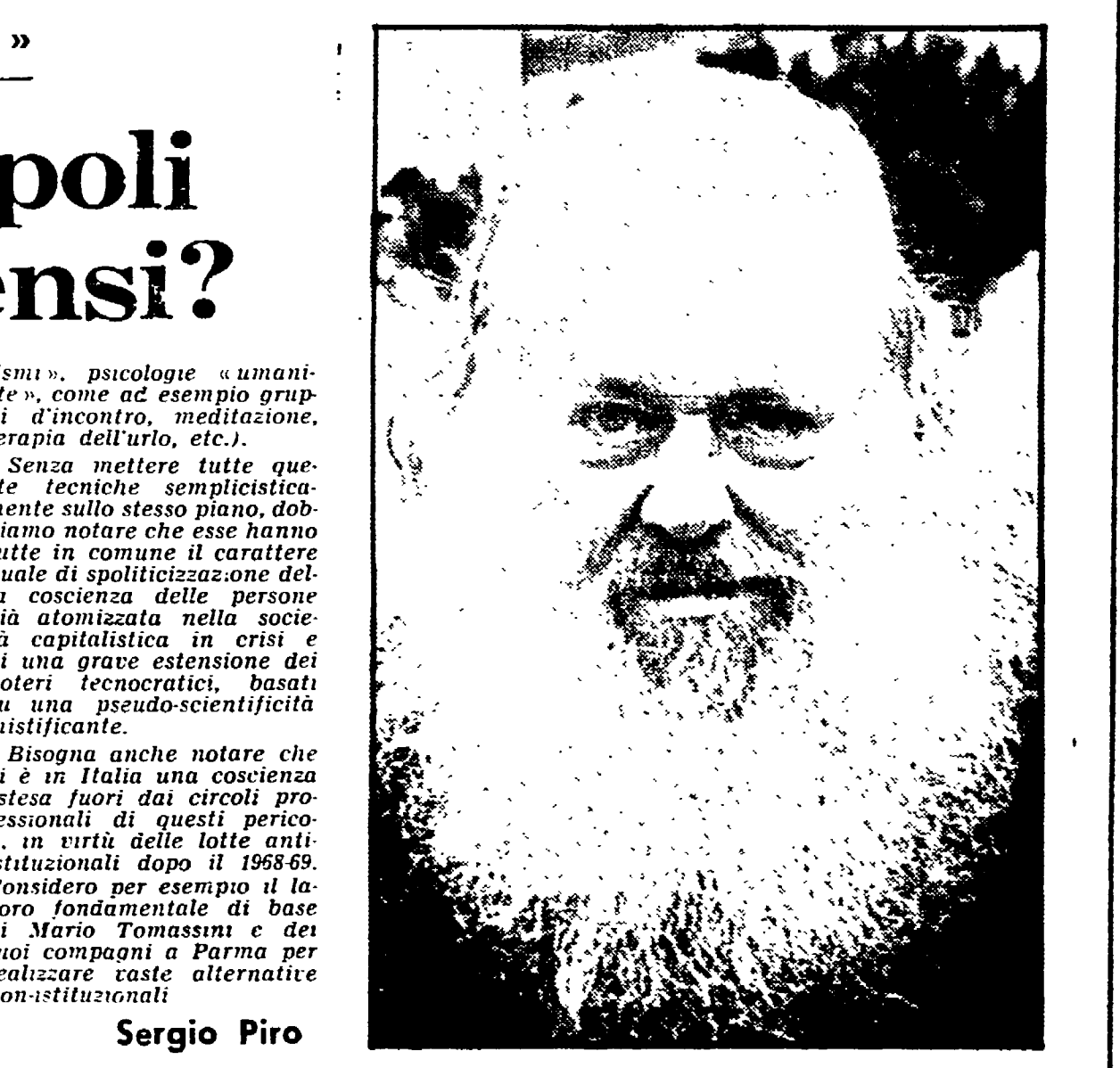
Intervista all'autore di «La morte della famiglia» e di «Psichiatria e Antipsichiatria»

# Parlare di bisogni a Napoli David Cooper, che ne pensi?

L'analisi dei bisogni sembra costituirsi oggi come un momento di primaria importanza, dal chiuso delle istituzioni psichiatriche si passa al lavoro preventivo e riabilitativo nel territorio. Già la definizione del campo di riattribuzione della psichiatria a una serie di altri momenti sociali e di tutela della salute. Il passaggio dal manicomio al territorio impone un completo cambiamento di metodi e di stili operativi: l'intervento si fa nel sociale, la medicalizzazione del disagio deve essere ridotta e combattuta, la partecipazione dell'utenza deve tendere a divenire attiva ed autentico momento popolare.

Questo progetto per la sua importanza, oltre a un pubblico dibattito, organizzato dalla Provincia, il 7 febbraio. Questo seminario s'inquadra nell'ambito della ricerca organizzata dal centro di Medicina Sociale di Giugliano e di altri operatori napoletani, e che si svolge, oltre che nel napoletano, anche nei paesi dell'Africa settentrionale (Algeria, Tunisia, Marocco) e in alcune zone della Francia (Parigi e Lione). Questa ricerca è mirata appunto sull'analisi dei bisogni di salute e sulla loro trasformazione attraverso la pratica sociale.

Importanza particolare di questo progetto per la sua internazionalizzazione: oltre Napoli, vi sono gruppi di ricerca in Algeria, in Tunisia e in Francia, a Parigi e Lione (nelle zone cioè in cui vi è una forte popolazione di lavoratori immigrati). Speriamo con questo progetto di stabilire dei metodi di ricerca semplici, praticabili ed economici, non solo per l'Europa, ma anche per i paesi del terzo mondo.



Sergio Piro

**CIAT** arredamenti Cappeti Persiani

arreda con serietà e risparmio: 20 anni di esperienza.

s.n.c.

**DOMENICO TURCO & C**

dispone di tecnici qualificati.

tutti i giorni a v/s disposizione

propone le migliori ditte

GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE

Via S. Maria a cubito, CALVIZZANO - NA

TRATTO MARANO-QUALIANO

Tel. (081) 7424183 - 7420242 - 7424575

**42** Rate minimo anticipo

**L'AUTOGALLIA PRESENTA LA COLLEZIONE TALBOT 1980.**

da **£. 4.135.000** (iva inclusa)

**AUTOGALLIA**

Nuova 151C - Horizon - Sunbeam - Bagheera - Ranch - 1100 - 2 Litri

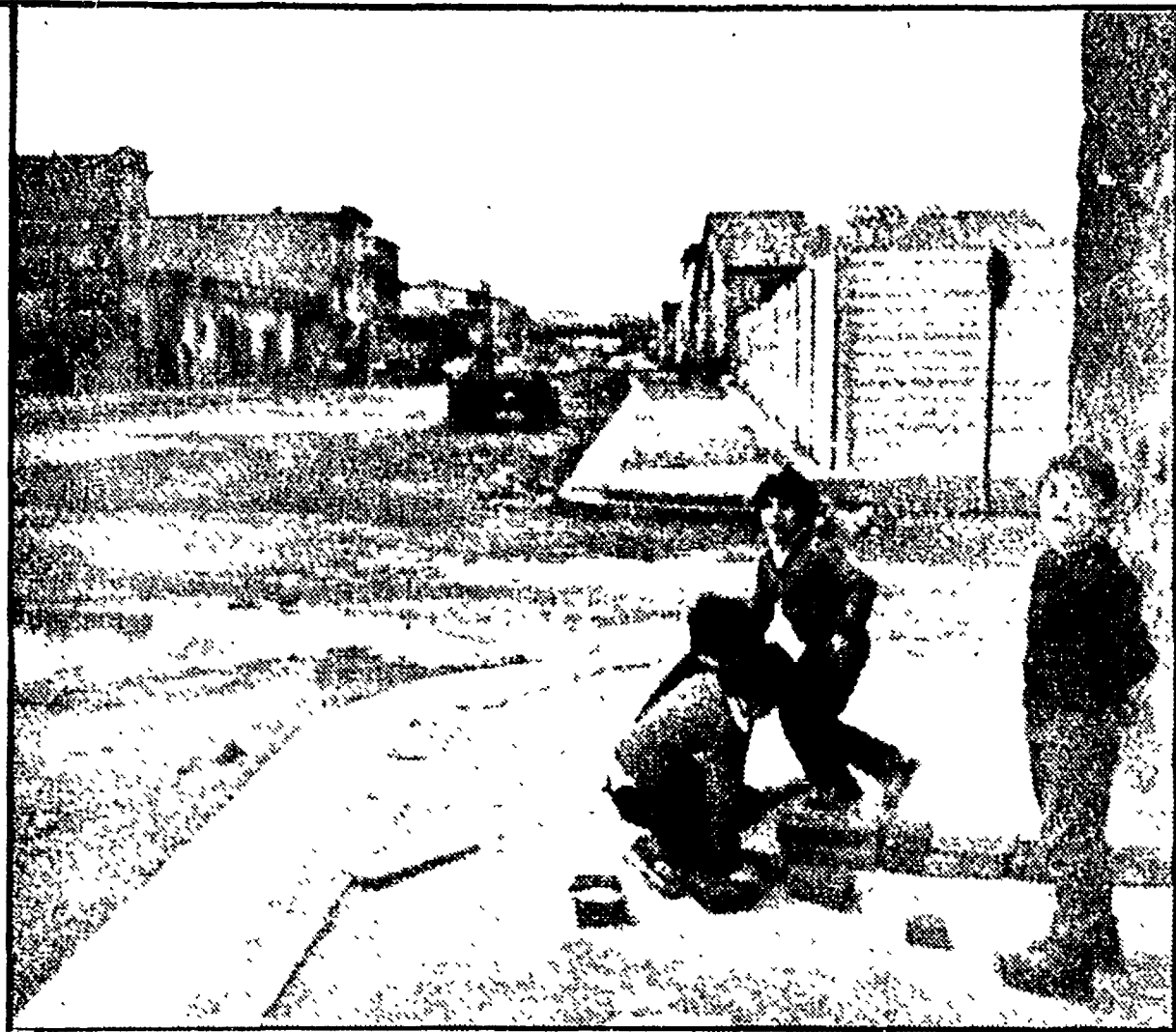
Sede: Napoli - via Pietro Testi (la loggetta) 118 - tel. 61 02 33 P.B.X.

servizio assistenza e ricambi: via Pietro Testi (la loggetta) 118 - tel. 61 02 33 P.B.X.

esposizione e vendita: via Partenope, 19 22 - tel. 40 73 17 - 41 82 60

via diocleziana, 204-206 - tel. 63 56 01





Da mesi strade dissestate

# «Eremita» per forza la gente a Gianturco

«Non abbiamo deciso di fare gli eremiti, eppure soprattutto nei mesi invernali siamo completamente isolati dal resto della città. Perfino una passeggiata sulla strada principale può essere pericolosa...»

A parlare sono gli inquilini di un intero rione. Abitano a Gianturco e precisamente nelle strade che da via Benedetto Brenna conducono a via Santa Maria in Costantinopoli e nei dintorni. Il forzato «romantaggio» a cui sono costretti è dovuto soprattutto alla condizione disastrosa in cui si trova il manto stradale. «In inverno può bisognerebbe addirittura uscire in barca — scherza amaramente il compagno Guglielmi — a casa del quale è nata un'assemblea spontanea delle famiglie del quartiere. L'acqua arriva all'altezza del marciapiede». «E le rapine? La sera le nostre figlie non possono uscire» grida quasi un signore. I problemi sono diversi e uno dietro l'altro vengono fuori mostrando un quartiere dove veramente non è facile vivere.

«Partiamo dall'inizio — comincia una piccola signora fra le prime ad arrivare — alle cose che diceva il signor Guglielmi non si arguiscono molte altre. Siamo centoventi famiglie, in tutto ci sono duecento bambini. Tutti, adulti e bambini, rischiamo di prendere la silicosi. Da due anni — e secondo me è il problema più grosso che abbiamo — è stata costruita sotto le nostre finestre una catena di cantieristica che oltre a guastarci il sonno ci rovina anche la salute».

«Il mio balcone affaccia proprio sul cortile di questa fabbrica. Non posso stendere i panni perché diventano rossi. I bambini non possono restare sul balcone perché respirano direttamente la sabbia», aggiunge un'altra signora.

L'officina di cui si parla si chiama Impromta, lavora il ferro all'aria aperta e la sabbia di disperde nell'aria inquinando l'ambiente.

«Non vogliamo il male di nessuno ma nemmeno vogliamo andare all'ospedale — continuano le donne — ci sono 400 persone che vivono in questo quartiere. Ma non è possibile convivere con l'azienda senza per questo mandarci all'ospedale?». «Inquina più questa officina che la Mecrona», dice un operato della fabbrica metalmeccanica che pure è situata nel quartiere. Per obbligarla la fabbrica a mettere i depuratori, gli inquilini si sono organizzati in comitato, hanno firmato decine di petizioni.

«Ma non abbiamo ottenuto nessun risultato. Il padrone fa orecchi da mercante e tenta perfino di metterci gli operai contro» — dice un signore da poco soprannominato «La conclusione è che non solo viviamo in un quartiere di per sé disastroso ma dobbiamo accettare anche la silicosi...». Ma la piccola assemblea non sembra demoralizzata e si allarga di tutto, vengono stampati e non demagogici. Arriveremo anche ad azioni di forza, a blocchi stradali se è necessario...». «Il 17 il consiglio di quartiere esaminerà la situazione — dice un compagno —. Vedremo poi cosa fare».

La gente di questo quartiere veramente non ha molta fortuna. «Figuratevi che chi non può permettersi di scendere i suoi rifiuti nelle nostre strade: sono sempre dissestate, piene di enormi buchi, un po' posto è migliore?», continua un'altra donna. «Una volta abbiamo trovato perfino un asino morto...». Ma chi deve rifare il manto stradale? «E la Cassa del Mezzogiorno che da diversi anni ripara un pezzo di marciapiede e poi scompare. Poi quando piove e si allarga tutto, vengono e smantellano tutto per impedire che l'acqua ristagni».

L'assemblea diventa a questo punto accesa. Non c'è chi dire non è piacevole vivere a S.M. in Costantinopoli... m. f.

NELLA FOTO: una strada del quartiere

Allo stabilimento Fiat di Flumeri non arrivano più accessori dal Nord

# 200 autobus bloccati sul piazzale

I mezzi ultimati nelle parti meccaniche e nella carrozzeria non possono essere immessi sul mercato — Il gravissimo problema del mancato sviluppo, in zona, dell'indotto — Nelle prossime settimane duecento nuove assunzioni

AVELLINO — Come all'«Altasud». E anche in questo caso di tutto si può parlare meno che di responsabilità operata. Nello stabilimento FIAT per autobus di Flumeri circa 200 mezzi sono allineati nel piazzale e non possono essere immessi sul mercato. Completamente ultimati nelle parti meccaniche e nella carrozzeria tutti gli autobus mancano degli accessori: dai vetri ai sedili, agli arredamenti interni. Questi pezzi dovrebbero arrivare a Flumeri da fabbriche fornitrici del Nord ma, da alcune settimane, non si avvedono in maniera assolutamente insufficiente. Il risultato è il blocco — sul piazzale — di parte della produzione.

Questo fatto, la mancanza di accessori provenienti da aziende del Nord, appare più preoccupante se si pensa che gli impianti dello stabilimento di Flumeri attualmente sono sottoutilizzati. Oggi, infatti, vengono «storpati» quattro autobus al giorno (tre del modello 370 ed uno di quello 470) che non rappresentano certo il raggiungimento degli obiettivi produttivi che l'azienda si era posta. Ci si chiede

cosa accadrà quando la fabbrica comincerà a girare a pieno regime.

Ma gli autobus allineati sul piazzale, oltre a rappresentare un notevole danno per l'azienda, sono la testimonianza concreta di un problema che, posto dai comunisti all'epoca dell'insediamento, fu ritenuto meno prevedibile delle aziende fornitrici, locali e torinesi: è la questione del rapporto della grande fabbrica col territorio. E' la questione, insomma, del «indotto» della capacità della fabbrica FIAT di stimolare e favorire lo sviluppo dell'intera zona.

Quando il PCI e il sindacato posero questa questione furono accusati di voler complicare le cose: si disse, addirittura, che questi problemi potevano far cambiare idea alla FIAT, che potevano ostacolare la venuta della fabbrica e che, quindi, era meglio che comunisti e sindacato si stessi zitti. Il risultato, adesso, è sotto gli occhi di tutti: gli autobus fermi sul piazzale.

Dei tanti problemi che si presentavano come collegati all'insediamento Fiat a Flu-

meri, questo dell'indotto, della nascita di una fitta rete di piccole e medie aziende che lavorassero per fornire accessori ed altro al colosso Fiat, e senz'altro quella per la cui soluzione si è fatto il minor numero di passi in avanti. Si è, in pratica, ancora all'anno zero e difficoltà più o meno prevedibili delle aziende fornitrici del Nord, ritardi più o meno giustificabili nell'invio dei pezzi accessori della produzione e ad arrecare gravissimi danni alla fabbrica.

Risultati anche se ancora parziali — sono stati invece ottenuti per quel che riguarda gli impegni occupazionali presi all'epoca della Fiat e per quanto riguarda la sindacalizzazione degli operai. Su quest'ultimo punto, come è noto, ci furono all'inizio difficoltà e problemi che nascevano dalla natura della stessa classe operaia immessa in fabbrica: una classe operaia «giovane», composta in gran parte da ex agricoltori. Qualche mese fa è stato eletto per la prima volta il consiglio di fabbrica e nello stabilimento si è

svilupata una coscienza di classe prima estranea a molti dei «nuovi operai».

In più si è fatta spontanea e immediatamente la protesta verso episodi di violenza ed intimidazione che nei primi mesi sono stati i sistemi attraverso i quali la Fiat ha tentato di assicurarsi il governo della fabbrica. Per ora, in avanti da compiere e problemi naturalmente, restano ma le basi per un'azione unitaria dal segno nuovo sono state gettate.

Anche dal punto di vista dell'occupazione alcuni risultati sono stati ottenuti: nei giorni scorsi sono state effettuate 30 nuove assunzioni. Nelle prossime settimane dovrebbero essere chiamate a lavorare in fabbrica altre 200 persone. Il numero degli operai salirebbe così a 1.400 e ci si avverrebbe ulteriormente al tetto delle 2000 unità concordate nel luglio del '77.

Tutto ciò, però, sarà inutile se gli autobus prodotti continueranno ad allinearsi sul piazzale in attesa di improbabili accessori provenienti dalle aziende del Nord.

g. a.

Caserta - Il lavoro, le aspirazioni, il sindacato, la fabbrica e l'assenteismo

# «Indesit»: tre storie di operai

Una fabbrica dove si concentrano questioni politiche ed economiche decisive per la società contemporanea - Testimonianze volutamente a «ruota libera»

«Non vogliamo il male di nessuno ma nemmeno vogliamo andare all'ospedale — continuano le donne — ci sono 400 persone che vivono in questo quartiere. Ma non è possibile convivere con l'azienda senza per questo mandarci all'ospedale?». «Inquina più questa officina che la Mecrona», dice un operato della fabbrica metalmeccanica che pure è situata nel quartiere. Per obbligarla la fabbrica a mettere i depuratori, gli inquilini si sono organizzati in comitato, hanno firmato decine di petizioni.

«Ma non abbiamo ottenuto nessun risultato. Il padrone fa orecchi da mercante e tenta perfino di metterci gli operai contro» — dice un signore da poco soprannominato «La conclusione è che non solo viviamo in un quartiere di per sé disastroso ma dobbiamo accettare anche la silicosi...». Ma la piccola assemblea non sembra demoralizzata e si allarga di tutto, vengono stampati e non demagogici. Arriveremo anche ad azioni di forza, a blocchi stradali se è necessario...». «Il 17 il consiglio di quartiere esaminerà la situazione — dice un compagno —. Vedremo poi cosa fare».

La gente di questo quartiere veramente non ha molta fortuna. «Figuratevi che chi non può permettersi di scendere i suoi rifiuti nelle nostre strade: sono sempre dissestate, piene di enormi buchi, un po' posto è migliore?», continua un'altra donna. «Una volta abbiamo trovato perfino un asino morto...». Ma chi deve rifare il manto stradale? «E la Cassa del Mezzogiorno che da diversi anni ripara un pezzo di marciapiede e poi scompare. Poi quando piove e si allarga tutto, vengono e smantellano tutto per impedire che l'acqua ristagni».

L'assemblea diventa a questo punto accesa. Non c'è chi dire non è piacevole vivere a S.M. in Costantinopoli... m. f.

«Non vogliamo il male di nessuno ma nemmeno vogliamo andare all'ospedale — continuano le donne — ci sono 400 persone che vivono in questo quartiere. Ma non è possibile convivere con l'azienda senza per questo mandarci all'ospedale?». «Inquina più questa officina che la Mecrona», dice un operato della fabbrica metalmeccanica che pure è situata nel quartiere. Per obbligarla la fabbrica a mettere i depuratori, gli inquilini si sono organizzati in comitato, hanno firmato decine di petizioni.

«Ma non abbiamo ottenuto nessun risultato. Il padrone fa orecchi da mercante e tenta perfino di metterci gli operai contro» — dice un signore da poco soprannominato «La conclusione è che non solo viviamo in un quartiere di per sé disastroso ma dobbiamo accettare anche la silicosi...». Ma la piccola assemblea non sembra demoralizzata e si allarga di tutto, vengono stampati e non demagogici. Arriveremo anche ad azioni di forza, a blocchi stradali se è necessario...». «Il 17 il consiglio di quartiere esaminerà la situazione — dice un compagno —. Vedremo poi cosa fare».

La gente di questo quartiere veramente non ha molta fortuna. «Figuratevi che chi non può permettersi di scendere i suoi rifiuti nelle nostre strade: sono sempre dissestate, piene di enormi buchi, un po' posto è migliore?», continua un'altra donna. «Una volta abbiamo trovato perfino un asino morto...». Ma chi deve rifare il manto stradale? «E la Cassa del Mezzogiorno che da diversi anni ripara un pezzo di marciapiede e poi scompare. Poi quando piove e si allarga tutto, vengono e smantellano tutto per impedire che l'acqua ristagni».

L'assemblea diventa a questo punto accesa. Non c'è chi dire non è piacevole vivere a S.M. in Costantinopoli... m. f.

«Non vogliamo il male di nessuno ma nemmeno vogliamo andare all'ospedale — continuano le donne — ci sono 400 persone che vivono in questo quartiere. Ma non è possibile convivere con l'azienda senza per questo mandarci all'ospedale?». «Inquina più questa officina che la Mecrona», dice un operato della fabbrica metalmeccanica che pure è situata nel quartiere. Per obbligarla la fabbrica a mettere i depuratori, gli inquilini si sono organizzati in comitato, hanno firmato decine di petizioni.

«Ma non abbiamo ottenuto nessun risultato. Il padrone fa orecchi da mercante e tenta perfino di metterci gli operai contro» — dice un signore da poco soprannominato «La conclusione è che non solo viviamo in un quartiere di per sé disastroso ma dobbiamo accettare anche la silicosi...». Ma la piccola assemblea non sembra demoralizzata e si allarga di tutto, vengono stampati e non demagogici. Arriveremo anche ad azioni di forza, a blocchi stradali se è necessario...». «Il 17 il consiglio di quartiere esaminerà la situazione — dice un compagno —. Vedremo poi cosa fare».

La gente di questo quartiere veramente non ha molta fortuna. «Figuratevi che chi non può permettersi di scendere i suoi rifiuti nelle nostre strade: sono sempre dissestate, piene di enormi buchi, un po' posto è migliore?», continua un'altra donna. «Una volta abbiamo trovato perfino un asino morto...». Ma chi deve rifare il manto stradale? «E la Cassa del Mezzogiorno che da diversi anni ripara un pezzo di marciapiede e poi scompare. Poi quando piove e si allarga tutto, vengono e smantellano tutto per impedire che l'acqua ristagni».

L'assemblea diventa a questo punto accesa. Non c'è chi dire non è piacevole vivere a S.M. in Costantinopoli... m. f.

«Non vogliamo il male di nessuno ma nemmeno vogliamo andare all'ospedale — continuano le donne — ci sono 400 persone che vivono in questo quartiere. Ma non è possibile convivere con l'azienda senza per questo mandarci all'ospedale?». «Inquina più questa officina che la Mecrona», dice un operato della fabbrica metalmeccanica che pure è situata nel quartiere. Per obbligarla la fabbrica a mettere i depuratori, gli inquilini si sono organizzati in comitato, hanno firmato decine di petizioni.

«Ma non abbiamo ottenuto nessun risultato. Il padrone fa orecchi da mercante e tenta perfino di metterci gli operai contro» — dice un signore da poco soprannominato «La conclusione è che non solo viviamo in un quartiere di per sé disastroso ma dobbiamo accettare anche la silicosi...». Ma la piccola assemblea non sembra demoralizzata e si allarga di tutto, vengono stampati e non demagogici. Arriveremo anche ad azioni di forza, a blocchi stradali se è necessario...». «Il 17 il consiglio di quartiere esaminerà la situazione — dice un compagno —. Vedremo poi cosa fare».

La gente di questo quartiere veramente non ha molta fortuna. «Figuratevi che chi non può permettersi di scendere i suoi rifiuti nelle nostre strade: sono sempre dissestate, piene di enormi buchi, un po' posto è migliore?», continua un'altra donna. «Una volta abbiamo trovato perfino un asino morto...». Ma chi deve rifare il manto stradale? «E la Cassa del Mezzogiorno che da diversi anni ripara un pezzo di marciapiede e poi scompare. Poi quando piove e si allarga tutto, vengono e smantellano tutto per impedire che l'acqua ristagni».

L'assemblea diventa a questo punto accesa. Non c'è chi dire non è piacevole vivere a S.M. in Costantinopoli... m. f.

## Un lavoro che ti logora

Il lavoro è di una monotonia assoluta, che ti stanca. Il logora: sto sulla catena ed applico delle spugnette a dei tubicini del frigorifero per evitare perdite di acqua. Questa serie di operazioni la ripeto dalle 120 alle 130 volte in un'ora e bada bene, sempre in piedi. Alla fine del turno sono distrutta. Se il turno inizia alle sei del mattino, la mia giornata comincia alle

«Non vogliamo il male di nessuno ma nemmeno vogliamo andare all'ospedale — continuano le donne — ci sono 400 persone che vivono in questo quartiere. Ma non è possibile convivere con l'azienda senza per questo mandarci all'ospedale?». «Inquina più questa officina che la Mecrona», dice un operato della fabbrica metalmeccanica che pure è situata nel quartiere. Per obbligarla la fabbrica a mettere i depuratori, gli inquilini si sono organizzati in comitato, hanno firmato decine di petizioni.

«Ma non abbiamo ottenuto nessun risultato. Il padrone fa orecchi da mercante e tenta perfino di metterci gli operai contro» — dice un signore da poco soprannominato «La conclusione è che non solo viviamo in un quartiere di per sé disastroso ma dobbiamo accettare anche la silicosi...». Ma la piccola assemblea non sembra demoralizzata e si allarga di tutto, vengono stampati e non demagogici. Arriveremo anche ad azioni di forza, a blocchi stradali se è necessario...». «Il 17 il consiglio di quartiere esaminerà la situazione — dice un compagno —. Vedremo poi cosa fare».

La gente di questo quartiere veramente non ha molta fortuna. «Figuratevi che chi non può permettersi di scendere i suoi rifiuti nelle nostre strade: sono sempre dissestate, piene di enormi buchi, un po' posto è migliore?», continua un'altra donna. «Una volta abbiamo trovato perfino un asino morto...». Ma chi deve rifare il manto stradale? «E la Cassa del Mezzogiorno che da diversi anni ripara un pezzo di marciapiede e poi scompare. Poi quando piove e si allarga tutto, vengono e smantellano tutto per impedire che l'acqua ristagni».

L'assemblea diventa a questo punto accesa. Non c'è chi dire non è piacevole vivere a S.M. in Costantinopoli... m. f.

«Non vogliamo il male di nessuno ma nemmeno vogliamo andare all'ospedale — continuano le donne — ci sono 400 persone che vivono in questo quartiere. Ma non è possibile convivere con l'azienda senza per questo mandarci all'ospedale?». «Inquina più questa officina che la Mecrona», dice un operato della fabbrica metalmeccanica che pure è situata nel quartiere. Per obbligarla la fabbrica a mettere i depuratori, gli inquilini si sono organizzati in comitato, hanno firmato decine di petizioni.

«Ma non abbiamo ottenuto nessun risultato. Il padrone fa orecchi da mercante e tenta perfino di metterci gli operai contro» — dice un signore da poco soprannominato «La conclusione è che non solo viviamo in un quartiere di per sé disastroso ma dobbiamo accettare anche la silicosi...». Ma la piccola assemblea non sembra demoralizzata e si allarga di tutto, vengono stampati e non demagogici. Arriveremo anche ad azioni di forza, a blocchi stradali se è necessario...». «Il 17 il consiglio di quartiere esaminerà la situazione — dice un compagno —. Vedremo poi cosa fare».

La gente di questo quartiere veramente non ha molta fortuna. «Figuratevi che chi non può permettersi di scendere i suoi rifiuti nelle nostre strade: sono sempre dissestate, piene di enormi buchi, un po' posto è migliore?», continua un'altra donna. «Una volta abbiamo trovato perfino un asino morto...». Ma chi deve rifare il manto stradale? «E la Cassa del Mezzogiorno che da diversi anni ripara un pezzo di marciapiede e poi scompare. Poi quando piove e si allarga tutto, vengono e smantellano tutto per impedire che l'acqua ristagni».

L'assemblea diventa a questo punto accesa. Non c'è chi dire non è piacevole vivere a S.M. in Costantinopoli... m. f.

«Non vogliamo il male di nessuno ma nemmeno vogliamo andare all'ospedale — continuano le donne — ci sono 400 persone che vivono in questo quartiere. Ma non è possibile convivere con l'azienda senza per questo mandarci all'ospedale?». «Inquina più questa officina che la Mecrona», dice un operato della fabbrica metalmeccanica che pure è situata nel quartiere. Per obbligarla la fabbrica a mettere i depuratori, gli inquilini si sono organizzati in comitato, hanno firmato decine di petizioni.

«Ma non abbiamo ottenuto nessun risultato. Il padrone fa orecchi da mercante e tenta perfino di metterci gli operai contro» — dice un signore da poco soprannominato «La conclusione è che non solo viviamo in un quartiere di per sé disastroso ma dobbiamo accettare anche la silicosi...». Ma la piccola assemblea non sembra demoralizzata e si allarga di tutto, vengono stampati e non demagogici. Arriveremo anche ad azioni di forza, a blocchi stradali se è necessario...». «Il 17 il consiglio di quartiere esaminerà la situazione — dice un compagno —. Vedremo poi cosa fare».

La gente di questo quartiere veramente non ha molta fortuna. «Figuratevi che chi non può permettersi di scendere i suoi rifiuti nelle nostre strade: sono sempre dissestate, piene di enormi buchi, un po' posto è migliore?», continua un'altra donna. «Una volta abbiamo trovato perfino un asino morto...». Ma chi deve rifare il manto stradale? «E la Cassa del Mezzogiorno che da diversi anni ripara un pezzo di marciapiede e poi scompare. Poi quando piove e si allarga tutto, vengono e smantellano tutto per impedire che l'acqua ristagni».

L'assemblea diventa a questo punto accesa. Non c'è chi dire non è piacevole vivere a S.M. in Costantinopoli... m. f.

## Ci vuole più partecipazione

Certo, io sono convinto che il sindacato può fare molto per cambiare le cose, ma ci vuole una maggiore partecipazione della gente, dei lavora-

«Non vogliamo il male di nessuno ma nemmeno vogliamo andare all'ospedale — continuano le donne — ci sono 400 persone che vivono in questo quartiere. Ma non è possibile convivere con l'azienda senza per questo mandarci all'ospedale?». «Inquina più questa officina che la Mecrona», dice un operato della fabbrica metalmeccanica che pure è situata nel quartiere. Per obbligarla la fabbrica a mettere i depuratori, gli inquilini si sono organizzati in comitato, hanno firmato decine di petizioni.

«Ma non abbiamo ottenuto nessun risultato. Il padrone fa orecchi da mercante e tenta perfino di metterci gli operai contro» — dice un signore da poco soprannominato «La conclusione è che non solo viviamo in un quartiere di per sé disastroso ma dobbiamo accettare anche la silicosi...». Ma la piccola assemblea non sembra demoralizzata e si allarga di tutto, vengono stampati e non demagogici. Arriveremo anche ad azioni di forza, a blocchi stradali se è necessario...». «Il 17 il consiglio di quartiere esaminerà la situazione — dice un compagno —. Vedremo poi cosa fare».

La gente di questo quartiere veramente non ha molta fortuna. «Figuratevi che chi non può permettersi di scendere i suoi rifiuti nelle nostre strade: sono sempre dissestate, piene di enormi buchi, un po' posto è migliore?», continua un'altra donna. «Una volta abbiamo trovato perfino un asino morto...». Ma chi deve rifare il manto stradale? «E la Cassa del Mezzogiorno che da diversi anni ripara un pezzo di marciapiede e poi scompare. Poi quando piove e si allarga tutto, vengono e smantellano tutto per impedire che l'acqua ristagni».

L'assemblea diventa a questo punto accesa. Non c'è chi dire non è piacevole vivere a S.M. in Costantinopoli... m. f.

Mario Bologna

## Corso di formazione per i giovani della «285»

Giovani prossimo l'amministrazione comunale darà inizio al corso di formazione professionale per i 900 giovani del preavvicinamento impegnati nei progetti speciali per l'intervento nei quartieri per la sistemazione del verde, attrezzature e per l'inventario del patrimonio immobiliare e indagine sull'abusivismo».

I corsi di cui hanno scelto, e svolgono tuttora, un periodo di lavoro presso gli uffici del comune di Napoli. Lo stesso comune, per tale formazione, ha richiesto — in forma di comunicato — la collaborazione dell'università di Napoli (facoltà di architettura e di ingegneria) stipulando una apposita convenzione con la quale l'università si impegna ad organizzare la selezione del personale docente, nonché a garantire la organizzazione del corso, nelle finalità dei progetti, con una chiara indicazione verso la componente pratica e professionale.

I corsi di facoltà di Architettura e di Ingegneria — continua il comunicato — hanno attualmente collaborato nella stesura dei programmi di massima, hanno concordato l'assegnazione della scelta dei docenti e, attraverso loro rappresentanti, saranno loro stessi a garantire la attività del corso.

Il corso di architettura è di 65 ore, quello di ingegneria di 30 ore.

I corsi si terranno nella sede comunale di corso Garibaldi 505 con frequenza tri-settimanale, per complessive 500 ore suddivise nei prossimi dieci mesi.

## PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**  
Ora: domenica 10 febbraio. Onomastico: Guglielmo (domani Maria).

**TUGLIE STORIA DI UN PAESE**  
Martedì 12 febbraio alle ore 17,30 al circolo della stampa sarà presentato il libro di racconti dal titolo: «Tuglie: storia di un paese» del giornalista Piero Antonio Toma. Ermanno Corsi introdurrà la manifestazione, mentre Max Vajro commenterà il volume con l'aiuto di Romano Costamagna che leggerà alcuni brani del libro e di Lydia Bongiorno che, accompagnandosi con la chitarra, interpreterà alcune canzoni popolari.

**ATTIVITA' CIDI**  
Ogni alle ore 10 appuntamento al palazzo del Gesù per la visita guidata al centro storico, nell'ambito della iniziativa del CIDI su «Città, cultura, scuola». L'itinerario sarà illustrato dalla coop. «Didattica e beni culturali».

**CRT 34 TRASMETTE ANCHE A SALERNO**  
L'emittente privata «CRT 34» ha iniziato la trasmissione anche in provincia di Salerno. L'inizio delle emissioni nella provincia è stato annunciato nel corso di un incontro svolto nella sede provinciale del centro di formazione professionale della Regione, dal direttore del servizio giornalistico Enzo Giusti.

**FARMACIA DI TURNO**  
Zona Chiaia: via F.lli. 63, Riviera: via Tasso 109, Riviera di Chiaia: via Posillipo, via del Casale 5, Mercato: via Duomo 357, Pendino: piazza Garibaldi 11, S. Ferdinando: via S. Lucia 106, S. Giuseppe: Ponte de Tappia 47.

Montecalvario: via Pignasecca 2; Avvocata: via R. M. Imbrani 93; S. Lorenzo: via E. Pessina 63; Chiaia: via A. Manzoni 23; via Tibullani 215; via S. Antonio Abate 173; Stella: via Santa Lucia 121; S. Carlo Arena: via F.lli. Bagnoli 312; via Forlì 201; Colli Aminei: via Scaglione 9; via Poja di Capodimonte 28; Vomero Arenella: via L. Cardano 142; via Comaresa 86; via Simone Martini 37; via G. Janna, 214; via G. Santocroce 29; Fuorigrotta: via Scipione 13; via Consolo 64; Pianura: via Foronate 18; Bagnoli: via Acate 28, Ponticelli: via B. Longo 52; Poggioreale: via N. Poggioreale 152; S. Giov. a Ted. via S. Giovanni 43 bis; Barra: piazza Cecilia Miano; Casa Coppola 22-24; Secondigliano: corso Secondigliano 174; corso Secondigliano 571; Chiaiano: corso Chiaiano 28.

**FARMACIA NOTTURNE**  
Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148; S. Giuseppe, 5.

Ferdinando, Montecalvario: via Roma 348; Mercato-Pendino: piazza Garibaldi 11; Avvocata: piazza Dante 71; Riviera di Chiaia: via Poggioreale via Carbonara 83, Stella: Centrale via Luce 5, piazza Nazionale 76, Casella ponte Casanova 30; Stella via Forlì 201; S. Carlo Arena via Materdei 72, corso Garibaldi 218; Colli Aminei Colli Aminei: 249; Vomero Arenella via M. P. Scocellari 138, via L. Cardano 144, via Meroni 31; via D. Fontana 37, via Simone Martini 80; Fuorigrotta: piazza Marconi 21; Soccavo via Episcopo 154; Pozzuoli: corso Umberto 47; Milano-Secondigliano: corso Secondigliano 174; Posillipo via Manzoni 151; Bagnoli Campi: Flegree: Pianura via Duca d'Assia 13; Chiaiano, Marcella-Piscinola: via Napoli 46; Poggioreale: S. Giov. a Teduccio borgata Villa, corso S. Giovanni 450, corso S. Giovanni 209, corso S. Giovanni 65, corso S. Giovanni 102, corso S. Giovanni 43 bis, corso S. Giovanni 268.

**SEA LAND CARAVANS s.r.l.**  
Via E. Scariolegio - Agnano Tel. (081) 760801

**ROULOTTES CAMPERS MOTORCARAVANS TENDE**  
TUTTO PER IL CAMPEGGIO

**INSTALLAZIONI DI ACCESSORI**

**Il Prof. Dott. LUIGI IZZO**  
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' «VANVIGLIA» - VICE PRESIDENTE CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Consultazioni sissologiche e consulenza matrimoniale NAPOLI - V. Roma, 112 (Spirito Santo) - Tel. 313428 (tutti i giorni) SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

**CASA DI CURA VILLA BIANCA**  
Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI

**Crioterapia delle emorroidi**  
TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE  
Prof. Ferdinando de Leo  
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università, Presidente della Società Italiana di Crioterapia e Crioterapia  
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 468.340

**CENTRO IMMOBILIARE s.r.l.**  
PER INVESTIRE I RISPARMI IN AFFARI SICURI  
NAPOLI - VIA DEI FIORENTINI, 61 - TEL. 315280

VOMERO COLLANA due camere cucina servizio	L. 20.000.000	FERROVIA nove camere cucina servizio	L. 29.000.000
VOMERO A. DI MASSIMO tre camere cucina servizio	L. 34.000.000	POSILLIPO due camere servizio cucina	L. 19.000.000
VOMERO BELVEDERE due camere cucina doppi servizi	L. 26.000.000	ADIACENZE VIA FILANGIERI sei camere cucina abitabile doppi servizi	L. 51.000.000
ADIACENZE VIA CILEA quattro camere cucina servizio	L. 41.000.000	CORSO VITTORIO EMANUELE panoramico quattro camere cucina servizio	L. 30.000.000
VOMERO VIA PIGNA monocomera cucina servizio prezzi da	L. 9.000.000	MERGELLINA due tre camere cucina servizio prezzi da	L. 19.000.000
BAGNOLI tre camere cucina servizio	L. 17.000.000	S. ROSA appartamenti da due camere servizio cucina prezzi da	L. 17.000.000
EPICURO tre quattro camere cucina servizio ripostiglio terrazzo prezzi da	L. 37.000.000	MATERDEI salone tre camere cucina servizio	L. 36.000.000
LIBERO BAGNOLI tre camere cucina abitabile servizio ripostiglio	L. 38.000.000	CARLO III tre camere servizio cucina terrazzo	L. 24.000.000
CORSO VITTORIO EMANUELE due camere cucina servizio	L. 12.000.000	LIBERA MUSEO monocomera servizio cucina terrazzo	L. 13.000.000
PIAZZA PIEDIGROTTA quattro camere servizio cucina	L. 45.000.000	LIBERO POGGIOREALE tre camere cucina abitabile servizio	L. 28.000.000
		LIBERI CASORIA due tre camere servizio cucina prezzi da	L. 23.000.000

**CENTRO AGOPUNTURA CINESE**  
DOTT. GIOVANNI TAMBASCO  
Terapia antidroga - Terapia del dolore - Reumatismi - Sciatiche - Nevralgie - Dolori articolari  
Cure dimagranti - Cellulite - Diete  
Metodo Nguyen Van Nghi  
Napoli - Tel. 220.492 284.950  
Via Alessandro Puccio, 32

**«TWIN»**  
Medicina Estetica  
Trattamenti viso corpo  
Mesoterapia  
Crioterapia  
Elettroepilazione  
Via V. Colonna, 30 - Napoli  
Tel. 416.696

**NORDAUTO**  
CONCESSIONARIA INNOCENTI  
Via Napoli - Roma, 56 - Napoli - Prolung. C.º Secondigliano  
(Motel Agip) Tel. 7540677

**NOVITA' da noi è il cliente che valuta il proprio usato!**  
da L. 3.413.000 I.E.



Nonostante i «secondi» improvvisati e qualche arbitro distratto

...E dopo cinque anni la boxe è ritornata di nuovo a Napoli

Vinicio e Marchesi presentano le partite

Contro l'Inter cercheremo il colpo gobbo

Purtroppo alcuni elementi non sono in forma - Compito duro contro i nerazzurri



Luis Vinicio

NAPOLI-INTER. una partita non facile per noi ma neppure per i nostri avversari. Contro la capollista, il Napoli cercherà di restituire un poco di interesse al campionato. Contro di noi, naturalmente, l'Inter punterà al risultato positivo. Noi faremo del nostro meglio per dare una soddisfazione ai nostri sostenitori, per voltar pagina. Purtroppo ho ancora quel che elemento in non perfette condizioni di forma, per cui dovrò ricorrere ancora una volta ad una formazione di ripiego rispetto a quella pre-

vista ad inizio di stagione. In linea di massima, salvo imprevisti dell'ultimo momento, lo schieramento anti-Inter dovrebbe essere questo: Castellini, Bruscolotti, Tesser, Bellugi, Ferrario, Guidetti, Viniazani, Improbato, Musella, Filippi, Capone. In panchina Fiore, Spegiorin e Lucido. Il Napoli cercherà di fare la sua partita, secondo il campo senza alcun complesso nei riguardi della capollista. Naturalmente eviteremo di iniettare in errori che potrebbero costare cari, cercheremo di sfruttare nel

A Bologna si gioca per continuare nella serie positiva

L'incontro con i Felsinei è pieno di insidie. Noi però non rinunceremo ad attaccare



Rino Marchesi

BOLOGNA-AVELLINO. una partita ricca di insidie per noi ma non per la massima tranquillità. L'Avellino non dovrà far concessioni alla animosità, caratteristica di questo tipo di partite. Vivono un momento di buona salute. Noi attraversiamo, invece, un periodo abbastanza buono e perciò dovremo far leva soprattutto sulla nostra saldezza morale. Indubbiamente certe dichiarazioni, certi tentativi di creare inutili tensioni, certe provocazioni possono dar fastidio, anche se non è da

escludere che le stesse possano essere state ingiuntive per creare un falso clima di polemica intorno ad una partita tutto sommato tranquilla, che non ha i caratteri della pericolosità della scorsa stagione. Naturalmente, come sempre, punteremo ad un risultato positivo utilizzando le nostre armi consuete: il ritmo, la tenuta atletica, la collaudata capacità difensiva, la sopravvenuta proficienza del creare inutili tensioni, certe provocazioni possono dar fastidio, anche se non è da

Napoli, venerdì, 8 febbraio. La data è storica per gli appassionati di pugilato: dopo oltre cinque anni si ritorna a combattere su un ring allestito sul parquet della palestra CONI. vecchio tempio della boxe napoletana. La risposta degli sportivi alla iniziativa di Elio Cotena è incoraggiante: 3 mila spettatori, storiati i quattro milioni di incasso. L'ex campione più copriato, non si chiude in rosso. La premessa maggiore per assistere ad incontri ben più appetitosi, dunque, non manca. Gli sportivi, in pratica, rispondono affermativamente, dicono «sì» al ritorno della boxe a Napoli.

Venerdì 8 febbraio è anche un brutto scherzo al nostro premiato il coraggio di Elio Cotena. Gli spagnoli giocano un brutto scherzo al nostro ex campione, negano il «visto» per l'espatrio al loro pugil. La riunione per la seconda volta consecutiva rischia di saltare. Elio e noi, per il momento, non possiamo chiedere niente. Mi auguro che siano loro a comprendere il nostro non facile momento.

Non possono però essere saltati due grossi nel rifrattari nella serata dei pugni. Nei che in misura, maggiore o minore, ripropongono il tema della pericolosità dell'ammazzamento. In questi sport, soprattutto se fatto praticare senza che ai pugili vengano offerte le dovute garanzie.

«E la premessa è doverosa che non possono essere addibitate a Cotena, ma alla mancanza di serietà di certi procuratori, alla inoperosità di certi arbitri.

E veniamo al primo: Juan di Dio Siera resta in Spagna. Oliva è senza avversario. Trattandosi in pratica del protagonista della serata - il rientro di Patrizio è atteso con ansia - bisogna trovare a tutti i costi un giovane di opporre allo scugnizzo della Stadera. Si offre volontario

tale Capasso, mughanese di belle speranze. Oliva regala almeno 5 chili all'avversario, ma non ha importanza. L'incontro finisce alla seconda ripresa. Capasso, dopo aver toccato tre volte il tappeto, rinuncia all'impresa.

Domanda: è giusto immolare sull'altare dello spettacolo l'integrità fisica di un giovane? Perché Capasso dopo il primo KD, o quantomeno dopo il secondo KD, non è stato rispettato all'angolo dall'arbitro? Era o non era un incontro tra dilettanti?

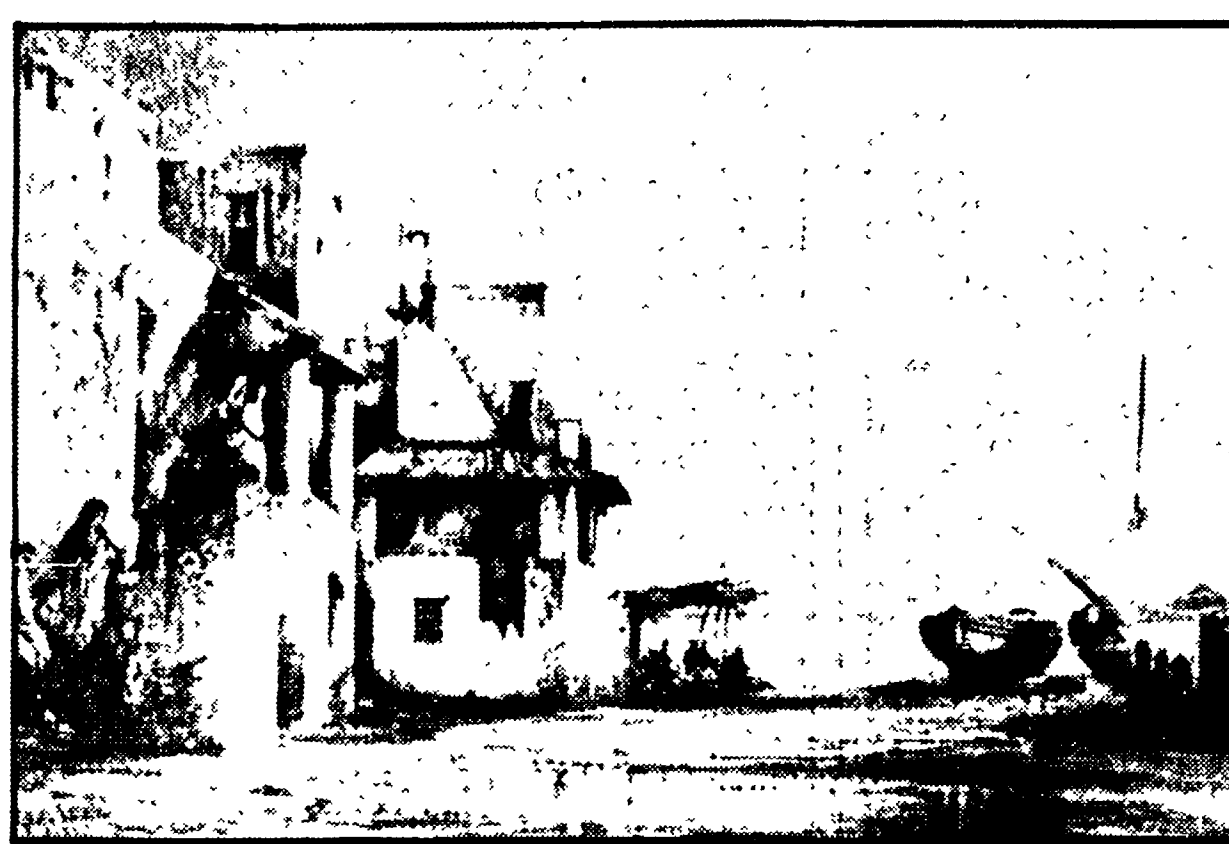
Secondo neo: al medio napoletano Prete, come ad Oliva, viene imposto un avversario di emergenza. E' tale Ali Kantola, mingherlino di colore. Il suo procuratore, un spagnolo, chiede un milione e trecentomila lire per il disturbo. Nelle tasche dei buoni Ali ne finiranno se e no trecentomila. Cotena, messo alle strette e non avendo scelta accetta. Nemmeno il tempo di udire il gong della prima ripresa e subito in molti si insinua il sospetto, forse quel povero diavolo dal nome esotico è la prima volta che sale su un ring. Prende botte da tutte le parti, non ha difesa, non sa tenere la guardia.

Sono due minuti di calvario per il malcapitato Ali. I cazzotti di Prete gli spaccano la bocca. Ali sputa sangue. L'arbitro può intervenire e mandare all'angolo il povero diavolo per manifesta inferiorità, ma preferisce far da spettatore. Né si preoccupa più di tanto il disinteressato che l'incolumità fisica e lo spettacolo si possa optare per il secondo. E venerdì, alla palestra CONI, per due volte consecutivamente i «secondi» hanno sbagliato, e gravemente.

Qualcuno, nascosto tra la folla, grida «assassini». Non ci sentiamo di dare torto all'ignoto contestatore. Non è ammessa la ripetizione. Il trite tormente decorative e celebrative, per dedicarsi allo studio del paesaggio, non già con la freddezza matematica dei grandi vedutisti stranieri (Van Gogh, Van Wittel e Haert) ma con la partecipazione emotiva e col sentimento lirico proprio della

Marino Marquardt

taccuino culturale



I Carelli all'ARCI di San Giuseppe Vesuviano

L'ARCI di S. Giuseppe Vesuviano sta svolgendo una serie di interessanti manifestazioni in campo artistico. Dopo la mostra mercato dei maestri contemporanei europei e nazionali, ecco la raffinata mostra dedicata ai Carelli e curata da E.M. Eleuterio. Le opere esposte sono prevalentemente disegni e acquarelli, e testimoniano, molto più delle grandi tele a olio, più peraltro studiate e codificate, la ricerca di questi artisti nel suo evolversi.

I Carelli, dal capostipite Raffaele, giunto a Napoli nel 1816 dalla natia Puglia, con i figli Gonsalvo e Gabriele, fino al nipote Giuseppe, appartennero tutti alla scuola di Posillipo. Fondata dall'olandese Pitloo e dal Gigante, la scuola di Posillipo, che è fra le più gloriose tradizioni della pittura napoletana, rappresentò la continuità del vedutismo in chiave romantica.

In effetti, dopo l'esusta e accademica pittura del settecento, i pittori sentirono l'esigenza di abbandonare le trite formule decorative e celebrative, per dedicarsi allo studio del paesaggio, non già con la freddezza matematica dei grandi vedutisti stranieri (Van Gogh, Van Wittel e Haert) ma con la partecipazione emotiva e col sentimento lirico proprio della

nuova tendenza romantica. Raffaele, il primo dei Carelli, si dedicò alla descrizione minuziosa di un paesaggio ancora neoclassico - un po' come aveva fatto il russo Schetsdrin - annotandone ogni caratteristica, senza il minimo estetismo, ma col senso più profondo della narrazione.

Con lui il paesaggio non fu più lo sfondo di rappresentazioni retoriche, ma elemento vivo e vitale intimamente connesso all'esistenza quotidiana dei personaggi che lo animano. Significative in lui sono le rovine delle antiche chiesette silenziose, simbolo forse non del tutto consapevole del «rinascimento paesaggistico, che sfocerà nella grande pittura dell'ottocento italiano».

Dei suoi due figli, Gonsalvo è certamente la personalità più spiccata, quello che ha operato con maggiore fantasia e libertà e con più padronanza dei mezzi. Pur avendo come modello il padre, egli ha della natura un sentimento immenso, e della vita una concezione morale. Le scene quotidiane che dipinge sono colte nella loro opposita, senza distacco, con umana partecipazione, e tuttavia senza indulgenza. I suoi disegni a lumeggiati - sono forse le opere

Martedì concerto di Venditti al Palasport

Martedì prossimo, 12 febbraio il cantautore Antonello Venditti terrà un concerto al Palasport. In un primo tempo erano stati programmati due spettacoli, ma poi per ragioni organizzative quello che si doveva tenere alle 16 è stato annullato.

Da vedere: Stasera alle ore 18 allo spazio dell'Agro di Nocera Inferiore, via Dentice 1 «Prototipi», una azione del Gruppo Teatro degli Artisti, già presentata a dicembre al Beat 72 di Roma. Lo spettacolo come indica il sottotitolo «Light mathematic vision» è uno studio sulla luce e sul ritmo.

L'autore, Marcello Sambadi dice: «Sto cercando nella realizzazione di prototipi la determinazione della luce. La luce è l'elemento magico elementare. Esso si dà i corpi e i ritmi. Si sposta dallo zero, riduce la quantità di niente». Il tutto con una citazione di Wittgenstein: «Chiamalo un sogno. Non cambia nulla». Arriverà martedì allo Spazio libero di Napoli.

Lunedì per il «Progetto Anouilh di C.S.A.P. diretto da Ettore e Giovanna Massarese presenterà al S. Ferdinando «Antigone o dell'utopia» da Jean Anouilh. «Anouilh - ha dichiarato di recente Massarese - è un filtro agredito anche politicamente per testimoniare l'attuale incertezza di percorsi. Lo spostamento dell'identità, presente in questo autore, è un tema che attraverso le masse giovanili».

Maria Roccalva

Advertisement for Centro di Crioterapia, featuring treatments for hemorrhoids, warts, and acne.

Advertisement for Schermi e Ribalte, a company specializing in mobile selection and electronic equipment.

Advertisement for a computer course for young people, offered by Centro Elettronico Corsi Avanzati.

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for the Circo Darix Togni, listing various theatrical performances and shows.

Advertisement for Teatro Biondo, featuring the play 'Il Signor di Pourceaugnac' and other theatrical works.

Advertisement for Cinema Rime Visioni, listing various film screenings and showtimes.

Large advertisement for Volkswagen, featuring a map of the area and the slogan 'Nuova concessionaria Volkswagen'.